



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Documento di Economia e Finanza 2012

Sezione III:
Programma Nazionale di Riforma

Documento di Economia e Finanza 2012

*Sezione III:
Programma Nazionale di Riforma*

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri

e

Ministro dell'Economia e delle Finanze

Mario Monti

*al Consiglio dei Ministri il 18 aprile 2012;
approvato dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei Deputati il 26 aprile 2012.*

ITALIA 2020: RIGORE, CRESCITA ED EQUITÀ

Proviamo a immaginare che nel 2020 il 69 per cento delle persone tra i 24 e i 65 anni abbia un'occupazione, quasi il 10 per cento in più di oggi. Proviamo a pensare che per una donna conciliare famiglia e lavoro non sia una corsa a ostacoli, perché esiste un moderno congedo parentale, sono diffuse e accessibili strutture di asilo per i bambini o di cura per gli anziani e i negozi sono aperti in orari che consentono di gestire giornate secondo le proprie esigenze. Immaginiamo che i servizi pubblici essenziali non siano al Sud di qualità sistematicamente inferiore a quelli del resto del Paese. Pensiamo di poter fare affidamento su di un sistema efficiente e moderno di assicurazione contro i rischi di perdita del lavoro, che copre tutti i lavoratori, qualunque contratto abbiano e che, il numero di persone a rischio di povertà si sia ridotto di due milioni rispetto al 2010. Immaginiamo di aprire un'attività economica senza chiedere autorizzazioni e, se abbiamo meno di 30 anni, di poter avviare una impresa con un euro di capitale. In caso di controversie commerciali, possiamo contare su procedure giudiziarie che permettono di concludere un processo civile in 394 giorni come in Germania, invece che in 1210 come accade oggi in Italia. Immaginiamo che almeno un terzo della popolazione tra 30 e 34 anni abbia la laurea, anche perché si corre sempre meno il rischio di uscire dal sistema scolastico già nei primi anni di educazione, come invece accade oggi al 18,8 per cento dei giovani, un terzo in più di Germania e Francia. Immaginiamo che per un giovane ricercatore valga la pena pensare la propria carriera in Italia perché gli investimenti in ricerca sono cresciuti fino all'1,53 per cento del PIL e ci sono almeno 7 occupati nel settore R&S ogni mille abitanti, come in Francia, Austria o Germania. Immaginiamo città meno inquinate e bollette meno care perché l'Italia è all'avanguardia nell'efficienza energetica. Immaginiamo di dialogare, da cittadino, lavoratore o imprenditore, con l'amministrazione pubblica via internet, grazie a una connessione a banda ultralarga ormai accessibile al 100 per cento della popolazione. E di pagare meno tasse perché l'Amministrazione dello Stato è più efficiente e costa meno. Mentre il debito pubblico è sceso sotto la soglia del 100 per cento del PIL, dopo aver toccato il 120 per cento nel 2012.

Riflettere su scenari come questi e sulle azioni di policy necessarie per realizzarli non è un diversivo astratto. E' l'essenza dell'esercizio che ogni anno l'Italia e gli altri Stati Membri dell'Unione, devono compiere preparando un Programma di Stabilità e un Programma Nazionale di Riforma nel quadro della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Pensare la politica economica nazionale in un quadro di riferimento europeo e in una prospettiva di lungo termine è uno dei più importanti elementi di novità introdotti nella governance economica dell'Unione Europea con il 'Semestre Europeo'. Il coordinamento delle riforme strutturali con gli altri Stati Membri dell'Unione è imposto dalla realtà dei fatti. Le economie europee hanno un elevato grado d'interdipendenza e le riforme delle une hanno un impatto anche sulle altre. Fissare obiettivi di lungo termine è invece un modo utile e pragmatico per stimolare la politica e l'opinione pubblica a proiettarsi verso traguardi evocativi del futuro che si vuole per il Paese e per l'Europa, cominciando però oggi a lavorare affinché tale futuro si realizzi.

La Strategia Europa 2020 costituisce parte integrante dell'agenda nazionale. Da un lato, essa proietta la luce dei riflettori su ritardi e debolezze di fondo del sistema italiano, con i quali si è

troppo a lungo convissuto e che non è più possibile tollerare. Dall'altro, essa fissa obiettivi di lungo periodo che l'Italia dovrebbe porsi in ogni caso, anche senza lo stimolo dell'Europa, per mettere il suo sistema economico e produttivo in grado di uscire più forte e solido dalla crisi. Nessuno di questi obiettivi è fuori portata per l'Italia.

Il Documento di Economia e Finanza è dunque un passaggio chiave per la definizione della politica economica nazionale e rappresenta uno strumento per definire una visione di come l'Italia deve evolvere in questo decennio e descrivere, anno dopo anno, un percorso di riforme concrete e verificabili negli anni successivi.



Il Documento di Economia e Finanza 2012, il secondo dall'avvio del Semestre Europeo, nasce in un contesto particolare.

La crisi finanziaria che ha colpito l'Europa e l'Italia ha conosciuto nel corso dei mesi passati uno dei momenti più difficili. Crisi del debito sovrano, debolezza del settore finanziario e rallentamento dell'economia internazionale si sono intrecciate determinando un pericoloso corto circuito. La crisi ha investito con particolare intensità il nostro Paese, in una spirale che ha messo a rischio la tenuta del sistema economico e finanziario.

In questa fase di emergenza, il Parlamento ha dato vita a un Governo di impegno nazionale, sostenuto da un'ampia maggioranza composta da forze politiche che pur caratterizzate da forti divergenze programmatiche hanno saputo dare priorità all'interesse generale del Paese in uno spirito unitario e di collaborazione istituzionale. L'esperienza di questo Governo nasce sotto il segno dell'urgenza di agire ma si fonda sulla consapevolezza che per superare la fase critica non è sufficiente guardare al breve termine. La fiammata dei premi al rischio sovrano che ha portato il Paese sull'orlo di una crisi drammatica non è la causa, ma il sintomo di un malessere più profondo. La crisi nasce da fattori esterni all'economia italiana e legati al quadro europeo e internazionale, ma anche dal fatto che per lungo tempo non sono state affrontate debolezze strutturali di fondo della nostra economia.

Per questo l'Italia ha subito un impatto più forte dalla crisi e ne esce ma con fatica. A fine 2011 il livello del prodotto interno lordo era ancora 5 punti percentuali sotto quello precedente la crisi. Nell'ultimo biennio la produzione industriale ha recuperato poco più di un quinto della perdita subita nella fase acuta della crisi, tra il 2008 e il 2009. Il reddito disponibile delle famiglie si è contratto di oltre il 4 per cento in termini reali, mentre nello stesso periodo aumentava, seppur di poco, in Germania e Francia. E' cresciuta l'incidenza delle famiglie in condizioni di disagio economico. Ancora all'inizio di quest'anno il numero degli occupati risultava inferiore di oltre 600.000 persone rispetto al picco raggiunto nell'aprile 2008. La crisi ha colpito con particolare durezza i lavoratori meno istruiti, i più giovani, quelli con contratti a termine, le donne. Ha comportato un rallentamento del credito al settore privato e in particolare di quello alle imprese, che non si è ancora completamente riassorbito.

In breve: l'Italia si trova oggi più lontana dagli obiettivi nazionali della Strategia Europa 2020 di quanto non lo fosse quando la Strategia è stata adottata, due anni fa.

Il messaggio è chiaro. Non è possibile aspettare che la tempesta passi e la parentesi si chiuda. La crisi che viviamo dal 2008 può avere un impatto duraturo e profondo sul potenziale di crescita dell'Italia, anche se è stato evitato uno shock distruttivo. La logica della Strategia Europa 2020 è che non si affronta una crisi strutturale con risposte congiunturali, giocando in difesa. E'

necessario impostare un processo di cambiamento, a tutti i livelli, guidato da obiettivi chiari e da un'idea del futuro che vogliamo. Per il nostro Paese questo significa aggredire le criticità del suo sistema economico e produttivo, che sono note, e impostare una trasformazione profonda.

Per questo il Governo ha fissato un programma di azione basato su due elementi, risanamento delle finanze pubbliche e promozione della crescita. Un'agenda di riforme che ha tre principi ispiratori: rigore, crescita, equità.

Il primo ambito di azione è il risanamento finanziario. Il debito pubblico ha raggiunto il livello più alto dagli inizi della crisi. E' necessario gestire questa pesante eredità impostando un graduale ma duraturo percorso di rientro. E' una scelta obbligata per evitare al Paese di mettere a repentaglio la sua sicurezza economica, anche se a costo di sacrifici pesanti per i cittadini, le famiglie e le imprese.

Proprio perché il rigore finanziario pesa, esso deve essere attuato con equità e avere il minor impatto possibile sul potenziale di crescita. Anche se per forza di cose una parte sostanziale dell'aggiustamento fiscale è stata compiuta agendo sul lato delle entrate fiscali, gli interventi sono stati attuati in modo da essere il più possibile orientati alla crescita, aumentando in termini relativi la pressione sui consumi e sulla proprietà immobiliare ma alleggerendola sul lavoro e sull'attività di impresa. A ragioni di equità risponde anche l'impegno per contrastare l'evasione e l'elusione fiscale, che in Italia ha raggiunto livelli inaccettabili. L'evasione fiscale è una forma di concorrenza sleale tra imprese e un modo in cui alcuni cittadini disonesti provocano un danno ad altri cittadini, causando per tutti una pressione fiscale più elevata. Per questo in futuro i proventi della lotta all'evasione fiscale dovranno essere utilizzati anche per ridurre le aliquote fiscali.

Nel medio termine il rientro dal debito dovrà affidarsi maggiormente alla riduzione delle spese correnti. In questa prospettiva gioca un ruolo fondamentale l'esercizio di spending review, che potrà ridurre non solo la spesa aggregata ma favorire anche una maggiore qualità della spesa pubblica in settori chiave.

Per essere credibile, la riduzione del debito deve avere natura strutturale ed essere sottratta alla variabilità delle scelte di diverse stagioni politiche. Sotto il primo profilo, hanno natura strutturale la riforma delle pensioni che porta l'Italia ad avere l'età effettiva di pensionamento più alta d'Europa e la decisione di non stimare tra le entrate i proventi attesi dal contrasto all'evasione fiscale. Sotto il secondo profilo, l'impegno al pareggio di bilancio sarà sancito nella Costituzione attraverso la modifica dell'Art 81 in linea con un impegno preso nel quadro del Patto Euro Plus e contenuto anche nel nuovo 'fiscal compact', il Trattato internazionale che fissa le regole per una unione fiscale tra gli Stati Membri dell'Area dell'euro.

Il cuore del problema italiano è tuttavia come tornare a crescere. Non c'è ragione per accettare che l'Italia sia condannata ad avere una crescita sotto la media dell'Area dell'euro da oltre dieci anni. In questo momento, la crescita non può venire da stimoli espansivi della spesa pubblica. Né si può sperare di aumentare la crescita comprimendo i salari e competendo sul prezzo con economie emergenti a basso costo del lavoro e minore tutela di diritti sociali.

L'impulso alla crescita che spinga l'Italia verso gli obiettivi della Strategia Europa 2020 deve essere trovato accrescendo la produttività totale dei fattori del sistema. In poche parole, provando a inserire in un sistema ingessato più efficienza, più produttività e più competitività.

Dare più concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi è fondamentale. L'esperienza mostra che più apertura può dare servizi migliori, costi più bassi e spingere la produttività valorizzando le imprese più dinamiche e innovative.

Liberalizzare l'economia non è un principio astratto ma serve a rimuovere privilegi e rendite di posizione. Serve a dare più opportunità di fare e di crescere a chi ha iniziativa o a chi non ha ereditato una certa professione o posizione.

La preoccupante crescita della disoccupazione e il basso livello di occupazione, in particolare di giovani e donne, mostra che è urgente riformare un mercato del lavoro segnato da ingiustizie e disfunzioni. E' un mercato duale in cui alcuni, titolari di un contratto a tempo indeterminato, godono di tutele elevate, altri, con contratti precari hanno modeste prospettive di miglioramento, poca formazione, tutele scarse. Attualmente la flessibilità è tutta concentrata sul lato dell'entrata e non esiste un sistema universale di protezione dal rischio di perdita del lavoro. Riformare il mercato del lavoro, come il Governo ha proposto con il disegno di legge presentato recentemente alle Camere, è necessario per aiutare lavoratori e imprese ad affrontare una fase dura di riorganizzazione e di mutamento della specializzazione produttiva e per aggredire il problema drammatico della alta disoccupazione giovanile.

La fiscalità è un altro tassello fondamentale della strategia per uscire dalla crisi e tornare alla crescita. Il sistema fiscale deve essere più flessibile, innovativo e capace di dare incentivi agli investimenti nei nuovi settori portatori di crescita. Le regole fiscali devono essere semplificate per rendere più facile la vita al cittadino-contribuente onesto. Questi cambiamenti devono essere accompagnati anche dalla crescita di efficacia e di linearità dell'intervento dell'amministrazione pubblica. Un'amministrazione più trasparente, più orientata al risultato che alle procedure e più snella può dare un contributo più incisivo alla crescita della produttività del sistema Paese e che gravi meno sul conto economico delle imprese e dei cittadini.

Una spinta alla produttività deve venire dagli investimenti infrastrutturali. In sede CIPE, il Governo ha già sbloccato investimenti per oltre 22 miliardi di euro, che attivano nuovi posti di lavoro diretti per 180.000 unità e indiretti per circa altre 100.000. Il Piano di Azione Coesione ha avviato l'accelerazione e riqualificazione degli investimenti dei fondi strutturali dell'Unione Europea concentrati nel Sud del Paese. Occorre, inoltre, sfruttare la leva offerta dall'economia digitale, che può generare nuove attività e aiutare a superare i divari territoriali e le limitazioni della struttura dimensionale delle imprese italiane. Per le imprese italiane è, inoltre, necessario affrontare il problema dei costi e dei volumi del credito, risolvendo anche il problema dei ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione. Ampliare i mercati accessibili alle imprese italiane è inoltre un obiettivo primario come lo è attrarre più investimenti esteri in Italia.

Prezzi, salari, costi contano, ma conta anche il capitale umano e sociale di cui dispone un sistema nazionale. La crescita, in senso ampio, dipende anche dalla capacità, dal talento, dalla propensione all'innovazione dei suoi ricercatori, dei lavoratori, delle imprese. Innovazione, competenze diffuse nella forza lavoro, ricerca sono assets fondamentali per permettere alle imprese di spostarsi verso settori ad alta intensità tecnologica o su nuovi mercati come quelli offerti dalla green economy o dall'economia digitale. L'Italia dispone di punti di forza significativi, di esempi di eccellenza nella ricerca, un sistema educativo di qualità, di imprese che operano alla frontiera tecnologica. Ma guardando la situazione dall'angolo offerto dalla Strategia Europa 2020, il nostro Paese investe ancora troppo poco in ricerca, ha un numero insufficiente di brevetti e perde troppi talenti per l'alto numero di giovani che emigrano all'estero.

Anche il capitale sociale costituisce un fattore di crescita sostenibile di un sistema. Occorre perciò contrastare i fattori che in Italia inquinano le relazioni reciproche, dalla corruzione all'economia informale.



Nel corso dei mesi passati, l'Italia ha compiuto uno sforzo di riforma considerevole. I provvedimenti 'Salva Italia', 'Cresci Italia', 'Semplifica Italia' e il Piano di Azione Coesione' hanno cominciato ad aggredire debolezze strutturali e dato una risposta convincente alle sollecitazioni che venivano dalle istituzioni europee e internazionali. Le analisi di questo PNR dimostrano che le misure di liberalizzazione e di semplificazione porteranno un effetto cumulato sulla crescita di 2,4 punti percentuali del PIL nel 2020. L'Italia ha messo in sicurezza i conti pubblici e avrà nel 2013 un avanzo primario pari al 4,9 per cento. Il debito è stato posto su un sentiero di riduzione progressiva e durevole.

E' uno sprint realizzato con lo sforzo collettivo del Parlamento, delle Parti Sociali e di tutta la parte produttiva del Paese oltreché del Governo. Ma molto resta da fare per risolvere ritardi accumulati negli anni e debolezze radicate. Tornare a crescere è una operazione di lunga lena, e molto resta da fare. Un'agenda delle cose da fare è presentata nell'ultimo capitolo del Programma Nazionale di Riforma. Sono azioni concrete, ad ampio raggio, che completano e arricchiscono gli interventi dei mesi passati intervenendo su tutti i fattori chiave della competitività del sistema economico e produttivo: continuare l'apertura del mercato dei prodotti e dei servizi, riformare il mercato del lavoro in una prospettiva di crescita, investire sul valore dell'istruzione e dell'innovazione, rivedere il sistema fiscale, incentivare gli investimenti dall'estero e sostenere l'export, velocizzare la giustizia civile, modernizzare l'Amministrazione Pubblica, prevenire e reprimere la corruzione, investire in infrastrutture di trasporto, nell'agenda digitale e nella green economy. Una strategia che deve tenere conto delle condizioni di contesto di ogni area del Paese, e in particolare valorizzare il potenziale di crescita inutilizzato del Mezzogiorno.

C'è, ancora, una breve, straordinaria finestra di opportunità che il Paese non può lasciar cadere. Il contesto è in chiaro-scuro ma è più favorevole che nel recente passato, anche perché abbiamo visto la capacità di reazione dell'Italia e di tutte le sue istituzioni. La situazione dell'Area dell'euro mostra segni di stabilizzazione e di miglioramento dei mercati finanziari, grazie alla politica pragmatica della Banca Centrale Europea e all'accordo trovato in sede europea per dare una soluzione alla crisi vissuta dalla Grecia. Sono state prese decisioni importanti per completare l'architettura della governance economica, rafforzando le misure di disciplina fiscale e i firewalls. Il debito pubblico ereditato dal passato resta un pesante fardello per l'Italia.

La congiuntura internazionale, come indicato nel Programma di Stabilità, resta debole e incerta. Sul piano interno la crescita non tornerà fino al 2013. Il disagio occupazionale tocca direttamente o indirettamente quasi la metà delle famiglie italiane. E' necessario agire con determinazione per completare la sequenza di riforme e mettere il Paese in grado di ripartire contribuendo attivamente a far tornare la ripresa economica. Il prossimo anno deve essere per l'Italia un anno di profonda trasformazione, in continuità con quanto già avviato nei mesi passati.



Per procedere senza esitazioni, occorre sgombrare il campo da qualche scetticismo sullo strumento stesso delle riforme, che dipende da due percezioni errate. La prima è relativa al tempo politico delle riforme. La seconda allo spazio (degli interessi economici e sociali) delle riforme.

Sul primo aspetto alcune opinioni sostengono che sia rischioso fare riforme strutturali in una fase di contrazione dell'economia. Nel breve periodo esse comportano costi aggiuntivi mentre i benefici si producono solo nel medio-lungo termine. Le esperienze internazionali dimostrano che il rischio è vero solo in parte e si può mitigare. Le riforme hanno sì bisogno di pazienza ma poi pagano. Le più recenti analisi comparative fatte da organizzazioni multilaterali mostrano inoltre che i benefici delle riforme possono arrivare prima di quanto atteso se gli interventi sono concentrati in un periodo di tempo ristretto e costruiti in una sequenza temporale e logica corretta. La linea guida dell'azione del Governo è perciò di collegare le misure di liberalizzazione e di semplificazione alla riforma del mercato del lavoro e alla revisione del sistema fiscale, combinandole con interventi per sbloccare e riqualificare gli investimenti nelle infrastrutture, migliorare l'efficacia dell'istruzione, per rafforzare la cura dell'infanzia e degli anziani e promuovere le opportunità dei giovani. Il coordinamento tra questi interventi consentirà di compensare in modo incrociato gli effetti, attenuando quelli negativi e facendo emergere più rapidamente quelli positivi. Concentrare le riforme invia un segnale chiaro ai cittadini, ai consumatori, alle imprese e agli investitori, innescando un circuito di aspettative positive che alimenta la crescita.

L'altro aspetto è quello dello spazio degli interessi toccati dalle riforme. Le riforme sono difficili da far passare perché colpiscono interessi concentrati di categorie a forte rappresentanza politica e portano invece vantaggi a soggetti diffusi e non organizzati, come i consumatori o i giovani o addirittura le generazioni future. E' un problema da vedere non in termini di tattica politica, ma di equità. I sacrifici necessari per ridurre il debito pubblico e far ripartire la crescita devono essere distribuiti in modo equo, per essere sostenibili. Per questo i provvedimenti di riforma presentati nei mesi passati sono stati costruiti come interventi organici che toccano un ampio ventaglio di settori e di temi. In questo modo non si carica il peso dell'aggiustamento su una categoria o su un gruppo sociale specifico, ma si chiede a tutti di accettare un sacrificio del loro interesse particolare per far progredire l'interesse generale. Maggiore è l'equità, più alta è la disponibilità ad accettare i cambiamenti, per quanto difficili.

Attuare la Strategia Europa 2020 richiede riforme a livello nazionale. Ma è necessario che l'ambiente europeo fornisca agli Stati la cornice migliore per rendere efficaci le loro riforme e premiare i sacrifici fatti. Per questo, il Governo si è da subito adoperato per dare un contributo diretto e sostanziale alla definizione degli orientamenti politici dell'Unione e perché nell'agenda dell'Unione fosse attribuito un livello di priorità ancora maggiore alla crescita. La crisi dell'Area dell'euro è figlia di un atteggiamento miope verso le finanze pubbliche, in particolare nei periodi di espansione. Ma è anche causata da un deficit di riforme e di politiche economiche per la crescita. Puntare sulla crescita e sul suo motore più importante, l'integrazione nel mercato unico, è l'energia che può spingere l'Europa fuori dalla crisi del debito sovrano.

Ci si può chiedere infine se l'Agenda 2020 sia un'agenda tecnocratica o se abbia una visione ispiratrice della società e del mercato. Per alcuni le riforme strutturali sono necessarie per preservare il modello sociale europeo con le sue conquiste di fronte a un mondo che cambia. Per altri le riforme devono segnare il punto di distacco da quel modello, superato e finanziariamente insostenibile. Il filo rosso che lega le riforme della Strategia Europa 2020 è costruire a livello europeo una economia sociale di mercato altamente competitiva e che quindi crei più occupazione sostenibile. Questo è l'obiettivo di fondo che il Trattato di Lisbona assegna all'Unione Europea. Far ripartire la crescita dentro un modello di stabilità delle finanze pubbliche è la strada per costruire una moderna economia sociale di mercato.

Il Programma Nazionale di Riforma 2012 è una tappa in un processo che deve ripetersi ogni anno, fino al 2020. Le riforme presentate in questo documento aprono una serie di cantieri, in cui il lavoro dovrà proseguire negli anni a venire. La crescita richiede continuità e coerenza di indirizzi nel tempo. In questo la Strategia Europa 2020 ha un forte vantaggio. E' un quadro di riferimento di lungo termine destinato a rimanere valido anche nell'alternanza di governi con visioni programmatiche distinte. E' una cornice stabile che può essere riempita di contenuti in parte diversi a seconda delle diverse impostazioni sulle politiche concrete, mantenendo però ferma la proiezione verso gli obiettivi per l'Italia del 2020.

Uno Stato Membro che abbia un Programma Nazionale di Riforma chiaro e ambizioso e coerente con i suoi obiettivi di finanza pubblica definiti nel Programma di Stabilità, che abbia forze politiche che condividano tale strategia e la ritengano parte integrante delle loro linee programmatiche e che quindi si impegnino a rispettarlo anche in futuro e, infine uno Stato Membro che abbia un Governo focalizzato sull'implementazione del programma di riforme strutturali e supportato dal Parlamento, dalle Parti Sociali e dai cittadini è uno Stato Membro credibile e prevedibile, che può contribuire alla guida dell'Europa, e che deve essere ritenuto sempre più affidabile dai mercati, ma ancor prima dai suoi cittadini.

Questo Documento di Economia e Finanza propone una visione per lo sviluppo del Paese e una direzione di marcia. Mi auguro che offra uno stimolo per alimentare tra le forze politiche, le parti sociali e le autonomie territoriali, un dibattito concreto sulle sfide che attendono il Paese e sulle soluzioni migliori per creare più crescita, più occupazione e più equità.

Mario Monti

Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'Economia e delle Finanze

INDICE

I. INTRODUZIONE

II. SCENARIO MACROECONOMICO E STRUTTURALE

- II.1 Crisi finanziaria e declino della crescita: andamenti congiunturali e strutturali
- II.2 Crescita e competitività in Europa e in Italia
- II.3 I fattori che frenano lo sviluppo in Italia
- II.4 Analisi degli squilibri macroeconomici
- II.5 Quanto valgono le riforme? Una valutazione d'impatto macroeconomico

III. UN ANNO DI RIFORME

- III.1 Misure nazionali di risposta alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea
- III.2 Azioni per il raggiungimento degli obiettivi nazionali previsti dalla Strategia Europa 2020

IV. USCIRE DALLA CRISI: L'AGENDA PER LA CRESCITA

- IV.1 Risanamento delle finanze pubbliche, riforma del sistema fiscale, *spending review*
- IV.2 Accesso al credito per le imprese
- IV.3 Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo
- IV.4 Un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo
- IV.5 Una Pubblica Amministrazione più efficiente al servizio dei cittadini e delle imprese
- IV.6 Creare nuove competenze e generare innovazione: istruzione, educazione universitaria, ricerca e cultura
- IV.7 Verso una crescita più sostenibile
- IV.8 Usare efficacemente la Politica di Coesione per ridurre i divari territoriali

ALLEGATI

Griglia delle misure del Programma Nazionale di Riforma

Le misure regionali per il Programma Nazionale di Riforma

Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Linee Guida Allegato Infrastrutture 2013-2015

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola II.1	Quadro macroeconomico (variazioni percentuali ove non indicato diversamente)
Tavola II.2	Performance relative delle componenti del PIL (rispetto alla media UE15)
Tavola II.3	Analisi della performance delle aree di policy
Tavola II.4	UE15 -Indicatori dello 'Scoreboard' sugli squilibri macroeconomici
Tavola II.5	Italia -Indicatori dello 'Scoreboard' sugli squilibri macroeconomici
Tavola II.6	Squilibri macroeconomici rilevati per Paese
Tavola II.7	Numero di squilibri macroeconomici per Paese in UE15
Tavola II.8	Impatto finanziario delle misure del PNR 2012 (in milioni di euro)
Tavola II.9	Razionalizzazione della spesa sanitaria (in milioni di euro)
Tavola II.10	Oneri per infrastrutture e trasporti (in milioni di euro)
Tavola II.11	Riferimenti normativi degli interventi simulati
Tavola II.12	Specificazione dello scenario di riforma in QUEST III ed entità degli interventi
Tavola II.13	Effetti macroeconomici complessivi dei D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012) e D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012) (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)
Tavola II.14	Effetti macroeconomici delle singole misure dei D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012) e D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012) (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)
Tavola II.15	Specificazione dello scenario di riforma di chiusura del gap con i Best Performers europei (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione)
Tavola II.16	Effetti macroeconomici complessivi delle riforme strutturali di chiusura del gap con i Best Performers europei
Tavola II.17	Aggiornamento impatto delle riforme del PNR sulle principali variabili macroeconomiche (punti percentuali di scostamento dalla media nei tassi di variazione)
Tavola III.1	Costo degli adempimenti amministrativi delle PMI per area di regolamentazione e riduzioni stimate a regime (miliardi di euro)
Tavola III.2	Livello del target: 'Tasso di occupazione'
Tavola III.3	Tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni per sesso e ripartizione geografica
Tavola III.4	Livello del target 'R&S'
Tavola III.5	Livello del target 'Emissioni di gas serra'
Tavola III.6	Livello del target 'Fonti rinnovabili'
Tavola III.7	Livello del target 'Efficienza energetica'
Tavola III.8	Interventi di efficienza energetica
Tavola III.9	Impatto delle misure di efficienza energetica al 2010
Tavola III.10	Impatto delle misure di efficienza energetica al 2016
Tavola III.11	Impatto delle misure di efficienza energetica al 2020
Tavola III.12	Livello del target: 'Abbandoni scolastici'
Tavola III.13	Livello del target: 'Istruzione universitaria'
Tavola III.14	Livello del target: 'Contrasto alla povertà'

INDICE DELLE FIGURE

- Figura II.1 Crescita del PIL in Italia e nell' Unione Europea
- Figura II.2 PIL pro capite in Italia e nell'area dell'euro
- Figura II.3 Differenziali e fonti di reddito e crescita
- Figura II.4 Saldo delle partite correnti dei maggiori Paesi europei (in percentuale del PIL)
- Figura II.5 Scomposizione del saldo delle partite correnti dell'Italia (in percentuale del PIL)
- Figura II.6 Quote di mercato sulle esportazioni mondiali di merci (valori percentuali a prezzi correnti)
- Figura II.7 Produttività per ore lavorate (indice 2005=100)
- Figura II.8 Componenti del debito del settore privato (Anno 2010 - in percentuale del PIL)
- Figura III.1 Energia da fonti rinnovabili nei Paesi UE (anno 2009-2020 – valori percentuali)
- Figura III.2 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso e regione – Media primi tre trimestri 2011 (valori percentuali)
- Figura III.3 Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso e regione – Media primi tre trimestri 2011 (valori percentuali)

I. INTRODUZIONE

Il PNR dell'Italia nell'ambito del semestre europeo e della Strategia Europa 2020

Il Programma Nazionale di Riforma 2012 è il secondo presentato dall'Italia nel quadro del 'Semestre Europeo' di coordinamento delle politiche macroeconomiche e di bilancio. La sua presentazione assume quest'anno un'importanza particolare per due ordini di ragioni.

In primo luogo l'agenda di riforme dell'Italia ha acquistato un rilievo che va oltre la stretta dimensione nazionale. Nel corso dei mesi passati, l'Italia si è trovata all'epicentro delle turbolenze finanziarie e dell'acuirsi della crisi del debito sovrano in Europa. La pressione dei mercati e il rialzo dei premi al rischio sul debito hanno sospinto l'Italia vicino a una crisi che avrebbe potuto avere esiti drammatici per il nostro Paese e per la stabilità dell'intera Area dell'euro. In questo contesto di grave emergenza, il Parlamento italiano ha dato vita il 17 novembre 2011 a un nuovo Governo sostenuto da un'ampia maggioranza di forze politiche che, pur avendo impostazioni programmatiche diverse, ha deciso di contribuire a un impegno comune in uno spirito istituzionale. Il 'Governo di impegno nazionale' nasce nella consapevolezza che il futuro dell'euro dipende anche da ciò che sarà fatto dall'Italia. In questa fase, la qualità delle riforme italiane può fare la differenza ai fini della salute economica e finanziaria dell'Unione economica e monetaria.

In secondo luogo, gli indirizzi di *policy* delle istituzioni comunitarie giocano un ruolo molto più forte che in passato nell'orientare le scelte di politica economica nazionale. Nelle raccomandazioni indirizzate all'Italia nel giugno 2011, il Consiglio dell'Unione aveva infatti giudicato le politiche descritte nel Programma Nazionale di Riforma 2011 insufficienti ad affrontare le debolezze strutturali di cui soffre il Paese e identificato sei aree nelle quali ravvisava la necessità di riforme più incisive¹.

Alle Raccomandazioni del Consiglio si sono aggiunte, durante l'estate, le sollecitazioni della Banca Centrale Europea, che ha chiesto "un'azione pressante da parte delle autorità italiane per ristabilire la fiducia degli investitori" e ha sottolineato la necessità di "una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme" basata su sostenibilità delle finanze pubbliche e interventi in materia di concorrenza, il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e il ridisegno di sistemi regolatori e fiscali per sostenere la competitività delle imprese e l'efficienza del mercato del lavoro.

Successivamente, anche in ragione dell'ulteriore indebolimento del quadro congiunturale, il Summit dei Paesi dell'Area dell'euro, tenutosi a Bruxelles il 26 ottobre 2011 - prendendo atto degli impegni per le riforme strutturali e il risanamento di bilancio trasmessi in una lettera indirizzata dall'Italia al Presidente del Consiglio europeo e alla Commissione - ha invitato l'Italia ad attuare in tempi ravvicinati gli impegni assunti e ha

¹ 'Council Recommendation of 12 July 2011 on the National Reform Programme 2011 of Italy and delivering a Council opinion on the updated Stability Programme of Italy, 2011-2014'.

invitato la Commissione a “fornire una valutazione dettagliata delle misure e a monitorarne l’attuazione”².

Nel contesto di tale ‘sorveglianza rafforzata’, la Commissione Europea ha presentato all’Eurogruppo del 29 novembre 2011, un rapporto su ‘L’Italia e la sfida dell’alto debito/bassa crescita’³, nel quale si incoraggia il Paese a proseguire con determinazione sulla strada della riduzione del debito e a porre in atto un pacchetto coerente di riforme capaci di ripristinare la fiducia e dare impulso alla crescita, ispirato al principio dell’equità sociale. Il processo di ‘monitoraggio rafforzato’ è ancora aperto e il Programma Nazionale di Riforma costituisce una tappa importante per valutare il percorso compiuto sulla strada delle riforme sollecitate dalle istituzioni europee.

Il Programma Nazionale di Riforma per il 2012 è dunque un appuntamento fondamentale per accordare le linee guida della politica economica con gli orientamenti di *policy* stabilite nell’ambito dell’Unione europea, definendo un’agenda di riforme di medio-lungo periodo nella prospettiva della Strategia Europa 2020.

La strategia per il consolidamento finanziario e la crescita

In un quadro generale in cui l’economia europea vive una fase di lenta e incerta stabilizzazione, l’Analisi Annuale della Crescita 2012⁴ della Commissione sottolinea l’esigenza di proseguire con decisione l’impegno per il consolidamento dei conti pubblici e di porre un accento ancora maggiore sulle misure di stimolo alla crescita. Cinque sono le grandi priorità per il 2012: proseguire nel consolidamento fiscale, privilegiando misure favorevoli alla crescita; ristabilire condizioni di normalità nei mercati del credito; promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo; contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la Pubblica Amministrazione. La Relazione della Commissione⁵ giudica nell’insieme insoddisfacenti gli sforzi compiuti dagli Stati Membri nel primo anno di attuazione della Strategia Europa 2020 e chiede che ‘un senso di urgenza’ caratterizzi il nuovo Semestre Europeo.

L’Italia condivide questi indirizzi e sostiene la necessità di un maggior orientamento delle politiche europee verso la crescita, nel rispetto dei principi di stabilità delle finanze pubbliche. In questo senso l’Italia ha promosso con altri 12 Stati Membri un documento che invita le istituzioni dell’Unione ad accelerare la modernizzazione del mercato unico.

Il ritorno alla crescita dipende tuttavia in larga misura dalle riforme che saranno compiute a livello nazionale. Nel difficile contesto derivante dall’aggravarsi della crisi economica e del debito sovrano, il Governo ha impostato una strategia di intervento basata su due obiettivi: a) il riequilibrio strutturale dei conti pubblici, per consentire di ridurre rapidamente il peso del debito; b) la creazione di condizioni che consentano la

²Dichiarazione del Vertice Euro, 26 ottobre 2011.

Cfr. http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/125659.pdf

³ Elaborato sulla base della lettera di impegni inviata dal Governo alla Commissione Europea il 26 ottobre e dei chiarimenti forniti nelle settimane successive, anche in occasione della visita in Italia dei rappresentanti della Commissione e della Banca Centrale Europea.

⁴ *Communication from the Commission, ‘Annual Growth Survey 2012’*, COM (2011) 815.

⁵ ‘*Progress report on the Europe 2020 Strategy*’, allegato all’ *Annual Growth Survey 2012*.

ripresa del processo di sviluppo. Tutto ciò nella consapevolezza che ogni sforzo deve essere fatto per ripartire equamente tra i cittadini l'onere del risanamento.

Al fine di realizzare il primo obiettivo e garantire il controllo dei conti pubblici, il Governo si è impegnato innanzitutto a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, nel rispetto di quanto concordato al Consiglio Europeo di ottobre 2011. A ciò si è aggiunta una complessa operazione di politica economica, approvata alla fine del 2011 con il provvedimento 'Salva Italia', per assicurare la stabilità finanziaria, la crescita e l'equità. Il Governo ha inoltre intrapreso una serie d'interventi per sostenere la crescita e la competitività. Con i provvedimenti 'Cresci Italia' e 'Semplifica Italia'⁶ sono state introdotte misure tese a incentivare l'iniziativa economica privata, eliminare le barriere d'accesso ai mercati, creare condizioni più favorevoli per l'investimento interno e dall'estero, promuovere l'innovazione e l'efficienza e trasparenza della Pubblica Amministrazione, accelerare la diffusione delle ITC. Con lo sblocco degli investimenti pubblici e il 'Piano di Azione Coesione' si sono create le condizioni per una ripresa degli investimenti pubblici infrastrutturali e un rafforzamento della qualità dei servizi collettivi nel Sud.

In questo modo il Governo ha avviato una fase di riforme strutturali ispirate ai principi del rigore, della crescita e dell'equità, destinate a cambiare in profondità il funzionamento del sistema economico italiano, per correggerne durevolmente le fragilità e farne emergere le sue potenzialità migliori e ponendolo così in grado di raggiungere gli obiettivi europei definiti dalla Strategia Europa 2020.

Le misure introdotte con questi provvedimenti toccano in pratica tutti i problemi messi a fuoco nelle analisi degli organismi europei e internazionali. La simultaneità degli interventi dovrebbe non soltanto amplificarne l'impatto nel breve periodo, ma anche rendere esplicita la portata e la direzione del percorso di riforma intrapreso. La duplice strategia di risanamento delle finanze pubbliche e di riforme strutturali per la crescita rimane il principio guida dell'azione del Governo nei prossimi mesi. In linea con gli orientamenti europei priorità sarà data agli interventi che consentono di rendere strutturale la riduzione della spesa, proteggendo gli investimenti per la crescita e che consentono di ampliare il grado di efficienza, produttività e competitività dell'economia, con una particolare attenzione alle azioni necessarie per sfruttare appieno i nuovi motori della crescita, come l'agenda digitale e la *green economy* e per colmare i divari territoriali e le disuguaglianze sociali.

Il Programma Nazionale di Riforma 2012

Il Programma Nazionale di Riforma 2012 ha una duplice veste. Da un lato serve a fare il punto sulle riforme messe in campo dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno, illustrando la portata degli interventi in atto, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea e il loro impatto atteso. Dall'altro presenta un'agenda di interventi previsti per il prossimo anno, delineando così il percorso attraverso il quale l'Italia intende

⁶ Rispettivamente: D.L. n.201/2011 'Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici', cvt. L. n.214/2011; D.L. n.1/2012 'Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività', cvt. in L. n.27/2012; D.L. n.5/2012 'Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo' cvt. in L. 35/2012.

conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Esso riflette dunque, anche nella struttura, questo sforzo di sintesi e di proiezione nel medio e lungo periodo.

Dopo la visione d'insieme fornita in questa introduzione, il secondo capitolo del Rapporto è dedicato all'analisi delle criticità e dei fattori che da tempo ostacolano la crescita e la competitività del Paese. L'uso degli strumenti analitici messi a punto a livello europeo e il confronto con gli altri Paesi Membri dell'Unione Europea assicura la coerenza tra la prospettiva nazionale e quella europea. Una sezione specifica è dedicata al nuovo meccanismo di prevenzione degli squilibri macroeconomici introdotto alla fine del 2011 nell'ambito della nuova *governance* economica europea. Ne emerge un quadro che identifica una serie di debolezze di fondo del sistema economico nazionale e segnala nella progressiva riduzione della produttività totale dei fattori una delle principali ragioni della bassa crescita italiana. Senza un cambio di rotta, queste debolezze consegneranno l'Italia a un futuro di crescita modesta o inesistente, alta disoccupazione ed elevato debito pubblico. Al contrario, riforme attuate nel quadro della Strategia Europa 2020 possono portare a una crescita cumulata del PIL intorno al 2,4 per cento nel 2020.

Il terzo capitolo fornisce il quadro dettagliato delle riforme effettuate o iniziate nel corso dell'ultimo anno, ponendole in relazione alle Raccomandazioni del Consiglio Europeo e al percorso che l'Italia si è data ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Sono analizzati in questa parte i provvedimenti adottati in via definitiva al momento della presentazione di questo Programma.

Il quarto capitolo, infine, offre un panorama delle riforme 'in cantiere' e delle principali sfide che ancora occorre affrontare per riportare il Paese su un sentiero di crescita durevole e sostenibile.

Il PNR è completato da quattro importanti allegati, comprendenti: la griglia completa delle misure legislative adottate in ambito nazionale; il contributo dato dalle Regioni al Programma e un prospetto per le misure regionali; la Relazione del Ministro dell'Ambiente sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; le Linee Guida all'Allegato Infrastrutture 2013-2015. Viene inoltre richiamato il Rapporto Coesione.

La consultazione delle forze politiche, delle autonomie territoriali e delle Parti Sociali

Il Programma Nazionale di Riforma 2012 è stato predisposto sulla base di un lavoro collegiale in seno al Governo, con il contributo di tutte le amministrazioni centrali e regionali. Il coordinamento dei contributi delle amministrazioni è avvenuto attraverso il Comitato Tecnico del CIACE.

Nella preparazione del Programma, il Governo ha attribuito molta importanza al confronto e alla consultazione delle forze politiche, delle autonomie territoriali e delle Parti Sociali. In linea con quanto previsto dalla legge, il progetto di PNR è stato trasmesso alle Camere il 18 aprile e approvato il 26 aprile 2012.

La preparazione del PNR è stata condivisa con le Regioni e gli Enti Locali. Il Comitato Tecnico del CIACE ha costituito la sede privilegiata per un confronto sulla dimensione territoriale delle politiche di attuazione della Strategia Europa

2020, nonché per la presentazione di *best practices* e di iniziative innovative elaborate da Regioni e Province autonome nei vari ambiti d'azione di loro spettanza.

Il loro contributo, allegato al PNR, evidenzia l'importanza cruciale dell'azione territoriale per l'attuazione e l'efficacia delle riforme.

Il PNR è stato inoltre arricchito dagli *input* dei principali attori coinvolti nel processo economico e sociale nazionale. Le Parti Sociali hanno avuto modo di portare il loro contributo alla definizione di iniziative politiche specifiche presentate nel PNR attraverso appositi tavoli di consultazione settoriali, come nel caso del 'Piano di Azione Coesione' o della Riforma del Mercato del lavoro. Il CNEL ha collaborato attivamente con il Governo, presentando un documento sul PNR 2012, adottato dalla sua Assemblea plenaria il 7 marzo 2012.

La preparazione del PNR ha anche preso in esame i contributi fatti pervenire al Governo in varie forme dalle Parti Sociali e i documenti da essi presentate nel corso dell'anno su vari temi legati alla competitività e alla crescita del Sistema Italia.

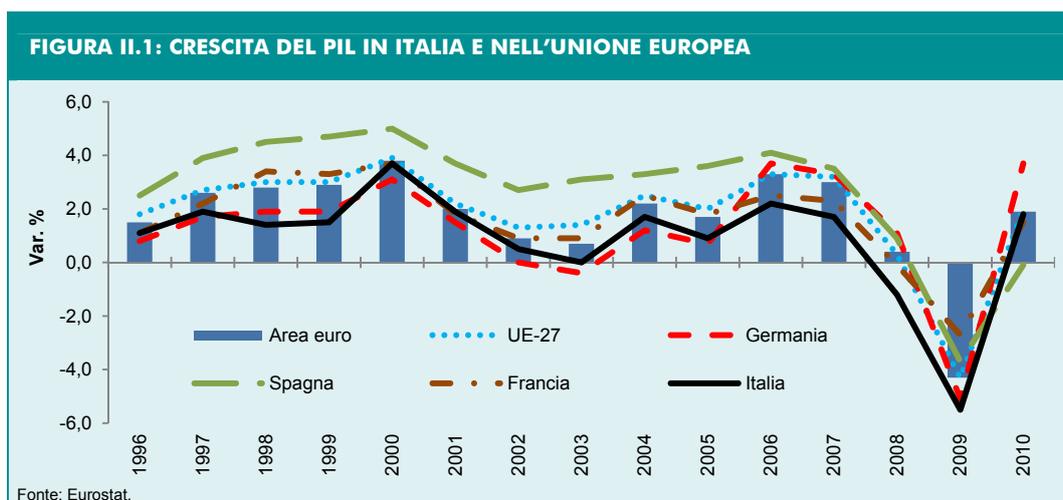
Una particolare attenzione infine è stata prestata ad ascoltare l'opinione dei giovani, avviando con il Forum Nazionale dei Giovani un confronto sulle riforme fondamentali per costruire l'Italia del 2020.

II. SCENARIO MACROECONOMICO E STRUTTURALE

II.1 CRISI FINANZIARIA E DECLINO DELLA CRESCITA: ANDAMENTI CONGIUNTURALI E STRUTTURALI

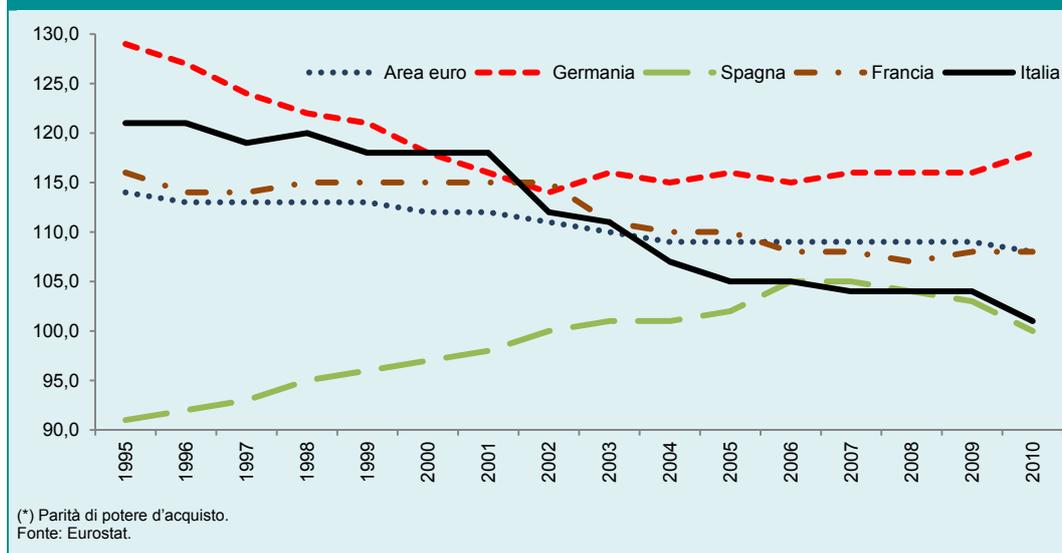
Dai primi anni novanta l'economia italiana ha mostrato tassi di crescita molto contenuti, significativamente più deboli sia rispetto alla *performance* registrata nei decenni precedenti sia rispetto alla media dell'Area dell'euro nel decennio appena trascorso. La crescita media annua del PIL italiano, pari al 3,8 per cento negli anni settanta e al 2,4 per cento negli anni ottanta, è stata pari all'1,6 per cento nel periodo 1991-2000, riducendosi allo 0,4 per cento a partire dal 2000¹.

Dalla seconda metà degli anni novanta, il differenziale negativo di crescita si è attestato in media a 1,0 punto percentuale rispetto all'Area dell'euro, a 0,5 punti percentuali rispetto alla Germania, a 0,8 punti percentuali rispetto alla Francia e a 1,8 punti percentuali rispetto alla Spagna. Fino alla seconda metà degli anni novanta, il PIL pro-capite italiano si è collocato a un livello superiore a quello medio dell'Area dell'euro; a partire dal 2003 è sceso al di sotto. Nel 2010, il PIL pro-capite italiano è risultato inferiore del 6,9 per cento rispetto alla Francia, del 7,7 per cento rispetto alla media dell'Area dell'euro e del 17,1 per cento rispetto alla Germania. D'altra parte, è risultato ancora superiore dello 0,4 per cento rispetto a quello della Spagna e dello 0,8 per cento rispetto alla media dell'Unione Europea. Alla radice del progressivo indebolimento della capacità di crescita dell'economia italiana vi è soprattutto la scarsa dinamica della produttività. Anche l'Area dell'euro è stata interessata da un generale rallentamento della produttività, ma in Italia l'andamento è stato comparativamente più debole ed è entrato in territorio negativo nell'ultimo decennio.



¹ I dati storici dal 1990 fanno riferimento alle nuove serie di Contabilità Nazionale pubblicate dall'ISTAT il 2 marzo 2012. Le medie annue dei decenni precedenti sono calcolate sulla base delle vecchie serie di Contabilità nazionale. Le medie di periodo sono calcolate sulla base del metodo della capitalizzazione composta.

FIGURA II.2: PIL PROCAPITE IN ITALIA E NELL' AREA DELL'EURO (IN PPA*, UE27=100)



La riduzione della produttività italiana riflette una serie di fattori, tra cui:

- i) la diminuzione del peso relativo del settore manifatturiero e l'aumento di quello dei servizi, caratterizzato da un più elevato impiego del fattore lavoro, da livelli di efficienza inferiori e da una minore esposizione alla concorrenza internazionale;
- ii) un modello di sviluppo basato prevalentemente sulle piccole e medie imprese manifatturiere, che mostrano una minore capacità di assorbimento di nuove tecnologie e di penetrazione sui mercati internazionali, in particolare su quelli dei Paesi emergenti;
- iii) una minore qualificazione del capitale umano.

La minore crescita della produttività si è tradotta in una perdita di competitività sui mercati internazionali tramite l'aumento del costo unitario del lavoro, che ha determinato saldi commerciali negativi e una perdita di quote di mercato sui mercati globali.

I problemi strutturali evidenziati in precedenza hanno influenzato la crescita economica italiana anche nel 2011 e si rifletterebbero in parte anche sulla crescita dei prossimi anni. Nel 2011, l'economia italiana è cresciuta dello 0,4 per cento, penalizzata dalla recessione degli ultimi due trimestri che è risultata da fattori esterni e interni. Il risultato è lievemente inferiore rispetto alla stima ufficiale della Relazione al Parlamento 2011 (0,6 per cento). L'indebolimento del ciclo interno realizzatosi nel corso del 2011 ha contribuito anche al peggioramento della stima del PIL per l'anno in corso, che è ora atteso contrarsi dell'1,2 per cento, circa 0,8 punti percentuali in meno rispetto al precedente quadro previsionale. Il tono congiunturale è atteso permanere debole nel primo semestre del 2012, seppur in graduale miglioramento, a causa della debolezza della domanda interna e degli effetti di trasmissione delle passate tensioni sul mercato del credito. Tali andamenti sarebbero parzialmente compensati dal supporto proveniente dalla domanda estera netta. La ripresa dell'attività economica è prevista manifestarsi

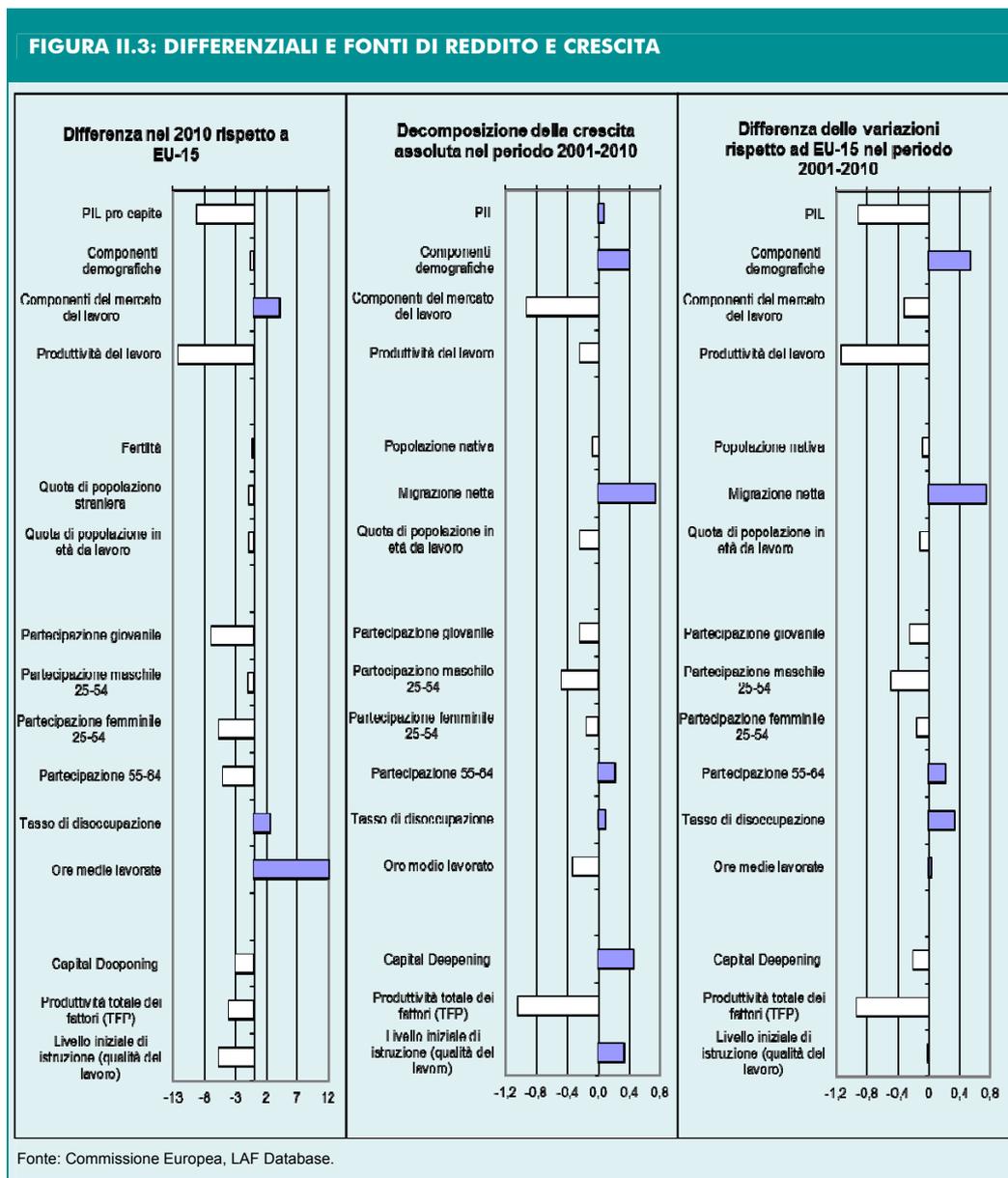
gradualmente a partire dalla seconda metà dell'anno. Nel 2013, il PIL crescerebbe a un ritmo moderato, pari allo 0,5 per cento, lievemente al di sopra della stima precedente, per poi accelerare nel 2014 (1,0 per cento, invariato rispetto alla stima precedente) e nel 2015 (1,2 per cento).

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali ove non diversamente indicato)						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	12,9	6,1	3,4	5,2	6,3	6,7
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	80,2	111,3	119,5	119,7	119,7	119,7
Cambio dollaro/euro	1,327	1,392	1,329	1,329	1,329	1,329
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	1,8	0,4	-1,2	0,5	1,0	1,2
Importazioni	12,7	0,4	-2,3	2,2	3,6	3,9
Consumi finali nazionali	0,7	0,0	-1,5	-0,1	0,3	0,5
- Spesa delle famiglie residenti	1,2	0,2	-1,7	0,2	0,5	0,7
- Spesa della P.A. e I.S.P.	-0,6	-0,9	-0,8	-1,1	-0,3	0,2
Investimenti fissi lordi	2,1	-1,9	-3,5	1,7	2,5	2,8
- Macchinari, attrezzature e vari	10,4	-0,9	-5,5	2,6	4,0	4,3
- Costruzioni	-4,8	-2,8	-1,6	0,8	1,0	1,2
Esportazioni	11,6	5,6	1,2	2,6	4,2	4,6
<i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	-3,5	-3,1	-2,3	-2,0	-1,7	-1,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)						
Esportazioni nette	-0,4	1,4	1,0	0,1	0,2	0,3
Scorte	1,2	-0,5	-0,3	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,0	-0,4	-1,8	0,2	0,7	1,0
PREZZI						
Deflatore importazioni	6,7	7,3	3,9	1,7	1,6	1,6
Deflatore esportazioni	2,6	4,1	2,0	2,2	2,1	2,0
Deflatore PIL	0,4	1,3	1,8	1,9	1,9	1,9
PIL nominale	2,2	1,7	0,5	2,4	2,8	3,2
Deflatore consumi	1,5	2,7	2,8	2,1	1,9	1,9
Inflazione (programmata)	1,5	2,0	1,5	1,5	1,5	1,5
Indice IPCA al netto energetici importati (**)	1,1	2,3	2,0	1,9	1,9	nd
LAVORO						
Costo del lavoro	2,3	1,4	1,1	1,1	1,4	1,3
Produttività (misurata su PIL)	2,7	0,3	-0,6	0,4	0,5	0,6
CLUP (misurato su PIL)	-0,4	1,0	1,7	0,7	0,9	0,7
Occupazione (ULA)	-0,9	0,1	-0,6	0,1	0,4	0,6
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	9,3	9,2	8,9	8,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,9	56,9	56,7	56,9	57,3	57,6
<i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>	<i>1.553.166</i>	<i>1.580.220</i>	<i>1.588.662</i>	<i>1.626.858</i>	<i>1.672.782</i>	<i>1.725.526</i>

Nota: (*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
(**) Fonte: ISTAT.
Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 2 aprile 2012.
PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2005), dati non corretti per i giorni lavorativi.
Il saldo delle partite correnti (fonte Banca d'Italia) è coerente con i conti nazionali ISTAT del 2 marzo 2012.

II.2 CRESCITA E COMPETITIVITA' IN EUROPA E IN ITALIA

Questo paragrafo analizza le dinamiche di medio e lungo termine della crescita economica attraverso indicatori di contabilità della crescita (*growth accounting*) e indicatori strutturali, servendosi della nuova base informativa del *Lisbon Assessment Framework* (LAF)². Quello successivo pone l'attenzione sulle priorità di politica economica e sulle aree di *policy* che è necessario rafforzare.



² La metodologia del *Lisbon Assessment Framework* (LAF) aiuta a individuare le priorità di politica economica e le aree di *policy* critiche dei Paesi Membri, contribuendo alla definizione dei 'colli di bottiglia' sui quali intervenire per migliorare la posizione di ciascun Paese nei confronti dell'UE15 (Belgio, Danimarca, Germania, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Austria, Portogallo, Finlandia, Regno Unito e Svezia).

L'analisi evidenzia come il significativo rallentamento dell'economia italiana degli ultimi anni riflette il permanere di aspetti critici nelle componenti strutturali della crescita, come alcuni elementi di rigidità nel mercato del lavoro e il basso grado di concorrenza nel mercato dei prodotti. Tali criticità hanno avuto un effetto frenante, nonostante gli interventi degli ultimi anni (soprattutto quelli sul mercato dei prodotti, sull'istruzione e sul mercato del lavoro) abbiano migliorato la partecipazione al lavoro e ridotto il tasso di disoccupazione, seppure in misura minore rispetto agli altri Paesi europei.

Nel periodo 2001-2010, il PIL italiano si è gradualmente allontanato dalla media europea, con una crescita media annua inferiore di quasi un punto percentuale. Anche il livello e il tasso di crescita del PIL pro capite sono ora al di sotto della media UE15.

TAVOLA II.2: PERFORMANCE RELATIVE DELLE COMPONENTI DEL PIL (rispetto alla media UE15) – ANNO 2010

	Punteggi della decomposizione del PIL		Contributi assoluti alla crescita annua
	Livello	Crescita	
Componente demografica	-6	7	0,4
Fertilità / Popolazione nativa	-10	-3	-0,1
Quota di popolazione straniera / Migrazione netta	-3	13	0,7
Quota della popolazione in età lavorativa	-5	-8	-0,3
Componente del mercato del lavoro	4	-9	-0,9
Partecipazione giovanile	-15	-14	-0,3
25-54 Partecipazione maschile	-17	-21	-0,5
25-54 Partecipazione femminile	-21	-9	-0,2
55-64 Partecipazione	-14	7	0,2
Tasso di disoccupazione	4	8	0,1
Ore medie lavorate	12	1	-0,3
Componente della produttività del lavoro	-9	-19	-0,3
<i>Capital Deepening</i>	-5	-9	0,5
Produttività totale dei fattori	-5	-18	-1,0
Livello di istruzione iniziale dei lavoratori (qualità del lavoro)	-18	0	0,3
PIL procapite (livello) / PIL (crescita)	-8	-14	0,1

Nota: I punteggi per le singole componenti sono calcolati come segue: $10 * (\text{indicatore-media del benchmark}) / \text{deviazione standard del benchmark}$. I risultati indicano il livello per l'ultimo anno disponibile e i progressi realizzati (variazioni). Quindi, un punteggio di 10 significa che il valore dell'indicatore è superiore di una deviazione standard rispetto alla media del benchmark. L'indicatore è considerato *underperforming* se il punteggio aggregato è inferiore a -4. Il benchmark può essere UE15 o UE-27.
Fonte: Commissione Europea, LAF Database.

Tale *performance* riflette non soltanto una bassa produttività, ma anche ampi differenziali territoriali di crescita. Il problema della produttività è largamente dovuto a una ridotta crescita della produttività totale dei fattori (TFP)³ e, in misura inferiore, al basso contributo del *capital deepening*⁴. Un altro fattore importante è il basso livello della 'qualità del lavoro' (in questo esercizio misurata dal livello iniziale di istruzione della forza lavoro). Nel periodo 2001-2010 il contributo della TFP alla crescita in UE15 è risultato negativo per 0,1 punti percentuali all'anno, mentre in Italia si è registrata una contrazione di 1,0 punto percentuale, risultando l'elemento critico più eclatante. La riduzione della TFP potrebbe parzialmente scontare gli aspetti strutturali del mercato del lavoro in

³ Il concetto di produttività totale dei fattori cattura i miglioramenti 'a costo zero' nel modo in cui il fattore lavoro e quello capitale vengono integrati per produrre crescita del PIL. Tende a descrivere l'avanzamento tecnologico, anche se il concetto non coincide perfettamente in quanto, per esempio, include anche i progressi nell'organizzazione del processo produttivo.

⁴ Il *capital deepening* descrive la relazione che intercorre tra lavoratore e capitale impiegato in impresa. Si parla di *capital deepening* quando vi è maggiore disponibilità di capitale, come ad esempio il numero di macchinari, per ogni lavoratore.

termini di partecipazione giovanile, ore medie lavorate e ‘qualità del lavoro’, dovuta alla specializzazione dell’Italia nei prodotti a tecnologia medio-bassa.

Anche la componente demografica contribuisce ad abbassare la crescita potenziale dell’Italia, data la consistente contrazione della popolazione in età lavorativa e della popolazione nativa, sebbene quest’ultima sia compensata dalla migrazione netta, la quale è tuttavia caratterizzata da un basso livello d’istruzione.

Per quanto riguarda le componenti del mercato del lavoro, l’Italia ha mostrato tassi di variazione migliori di UE15 sia nei tassi di partecipazione oltre i 55 anni - per i quali, comunque, permane uno svantaggio considerevole rispetto all’Europa - che nel tasso di disoccupazione e nelle ore medie lavorate pro capite, per i quali, invece, si rafforza il vantaggio. Questi progressi sono stati in parte compensati dalla peggiore performance in termini di partecipazione giovanile e oltre i 25 anni, per cui l’Italia ha mostrato un indebolimento della sua posizione complessiva.

Il contributo del capitale alla crescita, invece, è aumentato nel periodo 2001-2010, ma a un passo più lento rispetto ai Paesi della UE15 attestandosi a un livello più basso della media europea nel 2010. La ‘qualità del lavoro’ è lievemente migliorata, in linea con gli altri Paesi europei, ma è ancora sotto la media europea.

Un altro fattore cruciale per la bassa *performance* nazionale è il forte divario esistente tra le regioni italiane; infatti, nel Centro-Nord il livello pro capite del PIL è superiore a quello medio UE15, mentre nel Sud si attesta intorno al 60 per cento. D’altra parte, anche le componenti demografiche, i cui effetti sono complessivamente positivi sulla crescita per via dell’immigrazione, manifestano pronunciate differenze territoriali.

Le imprese italiane sono caratterizzate da dimensioni potenzialmente troppo ridotte per competere pienamente a livello internazionale, secondo l’organizzazione per filiere disintegrate verticalmente che si è affermata nell’ultimo decennio. Inoltre, la concorrenza dal lato dei costi può avere determinato lo spiazzamento di alcuni segmenti industriali con specializzazioni prossime a quelle dei Paesi emergenti, esperienza che ha caratterizzato con maggiore frequenza i settori tradizionali, quelli tipici del *made in Italy*.

TAVOLA II.3: ANALISI DELLA PERFORMANCE DELLE AREE DI POLICY – 2010

Politiche - Punteggi aggregati per l'Italia	Valutazione basata sugli indicatori (LAF) rispetto a EU15	
	Livello	Variazioni
MERCATO DEL LAVORO		
Politiche attive del lavoro	-4	2
Rendere conveniente il lavoro. Interazione tra il sistema di tassazione e quello dei benefici	5	-1
Tassazione del lavoro per stimolare la domanda di lavoro	-8	-14
Protezione del lavoro e segmentazione del mercato del lavoro	-1	2
Politiche per l'incremento delle ore di lavoro	-6	-3
Misure specifiche per l'offerta di lavoro delle donne	1	1
Misure specifiche per l'offerta di lavoro degli anziani	-3	3
Contrattazione salariale e politiche di fissazione dei salari	-10	-2
Politiche di immigrazione e integrazione	5	-7
<i>Mismatch</i> del mercato del lavoro e mobilità del lavoro	9	1
REGOLAZIONE DEL MERCATO DEI PRODOTTI E DEI CAPITALI		
Politiche per la promozione della concorrenza	3	1
Regolazione specifica dei settori (telecomunicazioni ed energia)	0	6
Ambiente competitivo - Barriere regolatorie all'imprenditorialità	-9	1
Dinamica imprenditoriale - Condizioni di <i>start-up</i>	-4	-3
Integrazione del mercato - apertura del commercio e degli investimenti	-3	-1
INNOVAZIONE E CONOSCENZA		
R&S e innovazione	-7	0
ICT	-3	-2
Istruzione e formazione permanente	-2	-14

Nota: Questa tavola presenta il punteggio aggregato per ogni politica definita come media ponderata degli indicatori sottostanti. I punteggi per i singoli indicatori sono calcolati come segue: $10 * (\text{indicatore} - \text{media del benchmark}) / \text{deviazione standard del benchmark}$. I risultati indicano il livello per l'ultimo anno disponibile e i progressi realizzati (variazioni). Quindi, un punteggio di 10 significa che il valore dell'indicatore è superiore di una deviazione *standard* rispetto alla media del *benchmark*. La politica è considerata *underperforming* se il punteggio aggregato è inferiore a -4. Il *benchmark* può essere UE15 o UE-27.
Fonte: Commissione Europea, LAF Database.

Riguardo alla seconda parte dell'analisi riferita alle aree di *policy*, in base alle risultanze del LAF, l'Italia si posiziona generalmente, in termini di livelli, in linea con la media europea e si possono apprezzare anche alcuni recenti miglioramenti.

Dal lato dell'offerta di lavoro, si notano progressi nelle politiche attive del lavoro, nelle politiche relative all'offerta dei lavoratori anziani e delle donne, nella protezione e segmentazione del mercato del lavoro, nonché relativamente al *mismatch* e all'integrazione del mercato del lavoro, aree nelle quali l'Italia si colloca ben al di sopra della media europea.

Dal lato della domanda di lavoro, si ravvisa un generale peggioramento, che riguarda, in particolare, le politiche sulla tassazione volte a favorire la domanda di lavoro, le politiche mirate all'incremento delle ore di lavoro e le politiche di contrattazione salariale, che consolidano il loro livello inferiore alla media. Per le politiche per l'immigrazione e, in misura minore, quelle per l'interazione tra tassazione e benefici sociali si registra una performance negativa, pur mantenendo una posizione di vantaggio.

Nell'ambito del mercato dei prodotti, l'Italia si posiziona in generale nella media europea, salvo che per l'ambiente imprenditoriale, area nella quale permane un considerevole svantaggio. Miglioramenti in termini di *performance* sono stati conseguiti nelle politiche per la regolazione specifica dei settori e, in misura più limitata, in quelle per la promozione della concorrenza e per l'ambiente imprenditoriale in termini di barriere all'imprenditorialità. Le politiche per l'ambiente imprenditoriale in termini di *start-up*, per il cui ambito l'Italia resta lievemente al di sotto del *benchmark* e l'apertura del commercio e degli investimenti fanno registrare dei peggioramenti.

Il settore delle politiche rivolte all'innovazione mostra una posizione di svantaggio per l'area della R&S; nelle aree dell'ICT e dell'istruzione e della formazione permanente, invece, si registra una posizione non distante dalla media europea. Tuttavia, mentre per la R&S non si registrano miglioramenti, per istruzione e ICT si registrano, invece, performance negative.

Si ricorda che quest'analisi si basa sui dati sino al 2010 e che le riforme più recenti possono aver significativamente modificato la posizione dell'Italia rispetto ai Paesi UE15.

II.3 I FATTORI CHE FRENANO LO SVILUPPO IN ITALIA

Le analisi precedenti individuano alcuni *trend* strutturali dell'economia italiana e aiutano a identificare elementi di debolezza di fondo. Ma quali sono in dettaglio i fattori che determinano la modesta crescita dell'economia italiana? Nei riquadri che seguono si evidenziano le criticità italiane rispetto alla media UE27 con riferimento agli indicatori sintetici più rilevanti.

FINANZA PUBBLICA⁵

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Avanzo primario sul PIL	3,8	-0,1	-3,9
Interessi sul PIL	1,7	4,4	2,7
Debito pubblico a breve termine sul PIL	1,6	8,3	6,7
Debito pubblico sul PIL	38,3	118,4	80,1
Deficit pubblico sul PIL	2,0	-4,6	-6,6

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat (Dati 2007-2011).

L'Italia presenta un avanzo primario migliore della media europea. Questo si traduce in un migliore rapporto deficit/PIL, anche se pesa il divario in termini di spesa per interessi. Su quest'ultimo aspetto un impatto determinante ha il rapporto debito pubblico/PIL.

La vulnerabilità dell'Italia dipende innanzitutto dal debito pubblico accumulato in decenni, seppur controbilanciato dal ricco patrimonio pubblico e dalla ricchezza netta di famiglie e imprese.

Nell'ultimo decennio, il saldo primario delle Amministrazioni Pubbliche ha registrato un andamento discontinuo, partendo da una situazione di avanzo che si è quasi annullata nel 2005 e tornando nuovamente ad azzerarsi più di recente, dopo una ricostituzione dell'attivo. Alla fine del decennio, con l'emergere e il successivo acuirsi della crisi economico-finanziaria, la politica di bilancio è stata improntata a un'ottica di estrema prudenza in considerazione dell'alto livello del debito.

Un fattore di indebolimento è l'estensione dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale. Secondo l'ISTAT, nel 2008 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico andava da un minimo di 255 a un massimo di 275 miliardi, pari rispettivamente al 16,3 e al 17,5 per cento del PIL.

⁵ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database.

SALARI E COMPETITIVITÀ⁶

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Costo reale unitario del lavoro (2005=100)	2,3	102,4	100,1
Costo nominale unitario del lavoro (2005=100)	5,8	112,0	106,2
Costo del lavoro (2008=100)	2,2	109,2	107,0
Produttività del lavoro (2005=100)	-3,3	100,2	103,5
REER (2005=100)	1,9	105,3	103,4
Cuneo fiscale	4,3	43,6	39,3

Fonte: Elaborazione su dati LAF – Lisbon Assessment Framework Database della CE e Eurostat (Dati 2007-2011).

Il costo reale unitario del lavoro è cresciuto in Italia circa due punti percentuali in più rispetto all'Europa. Questo sembra essere legato sia all'avverso andamento della produttività, dovuto anche all'insufficiente ammontare degli investimenti, sia all'andamento dei salari. In ogni caso, il confronto in termini di tasso di cambio effettivo reale mostra un risultato leggermente sfavorevole per l'Italia.

In termini di produttività l'Italia si colloca in fondo alla graduatoria UE sia nel periodo 2001-2007 sia nel decennio 2001-2010⁷. Tali deboli andamenti hanno prodotto anche un aumento comparativamente più forte del costo unitario del lavoro rispetto agli altri Paesi, il che ha reso i prodotti italiani meno competitivi sui mercati internazionali.

Negli ultimi anni le quote di mercato dell'Italia nelle esportazioni mondiali si sono costantemente ridotte sia in valore sia, soprattutto, in quantità, anche in ragione delle caratteristiche produttive delle industrie esportatrici. Le grandi imprese dell'*export* sono, infatti, specializzate in produzioni in gran parte caratterizzate da bassi livelli tecnologici⁸, mentre gli esportatori medio-piccoli sono presenti nelle produzioni tecnologicamente più avanzate, che quantitativamente rappresentano una parte meno rilevante delle esportazioni totali. È su questo scenario che ha influito la recente crisi economica, che ha fortemente colpito il settore dei grandi esportatori, al contrario dei piccoli e medi esportatori che sembrano aver reagito meglio alle nuove condizioni di mercato.

CONCORRENZA E MERCATO DEI PRODOTTI

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Spesa in innovazione tecnologia in percentuale del PIL	-0,9	1,6	2,5
Differenziale IPCA Italia vs Europa (<i>core inflation</i>)	0,1	2,2	2,1
Restrizioni nei servizi professionali	1,7	3,8	2,1
Restrizioni sui prezzi nel commercio al dettaglio	0,5	2,3	1,8
Barriere agli investimenti esteri	1,3	2,6	1,3
Flussi di IDE in percentuale del PIL	0,0	1,0	1,0
Facilità a ottenere credito	-4,0	3,0	7,0

Fonte: Elaborazione su dati LAF – Lisbon Assessment Framework Database della CE e Eurostat (Dati 2007-2011).

Alcune delle criticità che le imprese italiane devono affrontare riguardano: la difficoltà a ottenere credito, soprattutto per gli investimenti in innovazione, lo scarso sviluppo dei servizi internet di nuova generazione, le barriere agli investimenti e le barriere regolatorie nei servizi professionali.

⁶ http://ec.europa.eu/economy_finance/indicators/economic_reforms/Quantitative/laf/

⁷ La produttività è cresciuta moderatamente solo nel biennio 2006-2007, è caduta del 3,6 per cento nel biennio successivo, segnando nel 2010 un recupero del 2,2 per cento, che ne ha riportato il livello appena al di sotto di quello del 2000 (recupero tuttavia inferiore rispetto alle altre principali economie europee).

⁸ In particolare raffinazione del petrolio, mezzi di trasporto, chimica e farmaceutica, lavorazione del metallo e apparecchi elettrici.

L'aumento della produttività richiede un ambiente aperto e concorrenziale, oltre che un contesto normativo favorevole alla crescita economica. In Italia, il mercato dei prodotti e quello del lavoro sono spesso ostacolati da regolamenti non necessari: ridurre l'eccesso di regole è fondamentale, soprattutto nel settore pubblico. Il carico amministrativo che grava sulle imprese e i numerosi adempimenti che vengono richiesti per condurre una attività privata accrescono, tra gli altri, i costi che l'impresa affronta.

Il sistema fiscale, in particolare, rappresenta uno dei fattori più rilevanti per la competitività. Non solo le aliquote, specie quelle sui profitti d'impresa e sui redditi da lavoro, sono elevate ma la stessa gestione del proprio rapporto con il sistema fiscale (calcolo dell'imposta, compilazione delle dichiarazioni, pagamento del dovuto ed eventuali contenziosi) richiede al contribuente un grande dispendio in termini di risorse economiche e di tempo.

EFFICIENZA AMMINISTRATIVA

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Numero di procedure per ottenere l'adempimento dei contratti	10,0	41,0	31,0
Numero di procedure per registrare le proprietà	2,0	7,0	5,0
Numero di pagamenti fiscali	4,0	15,0	11,0
Numero di anni necessari a chiudere un'impresa	-0,2	1,8	2,0
Uso dell' <i>e-government</i> da parte dei soggetti	-15,0	17,0	32,0

Fonte: Elaborazione su dati LAF – *Lisbon Assessment Framework Database* della CE (Dati 2007-2011).

L'Italia mostra un divario molto alto rispetto all'Europa. Le imprese e i cittadini italiani devono affrontare un numero di procedure superiore rispetto agli omologhi europei per iniziare un'attività. Elevato è il differenziale riguardo agli adempimenti per registrare una proprietà. La giustizia civile non consente l'ottenimento celere del rispetto dei contratti.

L'innovazione nella Pubblica Amministrazione italiana mostra ancora carenze rispetto all'Europa. Infatti, una minore percentuale di servizi è disponibile on-line e i cittadini ne fanno un uso ancora ridotto.

Tutto ciò comporta meno investimenti, oltre che persistenti freni allo sviluppo di nuove imprese anche in settori innovativi. Le attività di misurazione degli oneri amministrativi realizzate dal Dipartimento della funzione pubblica con il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali e con l'assistenza tecnica dell'ISTAT hanno stimato oneri amministrativi pari a 23 miliardi all'anno. Tali costi, in media più elevati rispetto sia ai *partner* europei sia ai Paesi OCSE, costituiscono uno dei fattori frenanti per gli investimenti esteri, che è testimoniato dalla persistente contrazione degli investimenti in entrata negli ultimi anni, a fronte della stabilità di quelli in uscita.

R&S E INNOVAZIONE

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Percentuale delle PMI che hanno processi innovativi	1,4	34,1	32,7
Spesa in R&S del settore pubblico (% del PIL)	-0,2	0,5	0,7
Spesa in R&S del settore privato (% del PIL)	-0,53	0,56	1,09
Brevetti per mln di abitanti	-33,8	82,0	115,8

Fonte: Elaborazione su dati LAF – *Lisbon Assessment Framework Database* della CE e Eurostat (Dati 2007-2011).

Nota: Per R&S del settore pubblico e privato si usa EU15.

I principali indicatori relativi alla ricerca e all'innovazione evidenziano una notevole distanza dai risultati raggiunti in media dai Paesi UE15. Emerge, in particolare, la notevole differenza del

numero di brevetti per milioni di abitanti. Meno elevato è il differenziale relativo alla spesa in ricerca, nonché al numero di piccole e medie imprese (PMI) innovatrici sul totale delle PMI.

Un fattore altrettanto importante se si vuole aumentare la produttività è il livello di formazione della forza lavoro, al momento ancora troppo basso. In generale, il capitale umano, misurabile per il numero di anni di studio, influisce fortemente sulla produttività, ma il livello italiano dei risultati scolastici resta comparativamente basso, con significative variazioni regionali nei livelli raggiunti dagli studenti. La percentuale di laureati italiani nella forza lavoro è inferiore a quella di Germania, Francia, Regno Unito e Spagna con ricadute negative sull'attività e la spesa in R&S svolta dalle imprese.

Da un confronto internazionale emerge come la composizione degli investimenti in R&S in Italia sia tuttora caratterizzata da una più bassa quota di spesa realizzata dalle imprese. Probabilmente, una delle cause principali di questi risultati risiede nella struttura dimensionale del sistema produttivo italiano, che rende difficoltoso il raggiungimento dell'obiettivo del tre per cento di spesa in R&S in rapporto al PIL enunciato nella Strategia Europa 2020. Il tessuto produttivo italiano conta un numero d'impresе innovatrici solo di poco inferiore a quello dei Paesi dell'Europa continentale, ma esse svolgono un'attività innovativa che richiede un minor impegno organizzativo e finanziario.

MERCATO DEL LAVORO

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Tasso di occupazione 20-64 anni	-7,5	61,1	68,6
Tasso di disoccupazione 15 anni e più	-1,3	8,4	9,7
Spesa per politiche attive per l'occupazione*	-3.235	4.565	7.801
Spesa per politiche passive per l'occupazione*	327,7	3.552,3	3.224,6

(*) Per persona che cerca lavoro – euro.

Fonte: Elaborazione su dati LAF – Lisbon Assessment Framework Database della CE e Eurostat (Dati 2007-2011).

Il mercato del lavoro in Italia mostra una performance notevolmente inferiore a quella europea. Il differenziale rispetto alla media comunitaria nel tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni è pari a 7,5 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione è invece inferiore di 1,1 punti rispetto alla media UE-27, anche se tale risultato è influenzato da un livello di partecipazione complessivo al mercato del lavoro decisamente al di sotto degli standard europei. A questa situazione si somma l'insufficienza della spesa pubblica a sostegno del lavoro, soprattutto in termini di servizi per la promozione dell'occupazione (politiche attive per il lavoro). La spesa per politiche passive (sussidi ai disoccupati/sottoccupati) è invece in linea con la media comunitaria, ma non riesce a fornire adeguato sostegno economico a tutta la platea di potenziali beneficiari.

Anche alla luce degli ultimi dati disponibili, il mercato del lavoro italiano appare caratterizzato da molteplici problematiche strutturali. Tra queste spiccano la difficile transizione dei giovani nel mercato del lavoro, il basso livello di partecipazione e occupazione femminile, la sotto-occupazione dei lavoratori con bassa qualifica, la persistenza di mercati divari territoriali, una *performance* negativa in termini di produttività del lavoro.

I GIOVANI E IL MERCATO DEL LAVORO

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Tasso di occupazione (20-24 anni)	-14,9	35,4	50,3
Tasso di occupazione (25-29 anni)	-13,4	58,8	72,2
Quota di occupati con un contratto a tempo determinato (15-24 anni)	6,0	67,8	61,8
Occupazione temporanea involontaria sul totale di occupazione temporanea (15-24)	4,6	46,7	42,1

Fonte: Elaborazione su dati LAF – Lisbon Assessment Framework Database della CE e Eurostat (Dati 2007-2011).

In Italia le criticità del mercato del lavoro si concentrano in particolare su alcuni segmenti della popolazione. Uno di essi è senza dubbio quello dei giovani, che soffrono di un divario molto elevato in termini di chance occupazionali, sia rispetto al dato medio nazionale sia rispetto al dato europeo dei loro coetanei. La percentuale di giovani occupati a tempo determinato risulta maggiore rispetto a quella registrata in Europa, dato che evidenzia una maggiore difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro.

Dopo la forte contrazione registrata nel biennio 2009-2010, l'occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni ha subito nel 2011 una ulteriore flessione di 2,5 punti percentuali (pari a circa 80 mila unità). Nella stessa fascia di età il tasso di disoccupazione è invece sceso dal 29,6 per cento del primo trimestre 2011 al 26,5 per cento del terzo trimestre, rimanendo tuttavia 19 punti percentuali al di sopra di quello complessivo.

La caduta dell'occupazione giovanile ha interessato con intensità e tempi differenti le diverse forme contrattuali. Se nel 2009 erano stati colpiti dalla crisi soprattutto i giovani lavoratori atipici (dipendenti a termine e collaboratori), nel 2010 sono quelli con contratti standard (a tempo pieno e durata non predeterminata) a mostrare il calo maggiore. Segnali di disagio provengono, inoltre, dai giovani esclusi dal circuito formazione-lavoro: la quota di persone tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione (*Neet: Not in education, employment or training*) è ancora in aumento ed è significativamente superiore alla media europea. Nel 2010 i giovani in questa condizione sono circa 2,1 milioni, il 22,1 per cento della popolazione corrispondente, con una crescita del 17,8 per cento rispetto al 2008.

Nonostante la quota dei laureati sul totale della popolazione sia tra le più basse delle economie avanzate, si è inoltre registrato negli ultimi anni un preoccupante calo delle immatricolazioni universitarie. Il rapporto tra istruzione universitaria e mercato del lavoro è peraltro controverso: il sistema universitario è spesso accusato di preparare studenti poco adatti a entrare nel mondo del lavoro, mentre le imprese sono accusate di non essere in grado di valorizzare le competenze acquisite nelle università, anche dal punto di vista retributivo. Più in generale, occorre anche ricordare come il facile accesso ai contratti a tempo determinato e al lavoro a progetto riduce gli incentivi delle imprese alla formazione aziendale dei giovani, con il risultato di uno scarso accrescimento del capitale umano individuale e collettivo e di un modesto incremento della produttività del lavoro.

L'attuale struttura degli ammortizzatori sociali, come l'indennità ordinaria di disoccupazione e la Cassa Integrazione, offre una modesta copertura alla fascia giovanile dei lavoratori, che non riescono a raggiungere i requisiti minimi di accesso alle prestazioni,

anche a causa del loro maggiore impiego in occupazioni atipiche caratterizzate da frequenti interruzioni contributive.

Da sottolineare che, anche in relazione alla precarietà dell'impiego, circa otto giovani che hanno perso il lavoro nell'ultimo biennio su dieci vivevano nella famiglia di origine. In questa situazione, la famiglia ha assunto il ruolo di ammortizzatore sociale, in quanto i lavoratori adulti con i loro redditi da lavoro (o con le coperture assicurative di sostegno al reddito) e da pensione hanno sostenuto i giovani.

Dunque la disoccupazione giovanile è da considerare anche nel contesto familiare e non solo individuale. A tale scopo è utile evidenziare l'andamento crescente degli individui che vivono in 'famiglie senza lavoro' in tutta l'UE: secondo i dati Eurostat, nel 2009, gli individui in età 0-59 che vivevano in *jobless households* erano nella media UE-27 il 10,1 per cento (9,2 per cento nel 2008). L'Italia registra un valore pari al 10,5 per cento, con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Tasso di occupazione femminile in età 20-64 anni	-12,1	46,1	58,2
<i>Part-time</i> femminile (sul totale dell'occupazione)	-2,4	29,0	31,4
<i>Part-time</i> involontario (% del totale <i>part-time</i>)	15,0	38,4	23,4
Maggiori imposte per il secondo percettore di reddito	8,9	40,0	31,0
Partecipazione alla formazione continua	-3,5	6,5	10,0

Fonte: Elaborazione su dati LAF – Lisbon Assessment Framework Database della CE e Eurostat (Dati 2007-2011).

I tassi di attività e occupazione delle donne in Italia sono notevolmente inferiori alla media europea. Inoltre, il lavoro atipico e la sotto-occupazione sono maggiormente diffusi tra la componente femminile della forza lavoro. Difficile per le donne è anche raggiungere adeguati livelli di soddisfazione professionale: la componente involontaria del tempo parziale (donne che vorrebbero un lavoro a tempo pieno e non lo trovano) è quasi doppia rispetto a quella registrata in Europa.

L'accesso al mercato del lavoro per le donne è ostacolato dalla carenza di servizi per l'infanzia e per la cura degli anziani, dallo scarso coinvolgimento nelle iniziative di formazione permanente, da un trattamento fiscale che penalizza il secondo reddito nella famiglia, da uno squilibrio di genere nel tempo dedicato alle attività di cura domestica.

La crisi occupazionale agisce in un contesto caratterizzato da un modello di welfare che non appare adeguato a rispondere ai bisogni emergenti e in cui la famiglia continua a svolgere un ruolo principale. Le reti di aiuto informale rappresentano un sostegno fondamentale per superare le difficoltà quotidiane e le fasi di vita caratterizzate da una maggiore vulnerabilità. Inoltre, negli ultimi decenni la struttura familiare italiana è cambiata, si è ridotto il numero di componenti a causa della diminuzione delle nascite e dell'aumento della speranza di vita nelle età anziane, ma anche per effetto dell'instabilità coniugale. Il complesso intreccio di queste trasformazioni ha generato, in particolare, una crescente difficoltà da parte delle donne a sostenere il carico di un lavoro di cura che interessa fasi della vita sempre più lunghe, con problemi di conciliazione lavoro-famiglia.

I tassi di attività e di occupazione femminile italiani sono tra i più bassi dell'Unione Europea. Il problema assume contorni drammatici nel Mezzogiorno, dove lavora meno di una donna su tre compresa tra 15 e 64 anni⁹. La componente femminile della forza lavoro risulta penalizzata rispetto a quella maschile sotto quasi tutti i profili - tasso di occupazione e attività, livello salariale, tipologie di impiego e formazione. Nonostante un quasi ininterrotto incremento dell'occupazione femminile a partire dalla metà degli anni '90, la distanza che separa l'Italia dai principali *partner* europei resta molto elevata. Il differenziale nei tassi di occupazione femminili rispetto a Paesi come Francia e Spagna si attesta attorno ai 16 punti percentuali.

Tale situazione dipende anche dalla persistenza di forti disincentivi economici al lavoro femminile, che si traducono in disincentivi per la fertilità. In particolare: 1) il contesto economico caratterizzato da alta disoccupazione giovanile; 2) il costo diretto e il costo opportunità della maternità/paternità per i genitori; 3) l'attuale sistema fiscale e di benefici che disincentiva il lavoro delle donne (in quanto secondo reddito) che vivono in famiglia; 4) modelli organizzativi poco flessibili rispetto alle esigenze di conciliazione tra il lavoro di cura e quello retribuito; 5) l'insufficienza dei servizi di cura (per bambini, anziani e portatori di *handicap*), nei quali le donne sono maggiormente coinvolte; 6) uno scarso coinvolgimento degli uomini nella gestione del lavoro domestico e/o di cura nel contesto familiare.

Negli anni il *part-time* ha contribuito notevolmente alla crescita dell'occupazione femminile – in quanto strumento idoneo a favorire la conciliazione - ma l'Italia continua ad avere tassi di impiego a tempo parziale inferiori rispetto alla media europea e, al contempo, elevati livelli della componente di *part-time* involontario.

LAVORATORI ANZIANI

	Differenza rispetto a UE-27	Italia	UE-27
Tasso di occupazione (55-64 anni)	-9,7	36,6	46,3
Tasso di occupazione: differenza tra anziani e totale	-4,6	-20,1	-15,5
Partecipazione alla formazione continua	-2,0	2,5	4,5
Età di uscita media dalla forza-lavoro	-1,3	60,1	61,4

Fonte: Elaborazione su dati LAF – *Lisbon Assessment Framework Database* della CE e Eurostat (Dati 2007-2011).

Preoccupano anche i dati riferiti al cosiddetto invecchiamento attivo della popolazione: i livelli di attività e occupazione della popolazione in età compresa tra i 55 e 64 anni sono decisamente inferiori rispetto alla media dei Paesi UE. La scarsa partecipazione di tale segmento della popolazione alla formazione continua incide anche sulle probabilità per tali individui di permanere o rientrare nel mercato del lavoro.

I lavoratori anziani scontano la sostanziale assenza di processi di formazione permanente. Senza l'opportuno sostegno di una formazione a carattere continuativo, infatti, i rapidi cambiamenti nelle tecnologie e nell'organizzazione che investono il mercato del lavoro sono difficilmente sopportabili dalla componente matura della forza lavoro. A causa della scarsa adeguatezza delle competenze possedute, diviene maggiore il rischio di permanenza in ruoli non specializzati e caratterizzati da bassi salari. Anche in

⁹ Al terzo trimestre del 2011, il tasso di occupazione femminile era pari al 30,4 per cento nel Mezzogiorno, al 51,5 per cento nel Centro e al 56,1 per cento nel Nord.

ragione di ciò molti lavoratori tendono a uscire dal mercato del lavoro precocemente rispetto alla media europea.

Oltre che nel mercato del lavoro permangono ancora forti differenziali territoriali in termini di dotazione infrastrutturale e di offerta e qualità dei servizi collettivi, con effetti sulle dinamiche di crescita dei territori e sui livelli di reddito.

La *performance* italiana si può considerare come la media tra due andamenti differenti: nel Centro-Nord, infatti, il livello pro capite del PIL è superiore a quello medio UE15, mentre nel Sud esso si attesta intorno al 60 per cento. Il tasso di disoccupazione al Sud è più elevato, pari al 13,4 per cento, ovvero 5,0 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale e 7,5 rispetto al livello registrato al Nord.

I divari territoriali nella qualità dei servizi pubblici rappresentano un importante fattore di ostacolo alla capacità del Paese di utilizzare appieno il proprio potenziale e di migliorare il benessere dei cittadini indipendentemente dal luogo in cui essi risiedono.

I DIVARI REGIONALI IN ALCUNI SERVIZI PUBBLICI

	Differenza Mezzogiorno rispetto a Italia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni (2010, %)	3,5	22,3	18,8
15-enni con un livello basso di competenza in matematica (2009, %)	8,6	33,5	24,9
15-enni con un livello basso di competenza in lettura (2009, %)	6,5	27,5	21,0
Laureati sul totale della popolazione 30-34 anni (2009, %)	-3,8	15,2	19,0
Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-3 anni (2009, %)	-8,5	5,0	13,5
Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana di 65 anni e oltre (2010, %)	-1,8	2,3	4,1
Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (2008, %)	-7,6	60,3	67,9
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (2009, %)	-14,5	19,1	33,6
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (2010, numero medio per utente)	1,5	3,7	2,2
Mw di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente lorda totale (2010, %)	-1,7	26,5	28,0

Fonte: ISTAT, Banca dati indicatori di contesto.

Il Mezzogiorno presenta ritardi, rispetto ai valori medi dell'intero Paese, nei livelli di offerta e nella qualità di servizi collettivi fondamentali come i servizi per l'infanzia e la cura degli anziani, i servizi idrici e di gestione dei rifiuti, i servizi energetici (sebbene il Sud abbia registrato un progresso significativo nella produzione lorda di energia da fonti rinnovabili), l'istruzione, in termini di competenze chiave degli studenti e abbandoni scolastici.

Si tratta di squilibri rilevanti anche nella dimensione sub-regionale, tra aree urbane e rurali e in generale tra territori con vocazioni e problematiche differenti. In alcuni ambiti, si sono registrati miglioramenti, sebbene rimanga ampia la distanza con il resto del Paese: dal 2006 al 2009 la quota di studenti con scarse competenze in lettura si è ridotta dal 35 al 27,5 per cento mentre quella degli studenti con scarse competenze in matematica è passata dal 47,5 al 33,5 per cento; gli abbandoni scolastici sono diminuiti al Sud dal 25,5 al 22,3 per cento nel periodo 2006-2010; per i servizi di cura dei bambini e anziani si è osservata una dinamica positiva. In altri ambiti fondamentali, quali giustizia, sicurezza, ricerca e innovazione, reti ferroviarie, reti digitali, servizi alle imprese, non si intravedono ancora segnali di cambiamento.

Un elemento che agisce notevolmente sui divari esistenti è la dotazione di capitale pubblico, la cui accumulazione costituisce un fattore decisivo per accrescere il potenziale di crescita di un'economia. Tra il 1990 e il 2010 la spesa pubblica per investimenti è stata pari al 2,4 per cento del PIL, di poco inferiore alla media dei Paesi dell'Area dell'euro (2,5 per cento). Pur con una spesa non molto diversa da quella dei principali *partner* europei, tuttavia, l'Italia mostra dei limiti in termini di dotazioni fisiche di infrastrutture.

L'efficienza delle infrastrutture di trasporto riveste un ruolo non marginale nel recupero di competitività del settore produttivo e, più specificatamente, di quello manifatturiero. Tuttavia si tratta di un settore in cui si rilevano ancora gravi e diffusi ritardi, in particolare nel trasporto ferroviario. In questo comparto, infatti, gli investimenti fatti nell'alta velocità non sono stati compensati da un aumento proporzionale del traffico passeggeri. Questo perché i costi che l'utente deve sostenere rimangono alti rispetto a quelli dei principali Paesi europei dove, invece, gli investimenti – uniti ai minori costi – hanno portato a un notevole incremento del traffico passeggeri.

Il raggiungimento degli obiettivi nazionali di sicurezza, equità e competitività richiede anche una adeguata dotazione di infrastrutture energetiche. In Italia, le reti elettriche, in particolare lungo la dorsale appenninica, sono sature e non sono in grado di trasportare adeguatamente la produzione elettrica immessa. Il passaggio dal petrolio al gas, in particolare nel settore civile e nella produzione elettrica, incontra delle barriere nelle attuali carenze infrastrutturali, che hanno già prodotto gravi crisi di approvvigionamento. Mancano le infrastrutture di trasporto e stoccaggio del gas naturale e nuovi metanodotti, la cui realizzazione potrebbe apportare benefici in termini di prezzo.

ECONOMIA DIGITALE E DIVARI REGIONALI

	Differenza rispetto a UE27	Italia	UE27
Percentuale della popolazione che ha fatto almeno un acquisto <i>online</i> negli ultimi 12 mesi	-28,0	15,0	43,0
Percentuale delle imprese che ha realizzato almeno l'1 per cento dei ricavi <i>on line</i>	-7,0	4,0	13,0
Percentuale della popolazione che interagisce con la P.A. attraverso internet	-19,0	22,0	41,0
Percentuale di imprese che dispone di una linea a banda larga	1,0	84,0	83,0
Percentuale delle famiglie che dispongono di una linea a banda larga	-15,0	52,0	67,0
Numero di linee a banda larga su 100 abitanti	-4,4	21,3	25,7

Fonte: Elaborazione su dati LAF – Lisbon Assessment Framework Database della CE e Eurostat (Dati 2007-2011).

In Italia vi è un uso della rete internet per acquisti e vendite on line minore che in Europa. Questo vale anche per l'interazione con la Pubblica Amministrazione.

Il divario è particolarmente rilevante per le famiglie, piuttosto che per le imprese, la cui disponibilità della banda larga è in linea con l'Europa. Nel complesso vi è un limitato gap in termini di linee a banda larga su 100 abitanti. Il dato medio nasconde differenziali regionali interni molto accentuati (in media nel Mezzogiorno solo il 45,0 per cento delle famiglie ha un accesso a una linea a banda larga contro il 55,8 del Centro-Nord).

L'Italia sta colmando il *gap* infrastrutturale che esclude attualmente dalla *network society* ancora 3,5 milioni di italiani. Le Regioni del Sud hanno reperito le risorse necessarie per azzerare il *digital divide* entro il 2013, ma per completare il Piano Nazionale Banda Larga, restano ancora 2 milioni di italiani residenti nelle Regioni del Centro-Nord senza collegamento a internet di base (almeno 2 Mbps) a cui occorre trovare copertura

finanziaria. Analogamente al resto d'Europa, anche l'Italia presenta una bassa percentuale – 6 per cento della popolazione – potenzialmente connessa a infrastrutture a banda ultralarga.

Ancor più grave è il *digital divide* culturale: il 41,7 per cento delle famiglie italiane non possiede l'accesso a internet perché non ha le competenze per utilizzarlo (fonte ISTAT 2011). Solo il 26,3 per cento degli utenti internet ha acquistato prodotti e servizi *online* nel 2011 contro il 40,4 per cento della media UE a 27. Un *gap* soprattutto generazionale, data l'età media della nostra popolazione, poiché il 93 per cento dei ragazzi usa internet quotidianamente.

Nel 2011, tra le imprese intervistate dall'ISTAT, internet è risultato il principale canale di contatto con la Pubblica Amministrazione per il 64 per cento delle imprese manifatturiere, il 58 per cento delle imprese dei servizi di mercato e il 49 per cento delle imprese del commercio al dettaglio. Permangono alcune differenze su base territoriale, con percentuali di utilizzo simili al Nord e al Centro, mentre più modeste nel Sud, dove solo il 56 per cento delle imprese manifatturiere dichiara che internet è il principale strumento di contatto con la P.A.. Tuttavia, ciò che le imprese italiane spesso lamentano è la difficoltà di svolgimento della procedura o la sua dispendiosità in termini di tempo, nonché il fatto che alcune procedure elettroniche richiedano ancora il successivo invio di documenti cartacei o la presenza fisica. Le misure adottate nell'ambito della semplificazione tengono conto di tali problematiche ancora esistenti.

Sul versante istruzione, l'Italia ha attivato un vasto e innovativo piano di trasformazione degli ambienti di apprendimento attraverso l'utilizzo dei linguaggi digitali. Gli investimenti in ricerca e innovazione nelle ICT sono al di sotto della media europea, frenando la produttività.

In tema di *e-Government*, invece, la PA, si dimostra all'avanguardia: l'*European e-Government Benchmarking 2010* riconosce che l'Italia è uno dei Paesi europei a mostrare le migliori *performance* in tema di *e-Government*: prima per disponibilità dei servizi *on line* (*full online availability*); seconda (ma al 99 per cento dell'indicatore) per livello di qualità dei servizi (*on line sophistication*).

ESCLUSIONE SOCIALE

	Differenza rispetto a EU27	Italia	UE27
Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale	1,0	24,5	23,5
Popolazione a rischio povertà relativa prima dei trasferimenti sociali	-2,6	23,3	25,9
Popolazione a rischio povertà relativa dopo i trasferimenti sociali	1,8	18,2	16,4
Deprivazione materiale	-1,2	6,9	8,1
Individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro	0,2	10,2	10,0
Spesa sociale non pensionistica sul PIL	-4,3	11,3	15,6

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat (Dati 2007-2011).

L'Italia è uno dei Paesi dell'Europa a più alto rischio di povertà relativa, cioè con il maggior numero di abitanti con un reddito inferiore del 60 per cento a quello mediano nazionale. Vanno sottolineati gli alti differenziali regionali con la presenza di ampie zone depresse e caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione.

Se ci si concentra su una dimensione più assoluta di povertà, misurata come indice di deprivazione materiale, si evidenzia un divario più limitato rispetto all'Europa. Questa misura la capacità di acquisto delle famiglie relativamente ad alcuni beni e servizi ritenuti essenziali in tutti i Paesi

europei; in questo modo si attenua a livello nazionale l'effetto della diseguale distribuzione del reddito tra classi sociali e aree geografiche.

Il recupero dei divari territoriali e infrastrutturali è un passo cruciale anche per raggiungere l'obiettivo essenziale della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. I cittadini italiani attualmente a rischio di povertà o esclusione sociale sono quasi un quarto del totale (circa 15 milioni) secondo l'indicatore impiegato dalla Commissione Europea per valutare il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020. Questa percentuale risulta più elevata non solo rispetto alla media dei 17 Paesi dell'Area dell'euro (dove supera di poco un quinto della popolazione) ma anche della media dei 27 Paesi dell'Unione Europea (dove raggiunge il 23,5 per cento della popolazione totale). Indicativo, in questo contesto, è l'effetto contenuto dei trasferimenti sociali (escludendo tra questi quelli pensionistici, a maggior diffusione in Italia): il rischio di povertà scende di cinque punti a seguito dei trasferimenti, contro i dieci della media UE27.

II.4 ANALISI DEGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI

La situazione dell'Italia in base agli indicatori dello Scoreboard

Un altro faro che permette di gettare luce sulle debolezze dell'economia italiana è la nuova procedura sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (*Macroeconomic Imbalances Procedure – MIP*)¹⁰. Nel febbraio di quest'anno, la Commissione ha pubblicato il primo *Alert Mechanism Report*¹¹ dal quale risulta che 12 Paesi dell'Unione Europea¹² mostrano squilibri macroeconomici che necessitano di essere ulteriormente approfonditi tramite un'analisi approfondita (*in-depth review*). Tra questi figura anche l'Italia, che è segnalata per le sue *performance* negative in termini di competitività e debito pubblico, indicatori per i quali, peraltro, molti altri Paesi europei fanno registrare valori critici.

¹⁰ Tale procedura è prevista dal Regolamento 1176/2011, incluso nel cd. 'Six Pack', entrato in vigore a dicembre 2011 ed è allineata al ciclo annuale di sorveglianza multilaterale. Si basa su un 'filtro preliminare di valutazione', denominato 'Scoreboard', composto di un numero limitato di indicatori economici, finanziari e strutturali per l'individuazione di squilibri macroeconomici, con corrispondenti soglie di allerta indicative (massime e minime, differenziate a seconda che si tratti di Stati Membri appartenenti o meno all'Area dell'euro).

Tale insieme d'indicatori è strutturato in modo da poter individuare:

a) gli squilibri interni, 'compresi quelli che possono derivare dall'indebitamento pubblico e privato, dall'evoluzione dei mercati finanziari e dei valori mobiliari, compreso il settore immobiliare, dall'evoluzione del flusso dei prestiti nel settore privato e dall'evoluzione della disoccupazione';

b) gli squilibri esterni, 'compresi quelli derivanti dall'evoluzione delle posizioni delle partite correnti e degli investimenti netti degli Stati Membri, dai tassi di cambio effettivi reali, dalle quote di mercato all'esportazione e dai cambiamenti dei prezzi e dei costi, nonché dalla competitività non legata ai prezzi, tenendo conto delle diverse componenti della produttività'.

¹¹ *Report from the Commission, 'Alert Mechanism report - Prepared in accordance with articles 3 and 4 of the Regulation on the prevention and correction of macro-economic imbalances*. COM(2012) 68.

¹² Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Ungheria, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

L'andamento della quota di esportazioni mondiali risente sia di fattori di competitività di costo sia non di costo. Tra i primi un ruolo decisivo è giocato dal costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP): in Italia, pur rimanendo entro la soglia d'allarme (7,8), esso ha mostrato un deterioramento, specie nel corso della crisi. Gli andamenti più negativi sono stati riscontrati nel periodo 2003-2005 e nel 2009. Tuttavia è da segnalare che il CLUP mostra nel 2010 una variazione molto simile in Italia, Francia e Olanda.

TAVOLA II.4: UE15 - INDICATORI DELLO 'SCOREBOARD' SUGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI

	Squilibri esterni					Squilibri interni				
	Saldo corrente	Posizione netta degli investimenti	Tasso reale di cambio	Quota delle esportazioni mondiali	CLUP nominale	Quotazioni immobiliari	Credito al settore privato (flussi)	Debito del settore privato	Debito pubblico	Tasso di disoccupazione
	Var. 3 anni		su IPCA	Var. 5 anni	Var. 3 anni	Var. anno/anno				Livello 3 anni
	% PIL	% PIL	% PIL				% PIL	% PIL	% PIL	
	-4/+6%	-35%	+/-5 (EA); +/-11% (Non EA)	-6%	+9 (EA); +12% (Non EA)	6%	15%	160%	60%	10%
BE	-0,6	77,8	1,3	-15,4	8,5	0,4	13,1	233,0	96,0	7,7
DE	5,9	38,4	-2,9	-8,3	6,6	-1,0	3,1	128,0	83,0	7,5
IE	-2,7	-90,9	-5,0	-12,8	-2,3	-10,5	-4,5	341,0	93,0	10,6
EL	-12,1	-92,5	3,9	-20,0	12,8	-6,8	-0,7	124,0	145,0	9,9
ES	-6,5	-89,5	0,6	-11,6	3,3	-3,8	1,4	227,0	61,0	16,5
FR	-1,7	-10,0	-1,4	-19,4	7,2	5,1	2,4	160,0	82,0	9,0
IT	-2,8	-23,9	-1,0	-19,0	7,8	-1,4	3,6	126,0	118,0	7,6
LU	6,4	96,5	1,9	3,2	17,3	3,0	-41,8	254,0	19,0	4,9
NL	5,0	28,0	-1,0	-8,1	7,4	-3,0	-0,7	223,0	63,0	3,8
AT	3,5	-9,8	-1,3	-14,8	8,9	-1,5	6,4	166,0	72,0	4,3
PT	-11,2	-107,4	-2,4	-8,6	5,1	0,1	3,3	249,0	93,0	10,4
FI	2,1	9,9	0,3	-18,7	12,3	6,8	6,8	178,0	48,0	7,7
DK	3,9	10,3	0,9	-15,3	11,0	0,5	5,8	244,0	43,0	5,6
SE	7,5	-6,7	-2,5	-11,1	6,0	6,3	2,6	237,0	40,0	7,6
UK	-2,1	-23,8	-19,7	-24,3	11,3	3,4	3,3	212,0	80,0	7,0

Fonte: Elaborazione su dati dell' 'Alert Mechanism Report', pubblicato il 14/02/2012 dalla Commissione Europea. Dati al 2010.

Tra i fattori non di costo si trovano il miglioramento qualitativo dei beni, la qualità della forza lavoro e l'intensità di innovazione e R&S, l'organizzazione del lavoro ecc..

L'altra situazione critica emerge dall'indicatore relativo al debito pubblico in rapporto al PIL, che in questa procedura viene considerato solo dal suo aspetto macroeconomico e non da quello fiscale (per il quale si rinvia al Programma di Stabilità). Peraltro si tratta di un indicatore per il quale molti Paesi hanno mostrato un livello superiore alla soglia dei 60 punti percentuali, anche se la maggior parte si ferma al di sotto di 100). Per tutti gli altri indicatori dello *Scoreboard* l'Italia mostra livelli inferiori a quelli di allerta, anche se in alcuni casi vi è un graduale peggioramento collegabile all'andamento della competitività.

TAVOLA II.5: ITALIA - INDICATORI DELLO 'SCOREBOARD' PER GLI SQUILIBRI MACROECONOMICI

	Saldo del conto corrente	Posizione netta degli investimenti internazionali	Tasso di cambio effettivo reale	Quota di mercato delle esportazioni	CLUP	Indice delle quotazioni reali immobiliari	Credito al settore privato (flusso)	Debito del settore privato	Debito pubblico	Tasso di disoccupazione
2000						0,3	8,3	79,0	109,0	
2001		-9,9	-5,6	-18,2	5,4	2,7	6,0	81,0	109,0	10,0
2002	-0,5	-13,8	-2,1	-14,1	7,3	8,9	6,1	87,0	106,0	9,3
2003	-0,7	-15,1	8,8	-13,5	11,5	3,1	7,0	92,0	104,0	8,7
2004	-1,0	-16,3	9,8	-7,6	10,4	3,4	7,6	95,0	104,0	8,3
2005	-1,3	-15,7	7,0	-5,5	9,4	5,0	9,2	101,0	106,0	8,0
2006	-1,7	-20,6	1,1	-12,7	7,1	3,1	9,5	107,0	107,0	7,5
2007	-2,2	-21,5	0,7	-9,3	6,9	3,1	12,0	115,0	104,0	6,9
2008	-2,7	-21,5	3,3	-16,0	9,0	-0,6	7,6	120,0	106,0	6,5
2009	-2,5	-19,4	3,9	-17,5	11,2	-1,0	1,4	125,0	116,0	6,9
2010	-2,8	-23,9	-1,0	-19,0	7,8	-1,4	3,6	126,0	118,0	7,6
Soglia	+6 % / -4 %	-35 %	+/-5 % euro-area; +/-11 % non euro area	-6 %	+/-9 % euro area; +/-12 % non euro area	6 %	15 %	160 %	60 %	10 %

Fonte: Elaborazione della Commissione Europea per la preparazione dello 'Scoreboard' - Periodo 2000-2010; aggiornamento con i dati dell' 'Alert Mechanism Report', pubblicato il 14/02/2012 dalla Commissione Europea.

L'Italia non evidenzia altri segnali di allarme. In particolare, i livelli in percentuale del PIL del debito privato (126 per cento) e dei flussi di credito (3,6 per cento) si collocano all'interno delle rispettive soglie di allerta e sono simili a quelli della Germania e della Francia.

La moderata dinamica del credito bancario ha inoltre contenuto la bolla immobiliare rispetto ad altri Paesi europei; a conferma, nel periodo 2007-2010 si è registrata una diminuzione soltanto modesta delle quotazioni immobiliari reali.

Il tasso di disoccupazione in Italia si è attestato nel 2010 a 7,6 punti percentuali, simile al valore che si registra in molti Paesi e inferiore alla soglia di allarme di 10 punti.

TAVOLA II.6: SQUILIBRI MACROECONOMICI RILEVATI PER PAESE

		Paesi con squilibrio
Squilibri esterni	Saldo corrente	EL, ES, CY, LU, MT, PT, SK, BG, PL, RO, SE
	Posizione netta degli investimenti	EE, IE, EL, ES, CY, PT, SL, SK, BG, CZ, LV, LT, HU, PL, RO
	Tasso reale di cambio	IE, SK, CZ, UK
	Quota delle esportazioni mondiali	BE, DE, IE, EL, ES, FR, IT, CY, NL, AT, PT, FI, DK, SE, UK
	CLUP nominale	EL, LU, SL, SK, FI, BG, PL, RO
Squilibri interni	Quotazioni immobiliari	FI, SE
	Credito al settore privato (flussi)	CY
	Debito del settore privato	BE, EE, IE, ES, CY, LU, MT, NL, AT, PT, FI, BG, DK, SE, UK
	Debito pubblico	BE, DE, IE, EL, ES, FR, IT, CY, MT, NL, AT, PT, HU, UK
	Tasso di disoccupazione	EE, IE, ES, PT, SK, LV, LT

Fonte: Elaborazione su dati dell' 'Alert Mechanism Report', pubblicato il 14/02/2012 dalla Commissione Europea.

TAVOLA II.7: NUMERO DI SQUILIBRI MACROECONOMICI PER PAESE IN UE15

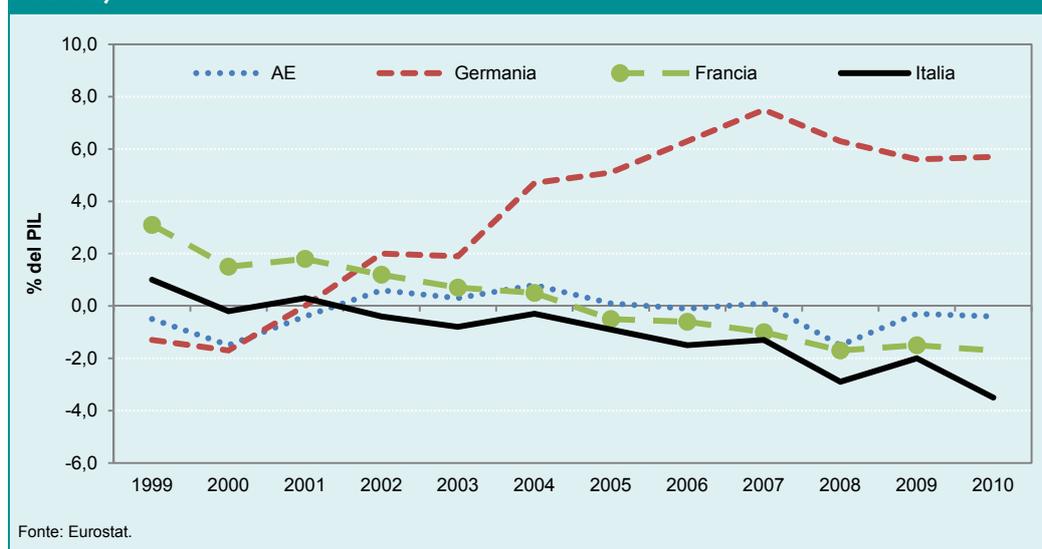
	Indicatori oltre la soglia di allerta (escluso il debito pubblico)	Debito pubblico oltre la soglia di allerta	Totale indicatori oltre la soglia di allerta
ES	5	1	6
IE	5	1	6
PT	5	1	6
EL	4	1	5
UK	3	1	4
FI	4	0	4
SE	4	0	4
AT	2	1	3
BE	2	1	3
NL	2	1	3
LU	3	0	3
DE	1	1	2
FR	1	1	2
IT	1	1	2
DK	2	0	2

Fonte: Elaborazione della Commissione Europea per la preparazione dello 'Scoreboard' - Periodo 2000-2010; aggiornamento con i dati dell' 'Alert Mechanism Report', pubblicato il 14/02/2012 dalla Commissione Europea.

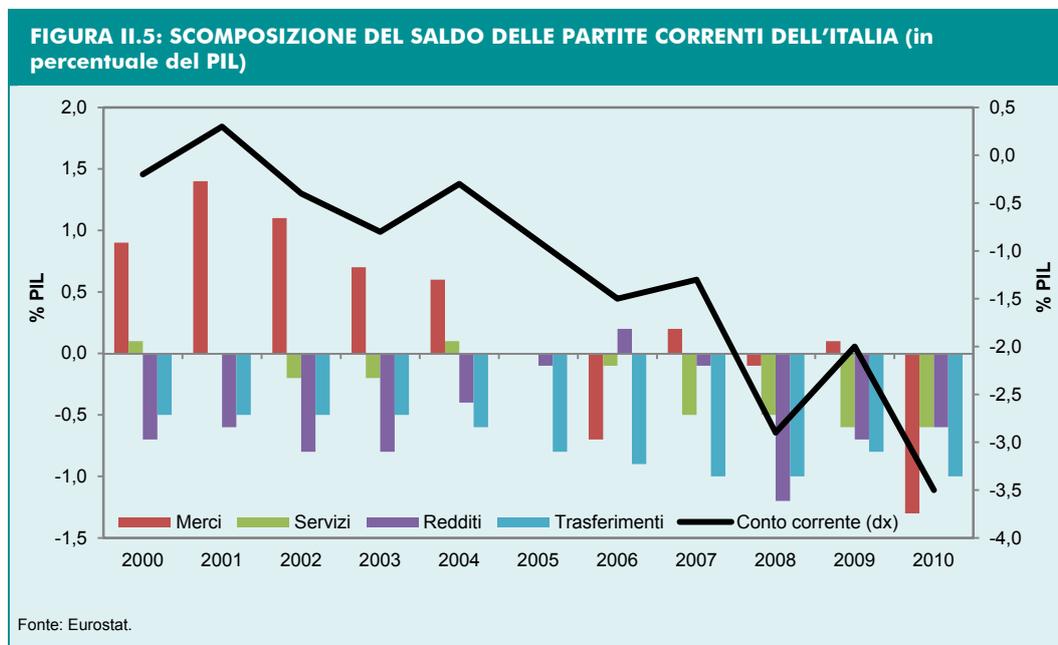
Dove l'Italia perde con l'Europa: competitività e saldo commerciale

La presenza di squilibri macroeconomici esterni si riferisce alla posizione del singolo Paese riguardo alle transazioni internazionali e in particolare al saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e alla consistenza di attività finanziarie nette sull'estero del Paese. Dalla fine degli anni '90, gli squilibri a livello globale della bilancia di parte corrente si sono ampliati. La crisi finanziaria ha attenuato in parte l'entità degli squilibri commerciali pur non rimuovendo i fattori sottostanti. L'Italia ha registrato un moderato deterioramento del saldo delle partite correnti a partire dall'inizio della terza fase dell'UEM (1999), in larga parte per effetto delle importazioni d'energia (cfr. Fig. II.4).

FIGURA II.4: SALDO DELLE PARTITE CORRENTI DEI MAGGIORI PAESI EUROPEI (in percentuale del PIL)



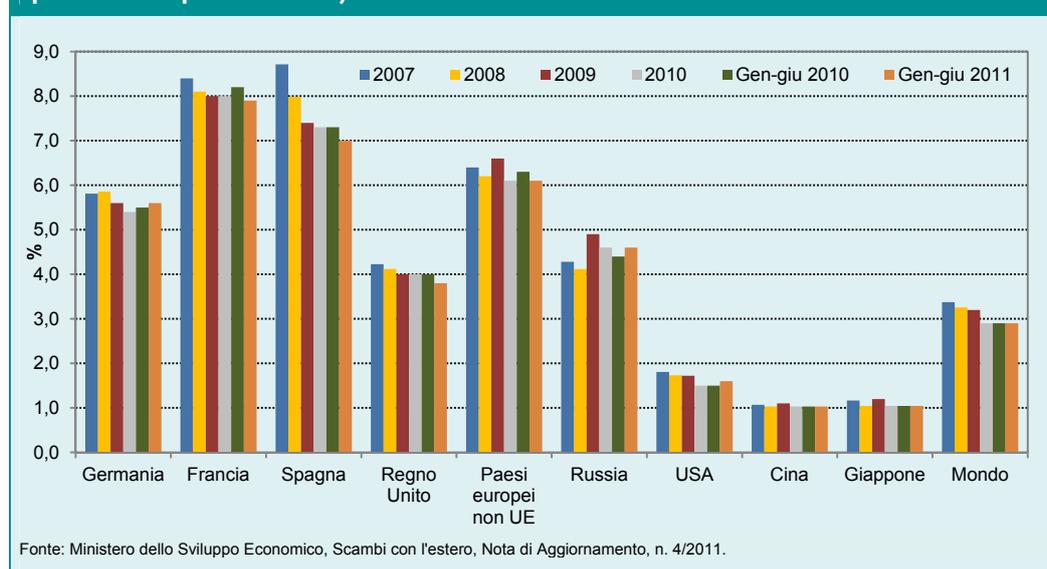
Esaminando in dettaglio l'articolazione del conto corrente dell'Italia, si osserva come la componente merci abbia registrato un peggioramento dalla metà degli anni 2000; viceversa, i servizi hanno mostrato una certa stazionarietà negli anni 2002-2006, per poi realizzare un peggioramento nei successivi tre anni (cfr. Fig. II.5).



Tali dinamiche hanno determinato un moderato e graduale deterioramento del saldo di conto corrente, passato dal -0,5 per cento del PIL, nel 2000, al -3,5 per cento del PIL, nel 2010 (-2,8 per cento in media triennale).

Sebbene l'andamento della bilancia delle partite correnti in Italia risulti in disavanzo, il dato sulla posizione patrimoniale netta sull'estero non sembra indicare criticità di rilievo. Nel 2010, la posizione patrimoniale dell'Italia è stata negativa e pari al -23,9 per cento del PIL, attestandosi al livello di Olanda e Austria. Si tratta di valori ben distanti dalla soglia che le istituzioni europee considerano rivelatrice di una situazione di possibile squilibrio di fondo del Paese (-35 per cento).

Nel primo semestre del 2011 le quote di mercato italiane appaiono sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo del 2010. L'Italia non ha ancora riconquistato la quota precedente alla crisi finanziaria del 2008, evidenziando una riduzione di 0,6 punti percentuali.

FIGURA II.6: QUOTE DI MERCATO SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI DI MERCI (valori percentuali a prezzi correnti)

La modesta *performance* dell'Italia ha avuto luogo in un contesto europeo di perdita di competitività rispetto ai concorrenti asiatici. Infatti, tutti i principali Paesi europei hanno fatto registrare perdite di quote di mercato, a volte anche in misura superiore a quella evidenziata dall'Italia; per la Germania la perdita è stata di 1,4 punti percentuali, per il Regno Unito dello 0,7 e per la Francia dello 0,6. Unica eccezione tra i principali Paesi è stata la Cina che, al contrario, ha mostrato un incremento della quota di mercato di 1,3 punti percentuali (dall'8,8 per cento nel 2007 al 10,1 per cento nel 2011).

Nello stesso periodo, l'Unione Europea nel suo complesso è passata dal 38,6 per cento del 2007 al 33,8 per cento del 2011 con una perdita di 4,8 punti percentuali. L'Asia, al contrario, ha visto un incremento di 3,9 punti percentuali (32,3 per cento nel 2007 contro il 36,2 per cento nel 2011).

L'unico recupero della quota di mercato italiana è nei confronti della Russia, mentre si sono registrate perdite significative verso i principali Paesi europei; perdite minori sono state registrate nei flussi verso USA, Cina e Giappone. In Europa, invece, la quota italiana registra una riduzione di mezzo punto percentuale in Francia e Regno Unito; molto rilevante è la perdita nel mercato spagnolo.

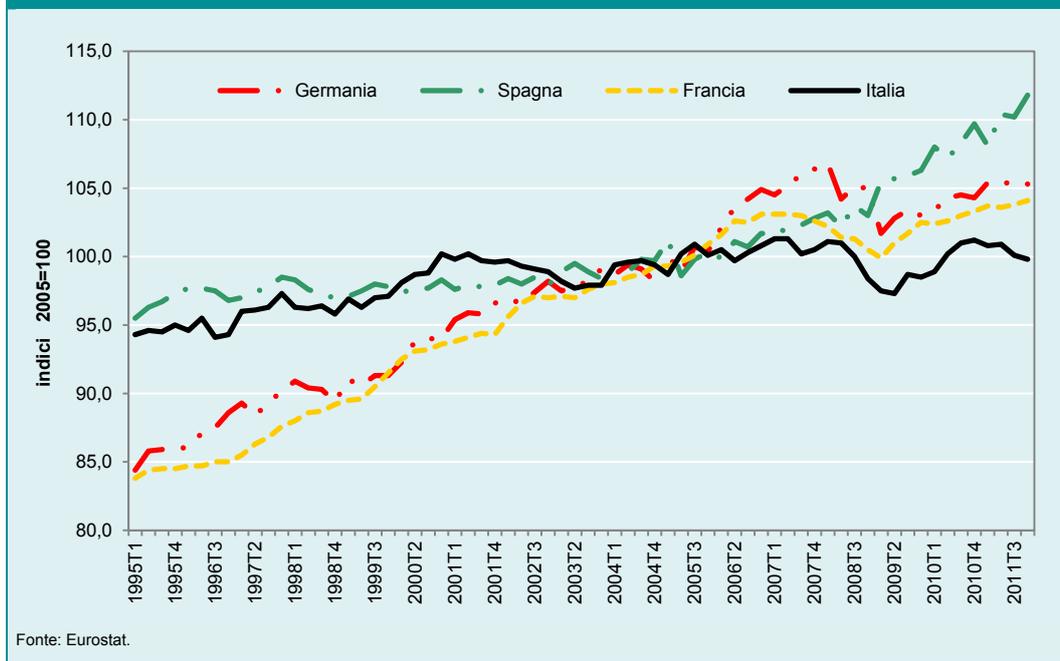
Le cause della diminuzione della competitività dell'Italia vanno ricercate nella diminuita produttività sia di prezzo (tasso di cambio effettivo reale, *Real Effective Exchange Rate*) che di costo (costo unitario del lavoro, *Unit Labour Cost*), dovuta non solo alle caratteristiche delle imprese esportatrici italiane - di ridotte dimensioni, con notevole inerzia nella specializzazione settoriale e geografica delle loro esportazioni - ma anche al contesto istituzionale e macroeconomico nazionale. Il modello italiano di specializzazione internazionale vede la preminenza di settori in declino (in particolare, abbigliamento, pelli e mobili). Sulla base di dati del WTO, hanno infatti registrato consistenti ridimensionamenti i settori dell'abbigliamento (da una quota del 4,9 per cento sulle importazioni mondiali nel 1980 al 3,6 per cento nel 2007) e del tessile (dal 5,8 al 2,3 per cento), mentre sono in forte aumento sia le attrezzature elettroniche e d'ufficio (dallo 0,8

al 5,8 per cento), che i circuiti integrati (dallo 0,7 al 5,4 per cento). Un secondo aspetto critico è la scarsa capacità dell'Italia di formare e impiegare lavoratori con qualificazioni elevate (*high skill*).

Le analisi dell'andamento della produttività in Italia mostrano che, dopo il 1995, la bassa produttività dell'economia italiana è dovuta principalmente al declino della produttività totale dei fattori (TFP), mentre lavoro e capitale contribuiscono positivamente¹³ alla crescita. La *performance* del TFP risente molto di numerose altre variabili quali la dotazione d'infrastrutture, l'educazione, la concorrenza e l'innovazione. Mentre i settori esportatori sono sottoposti alla concorrenza internazionale, i fornitori di servizi alla produzione in genere non lo sono, sia per cause relative alla struttura interna del Paese che per la incompletezza del mercato unico europeo dei servizi.

Come già detto, un fattore che ha inciso in maniera negativa sulla competitività internazionale dell'Italia è l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), riconducibile prevalentemente a sviluppi non favorevoli della produttività del lavoro. Indubbiamente un miglioramento della competitività di un Paese è legata all'andamento favorevole della produttività, che si traduce in una dinamica più contenuta dei costi unitari di produzione e dei prezzi (cfr. Fig. II.7). Una crescita eccessiva del CLUP rivela un ampliarsi del divario tra la variazione della remunerazione media dell'*input* di lavoro in termini unitari e la variazione della produttività del lavoro, con effetti sfavorevoli sulla capacità di competere con i concorrenti esteri sul fronte dei costi.

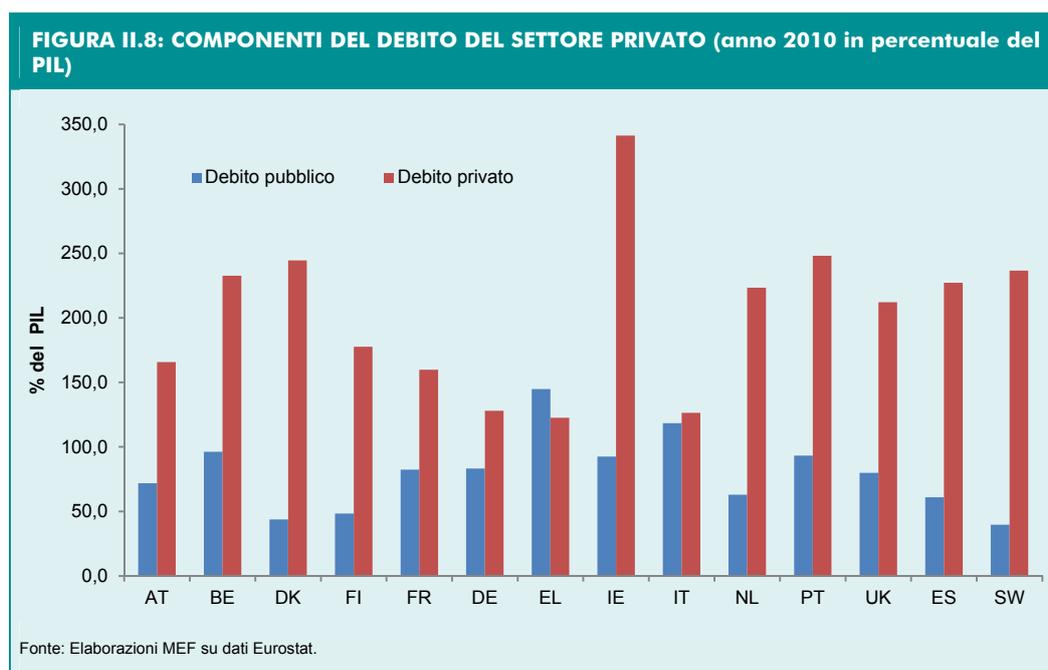
FIGURA II.7: PRODUTTIVITÀ PER ORE LAVORATE (indici 2005=100)



¹³ Morsy and Sgherri, 'After the crisis: Assessing the Damage in Italy', IMF WP/10/244.

Se la dinamica del CLUP riflette la nozione di competitività internazionale di un Paese che attiene a fattori legati ai prezzi o ai costi del suo sistema produttivo, vi sono in realtà fattori non legati ai prezzi e ai costi di produzione che risultano determinanti per la capacità di competere di un sistema produttivo nei confronti dei concorrenti esteri (*non-price e non-cost competitiveness factors*). Tipicamente i fattori non di prezzo che influenzano il grado di competitività internazionale di un Paese riguardano il contenuto qualitativo dei prodotti nonché la realizzazione di un'ampia gamma di prodotti all'interno di uno stesso settore produttivo così da soddisfare la predilezione per la varietà che i consumatori tendono a manifestare. I fattori di competitività di tipo *non-price* riguardano inoltre la disponibilità di servizi per le imprese resi in modo efficiente e capillare, la presenza di adeguate infrastrutture di trasporto nonché, più in generale, l'esistenza di condizioni di contesto favorevoli allo svolgimento dell'attività produttiva da parte delle imprese.

Infine, per quanto riguarda le altre variabili considerate nello *Scoreboard*, va rilevata la contenuta propensione all'indebitamento del settore privato (delle famiglie e delle imprese non finanziarie), che ha consentito all'Italia di continuare a registrare, anche nel 2009, livelli di debito del settore privato più contenuti rispetto alla media dei Paesi europei (cfr. Fig. II.8).¹⁴



¹⁴ Facendo riferimento ai Paesi dell'UE-15, con esclusione del Lussemburgo.

Azioni correttive degli squilibri macroeconomici evidenziati dall'Alert Mechanism Report'

Per quanto attiene il **contenimento del costo del lavoro**, nel 2011 si è operato nella logica di favorire un allineamento maggiore tra la dinamica dei salari e quella della produttività attraverso la promozione della contrattazione decentrata. Quest'ultima è stata oggetto di benefici fiscali per la retribuzione di produttività e dell'estensione della sua sfera di azione, potendo comprendere anche l'organizzazione del lavoro in deroga a quanto stabilito dai CCNL.

Con le semplificazioni in materia di lavoro si facilita la gestione del personale da parte delle imprese. Questo vale in particolare per il collocamento obbligatorio per i lavoratori disabili, il libro unico del lavoro, l'astensione anticipata delle lavoratrici in maternità e la semplificazione per l'assunzione dei lavoratori extra-UE.

Gli sgravi IRAP¹⁵ e il credito di imposta per l'occupazione stabile nel Mezzogiorno¹⁶ offrono un contributo alla diminuzione del costo del lavoro.

Le azioni intraprese dall'Italia per aumentare la competitività delle imprese esportatrici investono un'ampia gamma di aree d'intervento:

- la formazione e l'istruzione con la riforma universitaria, il miglioramento della sua gestione (con il decreto 'Semplifica Italia') e la promozione del *life-long learning* attraverso l'uso dei Fondi Interprofessionali;
- l'introduzione di misure volte a favorire la crescita aziendale, come l'incentivo per il *venture capital*¹⁷ e l'introduzione di un regime di tassazione di favore per il reinvestimento dei rendimenti dei capitali di rischio¹⁸;
- il riassetto delle competenze e degli strumenti per la promozione delle esportazioni e l'internazionalizzazione delle imprese¹⁹;
- la deduzione fiscale dal 2012 del costo del lavoro per donne e giovani con meno di 35 anni dalla base imponibile IRAP;
- l'introduzione di una maggiore concorrenza nei settori della distribuzione del gas, dei servizi professionali, la liberalizzazione nel settore dei trasporti autostradali, ferroviari e nel trasporto pubblico locale;
- la semplificazione dell'attività imprenditoriale;
- la creazione di società a responsabilità limitata da parte di giovani sotto i 35 anni con capitale sociale di un euro, procedure semplificate e tempi di approvazione certi e ridotti;
- il rilancio dei lavori per le infrastrutture con la semplificazione degli *iter* procedurali e un maggiore coinvolgimento del settore privato;
- l'istituzione del Tribunale per le imprese per accelerare le controversie relative alle attività d'impresa. Le sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale si occuperanno anche di controversie in materia societaria, con l'obiettivo di garantire la specializzazione dei giudici e ridurre l'arretrato.

¹⁵ Art. 2 del D.L. n.201/2011, cvt. in L. n.214/2011.

¹⁶ L'art. 59 del Decreto Semplificazione, proroga l'art. 2 del D.L. 70/2011, cvt. in L. n.106/2011.

¹⁷ D.L. 98/2011 cvt. in L. 111/2011.

¹⁸ ACE-Aiuto alla Crescita Economica; D.L. n.201/2011, cvt. in L. 214/2011.

¹⁹ D.L. n.201/2011, cvt. in L. 214/2011.

II.5 QUANTO VALGONO LE RIFORME? UNA VALUTAZIONE D'IMPATTO MACROECONOMICO

Impatto finanziario delle principali riforme del PNR

L'analisi di impatto sul bilancio dello Stato in termini di maggiori-minori spese o maggiori-minori entrate delle misure ricomprese nel Programma Nazionale di Riforma²⁰, mostra che nel complesso l'agenda di riforme comporterà prevalentemente risparmi di spesa e maggiori entrate (cfr. tav. II.8).

Dal 'contenimento della spesa pubblica' derivano i più rilevanti risparmi di spesa (circa 26,6 miliardi nel periodo 2011-2014)²¹, in particolare grazie a consistenti risparmi richiesti ai Ministeri, alla soppressione e al riordino di enti e organismi pubblici, nonché alla razionalizzazione della spesa sanitaria (Tavola II.9).

TAVOLA II.8: IMPATTO FINANZIARIO DELLE MISURE DEL PNR 2012 (in milioni di euro)*				
	2011	2012	2013	2014
CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA				
Maggiori entrate	700,0	21.467,6	33.224,6	35.181,9
Minori spese	26,2	7.537,0	8.535,9	10.459,7
Maggiori spese	107,0	104,5	2,5	2,5
FEDERALISMO				
Maggiori entrate	0,0	9.032,4	9.167,4	9.167,4
Minori spese	0,0	1.627,4	2.762,4	3.162,4
Maggiori spese	5,0	5,0	5,0	0,0
MERCATO DEI PRODOTTI, CONCORRENZA E EFFICIENZA AMMINISTRATIVA				
Maggiori entrate	0,0	0,0	68,0	0,0
Minori spese	0,0	0,0	16,2	16,2
Minori entrate	45,0	90,0	90,0	34,0
Maggiori spese	636,1	648,1	637,1	401,1
LAVORO E PENSIONI				
Maggiori entrate	0,0	1.471,0	1.830,0	2.110,0
Minori spese	0,0	2.643,0	8.433,0	10.432,0
Minori entrate	0,0	3.333,2	5.939,1	5.055,5
Maggiori spese	1.053,0	1.260,0	300,0	300,0
INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO				
Maggiori entrate	0,0	285,4	285,4	285,4
Minori entrate	90,0	90,0	90,0	0,0
Maggiori spese	110,0	991,8	560,2	404,0
SOSTEGNO ALLE IMPRESE				
Maggiori entrate	0,0	0,0	82,8	100,1
Minori entrate	14,0	985,7	1.487,3	2.944,0
Maggiori spese	0,0	3.935,0	235,0	235,0
ENERGIA E AMBIENTE				
Maggiori entrate	0,0	125,6	411,5	8,2
Maggiori spese	18,7	4,0	15,8	20,9
SISTEMA FINANZIARIO				
Minori entrate	0,0	14,3	26,5	21,3
Maggiori spese	0,0	287,6	325,1	321,7

(*) Sono escluse le risorse comunitarie, in particolare quelle del QSN 2007-2013. Delle misure del PNR 2011, sono inseriti solo gli aggiornamenti finanziari. Non sono incluse le misure relative al D.L. Fiscale in corso di conversione.

Fonte: Elaborazioni RGS su dati degli allegati 3, delle Relazioni Tecniche e delle informazioni fornite dai Ministeri competenti per materia.

²⁰ Le principali misure sono analizzate nel capitolo III. Per i dettagli normativi e finanziari delle singole misure, si veda la griglia allegata al PNR.

²¹ Tale area di *policy* include anche misure di contrasto all'evasione fiscale e altri interventi fiscali dai quali sono attesi incrementi di introiti. L'impatto finanziario delle recenti misure contenute nel D.L. 16/2012 è escluso dalla Tavola II.8, in quanto è ancora in corso la conversione del provvedimento.

L'articolo 17 del D.L. n. 98/2011 prevede, infatti, una manovra di contenimento dei costi a carico del Servizio Sanitario Nazionale, pari a 2.500 milioni per il 2013 e 5.450 milioni²² a decorrere dal 2014, dirette a intervenire sulle seguenti aree di spesa:

TAVOLA II.9: RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA SANITARIA (in milioni di euro)

Aree di spesa	2013	2014
Beni e servizi	750	1.100
Farmaceutica	1.000	1.000
Dispositivi medici	750	750
Misure di compartecipazione	-	2.000
Personale	-	600
TOTALE	2.500	5.450

Fonte: Allegato 3 del D.L. n. 98/2011.

Il potenziamento del sistema dei controlli di ragioneria e del programma di analisi e valutazione della spesa, unitamente all'attività già avviata dei 'Nuclei di analisi e valutazione della spesa' e alle nuove disposizioni finalizzate a realizzare un sistema strutturato di *spending review* sulla spesa delle amministrazioni centrali e degli uffici periferici dello Stato, dovrebbero contribuire, a regime, a migliorare il grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica²³. Dalla recente riforma delle pensioni²⁴, inoltre, si attendono significativi risparmi di spesa per la Pubblica Amministrazione soprattutto negli anni a venire.

In questo ultimo anno si è effettuato un grande sforzo non solo di contenimento della spesa, ma anche di utilizzo delle risorse pubbliche in aree di intervento essenziali per la crescita economica del Paese, come il mercato del lavoro e le infrastrutture. La riduzione dell'imposizione fiscale sul lavoro soprattutto femminile e giovanile prevista dal decreto 'Salva Italia' rappresenta la misura più rilevante in termini di impatto per la finanza pubblica, visto che per la stessa sono state quantificate minori entrate per circa 8,3 miliardi nel triennio 2012-2014, ma anche quella da cui si attendono benefici maggiori in termini occupazionali. Il medesimo provvedimento dispone interventi di politica attiva per incrementare l'occupazione giovanile e femminile, finanziati con l'istituzione di un apposito Fondo dotato di 200 milioni nel 2012, 600 nel biennio 2013-2014²⁵. L'ingresso

²² In termini di saldo netto da finanziare.

²³ Il soggetto istituzionale deputato all'attività di analisi e valutazione della spesa è il Ministero dell'Economia e delle Finanze-Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. L'art.39 della L. n. 196/2009 (e successive modificazioni) individua nei Nuclei l'ambito di collaborazione tra il MEF e le amministrazioni centrali dello Stato. L'attività dei Nuclei è richiamata anche dal D.L. n. 98/2011 (art. 9) ed è dettagliatamente disciplinata dal D.Lgs n. 123/2011 recante 'Riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa'. E' previsto, inoltre, il coinvolgimento di altri soggetti, come gli uffici centrali di bilancio, le ragionerie territoriali dello Stato e i servizi ispettivi di finanza. Va, infine, osservato che il contenimento della spesa del sotto-settore delle Amministrazioni locali è affidato alle regole del Patto di stabilità interno, al Patto per la Salute e alla determinazione dei costi *standard*. Per ulteriori approfondimenti sulla *spending review* cfr. la misura n. 1 della griglia e il 'Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e della finanza pubblica (gen-dic 2011)' allegato al DEF.

²⁴ La riforma contenuta nell'area 'Lavoro e pensioni' è stata adottata con il D. L. n. 201/2011 (convertito in L. n. 214/2011) dopo gli interventi previsti dal D.L. n. 98/2011 (convertito in L. n. 111/2011) e dal D.L. 138/2011 (convertito in L. n. 148/2011). Per ulteriori dettagli normativi e finanziari, si veda la misura n. 55 della griglia, nonché gli appositi approfondimenti sul tema contenuti nel PNR e nel PDS.

²⁵ Per il Fondo, prevista una dotazione di 240 milioni anche nel 2015.

dei giovani e delle donne sul mercato del lavoro è stato incentivato anche da misure non comportanti oneri.

Una larga parte dell'agenda di riforme relativa al 'mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa' e corrispondente alle misure adottate con i decreti 'Cresci Italia' e 'Semplifica Italia', non determina oneri finanziari in quanto basata prevalentemente su misure di portata ordinamentale e regolatoria. Anche la maggior parte delle misure adottate per 'energia e ambiente' non comporta oneri per il bilancio dello Stato.

In tema di infrastrutture, il Programma Infrastrutture Strategiche (PIS) contempla 478 opere, prevalentemente corridoi e opere stradali, corridoi e opere ferroviarie, metropolitane, nodi intermodali, porti e interporti, edilizia pubblica, opere idriche, opere per la difesa del suolo come il Mo.S.E.. Il costo complessivo delle opere ricomprese nel PIS è di oltre 233 miliardi. Le opere finora deliberate e pianificate dal CIPE sono 278, per un costo triennale di circa 133 miliardi. La continuità degli interventi pianificati richiede investimenti per circa 25 miliardi (cfr. Tav. II.10). Tale ammontare è composto per oltre l'89 per cento (oltre 22,7 miliardi) da risorse pubbliche e per il restante 11 per cento da risorse private (oltre 2,7 miliardi).

TAVOLA II.10: ONERI PER INFRASTRUTTURE E TRASPORTI (in milioni di euro)

INTERVENTI	2009-2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale	Altre risorse pubbliche*	Risorse private	TOTALE	Peso degli investimenti (valori %)
Lavori Pubblici (Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali)	0,0	0,0	538,9	616,0	528,0	544,5	2.227,4	0,0	0,0	2.227,4	8,7
Trasporto pubblico locale	0,0	1.172,8	218,0	157,0	0,0	0,0	1.547,8	0,0	700,0	2.247,8	8,8
Piano Azione Coesione - Ferrovie	1.108,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1.108,0	0,0	0,0	1.108,0	4,4
Connessioni stradali e autostradali	0,0	2.971,7	120,0	129,1	80,0	45,3	3.346,1	7.420,0	2.030,0	12.796,1	50,3
Accessibilità agli hub portuali	0,0	554,2	0,0	0,0	0,0	0,0	554,2	0,0	0,0	554,2	2,2
Settore ferroviario	823,2	895,1	752,3	554,0	518,0	455,5	3.998,0	1.001,4	0,0	4.999,4	19,6
- Collegamenti ferroviari transfrontalieri	823,2	839,5	752,3	554,0	518,0	455,5	3.942,4	1.001,4	0,0	4.943,8	-
- Ferrovie	0,0	55,6	0,0	0,0	0,0	0,0	55,6	0,0	0,0	55,6	-
Altri provvedimenti	0,0	1.524,9	0,0	0,0	0,0	0,0	1.524,9	0,0	0,0	1.524,9	6,0
- Edilizia Pubblica	0,0	417,3	0,0	0,0	0,0	0,0	417,3	0,0	0,0	417,3	-
- Rete acquedotti regionali	0,0	297,6	0,0	0,0	0,0	0,0	297,6	0,0	0,0	297,6	-
- Accessibilità hub aeroportuali	0,0	210,0	0,0	0,0	0,0	0,0	210,0	0,0	0,0	210,0	-
- Mo.S.E. (9^ tranche)	0,0	600,0	0,0	0,0	0,0	0,0	600,0	0,0	0,0	600,0	-
TOTALE	1.931,2	7.118,7	1.629,2	1.456,1	1.126,0	1.045,3	14.306,4	8.421,4	2.730,0	25.457,8	100,0

*) Fondi del Programma per le Reti Transeuropee di Trasporto (TEN-T) e altre risorse pubbliche. Il periodo di riferimento termina al 2014.
Fonte: Elaborazioni RGS su dati MIT.

La maggior parte delle risorse è assegnata alle opere di connessione stradale e autostradale (50 per cento del totale pari a 12,8 miliardi, di cui 2 da risorse private) e al settore dei trasporti (comparto ferroviario²⁶, TPL e accessibilità agli hub portuali e aeroportuali per un ammontare di risorse di oltre 9 miliardi). Vanno, inoltre, considerati i

²⁶ Inclusi i finanziamenti del Piano Azione Coesione.

lavori pubblici con più di 2,2 miliardi finanziati mediante il Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali²⁷.

Quanto al federalismo fiscale, i provvedimenti attuativi della legge delega n. 42 del 2009 sono stati finora adottati senza oneri²⁸.

Oltre alle misure di carattere fiscale di ‘sostegno alle imprese’, si segnala l’estinzione di crediti maturati nei confronti delle Amministrazioni statali (circa 4 miliardi nel 2012 e relativi oneri per interessi per 470 milioni nel biennio 2013-2014)²⁹.

In materia di ‘innovazione e capitale umano’ è da segnalare l’istituzione in via sperimentale di un credito d’imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o in enti pubblici di ricerca e altre collaborazioni in materia di R&S e per il quale si è autorizzata la spesa di 55 milioni per il 2011 e di 429 milioni per il triennio 2012-2014. Nel corso di conversione del Decreto ‘Semplifica Italia’ è stata prevista l’istituzione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale ‘Gran Sasso *Science Institute*’, per la quale si è autorizzata una spesa di 24 milioni nel biennio 2013-2014³⁰.

A sostegno del ‘sistema finanziario’ sono disposte maggiori spese per oltre 934 milioni nel triennio 2012-2014³¹.

Impatto macroeconomico dei decreti ‘Liberalizzazioni’ e ‘Semplificazioni’

Le misure di liberalizzazione e semplificazione, recentemente adottate,³² sono state oggetto di una specifica analisi di impatto macroeconomico.

A fini analitici il complesso di queste misure può essere aggregato in tre grandi macro-aree omogenee, ciascuna delle quali descrive una specifica zona di intervento (si veda la tav. II.11 dove un codice specifico, ID, è assegnato a ogni singolo intervento con riferimento alla misura riportata nella griglia allegata al PNR)³³.

²⁷ L’articolo 32 del D.L. n. 98/2011 e sue successive modificazioni dispone una dotazione del Fondo di 930 milioni per il 2012 e di 1.000 milioni annui per il periodo 2013-2016, per un totale di 4.930 milioni. Da tale importo vanno espunti 2.702 milioni destinati a finanziare i collegamenti ferroviari transfrontalieri, stradali e altri interventi. Per il Fondo si veda la misura n. 75 della Griglia.

²⁸ Il decreto ‘Salva Italia’ (artt. 13 e 14) prevede l’entrata in vigore, in via sperimentale, a decorrere dal 2012, dell’Imposta municipale sugli immobili e l’istituzione a partire dal 2013 del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES).

²⁹ Dalle misure fiscali si attendono minori entrate per più di 5,4 miliardi nel periodo di riferimento (Tavola II.8). Per i pagamenti pubblici, si veda la misura n. 104 della griglia.

³⁰ Altri 12 milioni sono destinati alla Scuola anche nel 2015.

³¹ Gran parte degli oneri deriva dalla garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane (200 milioni annui) e si estendono al 2016 (art. 8 D.L. n. 201/2011). Cfr. misura n. 89 della griglia.

³² D.L. n. 1/2012 (cvt. in L. n. 27/2012) e D.L. n. 5/2012 (cvt. L. 35/2012).

³³ L’analisi dell’impatto macroeconomico delle riforme è stata effettuata con il modello di simulazione QUEST III, sviluppato in ambito europeo e specificatamente adattato all’economia italiana. Per valutare in termini quantitativi l’impatto macroeconomico di tali riforme strutturali è stato necessario tradurre le specifiche disposizioni approvate nel decreto in variazioni puntuali degli indicatori che riflettono il grado di concorrenza nel mercato dei prodotti, i costi di entrata nei mercati e il peso dell’eccesso della regolamentazione. Nel modello, per stabilire quanto si modificano le variabili esemplificative del grado di concorrenza dei mercati (*mark-up* e costi di entrata) e dell’eccesso di regolamentazione (tempo speso per la burocrazia) a seguito delle misure previste nei due decreti si è fatto riferimento ai progressi osservati in Europa durante precedenti esperienze di riforme strutturali dei mercati, così come documentato nel lavoro di Griffith and Harrison (2004). Tale studio valuta in termini quantitativi l’impatto delle riforme varate, ad

TAVOLA II.11: RIFERIMENTI NORMATIVI DEGLI INTERVENTI SIMULATI

Misure volte a favorire la concorrenza	ID	Riferimento Normativo
Riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica	32	Art. 25 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Liberalizzazione dei servizi professionali	40	Artt. 9 e 12 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Liberalizzazione delle farmacie	45	Art. 11 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Concorrenza nei servizi bancari	48	Artt. 27 e 28 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Istituzione di una autorità competente per i trasporti	49	Art. 36 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Liberalizzazione del trasporto ferroviario		Artt. 36 e 37 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Liberalizzazione del settore dei taxi		Art. 36 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Separazione della rete proprietaria del gas	94	Art. 15 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Mercato elettrico	96	Art. 22 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Liberalizzazione del sistema di vendita della stampa quotidiana e periodica	99	Art. 39 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Liberalizzazione della distribuzione dei carburanti	102	Artt. 17-20 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Concorrenza nella gestione degli imballaggi	103	Art. 26 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Sponsorizzazione per il restauro dei beni culturali	125	Art. 21 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Misure volte alla riduzione delle barriere all'entrata	ID	Riferimento Normativo
Poteri sostitutivi e SCIA	26	Artt. 1 e 2 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Principio della libertà d'impresa	39	Artt. 1 e 4 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Sviluppo risorse energetiche naturali strategiche	95	Art. 16 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Modifica al 'Codice degli Appalti Pubblici'	100	Artt. 42-46 e 50-54 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Determinazione delle tariffe aeroportuali	101	Artt. 71-82 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Dragaggi e utilizzo di rocce di scavo	105	Artt. 48-49 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Norme sugli appalti pubblici	116	Artt. 21-22 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Semplificazioni in materia agricola	118	Artt. 25-29 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Gestione dei beni sequestrati alla mafia per finalità turistiche	119	Art. 56 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
S.r.l. semplificata	154	Art. 3 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Project bond e prestiti obbligazionari per il completamento delle opere pubbliche	159	Artt. 41 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Misure volte alla riduzione degli oneri amministrativi	ID	Riferimento Normativo
Maggiore efficienza nei servizi amministrativi	27	Artt. 29-34 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Semplificazioni fiscali e doganali	34	Art. 92 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Semplificazioni per i cittadini	41	Art. 40 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Certificati e altre semplificazioni per i cittadini		Artt. 4-11 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Verifica dell'impatto della regolazione	44	Art. 3 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Tribunale delle imprese	92	Art. 2 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)

esempio, sul grado di concorrenza dei mercati e per l'Italia, in particolare, il periodo preso a riferimento è il quinquennio 1995-2000, nel quale si sono registrati progressi significativi in termini di concorrenza e semplificazione. Per ulteriori dettagli si veda Griffith, R. Harrison, R. (2004) 'The link between product market reform and macro-economic performance', European Commission, Working paper no. 209.

Si veda anche: Hobza, A., & Mourre, G. (2010), 'Quantifying the Potential Macroeconomic Effects of the Europe 2020 Strategy: Stylised Scenarios', European Economy - Economic Paper no. 424. Si vedano, inoltre, un recente contributo del Dipartimento del Tesoro (Annicchiarico B., Di Dio, F. & Felici, F.), 'The Macroeconomics of Europe 2020 Reform Strategy and the Potential Effects on the Italian Economy', Working Papers no. 8/2011 del Dipartimento del Tesoro ed uno della Banca D'Italia (Forni, L., Gerali, A., & Pisani, M., 2009, 'Macroeconomic Effects Of Greater Competition In The Service Sector: The Case Of Italy', Temi di discussione, WP Banca D'Italia 706).

Tutela contro le clausole vessatorie		Art. 5 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Revisione della <i>class-action</i> e tutela delle micro-imprese da pratiche commerciali ingannevoli e aggressive	93	Artt. 6-8 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Riduzione del prezzo del gas per famiglie e imprese	96	Artt. 13-14 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Smantellamento dei siti nucleari dismessi	97	Art. 24 D.L. 1/2012 (cvt. L. 27/2012)
Banca dati unica per le gare	116	Art. 20 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Istituzione percorsi sperimentali per l'esercizio delle attività	117	Art. 12 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Semplificazioni per le imprese		Artt. 13-14 e 35-41 e 45 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Decreto 'Taglia leggi'	123	Art. 62 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Semplificazioni in materia ambientale	124	Artt. 23-24 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)
Beni culturali	125	Artt. 42-44 D.L. 5/2012 (cvt. L. 35/2012)

Un primo aggregato di macro-misure riguarda l'insieme degli interventi volti a favorire in modo diretto la concorrenza (come, ad esempio, la liberalizzazione dei servizi professionali, dei servizi di pubblica utilità, ecc.). Utilizzando informazioni di studi condotti in questo campo e di esperienze analoghe in ambito internazionale, si è quantificato l'effetto di queste misure in una diminuzione di 1,8 punti percentuali del *mark-up* (cfr. tav. II.12). Tale variazione corrisponde a una riduzione di circa il 40 per cento del *gap* dell'Italia rispetto ai Paesi più virtuosi in ambito europeo. Incorporando tale ipotesi, si sono simulati gli effetti delle misure varate in materia di concorrenza che genererebbero un effetto piuttosto consistente in termini di variazione del prodotto (il PIL risulterebbe maggiore di 1,2 punti percentuali nel 2020 (cfr. tav. II.14).

Un secondo aggregato comprende l'insieme delle misure che favoriscono l'entrata di nuove imprese nel mercato attraverso la limitazione degli adempimenti (come licenze o autorizzazioni) necessari per iniziare una nuova attività. In tal caso la riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa è stimata pari al 12 per cento. Questa macro-misura contribuisce alla variazione del PIL in misura pari a 0,7 punti percentuali nel 2020 (cfr. tavv. II.12 e II.14).

Una terza macro-misura aggrega l'insieme delle disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per questioni burocratiche (*overhead labour cost*). Significative esperienze in questo ambito (particolarmente in Italia nel quinquennio 1995-2000) e l'analisi dei principali indicatori associabili a questo tipo di misure hanno permesso di stimare una riduzione del 15 per cento del tempo speso per le pratiche burocratiche. Questo insieme di misure, che, di riflesso, apporta una significativa riduzione delle inefficienze del funzionamento della Pubblica Amministrazione, si traduce in un livello del PIL maggiore, rispetto allo scenario base, di 0,5 punti percentuali nel 2020 (cfr. tavv. II.12 e II.14).

TAVOLA II.12: SPECIFICAZIONE DELLO SCENARIO DI RIFORMA IN QUEST III ED ENTITÀ DEGLI INTERVENTI

Interventi	Variabile QUEST	Entità
Riduzione del mark-up del settore dei servizi e del manifatturiero	Mark-up	1,8 p.p.
Riduzione delle barriere all'entrata nel settore dei servizi e del manifatturiero	Costi di entrata	12 %
Riduzione oneri amministrativi	<i>Overhead labour</i>	15 %

Fonte: Elaborazioni con QUEST III – Italia (Commissione Europea).

TAVOLA II.13: EFFETTI MACROECONOMICI COMPLESSIVI DEI D.L. 1/2012 (CVT. L. 27/2012) E D.L. 5/2012 (CVT. L. 35/2012) (in punti percentuali di scostamento rispetto alla simulazione base)

	2012	2013	2014	2015	2020
PIL	0,2	0,4	0,7	0,9	2,4
Consumi	0,1	0,1	0,2	0,3	1,1
Investimenti	0,5	1,1	1,6	2,0	3,9
Occupazione	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni con QUEST III – Italia (Commissione Europea).

TAVOLA II.14: EFFETTI MACROECONOMICI DELLE SINGOLE MISURE DEI D.L. 1/2012 (CVT. L. 27/2012) E D.L. 5/2012 (CVT. L. 35/2012) (in punti percentuali di scostamento rispetto alla simulazione base)

ID (*) D.L. 1/2012	ID (*) D.L. 5/2012	Misura	Descrizione	2012	2013	2014	2015	2020	
32, 40, 45, 48, 49, 94, 96, 99, 102, 103	125	Misure volte a favorire la concorrenza e l'apertura dei mercati	Riduzione del mark-up	PIL	0,0	0,1	0,3	0,4	1,2
			Consumi	-0,6	-1,0	-1,0	-0,9	-0,5	
			Investimenti	0,7	1,5	2,1	2,6	4,2	
			Occupazione	0,0	0,0	0,0	0,1	0,3	
39, 95, 100, 101, 105, 154, 159	26, 116, 118, 119	Riduzione delle limitazioni all'attività imprenditoriale, miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, semplificazione amministrativa	Riduzione delle barriere all'entrata	PIL	0,1	0,2	0,2	0,3	0,7
			Consumi	0,4	0,7	0,7	0,8	1,0	
			Investimenti	-0,2	-0,4	-0,5	-0,6	-0,5	
27, 34, 41, 92, 93, 96, 97	41, 44, 116, 117, 123, 124, 125	Riduzione degli oneri amministrativi, semplificazione amministrativa	Riduzione del tempo speso con la burocrazia	PIL	0,1	0,1	0,2	0,2	0,5
			Consumi	0,3	0,4	0,4	0,5	0,6	
			Investimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	
			Occupazione	0,1	0,1	0,1	0,0	-0,1	

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).
(*) I numeri della colonna ID corrispondono alle misure incluse nella tavola II.11

Complessivamente, l'insieme delle riforme (somma degli effetti prodotti dalle singole macro aree) produce un effetto cumulato sulla crescita di 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni³⁴ (2012-2020) con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali del PIL (cfr. tav. II.13). Inoltre è da evidenziare che quasi la metà del contributo alla crescita del prodotto si realizza nei primi 4 anni (0,9 punti percentuali nel 2015).

³⁴ La simulazione prevede che, per l'anno 2012, le riforme siano operative dal terzo trimestre.

È stato, inoltre, condotto un esercizio teso a valutare gli effetti potenziali di riforme strutturali con un elevato grado di intensità, tali infatti da determinare una chiusura completa del *gap* di competitività dell'Italia rispetto ai Paesi europei più virtuosi. Questo implica, per esempio, riduzioni del *mark-up* e degli ostacoli alla libera iniziativa tali da raggiungere il livello dei Paesi *best performer*. Ipotizzando un rafforzamento delle azioni attuate, capaci di generare una contrazione del *mark-up* fino a 4,3 punti percentuali e una riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa (le barriere all'entrata) pari al 35 per cento e riducendo gli oneri amministrativi per le imprese del 23 per cento (cfr. tav. II.15), si ottengono guadagni decisamente rilevanti in termini di crescita del prodotto, in particolare nel medio-lungo periodo.

Nel 2020, infatti, l'economia accumulerebbe una maggiore crescita di 5 punti percentuali in linea con i risultati ottenuti dai principali previsori europei (OCSE, Fondo Monetario Internazionale e Commissione Europea).

TAVOLA II.15: SPECIFICAZIONE DELLO SCENARIO DI RIFORMA DI CHIUSURA DEL GAP CON I BEST PERFORMERS EUROPEI

Interventi	Variabile QUEST	Entità
Riduzione del <i>mark-up</i> del settore dei servizi e del manifatturiero	<i>Mark-up</i>	4,3 p.p.
Riduzione delle barriere all'entrata nel settore dei servizi e del manifatturiero	Costi di entrata	35 %
Riduzione oneri amministrativi	<i>Overhead labour</i>	23 %

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

TAVOLA II.16: EFFETTI MACROECONOMICI COMPLESSIVI DELLE RIFORME STRUTTURALI DI CHIUSURA DEL GAP CON I BEST PERFORMERS EUROPEI (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2012	2013	2014	2015	2020
PIL	0,5	0,9	1,3	1,9	5,0
Consumi	0,4	0,7	1,0	1,3	3,2
Investimenti	0,6	1,3	2,0	2,7	6,1
Occupazione	0,4	0,5	0,4	0,4	0,3

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

L'impatto macroeconomico delle riforme previste nel PNR 2011 e nel PNR 2012

Oltre alla valutazione delle riforme adottate all'inizio del 2012 sono stati aggiornati i valori relativi all'impatto macroeconomico previsto nel PNR dello scorso anno. Infatti alcune misure inserite nel PNR 2011 non sono state implementate nel corso dell'anno passato, oppure sono state adottate in modalità diverse rispetto a quanto previsto³⁵. Per analizzare tali modifiche sono state pertanto riviste le simulazioni predisposte lo scorso

³⁵ Si tratta di nove misure afferenti all'area di intervento 'Innovazione e capitale umano' (identificativo del PNR 2011 n. 46, n. 48, n. 49, n. 51, n. 52, n. 53, n. 54, n. 67 e n. 68), cinque misure afferenti all'area di intervento 'Mercato dei prodotti ed efficienza amministrativa' (identificativo del PNR 2011 n. 18, n. 19, n. 31, n. 34 e n. 39), sei misure afferenti all'area di intervento 'Sostegno alle imprese' (identificativo PNR 2011 n. 63, n. 64, n. 65, n. 78, n. 79 e n. 80) e due misure afferenti all'area di intervento 'Lavoro e pensione' (identificativo del PNR 2011 n. 2 e n. 7).

anno, ottenendo così nuovi risultati, che in alcuni casi danno origine a differenze di rilevante entità.

Complessivamente, come si può osservare nella tavola II.17, la revisione ha ridotto mediamente l'impatto sul prodotto, sui consumi e sugli investimenti di 0,2 punti percentuali l'anno per il triennio 2012-2014, mentre l'occupazione diminuisce di 0,1 punti percentuali.

Sommando a tali revisioni le stime relative alle misure del PNR 2011 e quelle riguardanti le riforme considerate nel PNR 2012, si ottengono i valori degli impatti dell'insieme delle riforme, sia quelle già attuate sia quelle in corso di approvazione. Come si può osservare il totale dell'impatto medio annuo per il PIL è di 0,4 punti percentuali sia nel periodo 2012-2014 che in quello successivo, mentre aumenta a 0,6 punti percentuali nel periodo 2018-2020, quando si esplicheranno completamente tutti gli effetti di medio-lungo periodo delle riforme.

TAVOLA II.17: AGGIORNAMENTO IMPATTO DELLE RIFORME DEL PNR SULLE PRINCIPALI VARIABILI MACROECONOMICHE (punti percentuali di scostamento dalla media nei tassi di variazione)

	2012-2014				2015-2017				2018-2020			
	PNR 2011	Revisione PNR 2011	PNR 2012	Totale	PNR 2011	Revisione PNR 2011	PNR 2012	Totale	PNR 2011	Revisione PNR 2011	PNR 2012	Totale
PIL	0,4	-0,2	0,2	0,4	0,3	-0,2	0,3	0,4	0,2	0,1	0,3	0,6
Consumi	0,3	-0,2	0,1	0,2	0,2	-0,2	0,2	0,2	0,3	-0,2	0,2	0,3
Investimenti	0,3	-0,2	0,5	0,6	0,3	-0,4	0,4	0,3	0,7	-0,4	0,4	0,7
Occupazione	0,3	-0,1	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,2	0,1	0,2	0	0,3

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

III. UN ANNO DI RIFORME

Nel corso del 2011 le istituzioni dell'Unione europea hanno, in diverse occasioni, sollecitato l'Italia a correggere ritardi e debolezze strutturali che costituiscono altrettanti 'colli di bottiglia' che frenano la crescita dell'economia italiana, come descritto nelle pagine precedenti. Questo capitolo fa il punto sulle misure adottate in risposta alle sollecitazioni dell'Unione, in particolare le raccomandazioni specifiche sul PNR 2011 adottate dal Consiglio dell'Unione europea nel luglio 2011 e sulle altre azioni intraprese per raggiungere gli obiettivi settoriali della Strategia Europa 2020.

III.1 MISURE NAZIONALI DI RISPOSTA ALLE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Il consolidamento dei conti pubblici

Raccomandazioni del Consiglio: *'Attuare il risanamento finanziario previsto nel 2011 e nel 2012 allo scopo di garantire la correzione del disavanzo eccessivo in linea con le raccomandazioni del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, portando alla decrescita dell'elevato rapporto debito pubblico/PIL. Sulla base della normativa approvata di recente, sfruttare appieno qualsiasi sviluppo migliore del previsto a livello economico e di bilancio per attuare una riduzione più rapida del disavanzo e del debito e vigilare per evitare scostamenti in fase di attuazione del bilancio. Sostenere gli obiettivi per il periodo 2013-2014 e il raggiungimento previsto dell'obiettivo di medio termine entro il 2014 con misure concrete entro l'ottobre 2011, come previsto nel nuovo quadro di bilancio pluriennale. Rafforzare il quadro introducendo tetti di spesa vincolanti e migliorando il controllo di tutti i sotto-settori pubblici'.*

Bottleneck¹ n. 1 – Consolidamento fiscale e debito pubblico

Le tensioni sui mercati del debito sovrano europeo registrate nel 2011 hanno reso necessaria l'adozione di significativi interventi di riduzione del debito pubblico italiano e l'anticipazione al 2013 del pareggio di bilancio in termini strutturali. Nel 2011, l'azione di risanamento dei conti pubblici è stata rafforzata mediante due decreti successivi adottati nel corso del mese di luglio e di agosto². Tale azione è stata poi perfezionata con il decreto 'Salva Italia'.

Con il primo di questi interventi si è provveduto a una correzione supplementare dei conti pubblici per il 2012-2014, pari a 1,3 punti percentuali del PIL su base annua³. Misure supplementari si sono rese necessarie per confermare il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali entro il 2013 e di un avanzo primario di oltre cinque punti percentuali del PIL. L'aggiustamento netto complessivo strutturale ammonta a 21,4 miliardi nel 2014.

¹ Identificati nel Rapporto Ecofin del 2010:

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp65_en.pdf.

² D.L. n.98/2011, cvt. con L. n.111/2011.

³ D.L. n.201/2011, cvt. con L. n.214/2011.

Una larga parte dell'aggiustamento è inevitabilmente avvenuta sul fronte delle entrate: misure per l'emersione della base imponibile e contrasto all'evasione fiscale⁴; aumento delle aliquote IVA e delle accise sui carburanti⁵; tassazione patrimoniale dei valori mobiliari (revisione del bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari)⁶; modifica della 'Robin Tax'; tassazione patrimoniale degli immobili e di alcuni beni mobili registrati (aeromobili privati, imbarcazioni da diporto, auto di lusso); dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

Nella composizione della manovra di aggiustamento una particolare attenzione è stata posta alla riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi. Sono stati concessi sgravi alle imprese per aumentarne la capitalizzazione e per ridurre il costo del lavoro, mentre è stato parallelamente accresciuto il prelievo sui patrimoni e sui consumi, al fine di ridurre gli effetti distorsivi.

Dal lato del contenimento della spesa si è intervenuto in modo strutturale, attraverso la riduzione della spesa pensionistica⁷; politiche di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, in particolare mediante il riordino degli enti e degli organismi pubblici e la riduzione dei costi degli apparati istituzionali; il contenimento della spesa per il pubblico impiego; la razionalizzazione delle spese per sanità⁸ e istruzione⁹; la revisione del ruolo della Consip per gli acquisti pubblici¹⁰; l'attuazione del federalismo fiscale e demaniale; il controllo dei percettori delle prestazioni sociali e la modifica dei requisiti ISEE e infine l'avvio di un processo di *spending review*¹¹.

LA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO

La riforma del sistema pensionistico introdotta con l'art.24 della L.214/2011 ridisegna il sistema previdenziale italiano portando a compimento il percorso intrapreso dalla Riforma Dini (L.335/1995). Essa è strutturata in modo da perseguire contemporaneamente una pluralità di obiettivi: sostenibilità, adeguatezza, equità e efficienza.

A partire dal 2012, il metodo contributivo viene esteso a tutti i lavoratori, compresi, quindi, i lavoratori che, sulla base della precedente legislazione, avrebbero percepito una pensione calcolata secondo il regime retributivo (ossia coloro che al 31/12/1995 avevano più di 18 anni di contributi).

La riforma stabilisce due canali di accesso al pensionamento: 1) il pensionamento di vecchiaia a cui, di norma, si accede con almeno 20 anni di contributi versati e un requisito di età minimo predefinito dalla legge; 2) il pensionamento anticipato, il cui accesso è vincolato al possesso di una predeterminata anzianità contributiva. Più nel dettaglio, a partire dal 2012, il pensionamento diviene flessibile, il lavoratore potrà infatti optare, fermo restando i limiti ordinamentali dei settori

⁴ Art. 2 co. 36 e 36vicies – semel e 36 vicies-ter, D.L. 138/2011 – cvt. con L. n.148/2011.

⁵ Art. 2 co. 2bis-2quater D.L. n.138/2011 – cvt. con L. 148/2011; artt. 15 e 18 D.L. n.201/2011, cvt. con L. n. 214/2011.

⁶ Art. 2 co. 13 D.L. n.138/2011– cvt. L. n.148/2011.

⁷ Le disposizioni di riforma delle pensioni e altri interventi sono contenute negli artt. 18 e 38 del D.L. n. 98/2011, cvt. dalla L. n.111/2011; artt.1, co. 21-23 e 5, 22 e 33 del D.L. n.138/2011, cvt. in L. n.148/2011; art. 24 del D.L. n.201/2011, cvt. in L. n.214/2011; art. 6 del D.L. n.216/2011, cvt. in L. n.14/2012.

⁸ Art. 17 del D.L. n.98/2011, cvt. in L. n.111/2011; art. 33, c. 32-33 della L.183/2011.

⁹ Art.19 del D.L. n.98/2011, cvt. in L. n.111/2011.

¹⁰ Art.33 del D.L. n.98/2011, cvt. in L. n.111/2011.

¹¹ D.Lgs. n.216/2010 art. 9 D.L. n. 98/2011, cvt. in L. n.111/2011; art. 01, c.4 del D.L. n.138/2011, cvt. in L. n.148/2011; artt.4 e 25 del D.Lgs. n.123/2011.

di appartenenza, per continuare a lavorare sino ai 70 anni del 2012, successivamente adeguati agli incrementi della speranza di vita; mentre, anche in virtù dell'eliminazione del cosiddetto meccanismo delle 'finestre', l'età minima richiesta per il pensionamento di vecchiaia viene innalzata. In particolare, nel 2012 l'età minima di pensionamento di vecchiaia passa da 65 a 66 anni per gli uomini - siano essi autonomi, dipendenti pubblici o privati - e le donne del settore pubblico, mentre aumenta da 60 a 62 (63 e 6 mesi per le lavoratrici autonome) per le donne lavoratrici del settore privato. Per queste ultime ulteriori incrementi sono previsti negli anni successivi fino a raggiungere l'allineamento con la generalità dei lavoratori nel 2018. A partire dal 2018 e in linea con i requisiti di età per il pensionamento di vecchiaia, la legge prevede inoltre che anche l'età minima per far valere il diritto all'assegno sociale sia incrementata di un anno.

Per tutti i lavoratori sarà possibile andare in pensione anticipatamente indipendentemente dai requisiti di età, con un'anzianità contributiva che da 40 anni aumenta a 42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne (tali requisiti contributivi aumentano di un mese nel 2013 e di un ulteriore mese nel 2014). Per i lavoratori appartenenti al regime retributivo e misto che, avendo maturato il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato, decidano di accedere al pensionamento anticipato prima dei 62 anni, i benefici relativi ai contributi maturati prima del 2012 saranno ridotti, con l'esclusione di talune categorie nel periodo transitorio, di 1 punto percentuale per ogni anno di età inferiore alla soglia dei 62 anni entro un massimo di due e di 2 punti percentuali per ogni ulteriore anno di anticipo. Per coloro che hanno iniziato a lavorare a partire dal 1996, ossia per i soggetti interamente sottoposti al regime contributivo, la legge prevede anche che sarà possibile accedere alla pensione anticipata a condizione di avere un'età inferiore di tre anni rispetto al requisito anagrafico minimo di vecchiaia, aver maturato 20 anni di contributi e avere accumulato una pensione pari o superiore a 2,8 volte l'assegno sociale (annualmente rivalutata sulla base della variazione media quinquennale del PIL nominale, appositamente calcolata dall'ISTAT, con riferimento al quinquennio precedente)¹²

Inoltre, a partire dal 2013¹³, tutti i requisiti di età e di anzianità contributiva - inclusi quelli per l'accesso al pensionamento anticipato e per la fruizione dell'assegno sociale - verranno indicizzati alle variazioni della speranza di vita misurate dall'ISTAT. La normativa dispone che tale adeguamento dei requisiti debba avvenire ogni tre anni in base a una procedura interamente di natura amministrativa. Secondo quanto previsto dalla legge, inoltre, l'adeguamento successivo al 2019 sarà effettuato con cadenza biennale.

Le più recenti previsioni demografiche (Scenario centrale ISTAT con base 2011) stimano che, in virtù dell'applicazione dell'adeguamento dei requisiti di età alla variazione della speranza di vita, l'età minima richiesta per il pensionamento di vecchiaia nel 2019 sarà pari a 67 per tutti i lavoratori. Tuttavia, nel caso in cui la soglia dei 67 anni non venisse raggiunta a causa di

¹² Al fine di facilitare il passaggio alle nuove regole, la riforma prevede alcune eccezioni. In particolare è prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore della riforma, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali comunque l'accesso al pensionamento è consentito a età non inferiori a 64 anni.

¹³ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, D.L. n.78/2010, cvt. con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, art. 12, co. 12-ter del citato D.L. n. 78/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

incrementi cumulati della speranza di vita non sufficienti, la riforma adegua una clausola di salvaguardia (già prevista dalla legge n. 183/2011) che garantisce che nel 2021 l'età di pensionamento verrà comunque elevata per tutti i lavoratori - sempre attraverso una procedura interamente di natura amministrativa - a 67 anni.

Con l'introduzione delle nuove regole, anche i coefficienti di trasformazione - che convertono in rendita vitalizia la ricchezza previdenziale accumulata dall'individuo durante la vita attiva - verranno estesi sino ai 70 anni e aggiornati - in linea con gli adeguamenti dei requisiti di pensionamento - alla speranza di vita.

Infine, la riforma dispone la temporanea sospensione dell'indicizzazione delle pensioni alla dinamica dei prezzi (per il 2012-2013) per le pensioni di importo superiore a tre volte il minimo INPS, nonché (fino al 2014) l'aumento del cosiddetto contributo di solidarietà a carico delle pensioni più ricche.

Secondo le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato, per effetto del complessivo processo di riforma attuato a partire dal 2004 e completato con la legge n. 214/2011, l'età media al pensionamento (tenendo in considerazione sia l'età del pensionamento di vecchiaia che i requisiti per il pensionamento anticipato) si innalzerà dagli attuali 60-61 anni (riscontrati durante il periodo 2006-2010) a circa 64 anni nel 2020, a 67 nel 2040 e a circa 68 nel 2050.

Nel medio periodo, la riforma produrrà consistenti risparmi nella spesa. In termini di PIL i risparmi saranno crescenti nel tempo da 0,1 punti percentuali nel 2012 a 1,2 punti percentuali nel 2020. Successivamente, i risparmi dovrebbero diminuire a 0,8 punti percentuali del PIL nel 2030, a 0,4 punti percentuali nel 2035 e annullarsi intorno al 2045.

In conclusione, si tratta di una riforma al tempo stesso severa e ambiziosa. L'introduzione del contributivo pro-rata per tutti, le citate misure temporanee, l'innalzamento dei requisiti di età e anzianità per l'accesso al pensionamento e il loro aggiornamento all'evoluzione della longevità sono funzionali al rafforzamento della sostenibilità finanziaria di breve, medio e lungo periodo del sistema. La regola contributiva cancella la redistribuzione impropria insita nella regola retributiva contribuendo, assieme all'armonizzazione dei requisiti e delle aliquote contributive tra generi e gestioni, a rendere più equo il sistema. Nonostante il contributivo sia meno generoso del retributivo, l'adeguatezza delle prestazioni è tutelata attraverso la flessibilità nell'età di accesso alla pensione e l'incremento dei requisiti minimi per il pensionamento. Infine, la sostanziale semplificazione normativa e amministrativa migliora l'efficienza e promuove la maggiore trasparenza.

Importanti interventi hanno riguardato la razionalizzazione e la qualità della spesa pubblica. In particolare, nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti gestito da Consip¹⁴, a decorrere dal 30 settembre 2011 sono state ampliate le quote di spesa per gli acquisti di beni e servizi gestita attraverso gli strumenti di centralizzazione. In relazione alla riduzione dei costi degli apparati pubblici, sono previsti significativi risparmi di spesa, in particolare per quanto riguarda la spesa in conto capitale (-13,55 per cento nel 2012 rispetto al 2011), mentre gli stanziamenti per le spese correnti registrano un sia pur lieve aumento (+2,64 per cento).

¹⁴ Numerosi provvedimenti hanno rafforzato l'azione di Consip sui temi dell'innovazione, della razionalizzazione e della modernizzazione dei processi di acquisto di beni e servizi a supporto delle Amministrazioni pubbliche. Si ricordano, in particolare: l'art. 2 della L. n. 183/2011; gli art. 11 e 17 del D.L. n. 98/2011, cvt. in L. n.111/2011; l'art. 9 del D.Lgs. n. 149/2011; l'art. 29 del D.L. n.201/2011, cvt. in L. n. 214/2011.

Proseguendo nell'attuazione della delega relativa al federalismo fiscale, è stata introdotta una disciplina per la determinazione, a decorrere dall'anno 2013, dei costi standard e dei fabbisogni standard per le Regioni a statuto ordinario, nel settore sanitario, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento dei criteri di riparto¹⁵. È stata istituita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica¹⁶ quale organismo stabile di coordinamento fra comuni, province, città metropolitane, Regioni e Stato. Sono state introdotte disposizioni volte ad assicurare, al termine di un biennio di sperimentazione, l'uniformità delle regole contabili e degli schemi di bilancio dei diversi livelli di Governo¹⁷ per renderli anche maggiormente raccordabili con gli schemi di bilancio adottati in Europa. Si prevedono una serie di meccanismi premiali e sanzionatori per il rispetto, da parte di Regioni, Enti Locali e rispettivi enti, della disciplina in materia di coordinamento della finanza pubblica, al fine di garantire la trasparenza delle decisioni di bilancio e l'effettività del principio di corrispondenza della responsabilità politica con quella finanziaria¹⁸. In materia di fiscalità locale, il decreto-legge n.201/2011 ha anticipato al 2012 (ed entrerà a regime nel 2015) l'applicazione in via sperimentale dell'imposta municipale sugli immobili inclusa l'abitazione principale e le relative pertinenze e al contempo ha disposto l'incremento del coefficiente moltiplicativo delle rendite catastali per la definizione del valore degli immobili soggetti all'imposta. Si prevede, inoltre, l'istituzione a partire dal 2013 del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) con un riordino della disciplina precedente, la contestuale soppressione di tutti i vigenti prelievi e una maggiorazione della tariffa in misura pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. L'impatto positivo complessivo per la finanza pubblica è di circa 35 miliardi nel triennio 2012-2014. È stata, inoltre, anticipata al 2012 la facoltà delle Regioni di modificare in aumento o in diminuzione l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF mentre è stata incrementata l'aliquota di base dallo 0,9 per cento all'1,23 per cento.

Per quanto riguarda i fabbisogni standard degli Enti Locali, sono in corso di predisposizione metodologie di individuazione dei fabbisogni standard. Infine, in relazione all'attuazione del federalismo fiscale municipale con il quale si attribuisce autonomia di entrata ai Comuni, è stato individuato il paniere di tributi 'comunali', delineando altresì il sistema perequativo.

Tra le misure da adottare nel corso del 2012, vi sono: la determinazione della percentuale di compartecipazione dei comuni al gettito dell'IVA, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica¹⁹; il decreto ministeriale per la definizione delle modalità di alimentazione e di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio e la sua esatta quantificazione, nonché la

¹⁵ Adottati ai sensi dell'articolo 1, co. 34 della L. n.662/1996, così come integrati da quanto previsto dagli Accordi tra Stato e Regioni in materia sanitaria.

¹⁶ La Conferenza, prevista dall'art. 5 della L. n.42/2009, non è ancora operativa. Fino alla sua effettiva operatività, i compiti sono svolti dalla Conferenza Unificata (art. 52, c. 5 della L. n. 196/2009).

¹⁷ D. Lgs n.118/2011 e due DPCM del 28 dicembre 2011 che disciplinano le modalità di sperimentazione e individuano gli enti che partecipano alla sperimentazione.

¹⁸ D.Lgs. n. 149/2011.

¹⁹ Essa viene calcolata in misura finanziariamente equivalente alla compartecipazione del 2 per cento del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (quota che confluisce nel fondo sperimentale di riequilibrio per gli anni 2012-2014).

relativa tempistica di pagamento. I lavori per la predisposizione di tali provvedimenti sono in corso di perfezionamento²⁰.

Nel corso del 2012 dovranno essere affrontate le tematiche relative alla fiscalizzazione dei trasferimenti a favore delle Regioni (con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, considerato che, in base all'Accordo tra Governo e Regioni del 21 dicembre 2011, sono stati avviati tavoli di confronto per la definizione delle misure di efficientamento e delle modalità di fiscalizzazione delle relative risorse a decorrere dal 2013), alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei relativi costi standard nelle materie diverse dalla sanità, alla definizione del meccanismo di attribuzione della compartecipazione IVA in base al principio della territorialità e di perequazione delle capacità fiscali per le funzioni non riconducibili ai LEP.

Con riferimento alle misure in ambito sanitario, sono state introdotte disposizioni volte a migliorare i vigenti procedimenti contabili²¹ e a determinare, a decorrere dall'anno 2013, i costi e i fabbisogni standard per le Regioni in tale ambito²². Per ogni regione il confronto con il costo standard sanitario registrato dalle Regioni più performanti sarà la grandezza di riferimento per misurare le aree di inefficienza e di inappropriatazza e per verificare progressivamente gli sviluppi del sistema verso modelli organizzativi e gestionali via via più efficienti.

Lo sviluppo del 'Sistema Tessera Sanitaria' contribuirà a migliorare in modo significativo la capacità di monitoraggio e controllo della spesa.

Lo sviluppo del sistema di *governance* e l'introduzione degli innovativi strumenti di monitoraggio sopra descritti hanno contribuito a realizzare un significativo rallentamento della dinamica della spesa sanitaria e un andamento della spesa coerente con quello programmato.

In particolare, nel periodo 2000-2005 il tasso medio di incremento della spesa sanitaria è risultato pari al 7,3 per cento annuo mentre nel periodo 2006-2010 il tasso medio di incremento della spesa sanitaria è risultato pari al 2,9 per cento annuo. Per l'anno 2011 è atteso un rafforzamento del *trend* di contenimento dei costi. Il contributo principale alla riduzione della dinamica della spesa è stato dato dalle Regioni sottoposte ai Piani di rientro (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia e dal 2010 Piemonte e Puglia) che hanno adottato provvedimenti diretti ad affrontare le cause che hanno determinato in passato la formazione di disavanzi strutturali.

²⁰ I provvedimenti citati sono previsti, rispettivamente, dall'art.2, co. 4 e dall'art.1, commi 3 e 7 del D.Lgs. n. 23/2011. Si segnala, inoltre, che per il 2012 analoghi provvedimenti (compartecipazione al gettito IRPEF, fiscalizzazione dei trasferimenti erariali, entità e criteri di riparto del pertinente fondo sperimentale di riequilibrio) sono previsti anche per le province delle Regioni a statuto ordinario in attuazione del D.Lgs. n. 68/2011.

²¹ Il D.Lgs. n.118/2011(in attuazione della L. n. 42/2009 in materia di federalismo fiscale) introduce norme relative sia al bilancio finanziario regionale, per la parte riguardante il finanziamento del servizio sanitario regionale in termini di esatta perimetrazione sia sul versante delle entrate che su quello delle spese, sia al bilancio economico patrimoniale relativo al servizio sanitario regionale.

²² D.Lgs. n. 68/2011.

LA REVISIONE DELLO STRUMENTO MILITARE NAZIONALE

Anche il settore della Difesa è stato oggetto di un profondo intervento di riforma, adottato dal Consiglio dei Ministri il 6 aprile 2012, diretto a contenere e ricomporre la spesa armonizzandola ai livelli europei. Pur avendo un bilancio per la Difesa tra i più bassi d'Europa (0,84 per cento in rapporto al PIL, contro una media UE dell'1,6 per cento) l'Italia ha una spesa percentuale per il personale, rispetto al bilancio assegnato, ampiamente superiore alla media UE (70 per cento quella italiana, 51 per cento quella europea). Per le altre spese operative e per gli investimenti residuano solo, rispettivamente, il 12 e il 18 per cento. La riforma prevede quindi la riqualificazione dei programmi di investimento e l'attuazione di una contrazione della presenza territoriale, con l'obiettivo di una maggiore efficienza operativa. In particolare, si intende ridurre il personale di Esercito, Marina e Aeronautica dalle attuali 183.000 unità a 150.000 e del personale civile della Difesa da 30.000 a 20.000 unità e una ridefinire l'assetto organizzativo delle Forze Armate, con interventi di soppressione e accorpamento delle strutture operative, logistiche e formative, territoriali e periferiche.

Per quanto riguarda l'emersione del sommerso e la lotta alle frodi fiscali, con il decreto Salva Italia sono stati potenziati gli studi di settore e le disposizioni relative all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate delle operazioni rilevanti ai fini dell'IVA, rafforzati gli strumenti per le indagini finanziarie, inasprita la disciplina sulle società di comodo. E' stata infine ridotta la soglia massima per l'utilizzo del contante, portata a 1000 euro. E' infine previsto che dal primo gennaio 2012 le banche e tutti gli operatori finanziari debbano comunicare al fisco le movimentazioni effettuate su tutti i rapporti intrattenuti con la clientela. Grazie anche ai nuovi strumenti l'azione di contrasto all'evasione si è così dispiegata dal mese di dicembre 2011 a oggi con azioni che hanno avuto vasta eco nella pubblica opinione ed è stata accompagnata da una campagna di comunicazione istituzionale tuttora in corso.

L'attività repressiva è stata coniugata con un'azione volta invece a rendere più agevole la vita dei contribuenti onesti. Il decreto legge in corso di approvazione, relativo alla semplificazione fiscale, prevede invece una serie di misure per la semplificazione tributaria e regimi premiali ²³.

²³ Gli interventi di semplificazione tributaria riguardano: i) la rateizzazione dei debiti tributari, anche attraverso: forme di dilazione dei pagamenti, in caso di decadenza dalla rateizzazione; ampliamento delle possibilità di attivare piani di ammortamento delle somme dovute a seguito di cartelle di pagamento; possibilità per il contribuente di essere considerato adempiente anche se ammesso a una rateizzazione del debito tributario; ii) comunicazioni e adempimenti formali che permettono al contribuente, in possesso di tutti i requisiti per l'accesso al beneficio, che dimentica di effettuare una comunicazione obbligatoria o un altro adempimento formale di non decadere più automaticamente da benefici o regimi fiscali agevolati; iii) facilitazioni per imprese e contribuenti, come tracciabilità dei pagamenti, innalzamento della soglia per l'accertamento e l'iscrizione a ruolo di crediti tributari di modesta entità e ipoteche più soft con l'individuazione di una soglia unica (20 mila euro) al di sotto della quale l'agente della riscossione non può iscrivere la garanzia ipotecaria. Sono inoltre introdotte misure di semplificazione della fiscalità locale con la soppressione nei territori delle autonomie speciali delle addizionali all'accisa sull'energia elettrica.

Mercato del lavoro

Raccomandazioni del Consiglio: *Rafforzare le misure intese a combattere la segmentazione del mercato del lavoro, anche rivedendo aspetti specifici della legislazione a tutela dell'occupazione, comprese le norme e le procedure che disciplinano i licenziamenti e rivedendo il sistema di indennità di disoccupazione, attualmente frammentario, tenendo conto dei vincoli di bilancio. Intensificare gli sforzi intesi a contrastare il lavoro non dichiarato. Adottare inoltre misure per promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, aumentando la disponibilità di asili e servizi di assistenza in tutto il Paese e fornendo incentivi finanziari alle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare per accedere ai posti di lavoro in un modo neutro in termini di bilancio.*

Bottleneck N. 3 – Accrescere il tasso di occupazione, inclusi donne e giovani

Nel solco della raccomandazione del Consiglio, il Governo italiano ha presentato nell'Aprile 2012 una riforma organica del mercato del lavoro, presentata nel capitolo IV. Già nel corso del 2011 sono state prese misure importanti, che hanno riguardato cinque ambiti:

- efficacia dei meccanismi di intermediazione del lavoro e contrasto al lavoro sommerso;
- promozione dell'occupazione, specie giovanile e femminile e nelle aree depresse;
- miglioramento del livello di formazione della forza lavoro;
- semplificazione della gestione del personale (lavoratori disabili, *part time*);
- promozione delle pari opportunità per gli immigrati e della mobilità internazionale del lavoro.

Per accrescere l'efficacia dei canali di accesso al mercato del lavoro e il contrasto al lavoro sommerso sono stati previsti la liberalizzazione dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e l'inasprimento delle sanzioni per l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro. Circa l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, il Governo ha varato la liberalizzazione del collocamento²⁴, consentendo anche al sistema formativo e ad altri soggetti di intermediare la manodopera²⁵. Circa il contrasto al lavoro irregolare, il consolidamento delle azioni di *intelligence* e di verifica amministrativa ha consentito di rendere più incisiva la lotta al lavoro irregolare, nonché all'evasione fiscale e contributiva. Questa attività è stata rafforzata dall'uso congiunto delle informazioni disponibili nei *database* delle amministrazioni pubbliche.

Sono state rafforzate le misure di contrasto dell'utilizzo abusivo dei tirocini, disciplinandone i livelli essenziali di tutela per i beneficiari²⁶. È stata riformata la disciplina del contratto di somministrazione²⁷, con l'introduzione nel codice penale di un nuovo articolo 603-bis, contenente il nuovo reato di intermediazione illecita e sfruttamento del

²⁴ Art. 29, co. 1 del D.L.98/2011 – cvt. in L. 111/2011.

²⁵ La Legge 111/2011 ha esteso, quindi, anche alle Università la possibilità di mediare il lavoro: gli atenei dovranno pubblicare i curricula degli studenti sul portale www.cliclavoro.gov.it. Sullo stesso sito le PP.AA. dovranno pubblicare i posti vacanti.

²⁶ Cfr. circolare n. 24/2011 del MIPLS relativa a 'Tirocini formativi e di orientamento non curricolari'.

²⁷ Art. 12 D.L. n.138/2011, cvt. in L. n.148/2011.

lavoro²⁸, finalizzato alla repressione dei fenomeni di sfruttamento di lavoro irregolare, mediante attività organizzata di intermediazione, svolta con il ricorso alla violenza, minaccia o intimidazione (il cosiddetto ‘caporalato’). È stato varato il ‘Programma di contrasto al lavoro sommerso’, d’intesa con le quattro Regioni dell’obiettivo convergenza²⁹, attraverso il coinvolgimento dei servizi pubblici e privati per il lavoro e degli Sportelli Unici nei settori dell’edilizia, dell’agricoltura e del turismo.

Infine, è stato lanciato il ‘Programma nazionale sui servizi alla persona’, d’intesa con tutte le Regioni, per la diffusione dei servizi di incontro domanda/offerta verso i lavoratori e le famiglie, anche con il coinvolgimento di enti bilaterali o patronati. Al fine di favorire l’occupazione nelle aree sottoutilizzate è stato varato il credito d’imposta per l’assunzione a tempo indeterminato nel Mezzogiorno³⁰ di lavoratori svantaggiati, misura che si applica alle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata Sicilia e Sardegna. Inoltre, sono stati stabiliti benefici fiscali³¹ fino a 10.600 euro per ogni assunzione di lavoratori licenziati di età inferiore a 35 anni o di sesso femminile, fino a tutto il 2012. Il beneficio sale a 15.220 euro per contratti stipulati nelle Regioni del Mezzogiorno.

Per sostenere l’occupazione giovanile, l’articolo 22 della Legge di Stabilità 2012³² ha potenziato il contratto di apprendistato, stabilendo una esenzione del 100 per cento dei contributi previdenziali dovuti³³ nei primi tre anni di contratto per le assunzioni relative al 2012-2016, per le imprese con un numero di addetti pari o inferiore a 9, restando fermo il livello di aliquota del 10 per cento per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo.

In aggiunta a ciò, è stato varato a ottobre 2011 il Testo Unico sull’apprendistato³⁴ volto a riformare la normativa esistente in materia e che sarà ulteriormente precisato mediante decreti attuativi in corso di adozione.

Per promuovere l’occupazione femminile, oltre a misure di facilitazione dell’accesso al lavoro per le donne³⁵, è stato rafforzato il ‘contratto di inserimento’³⁶, che ora può essere utilizzato per le donne che hanno perso l’occupazione da almeno 6 mesi e che vivono in Regioni in cui vi è una grande differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile³⁷. Le opportunità di lavoro aumenteranno grazie all’incentivo al telelavoro in caso di maternità, collocamento obbligatorio e mobilità.

²⁸ Questo reato si aggiunge a quelli di somministrazione illecita e fraudolenta, disciplinati all’art. 28 e sanzionati dall’art. 18 del D.Lgs. n. 276/2003, oltre all’illecito amministrativo della sospensione irregolare, disciplinato dall’art.27 del decreto citato.

²⁹ Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

³⁰ Art. 2 del D.L. n. 70/2011, cvt. in L. n. 106/2011.

³¹ Art. 2 del D.L. n. 201/2011, cvt. in L. 214/2011.

³² L. n. 183/2011

³³ Come previsto dall’art. 1 co. (773) 5 della L. n. 296/2006.

³⁴ D.Lgs. n.167/2011.

³⁵ Art. 8, co. 1 D.L. n.70/2011, cvt. con L. n.106/2011.

³⁶ Art. 22, co. 3 L. n.183/2011.

³⁷ Trattasi delle Regioni in cui il tasso di occupazione femminile è inferiore di almeno 20 punti percentuali rispetto a quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione è superiore di 10 punti percentuali rispetto a quello maschile.

È in corso il monitoraggio³⁸ dei contratti di lavoro realizzati nell'ambito delle politiche attive a sostegno dell'occupabilità femminile e giovanile. In linea con le *best practices* europee è stata emanata la 'Carta per le Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul Lavoro', destinata ad aziende, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali ed enti ecc..

Nell'ambito della 'Intesa relativa alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro' si è provveduto alla sottoscrizione delle convenzioni previste con tutte le Amministrazioni regionali, per un impegno totale pari a circa 38 milioni e sono stati autorizzati pagamenti in favore delle Regioni per un importo pari a 20,9 milioni. In aggiunta a tali interventi, è stata siglata a febbraio 2012 una nuova Intesa tra il Governo e le Regioni, le Province autonome e le autonomie locali, per la ripartizione di 25 milioni destinati a interventi destinati ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e all'assistenza domiciliare integrata.

In merito al miglioramento della qualità della forza lavoro -elemento essenziale per la crescita della produttività e per favorire la mobilità nel mercato del lavoro- sono stati perfezionati i meccanismi di funzionamento dei 'Fondi interprofessionali per la formazione continua'³⁹ e sono stati previsti i 'tirocini formativi e di orientamento non curricolari'⁴⁰, per i quali sono stati stabiliti i livelli essenziali di tutela. Il campo d'intervento⁴¹ è stato esteso agli apprendisti e ai collaboratori coordinati e continuativi, per migliorare la qualificazione professionale di queste tipologie di lavoratori.

In merito alla semplificazione della gestione del personale, la legge di stabilità 2012⁴² ha introdotto misure di semplificazione amministrativa per i contratti di lavoro *part-time*. Altri interventi hanno riguardato l'obbligo di assunzione dei lavoratori disabili⁴³ e l'accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e usuranti⁴⁴.

In merito alla promozione delle pari opportunità per gli immigrati e della mobilità internazionale del lavoro, nel corso dell'ultimo anno il Governo ha varato specifici programmi con un impegno di spesa di circa 44,5 miliardi (cofinanziamenti regionali per circa 23,0 miliardi). Sono stati, inoltre, ampliati gli accordi diplomatici con i paesi di origine per promuovere meccanismi di migrazione legale e costituire 'Uffici di coordinamento' presso le Ambasciate per supportare i servizi per il lavoro. Sono stati promossi anche programmi di formazione nei paesi di origine⁴⁵, finalizzati all'inserimento occupazionale in Italia e sono stati ammessi al finanziamento 17 progetti con il coinvolgimento di 1.600 partecipanti alle iniziative formative e l'assunzione di circa 1.000 lavoratori.

³⁸ Il monitoraggio è effettuato dalla Consiglieria Nazionale di Parità del MLPS (CNP), attraverso i lavori di un apposito Osservatorio e riguarda gli accordi stipulati in attuazione dell' 'Avviso comune' sottoscritto dalle Parti sociali l'8 marzo 2011, in base a cui si prevedono prassi in materia di flessibilità dell'organizzazione del lavoro, utilizzo di *voucher*, ecc.

³⁹ Detti fondi sono stati istituiti dall'art. 18 della L. n. 388/2000; la revisione del loro funzionamento è avvenuta con l'art.10 del D.L. n. 138/2011, cvt. in L. n. 148/2011.

⁴⁰ Art.11 del D.L. n. 138/2011, cvt. in L. n. 148 del 14 settembre 2011 e le circolari del Ministero del lavoro n. 24 del 12 settembre 2011 e quella interministeriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica del 4 agosto 2011.

⁴¹ Art 10 del D.L. n.138/2011, cvt. in L. n. 148/2011.

⁴² Art. 22, co.4, L. n. 183/2011.

⁴³ Art.9 del D.L. n. 138/2011, cvt. in L. n. 148/2011 e circolare n. 27 del 24 ottobre 2011.

⁴⁴ DM del 20 settembre 2011.

⁴⁵ Art. 23 di cui D.Lgs. 286/98.

Per rendere operanti le politiche attive del lavoro a favore degli immigrati è stato lanciato il ‘Programma nazionale per il rafforzamento della cooperazione tra gli intermediari pubblici, gli operatori privati e gli Sportelli Unici’⁴⁶, con il concorso del Fondo Sociale Europeo (FSE) (per un importo di 2,5 milioni) e del Fondo per le Politiche Migratorie (FPM) (per un importo di 1,3 milioni circa). Si registrano 3.415 immigrati inseriti in percorsi di politica attiva.

Infine, è stato varato il ‘Programma nazionale di programmazione e gestione delle politiche migratorie’, diretto al potenziamento delle politiche di integrazione sociale per le fasce vulnerabili e in particolare per i minori stranieri non accompagnati.

Salari e produttività

Raccomandazioni del Consiglio: *‘Adottare ulteriori misure, sulla base dell’accordo di riforma del quadro di contrattazione collettiva del 2009 e in consultazione con le parti sociali, in conformità delle prassi nazionali, volte a garantire che la crescita dei salari rifletta meglio l’evoluzione in termini di produttività e le condizioni locali e delle singole imprese, ivi incluse eventuali clausole intese a permettere che la contrattazione a livello d’impresa vada in questa direzione’.*

Bottleneck N. 2 – Competitività, salari e produttività’.

L’Accordo Interconfederale del giugno 2011 (sottoscritto da tutte le parti sociali) costituisce un effettivo passo in avanti verso un maggiore decentramento della contrattazione salariale aprendo la strada alle clausole di *opting out*, cioè alla possibilità di derogare con la contrattazione aziendale agli accordi di primo livello. In particolare, l’accordo prevede che la contrattazione di primo livello possa essere integrata o modificata in determinate circostanze e a seconda delle procedure stabilite dagli stessi contratti nazionali o per legge. Sono cioè riconosciute alla contrattazione aziendale delle deleghe in specifiche materie individuate dalla contrattazione nazionale di categoria attraverso il contratto nazionale o dalla stesse legge.

A questo fine, l’art. 8 del D.L. n. 138/2011 (‘Sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità’) ha riconosciuto un maggior potere alla contrattazione collettiva aziendale, realizzando anche in Italia quello spostamento dalla contrattazione nazionale a quella aziendale che sta caratterizzando diversi mercati del lavoro europei.

Tale norma ha introdotto il principio che i contratti collettivi di lavoro aziendali o territoriali possano realizzare specifiche intese con efficacia nei confronti di tutti i lavoratori interessati⁴⁷, finalizzate alla maggiore occupazione, alla qualità dei contratti di lavoro, all’adozione di forme di partecipazione dei lavoratori, alla emersione del lavoro irregolare, agli incrementi di competitività e di salario, alla gestione delle crisi aziendali e occupazionali, agli investimenti e all’avvio di nuove attività.

⁴⁶ Nell’ambito di questo programma sono stati istituiti, tra l’altro, 24 Commissioni lavoro/tavoli tecnici (presso le prefettura -UTG o presso le Province), di cui 19 attivate ex-novo con decreti prefettizi o delibere di giunta e 13 sportelli unici presso le prefetture supportati nello svolgimento delle procedure relative ai permessi di soggiorno.

⁴⁷ A condizione di essere sottoscritte sulla base di un criterio maggioritario di rappresentanza sindacale.

Inoltre, in specifiche materie, le intese possono prevedere deroghe alle norme di fonte pubblica o contrattuale, fermo restando il rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dalle normative comunitarie e dalle convenzioni internazionali sul lavoro.

La contrattazione aziendale è anche incentivata fiscalmente per il 2012 attraverso la possibilità di dedurre, in virtù di una decisione regionale, dalla base imponibile IRAP le somme erogate sulla base di contratti collettivi aziendali e territoriali.

Concorrenza, ambiente per le imprese, semplificazione amministrativa

Raccomandazioni del Consiglio: *introdurre misure per aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza, in particolare nell'ambito dei servizi professionali. Adottare nel 2011 la Legge annuale per il mercato e la concorrenza, tenendo conto delle raccomandazioni presentate dall'Autorità Antitrust. Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale. Adottare misure per promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali eliminando gli ostacoli normativi e riducendo i costi.*

Bottleneck N. 4 – Mercato dei prodotti, imprese e semplificazioni

Bottleneck N. 6 – Completamento delle infrastrutture.

Le raccomandazioni del Consiglio del giugno 2011 e gli indirizzi di *policy* definiti nel quadro del Patto Euro Plus e nell'Analisi Annuale della Crescita hanno sottolineato la necessità di una forte azione per accrescere la concorrenza in alcuni comparti del mercato dei prodotti e dei servizi.

Anche l'OCSE, nella sua analisi degli indicatori di regolazione del mercato dei prodotti, ha più volte evidenziato dei margini di miglioramento per l'Italia, come mostrato nel box e nelle figure seguenti.

LIBERALIZZAZIONI, SEMPLIFICAZIONI E PRODUTTIVITÀ: L'ANALISI DELL'OCSE

Il Dipartimento di Analisi Economica dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha condotto, con il supporto dei Ministeri italiani, un aggiornamento preliminare dell'indicatore strutturale del livello di ristrettezza della regolamentazione del mercato dei prodotti (Product Market Regulation Indicator, PMR)⁴⁸ e una valutazione dei guadagni potenziali di produttività indotti dalla realizzazione di tali riforme⁴⁹.

In particolare, l'indicatore PMR⁵⁰ relativo all'economia italiana è stato aggiornato in via preliminare incorporando l'effetto delle misure intervenute dall'ultima rilevazione disponibile, che risale al 2008, fino al marzo 2012.

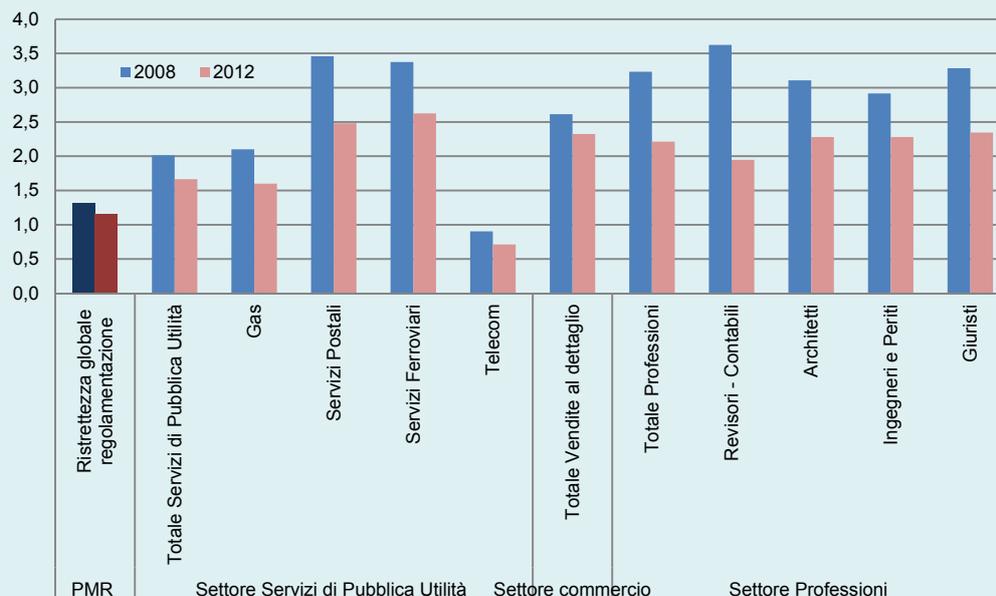
⁴⁸ *The OECD regulatory indicators Questionnaire 2007/2008, Regulatory structures and policies in OECD countries, ECO/CPE/WP1(2007)18.* L'indicatore viene calcolato sulla base di un questionario tecnico che aggiorna il database OCSE della regolamentazione nei Paesi Membri sulla base della legislazione approvata al momento della compilazione.

⁴⁹ *Bouis, R., R. Duval and F. Murtin (2011), 'The Policy and Institutional Drivers of Economic Growth Across OECD and Non-OECD Economies: New Evidence from Growth Regressions', OECD Economics Department Working Papers, No. 843, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/5kghwnhxwkhj-en>.*

⁵⁰ L'indicatore è costruito su una scala da 0 a 6: 0 indica il più basso grado di ristrettezza della regolamentazione, 6 indica il grado massimo di ristrettezza della regolamentazione.

L'indicatore fornisce complessivamente un quadro incoraggiante dei progressi compiuti in conseguenza dei recenti pacchetti di riforme. Miglioramenti significativi si evidenziano nelle aree dei servizi di pubblica utilità, delle libere professioni e delle vendite al dettaglio che contribuiscono a un miglioramento complessivo dell'indicatore PMR del 13 per cento. In particolare, i progressi nei servizi di pubblica utilità sono pari al 17 per cento, nel settore delle vendite al dettaglio dell'11 per cento e delle libere professioni del 31 per cento. Altri settori, invece, mostrano un andamento piuttosto piatto.

Indicatore OCSE PMR - grado di ristrettezza della regolamentazione
Settori di maggior progresso

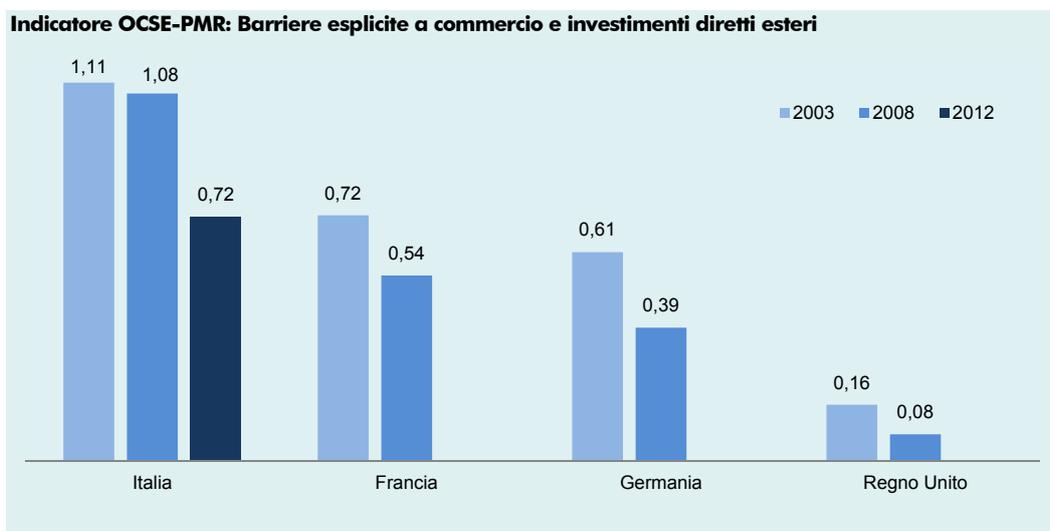


L'indicatore evidenzia, infine, una significativa diminuzione delle barriere esplicite al commercio e agli investimenti diretti esteri fornendo un'indicazione dell'impegno nella riduzione del ritardo accumulato dall'Italia in questa area rispetto agli altri paesi europei⁵¹.

Per quanto riguarda l'aggiornamento della stima di crescita della produttività totale dei fattori (TFP)⁵², anch'essa incorpora tutti gli interventi strutturali dell'economia dal 2008 al 2012. Complessivamente, le stime OCSE mostrano un sensibile guadagno di crescita della TFP, mediamente dello 0,4 per cento all'anno su un orizzonte di otto anni; cumulativamente, l'aumento potenziale del livello della TFP è tra il 2,0 e il 3,0 per cento nel 2020.

⁵¹ L'indicatore PMR è stato aggiornato dall'OCSE solo per l'Italia nel 2012, i dati degli altri paesi non sono quindi disponibili.

⁵² Le stime si basano sul lavoro Bouis and Duval (2011), 'Raising Potential Growth After the Crisis: a quantitative assessment of the potential gains from various structural reforms in the OECD area and beyond', OECD Economics Department Working paper, No. 835, OECD Publishing.



La concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi

Nel corso del 2011 il Governo ha avviato un programma di liberalizzazioni che si è snodato attraverso tre diversi interventi culminati nel Decreto ‘Cresci Italia’ approvato il 24 gennaio 2012 (cvt. con L. n.27/2012).

Una prima serie di misure è stata approvata con il D.L. 138/2011⁵³. Tali misure sono state ulteriormente rafforzate con il Decreto ‘Salva Italia’, che ha introdotto norme volte ad assicurare la libertà di stabilimento e di orari per gli esercizi commerciali; a liberalizzare la vendita di talune categorie di farmaci nelle parafarmacie; a ridurre le restrizioni ingiustificate all’esercizio di un’attività economica, come limiti geografici, imposizione di distanze minime e dell’indicazione tassativa della forma giuridica richiesta all’operatore. Sono stati eliminati anche i controlli ex-ante, che oggi restano giustificati solo sulla base dell’esistenza di un interesse generale costituzionalmente rilevante. Infine, sono stati rafforzati i poteri dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato con attribuzione di nuovi poteri sugli atti amministrativi lesivi della concorrenza⁵⁴. Il Decreto ‘Cresci Italia’ introduce norme ad ampio raggio per aumentare il grado di concorrenza in numerosi settori economici.

Nel caso dei servizi professionali è prevista l’abrogazione delle tariffe e facilitato l’accesso dei giovani all’esercizio della professione. Viene aumentata la pianta organica dei notai ed è assicurato all’utenza un rapporto più diretto e immediato con il professionista.

È stato potenziato il servizio di distribuzione farmaceutica, aumentando il numero di esercizi per popolazione con l’obiettivo di aprire 5.000 nuove farmacie e prevedendo la possibilità che le Regioni, in deroga al criterio del rapporto farmacia-popolazione, istituiscano nuove farmacie in luoghi maggiormente frequentati. L’accesso alla titolarità

⁵³Cvt. in L. n.148/2011.

⁵⁴ Nello specifico, l’Autorità è legittimata ad agire in giudizio contro gli atti amministrativi generali, i regolamenti e i provvedimenti di qualsiasi Pubblica Amministrazione che violino le norme a tutela della concorrenza e del mercato. Per il funzionamento dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato viene istituito, a partire dal 2013, un contributo da parte delle grandi imprese con ricavi totali superiori a 50 milioni pari allo 0,08 per mille del fatturato risultante dall’ultimo bilancio approvato.

delle farmacie è reso più equo abbreviando il periodo in cui una farmacia privata può appartenere a persone non aventi i necessari requisiti professionali.

Altre misure dirette ad aumentare la concorrenza nel settore dei servizi riguardano il settore dell'energia, con un'importante disposizione diretta ad avviare la separazione della gestione dell'infrastruttura di trasporto del gas (Snam Rete Gas) dal soggetto proprietario (ENI), al fine di attuare un effettivo mercato concorrenziale del gas naturale.

Oltre ciò si stabilisce: la modifica del sistema di determinazione dei prezzi del gas da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, che contribuirà a ridurre il prezzo del gas per i clienti vulnerabili; l'introduzione di misure per ridurre i costi di approvvigionamento di gas da parte delle imprese, la liberalizzazione della distribuzione dei carburanti.

Sono state inoltre introdotte nuove significative misure per continuare nel processo di apertura del mercato nel settore della distribuzione dei carburanti, attraverso: l'introduzione di una pluralità di contratti di approvvigionamento possibili tra gestori degli impianti e compagnie petrolifere; la possibilità di riscattare gli impianti da parte dei titolari e dei gestori degli impianti stessi, da soli o in società cooperative; la possibilità di individuare futuri criteri per la costituzione di un mercato all'ingrosso dei carburanti; l'ottimizzazione nell'uso del fondo per la razionalizzazione della rete e la previsione di procedure amministrative che nel rapporto Stato-Regioni-Comuni garantiscano la chiusura degli impianti incompatibili. Inoltre, i gestori degli impianti di distribuzione possono rifornirsi liberalmente da qualsiasi produttore o rivenditore, per la parte eccedente il 50 per cento della fornitura (o di quanto erogato nel precedente anno dal singolo punto vendita). In tali casi è prevista la possibilità di rinegoziare le condizioni economiche e l'uso del marchio. Sono state, inoltre, ampliate le possibilità di vendita di altri articoli di commercio presso gli impianti di distribuzione, stabilendo che è sempre consentita la somministrazione di alimenti e bevande, la vendita non esclusiva di quotidiani e periodici senza limiti di ampiezza della superficie dell'impianto, nonché l'esercizio della rivendita di tabacchi presso gli impianti di distribuzione carburanti con una superficie minima di 500 mq e la vendita di ogni bene e servizio, nel rispetto della vigente normativa relativa al bene e al servizio posto in vendita. Sono stati rimossi i vincoli non giustificati all'apertura di impianti presso i centri commerciali. È stata introdotta una maggiore trasparenza sui prezzi effettivi dei carburanti a vantaggio dei consumatori. Sono stati, infine, eliminati i vincoli sia all'utilizzo continuativo delle apparecchiature *self service* che alla diffusione del metano per autotrazione presso gli impianti di distribuzione.

Il decreto interviene poi anche nell'ambito dei servizi pubblici locali, per i quali si prevede: la razionalizzazione degli ambiti territoriali di riferimento per l'organizzazione dei servizi su dimensioni coerenti con l'ottenimento di economie di scala e di scopo, anche attraverso l'introduzione di incentivi all'aggregazione e alla crescita dimensionale dei gestori; l'introduzione di forme premiali per gli Enti Locali che si orientano verso la messa a gara dei servizi e di vincoli più stringenti per le gestioni *in-house*⁵⁵.

⁵⁵ Tra le disposizioni riguardanti l'attività dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, l'articolo 4, comma 3, del D.L. n.138/2011, cvt. con L. n. 148/2011 e successivamente modificato dal D.L. n.1/2012 - cvt. in L. n. 27/2012 - che, relativamente ai servizi pubblici locali, ha previsto che per gli enti territoriali con popolazione superiore a 10.000 abitanti l'individuazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica

La legge dispone inoltre l'eliminazione dei vincoli burocratici (nulla osta, autorizzazioni, licenze) che ostacolano l'avvio delle attività d'impresa, rafforzando quindi il sostegno al tessuto imprenditoriale.

Per superare le difficoltà nel processo di liberalizzazione nel settore del trasporto ferroviario, aereo e marittimo e migliorare le condizioni di offerta e la qualità dei servizi è stata istituita l'Autorità di regolazione dei Trasporti⁵⁶. Con particolare riferimento al servizio dei taxi, l'Autorità provvede a monitorare e verificare la corrispondenza dei livelli di offerta del servizio taxi, delle tariffe e della qualità delle prestazioni alle esigenze dei diversi contesti urbani, secondo i criteri di ragionevolezza e proporzionalità, allo scopo di garantire il diritto di mobilità degli utenti. Comuni e Regioni, provvedono, previa acquisizione di preventivo parere da parte dell'Autorità, ad adeguare il servizio dei taxi. All'Autorità spetterà anche la regolazione tariffaria nel settore autostradale. Alla medesima sono infatti attribuiti i poteri di concedente e di vigilante nel settore delle concessioni autostradali e in tale veste selezionerà i concessionari autostradali mediante gare.

Questa innovazione interviene a seguito della riforma del settore autostradale, già avviata a luglio 2011⁵⁷, con la riorganizzazione della società italiana concessionaria delle strade ANAS al fine di eliminare la coesistenza, nell'ambito di questa società (totalmente partecipata dal Ministero dell'Economia) del ruolo di concessionario, di concedente e di vigilante sulle concessionarie autostradali. Per le nuove concessioni, come da pratica già diffusa in Italia, il sistema tariffario dei pedaggi sarà determinato con il metodo del *'price cap'*, con revisioni regolatorie quinquennali.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, il decreto legge 'Semplifica Italia' completa l'azione di liberalizzazione avviata con il D.L. n.138 del 13 agosto 2011⁵⁸. In particolare si prevede che gli affidamenti senza gara cessino inderogabilmente nel 2012. In caso d'inottemperanza degli Enti Locali il Governo eserciterà i poteri sostitutivi. Si prevedono infine forti limitazioni all'*in house* e l'obbligo di gare anche per i servizi ferroviari regionali.

Accesso al credito

Una seconda criticità identificata nella Raccomandazione del Consiglio e sottolineata anche nell'Analisi Annuale della crescita per il 2012, consiste nell'accesso al credito da parte delle imprese.

Per contrastare la flessione nei livelli di erogazione del credito alle PMI, il Governo ha introdotto la garanzia pubblica sulle passività delle banche⁵⁹, ovvero la concessione della garanzia statale su strumenti finanziari di debito emessi dalle banche che abbiano durata non inferiore a tre mesi e non superiore a 5 o a 7 anni (a partire dal gennaio 2012

soggetti a beneficio di esclusiva debba essere effettuata previo parere obbligatorio dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in merito 'all'esistenza di ragioni idonee e sufficienti all'attribuzione di diritti di esclusiva e alla correttezza della scelta eventuale di procedere all'affidamento simultaneo con gara di una pluralità di servizi pubblici locali'.

⁵⁶ Art. 36 del D.L. n. 1/2012, cvt. in L. n. 27/2012.

⁵⁷ Tramite il D.L. n. 98/2011, cvt. in L. n. 111/2012.

⁵⁸ Cvt. in L. n. 148/2011.

⁵⁹ Art. 8 del D.L. n. 201/2011, cvt. in L. n. 214/2011.

per le obbligazioni bancarie garantite). È inoltre stata resa più efficace la previsione normativa che consente di garantire la certezza del recupero delle imposte anticipate (Imposte Differite Attive - DTA) sulle perdite su crediti⁶⁰. Per favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese al mercato del credito, è stato assicurato il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia per 400 milioni nell'arco di un triennio e ne è stata estesa l'attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), prevedendo che possa concedere garanzie fino all'80 per cento dell'ammontare del finanziamento, elevando a 2,5 milioni per ciascuna impresa la base per il calcolo. Infine, è stata prevista una agevolazione fiscale per i soggetti che investono nei 'Fondi per il *Venture Capital*', identificati come i fondi comuni d'investimento armonizzati europei che investono almeno il 75 per cento dei capitali raccolti in società non quotate nella fase di sperimentazione, costituzione e avvio dell'attività o sviluppo del prodotto⁶¹.

Il decreto 'Salva Italia' ha inoltre introdotto l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), che prevede una riduzione del prelievo delle imposte sui redditi commisurata a un rendimento figurativo del nuovo capitale immesso nell'impresa, al fine di fornire un aiuto alla crescita volto a riequilibrare il trattamento fiscale tra imprese che si finanziano con debito e imprese che si finanziano con capitale proprio.

Un ambiente propizio per le imprese

Con il decreto 'Salva Italia' è stato istituito il Tribunale delle Imprese con l'obiettivo di porre rimedio all'eccessiva lunghezza dei tempi di definizione delle controversie in cui è parte una società di medio/grandi dimensioni e dunque di contribuire alla competitività delle imprese abbattendo i costi processuali. I Tribunali delle imprese costituiranno le sedi competenti in controversie tecniche quali sono quelle in materia di rapporti societari, di contratti di appalto di opere e servizi pubblici di rilevanza comunitaria (c.d. contratti sopra soglia) nonché in materia di proprietà industriale e intellettuale. I Tribunali delle imprese saranno anche riferimento per la materia *antitrust* nazionale e comunitaria, così eliminando un'irragionevole ripartizione di competenze tra giudice di appello e giudice di primo grado⁶².

Il Governo italiano è intervenuto per avviare a soluzione il problema dei ritardi dei pagamenti nei rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione, per ridurre lo *stock* del debito, mediante l'inserimento di un'apposita norma (art. 35) nel decreto 'Cresci Italia'⁶³. Tale articolo destina al pagamento dei creditori commerciali dello Stato una somma complessiva di 5,7 miliardi. In ogni caso sono esclusi dall'applicazione quei debiti il cui pagamento comporti effetti negativi sull'indebitamento netto. È stata avviata anche un'attività di *due diligence* al fine di procedere a una revisione dello stock delle partite debitorie andate in perenzione, individuando quelle effettivamente supportate da una persistente situazione giuridica passiva. Analoga attività di accertamento è stata attivata con riferimento ai debiti pregressi.

⁶⁰ Art.9 del D.L. n. 201/2011, cvt. in L. n. 214/2011.

⁶¹ Art. 31 del D.L. n. 98/2011, cvt. in L. n. 111/2011.

⁶² Art. 2 del D.L. n.1/2012, cvt. in L. n. 27/2012

⁶³ Cvt con modificazioni nella legge 24 marzo 2012, n. 27

Con riferimento alle passività commerciali delle amministrazioni territoriali sono in corso di predisposizione i decreti ministeriali attuativi delle norme che stabiliscono che gli enti provvedano al rilascio di una certificazione del credito vantato dai fornitori, anche al fine di una cessione dello stesso o di una compensazione con le somme dovute dal fornitore a seguito di iscrizione a ruolo di tributi.

Una rete di infrastrutture più moderna ed efficiente

Al fine di ridurre il *gap* infrastrutturale del Paese⁶⁴ è stata impressa una accelerazione ai lavori di realizzazione delle reti di trasporti cofinanziate, a livello comunitario, con i fondi del programma per le Reti Transeuropee di Trasporto (rete TEN-T).

Inoltre, è stata accelerata l'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali (PON Reti e mobilità e POR regionali) volti alla realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile fondato su una reale visione di 'rete'. Le risorse programmate per tali interventi ammontano a circa 7,4 miliardi, di cui risulta speso al 31 dicembre 2011 il 19,3 per cento⁶⁵.

Con il D.L. n. 98 del 2011 è stato istituito il 'Fondo per le infrastrutture ferroviarie, stradali e relative opere di interesse strategico' con una dotazione di 930 milioni per l'anno 2012 e 1.000 milioni per ciascuno degli anni dal 2013 al 2016⁶⁶.

A gennaio 2012 il CIPE ha espresso parere positivo sullo schema di aggiornamento del contratto di programma di Rete Ferroviaria Italiana 2010-11, che recepisce gli interventi inseriti nel Piano di Azione Coesione, allocando disponibilità esistenti e fondi aggiuntivi per complessivi 5,5 miliardi.

In totale, le risorse sbloccate dal CIPE a dicembre 2011 ammontano a circa 12,5 miliardi, di cui 2,2 di fondi privati e consentiranno di mantenere operativi più di 130 cantieri, oltre a eseguire circa 100 interventi di medie dimensioni nel Mezzogiorno. Gli investimenti consentiranno di confermare circa 170 mila posti di lavoro e di crearne 80 mila aggiuntivi. Oltre che agli interventi sopra citati, le risorse sono destinate alla realizzazione e completamento di reti metropolitane, ferroviarie e idriche, reti viarie, opere portuali.

A questo intenso programma si sono aggiunte misure di semplificazione e miglioramento della regolazione volte a migliorare il contesto in cui le infrastrutture si sviluppano. In particolare, ulteriori modifiche al Codice dei contratti pubblici⁶⁷ hanno

⁶⁴ Cfr. Allegato 'Linee guida Allegato Infrastrutture 2013-2015 al Documento di Economia e Finanza'.

⁶⁵ In questo contesto, ad agosto 2011 è stato approvato il progetto preliminare del nuovo collegamento internazionale Torino – Lione (PP6) per la parte ricadente in territorio italiano. Il 20 dicembre 2011, Italia e Francia hanno firmato l'accordo che definisce le condizioni di realizzazione e di esercizio della tratta internazionale dell'opera che ha un valore di 8,2 miliardi. I lavori principali del tunnel partiranno tra la fine del 2014 e il 2015 e dureranno circa dieci anni. Progressi significativi hanno inoltre riguardato: il collegamento Milano – Genova (PP24 – il costo complessivo residuo dell'opera è stimato in 4240 milioni), la tratta funzionale Treviglio – Brescia (PP6), consentendo un collegamento di tipo metropolitano tra Milano e Brescia e abbassando in modo rilevante i tempi di collegamento tra Milano e Venezia, l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, l'avanzamento dei lavori del Mo.S.E. per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (a fronte di un costo complessivo di 5496 milioni).

⁶⁶ Cfr. misura n. 75 della griglia.

⁶⁷ Con il D.L. n. 70/2011, cvt. in L. n. 106/2011.

riguardato i requisiti di partecipazione alle gare, l'istituzione della banca dati nazionale dei contratti pubblici, la finanza di progetto, le varianti, le riserve, le opere compensative, l'accordo bonario e le infrastrutture strategiche. Il decreto prevede, altresì, l'istituzione, presso le Prefetture, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi non soggetti a rischio d'inquinamento mafioso, nonché la tipizzazione delle cause di esclusione dalle gare.

Da ultimo, con i provvedimenti adottati dal Governo, a dicembre 2011 e gennaio 2012⁶⁸ il Governo ha inteso:

- rivedere la pianificazione complessiva delle opere infrastrutturali, dando priorità a quelle strategiche sulla base della coerenza con l'integrazione con le reti europee e territoriali, dello stato di avanzamento dell'iter procedurale, nonché della possibilità di prevalente finanziamento con capitale privato.
- avviare la semplificazione normativa riducendo i tempi di approvazione dei progetti da parte del CIPE. I tempi degli iter decisionali sono stati ridotti di 6 mesi/un anno, per accelerare la fase realizzativa e le opere autostradali accessorie e aggiuntive (terze corsie ecc.) verranno approvate mediante l'aggiornamento semplificato delle convenzioni.
- attirare capitali privati e mobilitare quelli pubblici, anticipando al momento dell'affidamento la gestione delle opere da realizzare e prevedendo la cessione di beni immobili come parte del corrispettivo dovuto dall'Amministrazione aggiudicatrice nelle concessioni di opere pubbliche. La durata delle concessioni per la realizzazione delle grandi opere è stata estesa per assicurare il rientro degli investimenti privati.

Le misure di liberalizzazione e di incentivazione di capitali privati, introdotte con il decreto 'Cresci Italia' riguardano:

- la possibilità, per le società di progetto di emettere obbligazioni (*project bond*), in particolare nella fase di avvio dell'opera. Le obbligazioni sino all'avvio della gestione dell'infrastruttura da parte del concessionario, possono essere garantite dal sistema finanziario, da fondazioni e da fondi privati. Gli Enti Locali possono attivare prestiti obbligazionari di scopo garantiti da un apposito patrimonio destinato.
- l'alleggerimento e integrazione della disciplina del promotore privato, che nel partecipare al bando di gara ha il diritto di prelazione.
- la definizione dello schema di contratto e il piano economico finanziario in materia di concessioni di costruzione e gestione di opere pubbliche, in modo da assicurare adeguati livelli di bancabilità dell'opera.
- l'introduzione del 'Contratto di disponibilità', attraverso il quale un soggetto privato, previa gara indetta dalla Pubblica Amministrazione, costruisce e gestisce un'opera (che resta di proprietà privata) al fine di destinarla all'esercizio di un pubblico servizio.

⁶⁸ Rispettivamente il Decreto 'Salva Italia' e il Decreto 'Cresci Italia'.

- le nuove tratte ad alta velocità, che potranno essere anche ad alta capacità merci solo se ritenuto necessario in base alle stime di domanda.
- il finanziamento delle grandi infrastrutture portuali in *project financing*, per le quali è previsto che, per coprire parte dell'investimento privato, alle società di progetto possa essere attribuito fino al 25 per cento dell'extragetto IVA generato dall'opera realizzata (per un periodo massimo di 15 anni).
- la realizzazione di nuove carceri.
- le stazioni appaltanti di tutte le opere pubbliche, alle quali è data la possibilità di accorpate una o più fasi progettuali.
- le gare di concessioni nelle grandi opere (legge obiettivo), che possono essere anche sulla base di un progetto definitivo e non preliminare.

LA NUOVA STRATEGIA PER IL TURISMO

La dimensione del mercato mondiale del turismo negli ultimi dieci anni è quasi raddoppiata e nei prossimi dieci, secondo l'UNWTO, il fatturato del settore passerà da 800 a 1.400 miliardi di dollari. L'Italia è il 5° Paese al mondo per presenze di turisti stranieri, con 160 milioni di pernottamenti, ma, se è vero che il settore continua a crescere, è pur vero che la nostra quota tende a diminuire: in dieci anni, infatti, è passata dal 6,1% al 4,5%.

In questa prospettiva, il turismo può essere uno dei pilastri su cui fondare la ripresa economica del Paese e a tal fine il Governo sta lavorando ad una strategia nazionale che definisca quali azioni intraprendere per far recuperare all'Italia competitività. La strategia affronterà i gravi problemi che pesano sul settore: il grave deficit infrastrutturale; la dimensione ridotta delle imprese turistiche; il livello inadeguato di formazione degli addetti; l'accentuata stagionalità; la mancanza di player italiani di livello internazionale; l'eccessiva frammentazione delle politiche di promozione del brand Italia nel mondo; la disomogeneità degli standard di definizione dell'offerta; uno scarso utilizzo delle moderne tecnologie; uno sviluppo inadeguato del Mezzogiorno, che ancora oggi non riesce ad intercettare una domanda internazionale proporzionata alle proprie potenzialità.

Per restituire al settore la capacità di riconquistare quote di mercato, la nuova strategia-Paese dovrà essere sostenuta da una grande collaborazione tra il Governo, le Regioni e tutte le istituzioni interessate, e contare su riforme incisive e investimenti adeguati, garantendo così un significativo incremento dell'occupazione e un più forte contributo alla crescita.

Il Governo è, inoltre, impegnato nell'implementazione della nuova strategia comunitaria a favore del Turismo (delineata nella Comunicazione del 30.6.2010 'L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo'), rispetto ai cui obiettivi sono in corso azioni specifiche, in particolare: l'implementazione del nuovo quadro di politica europea per il turismo; la promozione di un turismo sostenibile, responsabile ed etico; la diffusione della conoscenza e dell'innovazione nel turismo; il sostegno a iniziative atte a favorire l'ampliamento della stagione turistica e la decongestione delle destinazioni turistiche di massa; la promozione di azioni intese a migliorare la qualità del turismo.

Semplificazioni amministrative per le imprese e i cittadini

Per quanto la semplificazione amministrativa non sia stata oggetto di una raccomandazione specifica nel 2011, essa costituisce un collo di bottiglia per l'Italia, che ha pertanto rafforzato le azioni dirette alla semplificazione amministrativa e alla ricerca di una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione nei confronti sia delle imprese che dei cittadini.

Per migliorare l'ambiente imprenditoriale sono stati adottati i regolamenti di semplificazione per le PMI in materia di ambiente e di prevenzione incendi e, con il Decreto 'Semplifica Italia', sono state completate le misure di semplificazione in materia di *privacy* e appalti. Il risparmio derivante dalle misure di semplificazione introdotte è stimato a 'regime' in oltre 8,1 miliardi all'anno per le PMI.

TAVOLA III.1. COSTO DEGLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE PMI PER AREA DI REGOLAMENTAZIONE E RIDUZIONI STIMATE A REGIME (MILIARDI DI EURO)

AREA	Costi amministrativi annui (mld euro)	Interventi di riduzione adottati	Riduzioni di oneri (mld euro)
Lavoro e Previdenza	9,94	Piano di riduzione Legge n.133/2008	4,78
Ambiente (due rilevazioni)	3,41	Regolamento di semplificazione ambiente Decreto 'Semplifica Italia'	0,86
Fisco	2,76	Prov. Agenzia Entrate	0,46
Appalti	1,21	Decreto Legge Sviluppo Decreto 'Semplifica Italia'	0,3
Prevenzione incendi	1,41	Piano di riduzione e regolamento di semplificazione prevenzione incendi	0,65
Privacy (a)	2,19	Decreto Legge Sviluppo Decreto 'Semplifica Italia'	0,92
Paesaggio e Beni Culturali	0,62	Piano di riduzione e regolamento interventi lieve entità	0,17
Sicurezza sul lavoro	1,54	-	-
Totale	23,08		8,14 (35,3% dei costi)

Fonte: Dipartimento della Funzione Pubblica (a) La rilevazione è stata realizzata autonomamente dal Dipartimento della Funzione Pubblica con l'assistenza tecnica dell'ISTAT per le attività di rilevazione.

La misurazione e la riduzione degli oneri amministrativi ai cittadini è stata estesa alle Regioni e alle Autorità Indipendenti.

La nuova normativa dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) è entrata pienamente a regime a ottobre del 2011 e i dati concernenti la sua attuazione, aggiornati a gennaio 2012, mostrano una copertura territoriale dell'85 per cento, con alcune eccellenze regionali che arrivano al 100 per cento⁶⁹.

Alle iniziative di semplificazione a favore delle imprese, si aggiunge l'attivazione a luglio 2011 dello Sportello Unico Doganale, che verrà completato entro luglio 2014. Tramite lo Sportello Unico Doganale le varie amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dialogheranno per via telematica per offrire una interfaccia unitaria alle imprese per la gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli dei vari enti preposti.

⁶⁹ Fonte: www.impresainungiorno.gov.it

In ambito edilizio, è stato introdotto il silenzio assenso per il rilascio del permesso di costruire ed è stata estesa la ‘Segnalazione certificata di inizio attività’ (SCIA) alla materia edilizia, riducendo il termine previsto per l’attuazione dei controlli amministrativi ex post da 60 a 30 giorni.

Con il decreto ‘Semplifica Italia’ è stato inoltre introdotto un articolato pacchetto di interventi volto ad alleggerire il carico degli oneri burocratici gravanti sui cittadini e sulle imprese e a stimolare lo sviluppo di alcuni settori strategici. Questo insieme di provvedimenti comprende, oltre ad alcune norme di carattere generale e sistematico, numerose disposizioni puntuali e immediatamente operative, che daranno subito i loro frutti. La nuova disciplina del decreto ‘Semplifica Italia’, che prevede l’introduzione generalizzata di poteri sostitutivi facilmente attivabili a richiesta dei privati in caso di inerzia dell’Amministrazione, consente tra l’altro di superare le criticità incontrate dalle ‘zone a burocrazia zero’ a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale in materia.

DECRETO LEGGE ‘SEMPLIFICA ITALIA’ (N. 5/2012) CVT L. 35/2012

Il decreto legge è costituito da due titoli, nel primo dei quali trovano luogo gli interventi di semplificazione e nel secondo quelli di sviluppo. I principali interventi di semplificazione sono:

- *previsione generalizzata di poteri sostitutivi facilmente attivabili dai privati in caso di inerzia dell’Amministrazione;*
- *introduzione del Regulatory budget, estensione della riduzione degli oneri alle amministrazioni e adozione del Programma di riduzione degli oneri 2012-2015;*
- *eliminazione di duplicazioni a favore delle persone con disabilità;*
- *cambi di residenza in tempo reale;*
- *procedure anagrafiche e di stato civile più veloci;*
- *previsione dell’acquisizione d’ufficio della documentazione antimafia e del DURC nei lavori edili;*
- *unificazione delle date di scadenza dei documenti di riconoscimento nel giorno e mese di nascita del titolare;*
- *tempi più brevi per il rinnovo delle patenti di guida degli ultraottantenni e semplificazioni in materia di ‘bollino blu’;*
- *semplificazione per le lavoratrici in gravidanza;*
- *attivazione di percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per le imprese; semplificazione procedure per le attività di impresa attraverso la predisposizione di regolamenti che individuano in modo tassativo le autorizzazioni da mantenere, le attività sottoposte alla ‘Segnalazione certificata di inizio di attività’ (SCIA) ovvero a mera comunicazione e quelle del tutto libere;*
- *modifiche al testo unico delle leggi della pubblica sicurezza per eliminare autorizzazioni obsolete;*
- *coordinamento e razionalizzazione del sistema dei controlli sulle imprese in modo da garantirne semplicità e proporzionalità al rischio;*
- *riduzione degli oneri informativi per la partecipazione alle gare di appalto e previsione della banca dati per l’acquisizione d’ufficio della documentazione;*
- *eliminazione dell’obbligo di predisporre e aggiornare il documento programmatico sulla sicurezza (DPS) per la privacy;*
- *autorizzazione unica in materia ambientale per le piccole e medie imprese attraverso la predisposizione di un apposito regolamento di semplificazione;*

- *eliminazione di duplicazioni nelle certificazioni di conformità per gli impianti termici;*
- *semplificazione in materia di verifica dell'interesse culturale nell'ambito delle procedure di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico;*
- *razionalizzazione dell'erogazione dei contributi statali ai privati possessori di immobili vincolati per interventi conservativi e di restauro;*
- *disposizioni di semplificazione in materia di agricoltura e pesca;*
- *disposizioni per favorire la crescita economica in tema di agenda digitale, di innovazione tecnologica, di pubblica istruzione e di università.*

La ricerca di maggiore efficienza amministrativa ha investito anche un settore chiave per l'Italia come i beni culturali, nel quale il Piano di riduzione oneri amministrativi per imprese e cittadini ha assicurato: la semplificazione dell'autorizzazione paesaggistica per interventi di lieve entità; la standardizzazione della modulistica con presentazione telematica; la realizzazione di strumenti per la standardizzazione e l'automatizzazione delle procedure di dichiarazione di interesse culturale. Inoltre, in materia di defiscalizzazione degli investimenti privati in cultura, dal 2012 è prevista la riduzione degli adempimenti amministrativi, mediante l'introduzione di una apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (L. 214/2011 art. 40, c. 9), per imprese e cittadini che intendono effettuare erogazioni liberali a favore dei beni e attività culturali.

Sono state prorogate al 2013 misure di *tax credit* e di *tax shelter* (detassazione degli utili di impresa con possibilità di beneficiare di scudo fiscale per la parte di utili investiti nella produzione e distribuzione cinematografica).

Infine, nell'ambito del decreto 'Semplifica Italia' sono state definite in modo chiaro e inequivocabile le procedure per la collaborazione tra l'Amministrazione e gli sponsor privati che intendono concorrere al restauro di un bene culturale.

Ricerca, sviluppo, innovazione

Raccomandazione del Consiglio: *Migliorare il quadro per gli investimenti del settore privato nella ricerca e nell'innovazione, estendendo gli attuali incentivi fiscali, migliorando le condizioni per il venture capital e sostenendo sistemi di appalto innovativi.*

Bottleneck n. 5 – Innovazione e ricerca

La necessità di accrescere la propensione all'innovazione e alla ricerca del sistema produttivo italiano è stata oggetto di una raccomandazione specifica rivolta all'Italia dall'Unione Europea nel giugno 2011, in linea con gli orientamenti contenuti nelle linee guida di politica economica, che invitano gli Stati Membri a sfruttare al meglio il sostegno alla R&S e innovazione e rafforzare il triangolo della conoscenza e in coerenza con gli impegni previsti nel quadro del Patto Euro Plus.

Per rispondere a tale indicazione, si è intervenuto lungo una pluralità di direttrici. Una prima direttrice ha riguardato misure per accrescere l'efficacia dei finanziamenti pubblici alla ricerca nel quadro degli orientamenti strategici fissati con il 'Programma Nazionale di Ricerca 2011-2013'. In particolare, si è resa più facile l'attività dei giovani

ricercatori, anche di quelli che rientrano dall'estero e promossa la collaborazione tra università e imprese nell'ambito di un numero limitato e significativo di progetti strategici.

In tal senso, è stato riformato il sistema complessivo dei finanziamenti con l'introduzione di una riserva per i progetti migliori.

Sono stati resi più agevoli i finanziamenti per la ricerca universitaria (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale – PRIN) e per i nuovi ricercatori (Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base – FIRB giovani): i ricercatori potranno adesso essere giudicati da una commissione ai cui membri è vietato partecipare al programma di finanziamento e giudicare progetti provenienti dalla propria istituzione. Inoltre, i progetti finanziabili dovranno avere come priorità gli obiettivi comunitari ed essere di una certa entità. Particolarmente importante è inoltre il principio di responsabilizzazione degli atenei sulla qualità della ricerca che si svolge all'interno dell'istituzione stessa. I finanziamenti previsti dal decreto si concentrano negli atenei più grandi in quanto il numero dei progetti finanziabili è commisurabile al numero dei docenti dell'Università. I ricercatori non possono presentare un progetto senza una preventiva selezione da parte dell'ateneo di appartenenza.

Con il decreto 'Semplifica Italia' è stata eliminata la valutazione *ex ante* degli aspetti tecnico-scientifici e del parere per i progetti già selezionati nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea o di accordi internazionali a seguito di bandi internazionali di ricerca. È stata, inoltre destinata una quota pari al 10 per cento del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) a interventi in favore di giovani ricercatori al di sotto dei 40 anni di età.

Infine, sono stati stanziati più di 1,6 miliardi dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a disposizione degli Enti e delle Istituzioni di Ricerca.

Una seconda direttrice di intervento ha riguardato la spesa privata per la ricerca, con interventi sia dal lato dell'offerta che della domanda. L'obiettivo di fondo è favorire un cambiamento strutturale dell'industria italiana in termini di innalzamento della dimensione e riconfigurazione del portafoglio di specializzazione verso settori a elevata intensità di ricerca e innovazione. Dal lato dell'offerta di ricerca, le azioni messe in pratica e in corso di attuazione nel 2012 sono le seguenti:

- politiche di *clustering* che migliorano l'ecosistema, favoriscono la nascita di filiere innovative e accompagnano i sistemi industriali verso settori *research intensive* e *knowledge based*;
- politiche di sostegno alla crescita della dimensione media dell'impresa (reti d'impresa e *venture capital*);
- politiche della domanda, con particolare riferimento al *public procurement* pre-commerciale;
- politiche di *capacity building* per le risorse umane finalizzate a dotare le PMI di competenze interne per partecipare ai bandi europei;

Sulla base di queste politiche, i provvedimenti in corso di attuazione sono molteplici e in particolare: l’Aiuto alla Crescita Economica (ACE); il progetto nazionale *Smart Communities*; il programma di potenziamento dei distretti tecnologici e la creazione di nuovi distretti nelle Regioni della Convergenza e in quelle del Centro-Nord; il bando per la ricerca industriale nelle Regioni Centro-Nord; il programma nazionale di *procurement* pre-commerciale mirato a stimolare l’innovazione agendo sulla leva della domanda.

Le piccole e medie imprese innovative che brevettano potranno accedere ai finanziamenti bancari e al capitale di rischio con maggiore facilità e prestando minori garanzie; specifici programmi sono stati destinati ai settori strategici per la competitività del Paese, anche attraverso la promozione di forme di collaborazione tra le imprese.

Alle politiche per la ricerca e l’innovazione contribuiscono in misura significativa i programmi operativi co-finanziati dai Fondi strutturali per 20,8 miliardi, di cui 14,2 miliardi destinati alle Regioni della Convergenza. La parte prevalente dei Fondi (12,8 miliardi) è attribuita al potenziamento del sistema di ricerca, al trasferimento tecnologico e alla ricerca industriale che interviene nei settori agroalimentare, ambiente, aerospazio, biotecnologie, energia, ICT, nuovi materiali e salute dell’uomo, anche attraverso la promozione di progetti congiunti imprese-università-centri di ricerca. Completano il quadro degli interventi specifiche misure di sostegno alle imprese innovative e il miglioramento del capitale umano.

Infine, particolare rilievo è attribuito all’Agenda digitale, in attuazione della quale gli interventi programmati e in corso sono rivolti all’azzeramento del *digital divide* di primo livello (Piano Nazionale Banda Larga) e alla realizzazione delle reti di nuova generazione (Progetto Strategico BUL). Al 31 dicembre 2011 il livello di spesa si attesta al 23 per cento delle risorse programmate, con una significativa differenziazione territoriale: 36 per cento nel Centro-Nord e 18 per cento nell’area Convergenza, dove circa due terzi della spesa complessiva è da ricondursi agli interventi del Programma Nazionale ‘Ricerca e Competitività’.

Un migliore e più rapido uso dei fondi strutturali dell’Unione Europea

Raccomandazione del Consiglio: *‘Accelerare e rendere più efficiente la spesa volta a incoraggiare la crescita cofinanziata dai fondi della politica di coesione, al fine di ridurre le persistenti disparità regionali, anche attraverso il miglioramento della capacità amministrativa e della governance politica. Rispettare gli impegni assunti nel Quadro Strategico di riferimento, in termini di ammontare delle risorse e qualità della spesa.*

Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali

Con il PNR dello scorso anno, il Governo si è impegnato a migliorare l’impiego dei Fondi strutturali. Questa azione è stata perseguita con l’adozione, a inizio 2011, di misure di accelerazione basate sulla fissazione di obiettivi anticipati di impegno e spesa dei fondi per tutti i programmi - il cui eventuale mancato raggiungimento comportava la riprogrammazione di risorse in favore di programmi più performanti - e con il ricorso a soluzioni di natura finanziaria e procedurale. Entrambe queste misure hanno consentito di evitare, anche per il 2011, la perdita delle risorse comunitarie (limitata a 1,97 milioni sul Programma Operativo Interregionale Attrattori), senza tuttavia risolvere in modo

strutturale le criticità della corrente programmazione e recuperare il grave ritardo accumulato nell'attuazione.

È stato quindi necessario, a partire dalla seconda metà dell'anno, intervenire per ribaltare i risultati assai modesti ottenuti dal Sud nella spesa dei Fondi strutturali attraverso un'importante azione di riprogrammazione di tali fondi e di rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno nota come Piano di Azione Coesione. Il Piano recepisce gli impegni assunti dall'Italia nel Vertice dell'Area dell'euro del 26 ottobre 2011 ed è stato definito e attuato in stretto partenariato con la Commissione europea, componente e parte attiva del Gruppo di azione che sovrintende alla programmazione e realizzazione degli interventi previsti dal Piano.

Le modalità di programmazione e attuazione definite dal Piano anticipano alcuni principi cardine della riforma della politica di coesione in corso di definizione in sede europea:

- concentrazione degli investimenti;
- più forti presidi nazionali per azioni di indirizzo e affiancamento e per il monitoraggio della qualità della spesa;
- maggiore orientamento ai risultati, con l'individuazione di obiettivi misurabili di miglioramento dei servizi fondamentali, rendendo esplicito e diretto il legame tra i risultati perseguiti e le azioni necessarie a raggiungerli.

Tali principi fungono da prototipo per impostare l'impianto della programmazione nel prossimo ciclo 2014-2020.

Su queste basi, sono stati riprogrammati circa 3,7 miliardi dei Fondi strutturali su quattro priorità che riguardano: istruzione (e formazione); agenda digitale; occupazione; ferrovie. La metà di questo importo è destinato a finanziare azioni in favore dei giovani. Hanno sinora aderito al Piano tutte le Regioni dell'Obiettivo Convergenza e, per alcuni interventi, altre Regioni del Mezzogiorno (Sardegna, Molise, Abruzzo), che hanno colto da subito l'opportunità di partecipare al Piano.

Per ciascuna priorità, le azioni cui sono espressamente collegati i risultati attesi, sono le seguenti:

i) *Scuola*: 974,3 milioni sono stati destinati: al consolidamento e innalzamento del livello di conoscenze e competenze di base degli studenti, con particolare attenzione agli studenti delle scuole che hanno conseguito risultati molto bassi nelle indagini nazionali e internazionali, anche attraverso la valorizzazione e la crescita professionale dei docenti; al contrasto alla dispersione scolastica in aree di esclusione sociale e culturale particolarmente grave; alla realizzazione di iniziative di raccordo/transizione scuola-lavoro; all'innalzamento delle competenze nella lingua straniera attraverso soggiorni di studio all'estero; a iniziative di orientamento rivolte a promuovere una scelta consapevole dei propri percorsi di studio e di lavoro da parte degli studenti; al miglioramento della qualità delle strutture scolastiche, anche mediante il potenziamento delle dotazioni scientifiche e tecnologiche. In questo ambito, il Piano di azione mira a incidere su un fattore di debolezza strutturale del Mezzogiorno, anticipando al contempo interventi che

sono considerati prioritari nell'intero Paese. Tali interventi saranno supportati da un'azione trasversale per la valutazione, che assumerà un ruolo centrale nell'accompagnare gli interventi e verificarne i risultati. Ci si avvarrà a questi fini di *task force* formate da insegnanti ed esperti interni al mondo della scuola che svolgeranno attività di *counselling* sul miglioramento organizzativo, didattico e relazionale.

ii) *Occupazione*: 142 milioni sono impiegati per sostenere l'occupazione di lavoratori svantaggiati (disoccupati da almeno 12 mesi, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, persone con basso livello di istruzione o *over 50*) e molto svantaggiati (disoccupati di più lungo periodo), attraverso il credito di imposta occupazione⁷⁰. Con il finanziamento previsto potranno essere assunti circa 8.000 lavoratori svantaggiati e circa 3.000 molto svantaggiati.

iii) *Mobilità ferroviaria*: si interviene con 1,62 miliardi derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale, per il miglioramento del servizio, oggi caratterizzato da tempi elevati e da importanti disfunzioni, anche con interventi di potenziamento dell'alta velocità e capacità lungo alcuni assi prioritari strategici per lo sviluppo del Sud⁷¹. In quest'ultimo ambito, il Piano ha permesso di recuperare una logica di programmazione unitaria identificando interventi che completano, in tutto o in parte, finanziamenti già disponibili nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione⁷² e in altre fonti ordinarie di finanziamento, attivando, complessivamente, interventi per 6,5 miliardi. Anche in questo caso i tempi di attuazione e i risultati attesi sono stabiliti in un contratto di sviluppo tra le parti.

iv) *Sviluppo dell'Agenda digitale*, in linea con le indicazioni europee, con interventi per 321,27 milioni che mirano ad azzerare il *digital divide* di I livello e a diffondere la banda larga ultraveloce, nonché a realizzare *data center* per la creazione di un sistema di *cloud computing*, prioritariamente rivolto a servizi per le scuole, quali biblioteche digitali, programmi di educazione televisivi (E-TV), *portable virtual desk*, *hosting* per le scuole, guide all'uso dei principali strumenti tecnologici HW/SW.

v) *Sistema della formazione professionale*: nell'ambito del Piano, la Regione Siciliana ha realizzato un'ulteriore riduzione del cofinanziamento nazionale per 595,5 milioni per finanziare un programma straordinario di *modernizzazione del sistema della formazione professionale*, nel cui ambito è previsto un piano straordinario per l'occupabilità dei giovani.

Particolare attenzione sarà inoltre dedicata, nella strategia complessiva, al ruolo delle città.

I criteri e il metodo del Piano di Azione trovano inoltre applicazione⁷³ nel progetto strategico denominato 'Grande Progetto Pompei', già avviato, che si caratterizza come prototipo di intervento atto a determinare condizioni di sviluppo territoriale in un'area complessa, attraverso la salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio culturale di rilievo mondiale.

⁷⁰ Art. 2 del D.L. n. 70/2011, cvt. con L. n. 106/2011.

⁷¹ Per la Regione Sardegna, le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale sono state destinate anche a interventi sulle strade.

⁷² Delibera CIPE 62/2011.

⁷³ In particolare, come esempio di attuazione degli obiettivi di accelerazione e maggiore orientamento al risultato della Politica di coesione.

Con il Decreto ‘Salva Italia’ è stata introdotta una deroga al Patto riguardante le risorse di co-finanziamento nazionale dei fondi strutturali, fino a un miliardo per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014.

Con riguardo alla componente nazionale della Politica per la coesione territoriale, l’azione di rilancio del Mezzogiorno si fonda su una recuperata logica di programmazione unitaria grazie allo sblocco del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), già Fondo per le aree sottoutilizzate. In questo ambito, sono state finanziate opere infrastrutturali di rilevanza strategica nazionale, interregionale e regionale, oltre che nel settore ferroviario, anche in quello stradale, idrico e per la banda larga, per un importo totale di circa 7,5 miliardi⁷⁴. Sono stati, inoltre, finanziati interventi sul sistema universitario del Mezzogiorno per un valore complessivo di circa 1,2 miliardi⁷⁵. A tali provvedimenti si aggiungono quelli più recenti riguardanti il finanziamento di 518 interventi destinati a contrastare il rischio idrogeologico, per un valore complessivo di 679,7 milioni, che sono stati identificati tra il 2010 e il 2011 grazie alla collaborazione tra le Regioni del Sud, il Ministero per l’Ambiente e il Ministro per la Coesione Territoriale. Sono state altresì finanziate opere per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per 456 milioni e per la costruzione di nuovi plessi scolastici all’avanguardia per efficientamento e consumo energetico, per 100 milioni⁷⁶.

A marzo 2012, inoltre, il CIPE ha assegnato 76 milioni del Fondo per lo sviluppo e la coesione a favore del Ministero per i beni e le attività culturali per il finanziamento di 10 interventi di recupero, restauro e valorizzazione di sedi museali di rilievo nazionale. Al contempo, prosegue la programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione attraverso l’attuazione dei programmi regionali del Centro Nord e del Mezzogiorno per i quali è già intervenuta la prevista presa d’atto da parte del CIPE.

Al fine di assicurare tempi rapidi di attuazione di queste decisioni, sono in corso azioni di snellimento amministrativo e procedurale in sintonia con i provvedimenti di semplificazione prima descritti.

RELAZIONE INTERVENTI COESIONE TERRITORIALE PER IL 2011

La Relazione⁷⁷ dà conto degli interventi e delle decisioni sulle politiche di coesione territoriale⁷⁸ nel 2011, inquadrandoli nell’evoluzione del contesto economico, dello stato dei servizi e delle infrastrutture sul territorio e dell’azione pubblica attraverso la spesa in conto capitale. Gli interventi in attuazione riconducibili alla politica di coesione territoriale sono numerosi e riguardano l’intero territorio nazionale, con una maggiore concentrazione nelle Regioni del Mezzogiorno e, in particolare, in quelle che ricadono nell’Obiettivo Convergenza della programmazione comunitaria. L’anno 2011 è stato il quinto anno di attuazione del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, periodo di riferimento anche per il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC). Complessivamente

⁷⁴ Delibera CIPE 62/2011.

⁷⁵ Delibera CIPE del 30 settembre 2011.

⁷⁶ Delibera CIPE del 20 gennaio 2011.

⁷⁷ Relazione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato del Ministro per la coesione territoriale presentata il 6 dicembre 2011.

http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2011/UNICO_07_12_2011_DEF.pdf

⁷⁸ La politica di coesione territoriale è finanziata in attuazione dell’art. 119 comma 5 della Costituzione sulle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (in precedenza Fondo per le Aree Sottoutilizzate, rinominato dal D.lgs. n. 88 del 2011 in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali) e sulle risorse dei Fondi strutturali comunitari (FESR e FSE) assegnate all’Italia per ciascun ciclo di programmazione.

l'intervento di questo ciclo ha subito rallentamenti e ritardi, più accentuati nella componente della programmazione nazionale del FSC, interessata negli ultimi anni da forti riduzioni di risorse e frequenti reimpostazioni dell'impianto.

La Relazione, oltre a fornire il quadro dell'attuazione dei fondi strutturali 2007-2013 per ambiti tematici e territoriali, dà conto delle misure di accelerazione, riordino e riqualificazione della programmazione sia per i Fondi strutturali che per il FSC.

Per quanto riguarda la programmazione dei fondi strutturali, nel 2011, d'intesa con la Commissione Europea, sono state dapprima adottate misure di accelerazione dei programmi, stabilendo percorsi obbligatori di impegno e spesa. Quindi, dopo l'estate si è provveduto a un'ampia azione di accelerazione e riqualificazione, con l'impostazione e l'approvazione del Piano di Azione Coesione. Esso provvede al reindirizzamento e alla concentrazione di risorse anche su alcuni ambiti di rilievo per gli obiettivi della Strategia Europa 2020, con la finalità di ottenere traguardi concreti per la fine del periodo di programmazione e anticipare metodologie e indirizzi della futura programmazione 2014-2020.

Per quanto riguarda la programmazione del FSC, per cui si dà conto anche dello stato di avanzamento degli interventi a valere su assegnazioni precedenti il ciclo 2007-2013, nella seconda metà del 2011 è stata avviata la ricomposizione di un quadro organico delle disponibilità al fine di dare certezza alle responsabilità attuative e di sbloccare i fondi. Nel Mezzogiorno le risorse 2007-2013 a titolarità regionale sono state indirizzate, con l'accordo delle Amministrazioni, a interventi nel campo delle infrastrutture, della ricerca e della tutela e del risanamento ambientale che hanno costituito oggetto di decisioni del CIPE e troveranno attuazione concreta a partire da metà 2012. Per quanto riguarda le risorse FSC gestite a livello nazionale, si è provveduto a riconfermare le assegnazioni (largamente connesse a investimenti infrastrutturali) per quelle operazioni che risultavano già formalmente avviate e per gli interventi indifferibili.

III.2 AZIONI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI NAZIONALI PREVISTI DALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Obiettivo n. 1 – Tasso di occupazione

Obiettivo Strategia Europa 2020: aumentare al 75 per cento la quota di occupazione per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni.

TAVOLA III.2. LIVELLO DEL TARGET 'TASSO DI OCCUPAZIONE'

Indicatore	Livello corrente	Obiettivo al 2020	Medio termine
Tasso di occupazione totale	61,1 per cento (2010) 61,2 per cento (gennaio-settembre 2011)	67-69 per cento	n.d.

Rispetto all'obiettivo europeo, l'Italia si propone di raggiungere un tasso di occupazione, nella fascia di età 20-64 anni, tra 67,0 e 69,0 punti percentuali, a fronte di un valore nel 2010 di 61,1 per cento (61,2 nel periodo gennaio – settembre 2011). In considerazione dell'effetto della crisi economica ancora in corso sull'occupazione nonché

delle riforme del mercato del lavoro e del sistema pensionistico appena varate, al momento non si ritiene opportuno precisare obiettivi programmatici di medio termine.

Nei primi nove mesi del 2011, il tasso di occupazione è stato pari al 61,2 per cento: circa 7 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo nazionale e ben 14 punti al di sotto di quello europeo. Questo dato sottintende importanti differenze regionali, di genere e di età. Il tasso di occupazione maschile si colloca al 72,6 per cento e non è lontano dalla soglia fissata per il 2020, mentre l'occupazione femminile risulta al 49,9 per cento. Nel Nord e nel Centro l'incidenza dell'occupazione maschile sulla corrispondente popolazione dei 20-64enni supera il 75 per cento. Nel Mezzogiorno, invece, il tasso di occupazione dei 20-64enni si attesta al 47,8 per cento, circa 22 punti percentuali al di sotto del valore delle Regioni settentrionali. Particolarmente critica appare la situazione della componente femminile, con un tasso di occupazione che al Sud raggiunge il 33,4 per cento.

Il peso del lavoro irregolare sembra essere di nuovo aumentato negli ultimi due anni, per effetto della crisi. I tassi di irregolarità hanno comunque forti connotati geografici e settoriali. Per il 2010, essi sono stimati al 24,9 per cento nell'Agricoltura – caratterizzata da una forte stagionalità e dall'impiego di lavoro a giornata – e, all'altro estremo, al 6,6 per cento nell'industria, con un'oscillazione che va dal 4,6 per cento per cento per l'industria in senso stretto all'11,3 per cento delle costruzioni. I servizi sono in una posizione intermedia, con un tasso di irregolarità del 13,5 per cento, che però raggiunge il 18,7 per cento nell'aggregato che comprende commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni.

Sotto il profilo territoriale, l'incidenza del lavoro irregolare nel Mezzogiorno nel 2009 risultava quasi doppia rispetto a quella del Centro-Nord nel suo complesso benché, negli anni precedenti la crisi, nel Mezzogiorno il tasso di irregolarità fosse andato riducendosi più rapidamente che nel resto del Paese, dal 21,1 per cento del 2000 al 18,3 per cento nel 2008.

TAVOLA III.3: TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE 20-64 ANNI PER SESSO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – ANNI 2009-2011 (a) (valori e differenze percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2009	2010	2011	Differenza per cento 2010-2011
		MASCHI		
Nord	79,3	78,6	78,6	0,0
<i>Nord-ovest</i>	78,8	77,9	77,9	0,0
<i>Nord-est</i>	79,9	79,7	79,7	0,0
Centro	77,3	76,5	75,8	-0,7
Mezzogiorno	64,5	62,9	62,7	-0,2
Italia	73,8	72,8	72,6	-0,2
		FEMMINE		
Nord	60,0	59,7	60,3	0,5
<i>Nord-ovest</i>	59,4	59,3	59,4	0,1
<i>Nord-est</i>	60,9	60,3	61,5	1,1
Centro	55,5	55,2	55,2	-0,1
Mezzogiorno	33,3	33,1	33,4	0,3
Italia	49,7	49,5	49,9	0,3
		TOTALE		
Nord	69,7	69,2	69,5	0,3
<i>Nord-ovest</i>	69,2	68,6	68,7	0,1
<i>Nord-est</i>	70,5	70,1	70,6	0,5
Centro	66,2	65,7	65,3	-0,4
Mezzogiorno	48,7	47,8	47,8	0,0
Italia	61,7	61,1	61,2	0,1

(a) Medie dei primi tre trimestri.
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.

La situazione mostra quindi un significativo ritardo rispetto all'obiettivo fissato per il 2020 e un peggioramento congiunturale nel corso dell'ultimo anno. Il conseguimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 dipenderà dai tempi e dall'intensità della ripresa economica e dall'efficacia delle riforme strutturali descritte nelle precedenti sezioni. L'emergenza occupazione richiede inoltre di realizzare al più presto una riforma comprensiva del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita, come descritto nella sezione IV.

Obiettivo n. 2 – R&S

Obiettivo Strategia Europa 2020: migliorare le condizioni per la R&S con l'obiettivo di accrescere gli investimenti pubblici e privati in questo settore fino a un livello del 3 per cento del PIL.

L'Italia si è posta come obiettivo di raggiungere nel 2020 un livello di spesa in R&S in rapporto al PIL pari all'1,53 per cento, (partendo da 1,26 punti percentuali): un obiettivo prudente, che tiene soprattutto conto dei vincoli di finanza pubblica. Tuttavia, l'Italia potrebbe rivedere tale obiettivo in occasione della revisione di medio termine della strategia, qualora le riforme producano i risultati auspicati sulla propensione a investire delle imprese e, dunque, sulle spese per ricerca e sviluppo del settore privato.

TAVOLA III.4: LIVELLO DEL TARGET 'R&S'

Indicatore	Livello corrente	Obiettivo al 2020	Medio termine
Ricerca e sviluppo – aumentare la quota di R&S rispetto al PIL	1,26 per cento (2009)	1,53	1,40 per cento

In base agli ultimi dati disponibili relativi al 2009, sono risultate in aumento rispetto al 2008 sia la spesa relativa alla ricerca di base (2,2 per cento) che quella relativa alla ricerca applicata (5,2 per cento). La spesa per R&S relativa alla ricerca di base è aumentata soprattutto nelle università (nelle quali rappresenta l'attività principale, superando il 50 per cento dell'attività complessiva in ricerca) e nel settore delle istituzioni pubbliche. E' cresciuta anche nel settore delle imprese, soprattutto quelle con un elevato numero di addetti, sebbene questo settore risulti maggiormente orientato verso la ricerca applicata e lo sviluppo sperimentale. Tra i settori che investono maggiormente in R&S, la spesa è aumentata nelle imprese che producono computer, prodotti di elettronica e ottica, nel settore della chimica e farmaceutica e delle telecomunicazioni. Il personale impegnato in attività di R&S è risultato in aumento nelle università (3,4 per cento) e in misura minore nelle imprese (2,9 per cento). La figura professionale del ricercatore ha registrato una crescita del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente, con un aumento in tutti i settori, ma relativamente più sostenuto nelle università e nelle imprese (rispettivamente +8,2 e +4,5 per cento).

La distribuzione regionale della spesa per R&S conferma il ruolo trainante del Nord-ovest, a cui è attribuibile il 35,7 per cento della spesa complessiva nazionale, seguito dal Centro (24,8 per cento), dal Nord-est (22,6 per cento) e dal Mezzogiorno (16,9 per

cento). La spesa per R&S rimane concentrata in un numero limitato di Regioni anche se risulta attenuata rispetto agli anni precedenti, sia per la riduzione delle risorse della ricerca pubblica (tradizionalmente concentrata in poche Regioni tra cui il Lazio), sia a seguito dell'emersione di soggetti (prevalentemente imprese) che svolgono ricerca in Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Campania.

I dati di previsione indicano per il 2010 un ulteriore aumento della spesa per R&S (+1,7 per cento). Per il 2011, anno per il quale tuttavia non è ancora disponibile il dato relativo alle università, è prevista, invece, una diminuzione della spesa sia delle istituzioni pubbliche sia delle imprese.

A stemperare questo quadro di generale inadeguatezza delle *performance* delle imprese italiane in termini di spese per R&S, va sottolineato come tale indicatore non faccia giustizia delle caratteristiche del sistema produttivo nazionale, caratterizzato da una maggior presenza di microimprese e da una specializzazione che non richiede un uso intensivo di ricerca formale e per la cui descrizione sono più adeguati indicatori di innovazione. Proprio riconoscendo la necessità di trattare insieme le due dimensioni (R&S e innovazione), l'Italia ha appoggiato l'iniziativa della Commissione Europea al fine di pervenire al calcolo di un *Innovation Headline Indicator* (relativo alle *Innovative High-Growth Enterprises – Ihge*) da utilizzare per la valutazione della *Strategia Europa 2020*, basato sul concetto di imprenditorialità.

Il quadro descritto sottolinea il ritardo italiano rispetto agli obiettivi tendenziali posti nella Strategia Europa 2020, ritardo critico per la costruzione di una economia della conoscenza altamente produttiva. Un'azione decisa per colmare questo ritardo, agendo sugli investimenti pubblici e privati in R&S, è stata sollecitata dalla UE nella raccomandazione rivolta all'Italia nel luglio 2011. Come descritto nella sezione precedente su ricerca, sviluppo e innovazione, sono state adottate diverse misure centrate sullo strumento del credito d'imposta per le iniziative di ricerca compiute da imprese in collaborazione con università e sulla maggiore efficienza degli strumenti pubblici di sostegno alla ricerca. Passi avanti sono stati compiuti anche con l'agenda digitale. Ulteriori azioni appaiono però necessarie, come descritto nel successivo capitolo IV.

Obiettivo n. 3 – Emissioni di gas serra

Obiettivo Europa 2020: riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra.

TAVOLA III.5: LIVELLO DEL TARGET 'EMISSIONI DI GAS SERRA'			
Indicatore	Livello corrente	Obiettivo al 2020	Medio termine
Emissioni totali di gas a effetto serra nazionali	516,9 (1990) 501,3 (2010)	Riduzione nel periodo 2008-2012 del 6,5 per cento rispetto al livello del 1990 (483,3 MtCO ₂ /anno)	n.d.
Emissioni di gas a effetto serra per i settori non ETS	348,7 (2005) (tbc) 309,8 (2010)	Riduzione al 2020 del 13 per cento rispetto al livello del 2005 (285,9 MtCO ₂ eq, da confermare)	n.d.

L'obiettivo obbligatorio per l'Italia⁷⁹ si articola come segue:

- emissioni totali di gas a effetto serra nazionali: riduzione del 6,5 per cento rispetto al livello del 1990, da realizzare nel periodo 2008-2012⁸⁰;
- emissioni di gas a effetto serra nei settori non regolati dalla direttiva ETS (*Emission Trading System*)⁸¹: riduzione al 2020 del 13 per cento rispetto al livello del 2005, con obiettivi vincolanti annuali a partire dal 2013⁸².

Nel 2010 le emissioni sono diminuite del 3,5 per cento rispetto al 1990, passando da 519 a 501 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente e per il 2011 si prevede un'ulteriore leggera riduzione delle emissioni. Tale andamento è conseguenza sia della riduzione dei consumi energetici e delle produzioni industriali - in particolare del cemento - a causa della crisi economica, sia della maggior produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico) e di un incremento dell'efficienza energetica associato alla sostituzione di combustibili a più alto contenuto di carbonio con il gas naturale, nella produzione d'energia elettrica e nell'industria.

Tuttavia, per colmare durevolmente il *gap* che separa l'Italia dal raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto e conseguire l'obiettivo del 2020 per i settori che non rientrano nella Direttiva ETS, occorrerà dare piena attuazione e rafforzare il carattere strategico delle misure già adottate o proposte per la riduzione dei gas serra e la crescita verde e individuare nuove azioni nazionali⁸³.

Di particolare rilievo è l'avvio, dal 15 marzo 2012 del Fondo Kyoto, istituito nel 2007 e reso operativo con una dotazione di 600 milioni, allo scopo di realizzare interventi di riduzione delle emissioni di gas serra tramite investimenti pubblici e privati per l'efficienza energetica nel settore edilizio e in quello industriale, la diffusione di piccoli impianti ad alta efficienza per la produzione di elettricità, calore e freddo, l'impiego di fonti rinnovabili in impianti di piccola taglia. Il Fondo è gestito dalla Cassa depositi e prestiti ed è alimentato attraverso le rate di rimborso delle erogazioni concesse.

Tra gli altri provvedimenti che sosterranno l'azione del Governo nella riduzione delle emissioni si ricordano inoltre: l'emanazione del D.P.C.M. di ripartizione dei proventi⁸⁴ derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissioni di anidride carbonica⁸⁵; l'emanazione del decreto⁸⁶ del Ministro Economia e finanze di concerto con Ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, per la definizione delle procedure di

⁷⁹ Cfr. Allegato 'Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale e sui relativi indirizzi (Articolo 2, comma 9 della Legge n. 39 del 7 aprile 2011)'.

⁸⁰ Legge di ratifica del Protocollo di Kyoto, L. 120/2002.

⁸¹ Direttiva 2003/87/CE e successive modificazioni.

⁸² Decisione n. 406/2009/CE.

⁸³ Vanno menzionati, in particolare, l'aggiornamento della strategia nazionale per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (delibera CIPE n.123/2002), il fondo per la mobilità sostenibile, il fondo per la promozione dell'energia rinnovabile e l'efficienza energetica, le misure nazionali per il miglioramento della Qualità dell'Aria, il Piano di Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione (PANGPP), la Strategia nazionale sulla biodiversità.

⁸⁴ Art. 10 della Direttiva 2003/87/CE e successive modificazioni.

⁸⁵ Ai sensi dell'art. 25, co. 1 del D.L. 201/2011, cvt. in L. 214/2011.

⁸⁶ Previsto dall'art. 2, co. 4 del D.L. n. 72/2010, cvt. in L. n. 111/2010.

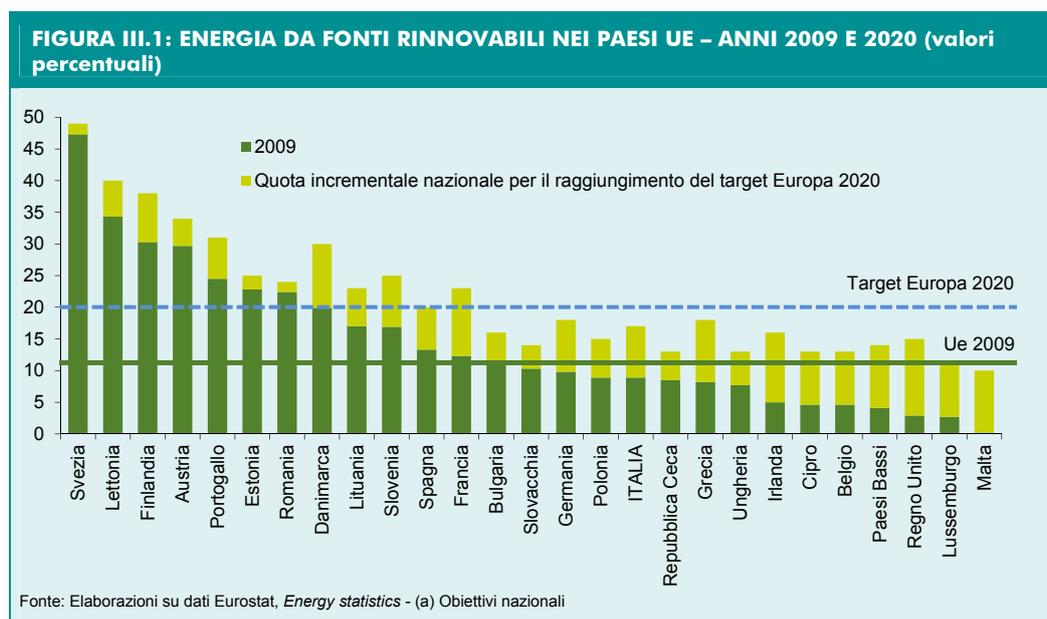
versamento all'entrata del bilancio dello stato dei proventi della vendita all'asta delle quote di emissione di CO₂ e la successiva riassegnazione per le attività stabilite dall'articolo 10 della direttiva 2003/87/CE e successive modificazioni; la proroga a tutto il 2012 delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici⁸⁷.

Per ulteriori informazioni sugli impegni per la riduzione dei gas a effetto serra si veda l'allegato al Documento di Economia e Finanza: *'Stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale e suoi relativi indirizzi'*⁸⁸.

In tema di sostenibilità degli acquisti pubblici, Le Centrali di Committenza giocheranno un ruolo chiave nella attuazione del *Green Public Procurement (GPP)* in quanto possono favorire la diffusione di modelli di consumo/acquisto sostenibili che puntino a razionalizzare la spesa pubblica attraverso l'analisi del ciclo di vita del prodotto, anche in termini di costo e a stimolare e sostenere gli investimenti delle imprese verso l'innovazione e lo sviluppo di soluzioni eco-compatibili.

Obiettivo n. 4 – Fonti rinnovabili

Obiettivo Strategia Europa 2020: raggiungere il 20 per cento di quota di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia.



In base all'obiettivo europeo, declinato a livello nazionale, al 2020 l'Italia dovrà coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili⁸⁹ il 17 per cento dei consumi lordi

⁸⁷ Art. 4 del D.L. n. 201/2011, cvt. in L. n. 214/2011.

⁸⁸ Art. 2, co. 9 della L. n. 39/2011.

⁸⁹ Cfr. Allegato 'Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale e sui relativi indirizzi (Articolo 2, comma 9 della Legge n. 39 del 7 aprile 2011)'

nazionali. Quest'obiettivo è stato opportunamente ripartito, nell'ambito del Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili presentato dall'Italia a Bruxelles a giugno 2010, tra i tre settori: elettrico, termico e dei trasporti.

TAVOLA III.6: LIVELLO DEL TARGET 'FONTI RINNOVABILI'

Indicatore	Livello corrente	Obiettivo al 2020	Medio termine
Fonti rinnovabili	8,9 per cento (2009) 10,11% (2010)	17,0	n.d.

La recente dinamica degli investimenti in energie rinnovabili dà motivo di ottimismo sul raggiungimento dell'obiettivo. Nel 2010, gli impianti alimentati con fonti rinnovabili in Italia hanno raggiunto le 159.895 unità, più del doppio dell'anno precedente, per una potenza efficiente lorda pari a 30.284 MW con circa 3.765 MW addizionali (+14 per cento)⁹⁰. Il parco nazionale è caratterizzato soprattutto dagli impianti che sfruttano la fonte idraulica, tuttavia l'avvento dei sistemi d'incentivazione ha sostenuto lo sviluppo delle nuove fonti solare-fotovoltaica, eolica e delle bioenergie. Anche per la fonte eolica si registra un incremento nel corso degli ultimi anni, mentre è da segnalare il forte sviluppo sul mercato italiano degli impianti a biogas e bioliquidi.

Si segnala in proposito che tali incrementi consentono, al momento, di ipotizzare che l'obiettivo europeo sarà realizzato senza ricorrere ai trasferimenti statistici da altri Stati Membri ipotizzati nel Piano di azione nazionale per le fonti rinnovabili presentato nel luglio 2010 e che sarà anche limitato il ricorso ai progetti comuni di cui all'art.9 della direttiva.

Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo europeo in materia di fonti rinnovabili l'Italia sta mettendo a punto diverse azioni, rivedendo allo stesso tempo gli strumenti già in essere. Tra gli obiettivi che il Governo si pone in questo settore rilevano in particolare:

- la rimodulazione del livello incentivi per le fonti rinnovabili per tenere conto dell'evoluzione tecnologica e delle priorità per le tecnologie più efficienti;
- un maggior sostegno alle fonti rinnovabili termiche con forme di efficienza nella distribuzione e nell'uso di energia;
- un miglior coordinamento tra Stato e Regioni nella suddivisione delle responsabilità per raggiungere gli obiettivi;
- interventi sulle infrastrutture di rete (sistemi di accumulo e *smart grid*);
- aggiornamento delle regole del mercato elettrico per tener conto della forte crescita delle energie rinnovabili non programmabili (eolico e fotovoltaico).

⁹⁰ Fonte: GSE S.p.A., Statistiche rinnovabili 2010.

Nel corso del 2011 è stato approvato il D.Lgs. n. 28/2011⁹¹ che attua la Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e per il quale sono in corso di predisposizione i decreti attuativi.

È stato approvato il decreto interministeriale relativo al '*Burden Sharing* regionale' sulle fonti rinnovabili con obiettivi specifici per ciascuna Regione e Provincia Autonoma in termini di percentuale di rinnovabili sul consumo finale lordo, con controllo biennale del raggiungimento degli obiettivi a partire dal 2012. Le ulteriori innovazioni che verranno introdotte dal 2012 dai provvedimenti attuativi del decreto riguardano:

- contributi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni, tramite un incentivo commisurato;
- obbligo d'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti;
- potenziamento dell'obbligo d'immissione in consumo di biocarburanti, prevedendo che la quota minima, calcolata sulla base del potere calorifico, arrivi al 5 per cento entro l'anno 2014;
- adeguamento della rete di trasmissione elettrica allo sviluppo degli impianti da fonti rinnovabili;
- incentivazioni all'immissione di biometano nella rete del gas naturale;
- razionalizzazione degli oneri economici e finanziari e delle diverse forme di garanzia richiesti per l'autorizzazione, la connessione, la costruzione, l'esercizio degli impianti da fonti rinnovabili e il rilascio degli incentivi ai medesimi impianti;
- attivazione da parte delle Regioni di sistemi di qualificazione degli installatori di impianti a fonti rinnovabili;
- interventi e misure a favore dello sviluppo tecnologico e industriale che coinvolgono anche gli impianti a fonti rinnovabili.

La legge n. 13 del 2009 stabilisce che gli obiettivi comunitari circa l'uso delle energie rinnovabili siano ripartiti, con modalità condivise, tra le Regioni italiane, con l'istituzione di un meccanismo di trasferimento su base statistica tra le Regioni di quote di produzione di energia da fonti rinnovabili. L'obiettivo è di ridurre i differenziali tra le diverse aree del Paese, attualmente elevati.

La produzione lorda da fonti rinnovabili risulta distribuita per oltre la metà nelle Regioni del Nord 58,7 (dove sono localizzate la gran parte delle centrali idroelettriche), per poco meno del 15,6 per cento in quelle del Centro (dove all'idroelettrico si affianca il geotermico) e per il restante 25 per cento circa nel Mezzogiorno. Alcune Regioni del Mezzogiorno, in particolare Puglia, Sicilia e Molise, negli ultimi anni hanno registrato progressi significativi, anche grazie al contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali. Per l'insieme della ripartizione, la produzione elettrica da fonti rinnovabili è

⁹¹ Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successive abrogazioni della Direttiva 2011/77/CE e 2003/30/CE. Il Decreto Legislativo n. 28/2011 ha introdotto un'importante semplificazione delle procedure previste e per la realizzazione di impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili (FER).

umentata del 28 per cento nel solo 2010, grazie alle fonti ‘nuove’, quali biomasse, eolico e fotovoltaico.

Obiettivo n. 5 – Efficienza energetica

Obiettivo Strategia Europa 2020: aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica

L'obiettivo europeo al 2020 in termini di efficienza energetica consiste nella riduzione dei consumi del 20 per cento rispetto ai valori di riferimento (consumi del Modello PRIMES 2005) e non prevede al momento obiettivi vincolanti per i singoli Stati Membri.

In ottemperanza alla Direttiva 2006/32/CE, il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica 2007 (PAEE 2007) ha individuato gli orientamenti del Governo italiano in materia, ponendo un obiettivo del 3 per cento di risparmio energetico sugli usi finali al 2010 rispetto al consumo di riferimento. L'ultimo aggiornamento di tale Piano (PAEE 2011) attesta che il risparmio energetico conseguito nel 2010 è stato del 3,6 per cento, migliore del previsto 3 per cento. Il PAEE 2011 rinnova l'obiettivo di medio termine, ponendo lo stesso al 9,6 per cento di risparmio entro il 2016.

TAVOLA III.7: LIVELLO DEL TARGET 'EFFICIENZA ENERGETICA'

Indicatore	Livello corrente	Obiettivo al 2020	Medio termine
Fonti rinnovabili	8,9 per cento (2009) 10,11% (2010)	17,0	n.d.

(*) L'obiettivo di efficienza energetica è rilevato in risparmi su gli usi finali così come previsto dalla vigente direttiva sull'efficienza (32/2006/CE).

(**) Il testo di direttiva attualmente in fase di negoziato prevede un tetto massimo di consumi che rapportato ai consumi dello scenario PRIMES 2005, porta al 20 per cento di risparmio di energia.

(***) Proiezione al 2020 delle tendenze in atto in termini di tecnologie e comportamenti dei consumatori.

L'intensità energetica dell'economia italiana si attestava, nel 1990, intorno ai 150 Kg di petrolio equivalente per 1000 euro di PIL. Nel 2010 era scesa a 143,7 kg per 1000 euro (meno 5,0 per cento dal 1990). A partire dai conti degli impieghi energetici è possibile costruire, per le attività produttive, l'indicatore dell'intensità degli usi energetici come rapporto fra impieghi energetici delle attività economiche e valore aggiunto conseguito dalle stesse attività. Per la produzione considerata nel suo complesso, l'intensità d'uso finale dei prodotti energetici per unità di valore aggiunto decresce dal 1990 al 2008 di 24,7 chilogrammi equivalenti di petrolio per mille euro, pari al 15,6 per cento del livello iniziale.

Tale intensità costituisce un valore medio, che risulta sia dall'intensità energetica di ciascuna attività, sia dalla composizione del PIL per attività. L'intensità di ciascuna attività ha contribuito per 7,2 punti percentuali alla riduzione dell'intensità complessiva; la composizione del PIL per attività per 8,4 punti percentuali. Dal 1996 al 2008 si è verificato uno spostamento verso settori a più bassa intensità energetica (soprattutto dalla manifattura ai servizi), tuttavia è peggiorata l'efficienza energetica dei singoli settori (+5,9 per cento), per un risultato complessivo di questo secondo sottoperiodo pari a -10,1 per cento.

Dal 2007 a oggi le politiche nazionali per l'efficienza energetica sono state attuate grazie a misure contenute in disposizioni legislative, norme attuative e atti di indirizzo⁹².

Tra le azioni intraprese in attuazione di tali norme, si segnalano in particolare:

- il riconoscimento delle detrazioni fiscali (55 per cento) per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti;
- il riconoscimento delle detrazioni fiscali (20 per cento) per l'installazione di motori elettrici ad alta efficienza e di regolatori di frequenza (inverter);
- le misure di incentivazione al rinnovo ecosostenibile del parco autovetture e autocarri fino a 3,5 tonnellate;
- il meccanismo per il riconoscimento di Certificati Bianchi (CB) - o Titoli di Efficienza Energetica (TEE) - ai sensi dei decreti ministeriali del 20 luglio 2004.

Altri interventi a favore dell'efficienza energetica sono in corso di adozione. In particolare:

- i decreti ministeriali di incentivazione delle rinnovabili termiche e dell'efficienza energetica;
- la riforma dei certificati bianchi e i nuovi obiettivi per i soggetti obbligati;
- il recepimento della direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

⁹² Trattasi del D.Lgs.115/08, che affronta diversi aspetti di interesse per il settore energetico e istituisce l'Unità Tecnica per l'Efficienza Energetica (UTE) nell'ambito della struttura di ENEA; del DM 26 giugno 2009, attraverso cui si rende operativa la certificazione energetica nell'edilizia; della L.99/2009, che delinea una strategia globale di lungo termine per lo sviluppo del settore energetico nazionale e del decreto legislativo 3 marzo 2011 n.28, che contiene anche misure in materia di efficienza energetica.

Le tavole seguenti illustrano l'impatto delle misure di efficienza energetica nei diversi settori, in termini di maggiore efficienza energetica e di riduzione della CO2.

TAVOLA III.8: INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA

Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica	Risparmio energetico annuale conseguito al 2010 GWh/anno	Risparmio energetico annuale atteso al 2016 GWh/anno	Emissioni CO2 evitate al 2016 Mt CO2
Settore residenziale			
Interventi adeguamento direttiva 2002/91/CE e attuazione D.Lgs. 192/00	5.832	13.500	3,51
Sostituzione lampadine incandescenza con lampadine a fluorescenza	3.744	4.800	2,11
Sostituzione lavastoviglie con apparecchiature in classe A	21	526	0,23
Sostituzione frigoriferi e congelatori con apparecchiature in classe A+ e A++	82	1.882	0,83
Sostituzione lavabiancheria con apparecchiature in classe A superlativa	2	171	0,08
Installazione di pannelli solari termici per acqua calda	1.400	2.200	0,97
Impiego di condizionatori efficienti	24	540	0,24
Impiego di impianti di riscaldamento efficienti	13.929	26.750	6,66
Camini termici e caldaie a legna	325	3.480	0,83
Decompressione gas naturale, imp. FV	190	300	0,13
Erogatori acqua Basso Flusso (EBF)	5.878	5.878	5.878
Totale Settore Residenziale	31.427	60.027	17,18
Settore terziario			
Riqualificazione energetica del parco edifici esistente	80	11.166	2,90
Incentivazione all'impiego di condizionatori efficienti	11	2.510	1,10
Lampade efficienti e sistemi di controllo	100	4.300	1,89
Lampade efficienti e sistemi di regolazione del flusso luminoso (illuminazione pubblica)	462	1.290	0,57
Erogatori acqua Basso Flusso (EBF)	385	340	0,11
Recepimento della direttiva 2002/91/CE e attuazione del D.Lgs. 192/05 sul nuovo costruito dal 2005	4.004	4.984	1,30
Totale Settore Terziario	5.042	24.590	7,87
Settore industria			
Lampade efficienti e sistemi di controllo	617	1.360	0,60
Installazione di motori elettrici a più alta efficienza	16	2.600	1,14
Installazione di inverter su motori elettrici	121	300	0,13
Cogenerazione ad alto rendimento	2.493	6.280	1,26
Refrigerazione, inverter su compressori, sostituzione caldaie, recupero cascami termici	5.023	9.600	3,08
Totale Settore industria	5.042	24.590	7,87
Settore trasporti			
Incentivi statali 2007, 2008, 2009 in favore del rinnovo ecosostenibile del parco autovetture e autocarri fino a 3,5 tonnellate	2.972	2.186	0,59
Applicazione del Regolamento Comunitario CE 443/2009 che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO2 dei veicoli leggeri		19.597	5,30
Totale Settore Trasporti	2.972	21.783	5,89
Totale risparmio energetico	47.711	126.540	37,16

TAVOLA III.9: IMPATTO DELLE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA AL 2010

Misure di miglioramento dell'efficienza energetica 2010	Risparmio energetico Finale conseguito al 2010		Risparmio energetico Primario conseguito al 2010		Mt CO2 evitate 2010	
	[GWh/anno]	%	[GWh/anno]	%	[MtCO2]	%
Interventi						
Residenziale	31427	66	45232	53	9,1	66
Terziario	5042	11	24973	29	1,4	10
Industria	8270	17	12261	14	2,4	18
Trasporti	2972	6	2972	3	0,8	6
Totale risparmio energetico	47711	100	85439	100	13,7	100

TAVOLA III.10: IMPATTO DELLE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA AL 2016

Misure di miglioramento dell'efficienza energetica 2016	Risparmio energetico Finale atteso al 2016		Risparmio energetico Primario atteso al 2016		Mt CO2 evitate 2016	
	[GWh/anno]	%	[GWh/anno]	%	[MtCO2]	%
Interventi						
Residenziale	60027	47	85085	48	17,2	46
Terziario	24590	19	39040	22	7,9	21
Industria	20140	16	31213	18	6,2	17
Trasporti	21783	17	21783	12	5,9	16
Totale risparmio energetico	126540	100	177122	100	37,2	100

TAVOLA III.11: IMPATTO DELLE MISURE DI EFFICIENZA ENERGETICA AL 2020

Misure di miglioramento dell'efficienza energetica 2020	Risparmio energetico Finale atteso al 2020		Risparmio energetico Primario atteso al 2020		Mt CO2 evitate 2020	
	[GWh/anno]	%	[GWh/anno]	%	[MtCO2]	%
Interventi						
Residenziale	77121	42	91640	39	18	40
Terziario	29698	16	57639	25	9,5	21
Industria	28678	16	41982	18	7,2	16
Trasporti	49175	27	43500	19	10,3	23
Totale risparmio energetico	184672	100	234761	100	45	100

Nei prossimi anni ci si attende anche un contributo più sostanziale della Pubblica Amministrazione agli obiettivi di risparmio energetico. La Consip ha perciò messo in campo una serie di iniziative che vanno dall'inclusione di parametri di performance energetica nei contratti (*Energy Performance Contract*), alla facilitazione degli acquisti di servizi e prodotti di efficienza energetica, a misure di incentivo al trasporto sostenibile. Infine si è cercato di fare maggior uso dei Fondi strutturali per interventi di risparmio energetico negli edifici pubblici (principalmente scuole e ospedali) e negli impianti della pubblica illuminazione e per eliminare le strozzature distributive che impediscono il pieno utilizzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Obiettivo n. 6 – Abbandoni scolastici

Obiettivo Strategia Europa 2020: ridurre entro il 2020 il tasso di abbandono scolastico a un valore inferiore al 10 per cento.

TAVOLA III.12: LIVELLO DEL TARGET 'ABBANDONI SCOLASTICI'

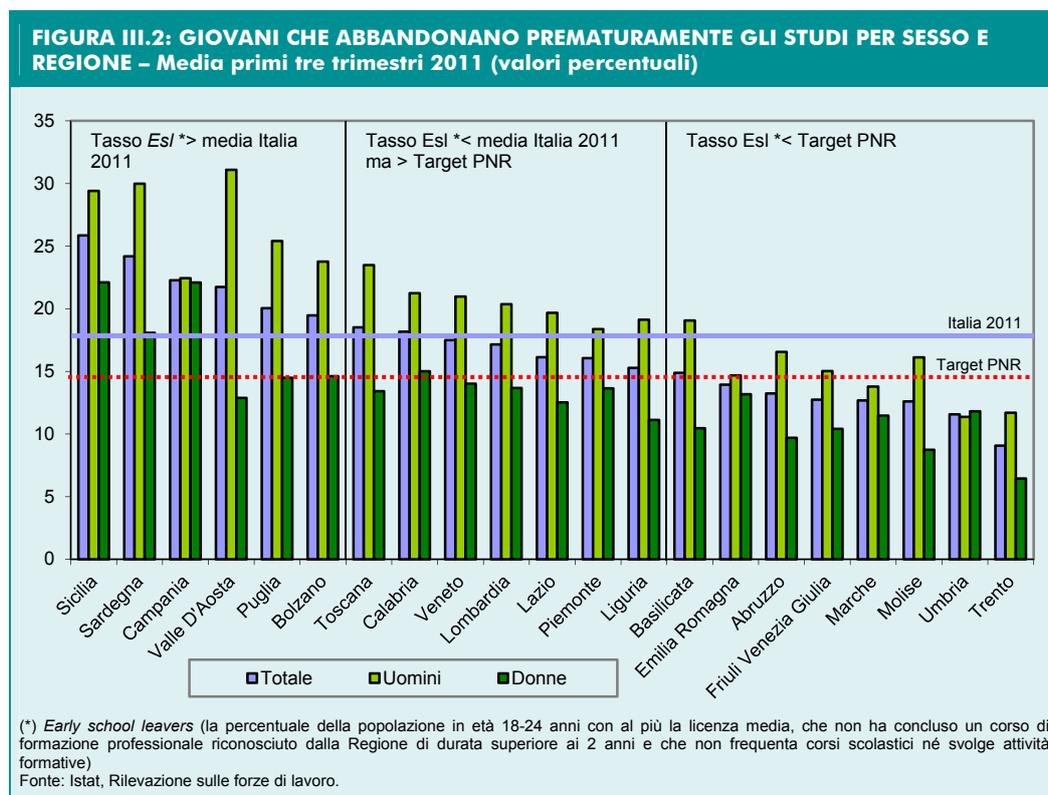
Indicatore	Livello corrente	Obiettivo nazionale al 2020	Medio termine
Abbandoni scolastici	18,4 per cento (Italia) 22,3 per cento (Mezzogiorno) 23,2 per cento (Area Convergenza)*	15-16 per cento	17,9 per cento al 2013 17,3 per cento al 2015

In questo campo l'Italia mostra un lento e graduale miglioramento. Nonostante l'incidenza ancora elevata di abbandoni scolastici, pari al 18,4 per cento nei primi tre trimestri del 2011.

Tradotto nel sistema d'istruzione italiano, l'indicatore equivale alla percentuale di popolazione appartenente alla fascia d'età 18-24 anni che, dopo aver conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado, non ha terminato un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai due anni e non frequenta corsi scolastici o altre attività formative. I giovani con esperienza di abbandono scolastico precoce sono oltre 800 mila (corrispondenti a una percentuale del 16,4 per cento). Su dieci giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato gli studi, sei sono maschi.

Le cause che in Italia, sono alla base dell'abbandono scolastico, si rinvengono, oltre che nelle caratteristiche dell'offerta formativa, nello svantaggio sociale e in uno scarso livello d'istruzione dell'ambiente familiare di provenienza. Le incidenze maggiori degli abbandoni precoci si riscontrano laddove il livello d'istruzione o quello professionale dei genitori è più basso.

Le differenze territoriali sono marcate: il fenomeno dell'abbandono caratterizza soprattutto il Mezzogiorno, con punte del 25,9 per cento in Sicilia e del 24,2 per cento in Sardegna. Quote elevate di abbandoni si riscontrano anche in alcune aree del Nord (soprattutto in Valle d'Aosta, Veneto, Lombardia e nella provincia autonoma di Bolzano). La provincia autonoma di Trento è l'unica ad aver raggiunto l'obiettivo europeo.



Rispetto al traguardo fissato per il 2020, un tasso di abbandono scolastico pari a meno del 10 per cento, la distanza dell'Italia è ancora ampia (circa 9 punti percentuali), soprattutto considerando che l'incidenza degli *early school leaver* si riduce in media di 0,7 punti percentuali all'anno (0,4 punti nel 2010). Data la situazione italiana, il contenimento degli abbandoni scolastici e formativi nelle Regioni meridionali è tra gli obiettivi fondamentali del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, il cui conseguimento è supportato anche da uno strumento premiale e dalle maggiori risorse derivanti dalla riprogrammazione dei Fondi strutturali realizzata attraverso il Piano di Azione Coesione. L'obiettivo del Governo relativo alla riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica rimane confermato per l'anno 2012.

Nel corso del 2011, alle azioni mirate alla riduzione dell'abbandono scolastico hanno concorso anche quelle per migliorare le competenze di base (competenze chiave) degli studenti che per l'annualità 2011 hanno coinvolto oltre 3000 scuole con un investimento pari a 161 milioni attraverso il PON 'Competenze per lo sviluppo'. L'obiettivo della riduzione della dispersione scolastica rimane confermato per il 2012: proseguiranno tutte le azioni già previste nell'ambito del PON 'Competenze per lo Sviluppo' già a oggi autorizzate con particolare riferimento alle competenze di base degli studenti. Nell'ambito del Piano di Azione Coesione (Cfr. anche Misure nazionali di risposta alle CSR) sarà sviluppato un nuovo intervento che prevede la realizzazione di prototipi di azioni integrate affidate a reti di scuole e altri attori del territorio (servizi sociali, tribunale per i minori, forze dell'ordine, artigiani, parrocchie, centri aggregazione giovanile e solidale, centri sportivi, associazionismo e volontariato, ecc.), concentrati in aree particolarmente degradate, per un importo di 24,9 milioni per gli anni 2012-2014.

Nel 2011 il Governo ha, tra l'altro, sviluppato un piano di edilizia scolastica per dotare, soprattutto le Regioni del Mezzogiorno, di strutture conformi ai più moderni standard didattici e per ridurre la spesa delle amministrazioni locali per locazione passiva di edifici non idonei all'uso scolastico. Le risorse finanziarie già stanziare (222,4 milioni) per la riqualificazione e attrattività degli edifici scolastici pubblici risultano totalmente impegnate (541 Istituti scolastici autorizzati). Gli interventi di riqualificazione edilizia prevedono azioni di risparmio energetico, messa a norma impianti, abbattimento barriere architettoniche. Nelle stesse scuole sono inoltre attivate azioni per il potenziamento delle dotazioni scientifiche e tecnologiche.

Obiettivo n. 7 – Istruzione universitaria

Obiettivo Strategia Europa 2020: aumentare la percentuale di popolazione in possesso di un diploma di istruzione superiore.

TAVOLA III.13: LIVELLO DEL TARGET 'ISTRUZIONE UNIVERSITARIA'

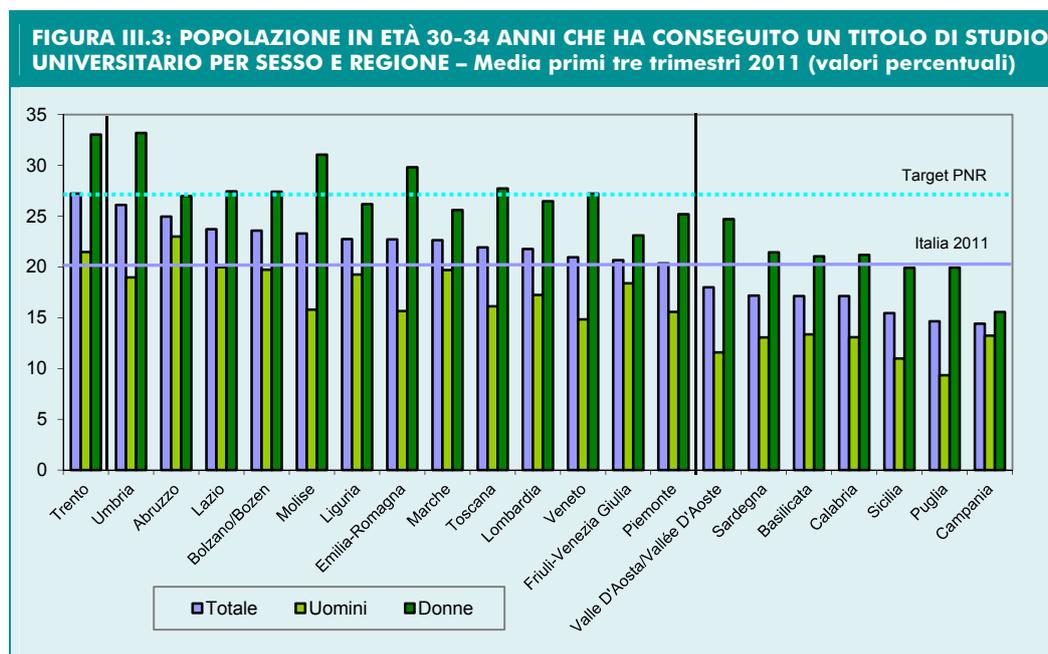
Indicatore	Livello corrente	Obiettivo nazionale al 2020	Medio termine
Istruzione terziaria	19,8 per cento (ISTAT, anno 2010)	26-27 per cento	22,3 per cento al 2013 23,6 per cento al 2015

Con riferimento all'obiettivo europeo in materia di istruzione superiore, l'Italia parte da una posizione decisamente sfavorevole, che la colloca agli ultimi posti della graduatoria europea. Nel 2010, soltanto il 19,8 per cento della popolazione italiana in età dai 30 ai 34 anni era in possesso di un titolo di istruzione superiore, a fronte di una media europea del 33,6 per cento. L'obiettivo nazionale punta a una graduale riduzione di tale svantaggio, che dovrebbe portare la percentuale della popolazione di riferimento al 26-27 per cento nel 2020.

È significativo notare il forte divario di genere, che in questo caso è a netto vantaggio delle donne: 24,4 per cento, contro il 15,5 per cento per gli uomini. L'indicatore presenta anche una forte dispersione regionale, con tassi superiori al 25 per cento in alcune Regioni del Centro-Nord e inferiori al 15 per cento in alcune Regioni del Sud.

Dal punto di vista dinamico, a eccezione della lieve flessione registrata nel 2009, si rileva una tendenza crescente della quota di laureati, che nel periodo 2000-2010 è aumentata complessivamente di 8,2 punti (dall'11,6 al 19,8 per cento). Gli incrementi più consistenti della quota dei laureati si sono verificati nei primi anni di vita della riforma dei cicli universitari che, in attuazione dei principi del cosiddetto 'Processo di Bologna', ha introdotto il sistema del 3+2.

Nel 2005, i laureati che hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario sono stati il 69 per cento in più rispetto al 2001, mentre negli anni più recenti la crescita effettiva del numero dei laureati risulta molto più contenuta e in costante riduzione. I dati più recenti segnalano l'esaurimento degli effetti positivi della riforma: dall'anno accademico 2004/2005 è, infatti, iniziata una fase di flessione che, nel 2009/2010 ha portato il numero delle nuove iscrizioni a un livello di poco superiore a quello rilevato alla fine degli anni Novanta, prima dell'avvio della riforma.



L'obiettivo dell'aumento del numero dei laureati in Italia è stato al centro delle riforme degli ultimi 10 anni. Tuttavia, come nota il Rapporto OCSE sull'Italia per il 2011, gli sforzi compiuti potranno portare risultati significativi in termini numerici solo nel lungo periodo.

Tra le iniziative più recenti, va segnalata l'introduzione di un sistema di incentivi inteso a sostenere l'eccellenza tra i professori, sia a livello di istruzione secondaria che universitaria (Piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente ed educativo⁹³).

Per promuovere il merito il Governo ha inoltre avviato un programma strutturale che, attraverso la 'Fondazione per il Merito' dà applicazione al relativo Fondo previsto nella recente Riforma dell'Università. Con questo programma gli studenti più meritevoli avranno a disposizione un sistema di prestiti a lungo termine e a condizioni convenienti per pagarsi interamente gli studi, incluse le spese di vitto e alloggio (art.9, co. 3 ss. del D.L. n. 70/2011, cvt. L. n. 106/2011).

Nell'ambito del Piano di dotazioni infrastrutturali, infine, almeno 25 milioni verranno destinati ad assegnazioni su base competitiva tra Università ai fini dell'ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali per ricerca, laboratori ed edilizia universitaria. Il CIPE⁹⁴ ha approvato un piano di interventi infrastrutturali destinati alle università del Mezzogiorno al fine di potenziare i servizi residenziali, migliorare la fruibilità della didattica, potenziare le strutture di ricerca e gli spazi per gli studenti nelle sedi delle università del Sud.

⁹³ Art.9 comma 17, D.L. n.70/2011 - cvt. L. 106/2011

⁹⁴ Delibera n. 78/2011.

Obiettivo n. 8 – Contrasto della povertà

Obiettivo Strategia Europa 2020: Ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

TAVOLA III.14: LIVELLO DEL TARGET 'CONTRASTO DELLA POVERTÀ'

Indicatore	Livello corrente	Obiettivo al 2020	Medio termine
Numero di poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro	14.835.000 (2009) 14.742.000(2010)	Diminuzione di 2.200.000 poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro	Da definire tenuto conto degli effetti della crisi economica

L'Italia ha quantificato in 2,2 milioni di persone il suo obiettivo di riduzione di povertà nell'arco del decennio. L'obiettivo europeo è definito sulla base di tre indicatori di riferimento: la percentuale di persone a rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti sociali; la percentuale di persone in situazione di grave deprivazione materiale; la percentuale di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.

Dalla loro unione deriva lo strumento di monitoraggio dell'obiettivo, dato dal numero di persone a rischio di povertà o esclusione, che sperimentano cioè una o più delle situazioni individuate dai tre indicatori.

In Italia, nel 2010, considerando i redditi disponibili per le famiglie dopo i trasferimenti sociali (rilevati nel 2010 e riferiti al 2009), quasi un quinto della popolazione residente (il 18,2 per cento) risulta a rischio di povertà relativa. Il valore osservato è più elevato della media europea (16,1 per cento).

L'indicatore di grave deprivazione per l'Italia, mostra che nel 2010 le persone gravemente deprivate sono circa il 7 per cento, un valore leggermente inferiore alla media dell'Unione (8,1 per cento).

L'indicatore di esclusione dal mercato del lavoro mostra che in Italia, nel 2010, il 10,2 per cento delle persone di età inferiore ai 60 anni vive in una famiglia a intensità lavorativa molto bassa; il valore è solo di poco superiore alla media europea (10,0 per cento).

Dati questi risultati, l'indicatore congiunto di povertà o esclusione mostra per l'Italia un valore (24,5 per cento) superiore di un punto alla media europea (23,5 per cento).

Al momento dell'annuncio dell'obiettivo nazionale, il Governo italiano ha segnalato di voler concentrare la sua azione sulle persone in condizione di deprivazione materiale e su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro, su cui più forte è l'impatto della crisi. L'obiettivo stesso e gli indirizzi politici per conseguirlo, saranno poi riconsiderati nel quadro della revisione a medio termine della Strategia Europa 2020. Nel corso del 2011 sono stati adottati alcuni significativi interventi.

Per la programmazione e il monitoraggio delle prestazioni sociali, il decreto 'Semplifica Italia' prevede la costruzione di un sistema informativo nazionale sulle prestazioni sociali, che consentirà di incrociare anche dati sociali, previdenziali e fiscali. Inoltre, il Governo sta lavorando alla messa a punto di un piano di medio periodo per affrontare l'acuto e crescente problema degli anziani non autosufficienti, con gli obiettivi

di: migliorare il *targeting* degli strumenti attuali di intervento per aumentarne l'efficacia (calibrandoli meglio sia sulla situazione di bisogno del beneficiario sia sulla sua situazione economica); riconoscere il ruolo di rilievo del livello regionale per l'attivazione dei servizi, che sia anche finalizzato a ridurre le disparità regionali; favorire, specialmente per le donne, la conciliazione fra lavoro di cura e lavoro di mercato, attivando l'occupazione femminile nei settori dei servizi.

Infine, la promozione di una società inclusiva è uno degli obiettivi dei programmi operativi regionali cofinanziati dai Fondi strutturali che intervengono con circa 3,6 miliardi, di cui risulta speso al 31 dicembre 2011 il 25,2 per cento. Con queste risorse sono stati finanziati servizi di cura e conciliazione (Assistenza Domiciliare Integrata e asili nido) attraverso il potenziamento delle strutture, la formazione degli operatori, la messa a disposizione di *voucher* in aree marginali.

La possibilità di compiere sostanziali progressi verso l'obiettivo dipenderà in maniera cruciale dalla ripresa della crescita e dell'occupazione, accompagnate e sostenute da un progressivo riequilibrio del mercato del lavoro e del sistema di *welfare*. Al tempo stesso, misure specifiche appaiono necessarie e sono oggetto di descrizione nel successivo capitolo IV.

IV. USCIRE DALLA CRISI: L'AGENDA PER LA CRESCITA

Le riforme descritte nella sezione precedente hanno avviato un'azione volta a rimuovere debolezze strutturali di fondo e a innalzare il potenziale di crescita nel lungo termine dell'economia italiana, che anche nel momento più duro della crisi si è dimostrata vitale e reattiva.

Malgrado i progressi compiuti, resta ancora molta strada da fare, in un contesto più favorevole ma ancora caratterizzato da elementi di incertezza.

I prossimi mesi offrono quindi una finestra di opportunità che deve essere sfruttata per accelerare le iniziative per la crescita, così da mettere in grado il sistema produttivo di reagire con rapidità ai segnali di ripresa appena essi si materializzeranno.

Dato l'alto livello del debito pubblico, queste iniziative dovranno avvenire in modo compatibile con la prosecuzione del risanamento dei conti pubblici in linea con gli obiettivi di medio termine e con il rafforzato quadro di disciplina delle finanze pubbliche stabilito nella nuova *governance* economica europea. Questa sezione del PNR descrive perciò le iniziative che il Governo intende proporre per proseguire una sequenza coerente di riforme e avvicinare l'Italia agli obiettivi che si è data nel quadro della Strategia Europa 2020.

L'agenda di riforme si iscrive nel solco degli impegni presi nell'ambito del Patto Euro Plus e degli orientamenti fissati dall'Analisi Annuale della Crescita 2012 e riaffermati dal Consiglio europeo di marzo 2012, secondo cui occorre 'portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro, lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi, modernizzare la Pubblica Amministrazione'. A tal fine le azioni pianificate e descritte nel presente capitolo sono specificamente dirette a supportare, con azioni nazionali, tali impegni comuni.

IV.1 RISANAMENTO DELLE FINANZE PUBBLICHE, RIFORMA DEL SISTEMA FISCALE, SPENDING REVIEW

Priorità AGS 2012 n. 1: portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita

Priorità Patto Euro Plus: Migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche

Consolidamento fiscale

Come indicato nel Programma di Stabilità, il Governo proseguirà nella strategia di consolidamento del debito pubblico, confermando l'obiettivo di raggiungere entro il 2013

un livello prossimo al pareggio di bilancio e un avanzo al netto della componente ciclica. Al fine di esprimere costituzionalmente la consapevolezza collettiva del Paese sulla necessità di fare della stabilità finanziaria un punto cardine della politica economica nazionale, il Governo ha sostenuto l'adozione da parte del Parlamento del disegno di legge costituzionale che modifica l'art. 81, introducendo il vincolo del pareggio di bilancio, correlandolo a un vincolo di sostenibilità del debito di tutte le Amministrazioni Pubbliche. La revisione della Costituzione è stata approvata in modo definitivo dal Parlamento il 17 aprile 2012.

Un fisco più equo e più orientato alla crescita

La proposta di riforma del sistema fiscale, presentata dal Governo in un disegno di legge delega, prosegue nel solco già in parte tracciato dal decreto 'Salva Italia'- con cui si era ridotto il cuneo fiscale sul lavoro e introdotto un aiuto alla crescita economica (ACE) per la riduzione del costo del finanziamento con capitale proprio - con il fine di realizzare un cambiamento della struttura dell'imposizione a favore della competitività, della crescita e dell'equità, in coerenza con le raccomandazioni delle principali istituzioni internazionali.

L'obiettivo della riforma è di operare un intervento di riforma organico e strutturale che incida su alcuni punti critici del sistema fiscale italiano. In particolare il disegno di legge mira a:

- Dare maggior certezza al sistema tributario mediante, tra l'altro, la ridefinizione dell'abuso del diritto, la revisione delle sanzioni penali e amministrative, il miglior funzionamento del contenzioso attraverso l'accelerazione e lo snellimento dell'arretrato.
- Migliorare i rapporti con i contribuenti, seguendo le linee dell'*enhanced relationship* proposta dall'OCSE, potenziando il tutoraggio (soprattutto nei confronti dei contribuenti minori), attuando una semplificazione sistematica dei regimi fiscali e degli adempimenti inutilmente complessi.
- Rafforzare il contrasto all'evasione e all'elusione. Parallelamente, sarà avviata la definizione di una robusta e stabile metodologia di stima dell'evasione, che consenta di operare su base annuale una stima ufficiale del *tax gap* complessivo e di monitorare i risultati dell'azione di contrasto all'evasione e recupero del gettito.
- Procedere alla razionalizzazione delle spese fiscali. Sarà reso permanente e consolidato il monitoraggio dell'erosione fiscale attraverso la ricognizione sistematica e il riordino delle cosiddette 'spese fiscali' (*tax expenditures*).
- Rivedere l'imposizione sui redditi d'impresa individuale e da attività professionale per rendere più neutrale il sistema tributario, soprattutto rispetto alla forma giuridica dell'impresa (individuo, società di persone, società di capitali) e a favorire la capitalizzazione delle imprese attraverso sgravi al reddito reinvestito, in continuità con l'ACE e forme di detassazione su processi di aggregazione, acquisizione e fusione fra imprese. Anche la revisione del reddito d'impresa, in particolare degli istituti che regolano le attività transfrontaliere e di quelli che generano alcune complessità e incertezze applicative, è volta a migliorare la certezza e la stabilità del sistema fiscale.

- Avviare la riforma del catasto dei fabbricati, con l'obiettivo di correggere le sperequazioni insite nelle attuali rendite.
- Promuovere lo spostamento della tassazione verso imposte meno distorsive sulla crescita, come quelle ambientali, contribuendo al contempo alla riduzione delle emissioni inquinanti e al finanziamento delle fonti di energia rinnovabili.

Spending review

Riattivare il circuito virtuoso della crescita e ridurre le tasse richiede una decisa azione per ridurre la spesa pubblica e combattere gli sprechi. In quest'ottica il Governo ha avviato e svilupperà nei prossimi mesi un processo di analisi e razionalizzazione delle tendenze della spesa pubblica per migliorarne l'efficacia, la qualità e l'allocatione delle risorse tra i vari programmi (*spending review*). Da questo processo ci si attende un contributo fondamentale per affrontare alcune problematiche nazionali specifiche: garantire la sostenibilità finanziaria degli obiettivi di spesa previsti; assicurare che i risparmi non siano derivanti solo da tagli cosiddetti 'lineari'; ottimizzare la quantità e qualità dei servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione a fronte delle risorse umane e materiali investite, mediante razionalizzazione organizzativa e operativa.

In breve, la revisione della spesa pubblica è diretta a riconsiderare il valore economico e sociale dei programmi di spesa in atto, a rivedere le condizioni di produzione dei servizi pubblici e i prezzi dei beni acquistati dal settore pubblico.

I progetti di revisione riguarderanno inizialmente la spesa delle sole Amministrazioni centrali, con riferimento ai servizi da loro prodotti o acquistati, ai programmi di infrastrutture a diretto carico del bilancio statale, ai programmi di trasferimenti finanziari a favore di individui e imprese. In una fase successiva la revisione della spesa verrà estesa alle attività svolte dagli enti decentrati (Regioni e Enti Locali).

Per pilotare l'esercizio il Governo ha istituito una regia centrale formata da un Comitato composto dal Ministro dei Rapporti con il Parlamento e per il programma di Governo, dal Ministro per la Funzione Pubblica e dal Vice Ministro per l'economia e finanze. Il Comitato opera con il supporto dell'organizzazione istituzionale, con i vertici dei singoli Ministeri e con il Ragioniere Generale dello Stato. Al proprio interno ciascun ministero provvede a organizzare l'analisi diagnostica per programmi (secondo l'articolazione del bilancio per missioni e programmi).

L'attività di *spending review* è supportata sia dalle strutture interne dei vari ministeri che da tecnici e funzionari di vari organismi sulle tematiche oggetto dell'analisi (Corte dei Conti, Ragioneria, Consip, Funzione Pubblica, ecc.) in modo da assicurare un'analisi sistematica delle inefficienze e una quantificazione del potenziale di miglioramento e di controllo della spesa. L'interazione con le forze sociali verrà conseguita attraverso il CNEL e il coordinamento con le Regioni e gli Enti Locali avverrà mediante il Ministero degli Affari Regionali. La revisione della spesa e la riorganizzazione delle strutture, oltre la Presidenza del Consiglio, riguarda alcuni dicasteri pilota e sarà gradualmente estesa alle altre Amministrazioni.

Inizialmente il processo di verifica si concentrerà sui programmi e trasferimenti, gli acquisti e le singole voci di spesa, per le quali verranno identificate le opportunità di risparmio anche mediante l'ausilio di Consip. In una fase successiva verrà presa in esame l'opportunità di usare i dati dell'analisi della spesa per identificare ipotesi di razionalizzazione delle strutture organizzative dell'amministrazione.

IV.2 ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE

Priorità AGS 2012 n. 2: Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia

Priorità Patto Euro Plus: Rafforzare la stabilità finanziaria

In tale ambito l'Italia proseguirà secondo le linee di azione intraprese negli ultimi mesi, volte a favorire l'afflusso di capitale di credito verso le imprese.

Obiettivo centrale del Governo in tal senso è rimuovere i fattori che hanno finora contribuito alla persistenza di problematiche riguardanti l'accesso al credito delle PMI e in particolare:

- l'emergere alla fine del 2011 di problemi di liquidità per le banche italiane a seguito dell'aggravarsi della crisi del debito sovrano e dei vincoli posti dal nuovo quadro regolamentare europeo;
- l'incremento delle sofferenze sui crediti, che ha messo ulteriormente sotto pressione i bilanci delle banche.

A fronte di queste difficoltà, sono stati fondamentali gli interventi in tema di moratoria dei crediti alle PMI, il rafforzamento e l'allargamento dell'operatività del Fondo centrale di garanzia per le PMI e l'attività di supporto svolta dai Confidi. Ancor più importanti sono stati, peraltro, gli ultimi interventi finalizzati al contenimento della dinamica del debito pubblico, che hanno agito positivamente sulla stabilità finanziaria.

Il Governo è quindi consapevole che, per assicurare la continuità dei flussi creditizi all'economia è indispensabile avere un sistema bancario stabile e ben patrimonializzato. L'azione congiunta del nuovo sistema di regole approvate o in corso di approvazione da parte dell'Unione Europea e delle prassi di vigilanza armonizzate, dovrebbe favorire un ritorno alla normalità, presumibilmente entro la fine del 2012.

IV.3 PROMUOVERE LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Priorità AGS n. 3: *Promuovere la crescita e la competitività nel breve e nel lungo periodo*

Priorità Patto Euro-Plus: *Stimolare la competitività, in particolare (...) b) consentire lo sviluppo del venture capital c) accelerare la costruzione di infrastrutture*

Aprire nuovi spazi alla concorrenza, rafforzare la tutela dei cittadini-consumatori, promuovere il merito

Con i provvedimenti ‘Salva Italia’ e ‘Cresci Italia’ sono state introdotte numerose misure destinate a instaurare una maggiore concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi e a rafforzare le funzioni delle Autorità indipendenti. Gli indicatori internazionali mostrano tuttavia come restino ancora numerose rigidità e barriere soprattutto nel mercato dei prodotti. Per rafforzare l’azione di regolazione pro-competitiva e di tutela del consumatore, il Governo intende valorizzare lo strumento istituzionale offerto dalla Legge sulla Concorrenza. Sulla base delle segnalazioni che gli saranno rivolte dall’Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, il Governo intende presentare la Legge Annuale sulla Concorrenza. Proseguirà inoltre l’azione del Governo volta al superamento delle restrizioni all’accesso e al più appropriato esercizio dei servizi professionali. Saranno pertanto approvati i regolamenti attuativi della normativa primaria¹, con particolare riguardo alle società tra professionisti, ai parametri giudiziali per la liquidazione dei compensi e ai profili di amministrazione della giustizia disciplinare.

Lo scarso rilievo dato al merito è, insieme ad altri fattori sistemici, una delle cause che deprimono il potenziale dei talenti di cui dispone il Paese e incentivano il flusso di laureati e di lavoratori altamente qualificati verso l’estero. Per valorizzare e trattenere in Italia i migliori talenti, il Governo presenterà un disegno di legge sul merito, con l’obiettivo di rafforzare gli incentivi per riconoscere e premiare il merito in diversi ambiti, dalla Pubblica Amministrazione alla ricerca, dalla sanità al fisco.

Sarà inoltre portata a termine la consultazione sul valore legale del titolo di studio. Sulla base dei risultati della consultazione il Governo deciderà sull’opportunità di procedere alla presentazione di proposte di riforma.

Un ambiente istituzionale più favorevole alla crescita delle imprese

Revisione degli incentivi

Il Governo intende porre mano al riordino, la razionalizzazione e la riprogrammazione degli strumenti nazionali esistenti per l’incentivazione delle attività imprenditoriali. Sono previsti interventi di abrogazione di norme, di semplificazione di procedure, di rimodulazione di preesistenti normative.

L’intervento concentrerà le risorse su aree di azione orizzontali considerate prioritarie per il rilancio della competitività del sistema produttivo del Paese, tese:

¹ Art. 3 del DL n. 138/2011 convertito dalla legge n. 148/2011 e successivi interventi.

- al sostegno degli investimenti in innovazione e ricerca industriale, in particolare per le imprese di piccole e medie dimensioni;
- alla promozione della proiezione internazionale e della presenza all'estero delle imprese italiane;
- alla facilitazione della riconversione produttiva di aree di crisi industriale complessa, con rilevanza e impatto nazionale.

L'obiettivo è di disegnare un sistema d'incentivi capace di stimolare lo sviluppo di nuova imprenditorialità e creare occupazione di qualità, promuovendo al contempo un progressivo riequilibrio socio-economico fra le diverse aree territoriali del Paese.

Ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione

Il problema dei debiti commerciali accumulati dalle Pubbliche Amministrazioni verso le imprese resta un elemento di sofferenza per il sistema produttivo. Il Governo ha perciò avviato un programma d'azione imperniato su tre punti. Sotto il profilo delle risorse, sono stati messi a disposizione 5,7 miliardi per ridurre l'indebitamento dell'Amministrazione centrale (Decreto 'Salva Italia'). Dal punto di vista strutturale, è in fase di definizione un sistema standardizzato di certificazione dei crediti delle PP.AA. per facilitarne la cessione al sistema bancario mediante la predisposizione di una piattaforma elettronica cui avranno accesso Amministrazioni Pubbliche e imprese creditrici. Il sistema sarà utilizzato non solo per smaltire lo *stock* di debiti accumulati permettendo di gestire l'emergenza ma è funzionale anche alla gestione della situazione ordinaria futura. Infine, per stimolare un ritorno alla piena normalità, il Governo intende anticipare l'adozione delle misure nazionali di recepimento della direttiva europea sui ritardi di pagamento, rispetto alla scadenza di aprile 2013.

Task force sulle start up

Il Governo si impegna a realizzare in Italia un sistema favorevole alle *start up* innovative. L'obiettivo è quello di creare le condizioni per cui i giovani – e i meno giovani – dotati di talento, energia e creatività portino avanti i loro progetti imprenditoriali. Il primo passo in tal senso è stata la costituzione di una *Task force* dedicata, composta da esperti di riconosciuta competenza sul tema, che ha il compito principale di analizzare e raccomandare le misure da prendere a favore delle *start up* innovative. Il lavoro della *Task force* sarà portato avanti in stretto raccordo con le altre priorità strategiche che interessano il mondo delle imprese o altri settori strettamente collegati, tra cui l'agenda digitale, l'accesso al credito, il riordino degli incentivi.

Tempi più rapidi per i procedimenti della giustizia civile

La modesta efficienza della giustizia civile rimane un fattore di criticità per il funzionamento del sistema economico italiano. Per affrontare questo nodo, nel corso del prossimo anno il Governo intende dare piena attuazione al Tribunale delle Imprese e alla riorganizzazione geografica degli uffici giudiziari attraverso l'esercizio della delega prevista dall'art. 1, co. 2, della l. n. 148/2011, così da razionalizzare la dislocazione territoriale degli

uffici giudiziari e, quindi, l’allocazione delle risorse sia umane che strumentali. Oltre a marcati risparmi, questa riforma permetterà di realizzare una più efficiente organizzazione interna degli uffici, con conseguenze positive in termini di migliore divisione del lavoro e di specializzazione delle competenze.

In materia civile l’azione di riforma sarà inoltre rafforzata con nuovi interventi, che riguarderanno:

- La semplificazione di alcune fasi delle procedure esecutive immobiliari, mobiliari e presso terzi con l’obiettivo di ridurre la durata dei procedimenti e, dunque, i tempi di recupero del credito e di razionalizzare la gestione delle procedure.
- Una disciplina della composizione della crisi da sovra-indebitamento che permetta ai consumatori e ai debitori non fallibili in stato di insolvenza, ma ai quali non siano applicabili le vigenti procedure concorsuali (quindi persone fisiche consumatori, professionisti, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli), di ottenere la cancellazione dei propri debiti, riacquistando un ruolo attivo nel mercato (*fresh start*), pervenendo così a diminuire in modo significativo il numero delle procedure di esecuzione individuale.
- La riforma di alcune norme del processo di cognizione, ad esempio rivedendo la disciplina delle impugnazioni e valorizzando il Rito Sommario di Cognizione.
- Un intervento organico di riforma del sistema delle garanzie mobiliari destinato a assicurare un più alto livello di flessibilità delle garanzie e di protezione dei diritti dei creditori e debitori.
- Un intervento destinato a correggere alcune criticità emerse nella disciplina del Concordato preventivo e dell’Amministrazione straordinaria, così da ridurre il contenzioso.
- Il Governo esaminerà, inoltre, le opzioni migliori per riformare le modalità dell’appello e del ricorso in Cassazione introducendo filtri più organici alle impugnazioni, con l’obiettivo di contrarre i tempi di durata del processo, abbattere i costi processuali, eliminare gli incentivi per le impugnazioni che tendono puramente a prolungare la causa.

L’esigenza di maggiore efficienza si pone anche nel settore penale dove saranno attuati interventi di deflazione del processo. A questo scopo il Governo ha presentato un disegno di legge, ora all’esame del Parlamento, che prevede una ampia e ragionata depenalizzazione dei reati minori e una sospensione del procedimento nei confronti degli imputati assenti, introducendo inoltre nuove pene detentive non carcerarie. Ciò consentirà tra l’altro, di ridurre notevolmente il sovraffollamento degli istituti di detenzione.

Un sistema di infrastrutture di trasporto esteso e efficiente per sostenere la competitività

Tornare a investire nel sistema delle infrastrutture può dare un contributo notevole alla competitività e alla crescita del Paese. L’Italia è in ritardo nell’ammodernamento delle reti plurimodali di trasporto (stradali, ferroviarie e di navigazione interna), soprattutto nei nodi (grandi città, porti, aeroporti, valichi alpini) e nei collegamenti tra archi e nodi. Il *gap* infrastrutturale riduce l’efficienza produttiva dell’economia nazionale aumentando

sensibilmente i costi della logistica e quindi il prezzo finale dei beni. Dietro questa situazione vi sono diversi fattori:

- Il progressivo inaridirsi dei finanziamenti per gli investimenti, legato alla crisi della finanza pubblica italiana.
- La pesantezza dei procedimenti di programmazione, progettazione, autorizzazione, realizzazione e contenzioso riguardanti le opere pubbliche.
- Le difficoltà, procedurali e sostanziali di composizione dei conflitti tra livelli di governo, tra Amministrazioni e tra Amministrazioni e popolazioni più direttamente toccate dalle opere.

Per far sì che la politica infrastrutturale sostenga la crescita e lo sviluppo economico del Paese, il Governo intende operare su tutte e tre le cause di ritardo.

In tema di finanziamenti, a fronte della scarsità di risorse pubbliche, il Governo intende concentrare i finanziamenti pubblici - da reperire anche attraverso il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti - e quelli privati, che cercherà di coinvolgere entro schemi di partenariato pubblico privato, su quelle infrastrutture (porti, interporti, ferrovie) maggiormente capaci di ridurre il costo del trasporto e della logistica per l'economia italiana e in particolare per il complesso produttivo settoriale/territoriale dedicato alle esportazioni.

Priorità sarà assegnata alle infrastrutture strategiche comprese nella rete transeuropea di trasporto TEN-T. L'obiettivo è di dare realizzazione, progressivamente, alle tratte italiane dei quattro corridoi 'Adriatico-Baltico', 'Mediterraneo', 'Helsinki-La Valletta' e 'Genova-Rotterdam', partendo dai principali colli di bottiglia.

Questi ultimi sono costituiti dai nodi urbani, portuali, aeroportuali, interportuali e di valico alpino e dagli archi congestionati della rete transeuropea di trasporto essenziale (TEN-T *core network*) concordati in sede di revisione delle reti TEN-T e del meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*).

Nell'ambito delle opere e degli interventi relativi alle tratte italiane dei quattro corridoi europei sopra menzionati, il Governo intende seguire la seguente priorità logica e cronologica:

- Interventi che consentono di ottenere migliori servizi dagli archi e dai nodi infrastrutturali esistenti: l'esempio più rappresentativo è costituito dall'installazione dei sistemi di segnalamento controllo ferroviario ERTMS sulle reti convenzionali, che sono prevalentemente dedicate al traffico merci, allo scopo di aumentare l'offerta ferroviaria, a partire dalle infrastrutture esistenti.
- Interventi di collegamento dei nodi strategici, porti e aeroporti, alla rete esistente in modo da esaltare lo sfruttamento dell'intermodalità.
- Avviare il completamento degli archi e dei nodi mancanti, a partire dai nodi portuali e aeroportuali dove maggiori sono i guadagni di efficienza prevedibili.

In tema di **procedure**, il Governo intende chiarire il quadro delle competenze per le infrastrutture strategiche di interesse nazionale e sovranazionale e considerare

l'eventuale preparazione di una legge quadro di governo del territorio. Il codice della strada e il codice della navigazione, per la parte relativa alla navigazione marittima e interna, saranno oggetto di revisione e aggiornamento.

In tema di **consenso**, il Governo intende verificare la possibilità di introdurre il dibattito pubblico (ispirato all'esperienza francese del *débat public*), prevedendo procedure di consultazione delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, da svolgersi in tempi certi, nell'ambito di una rivisitazione dell'intero processo decisionale per la realizzazione delle grandi opere.

Agenda digitale

Il ritardo con cui il nostro Paese ha guardato alle opportunità offerte dalle tecnologie ICT è una delle ragioni della bassa crescita dell'ultimo decennio. L'Italia deve ora recuperare il tempo perduto e puntare sull'economia digitale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In linea con gli obiettivi di sviluppo definiti in sede europea con la Comunicazione 'Un'Agenda Digitale per l'Europa'² - il Governo ha istituito una Cabina di Regia per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, coordinando gli interventi pubblici volti alle medesime finalità da parte di Regioni, Province Autonome e Enti Locali. Per far fronte ai limiti che l'Italia ancora presenta in tema di agenda digitale, il Governo metterà in campo le seguenti azioni:

- Completare il Piano Nazionale Banda Larga garantendo al 100 per cento degli italiani la possibilità di connettersi ad almeno 2 Mbps.
- Avviare il Progetto strategico per la banda ultralarga fissa e mobile (da 30 a 100 Mbps)³.
- Realizzare i *data center* per lo sviluppo di soluzioni di *cloud computing*, assicurando la protezione dei dati sensibili e la gestione del *disaster recovery*. Tali *data center*, realizzati in partenariato pubblico-privato, assicureranno l'esecuzione delle applicazioni più importanti e innovative da parte sia del mondo delle imprese, sia della Pubblica Amministrazione, che potrà così essere definitivamente dematerializzata (*switch-off*), con particolare riguardo allo sviluppo del piano 'La scuola digitale'.
- Garantire sicurezza nella gestione dell'identità digitale del singolo cittadino, nonché la sicurezza del sistema pubblico di connettività (SPC), promuovere la posta elettronica certificata e la firma elettronica.
- Definire progetti operativi per garantire la sicurezza nei pagamenti elettronici, contribuendo così alla diffusione dell'*e-commerce*. Attivare sistemi di allerta e assicurare la notifica di attacchi informatici ai cittadini, nonché istituendo un *Computer Emergency Response Team* 'CERT' nazionale, che supporti la PA, le organizzazioni private e i cittadini in caso di attacchi, nonché lavori al miglioramento della protezione delle infrastrutture nazionali.

² COM (2010)245 del 26 agosto 2010.

³ Art. 30 della L. n.111 del 2011.

- Realizzare campagne di comunicazione istituzionale volte a favorire l'utilizzo delle tecnologie e la promozione delle competenze informatiche.
- Facilitare, individuando idonei meccanismi organizzativi e finanziari, la partecipazione del sistema produttivo italiano ai programmi europei di R&I in ambito ICT, attraverso l'aggregazione tra imprese e organismi di ricerca.
- Realizzare il Piano Nazionale *Smart Communities*, utilizzando il perimetro applicativo delle *Smart City & Communities*, come strumento di focalizzazione e specializzazione delle strategie nazionali di ricerca e innovazione.
- Stimolare la domanda di beni e servizi innovativi basati su tecnologie digitali mediante acquisti pubblici innovativi e appalti pre-commerciali.
- Privilegiare, nei piani di Sanità nazionali e regionali, la gestione elettronica delle pratiche cliniche e i sistemi di prenotazione elettronica per l'accesso alle strutture da parte dei cittadini, al fine di massimizzarne l'accesso e contenere i costi.
- Dotare i medici di dispositivi mobili volti alla raccolta dei dati clinici dei pazienti e alla condivisione delle informazioni fra colleghi, nonché per l'offerta diretta di cure attraverso la telemedicina mobile.

Conquistare più spazi di mercato all'estero, attrarre più investimenti esteri in Italia

L'accesso a mercati ampi – e in particolare la capacità di penetrare nei mercati delle economie emergenti più avanzate, come i BRICS – è in questa fase un fattore fondamentale per la competitività e la crescita, come dimostra l'esperienza dei Paesi dell'Area dell'Euro che stanno più velocemente recuperando dalla crisi del 2008. L'Italia si propone quindi l'obiettivo di portare la sua *export performance* al livello raggiunto dai migliori partner europei e di ridurre il *gap* in termini di rapporto *export/PIL* entro il 2020.

Tale obiettivo richiede un'azione determinata su tutti i mercati rilevanti per le esportazioni italiane, a partire dalle realtà territoriali più sviluppate (ad esempio Europa, Nord America, Giappone, Australia), dove si opererà per la difesa e il rafforzamento della posizione commerciale italiana. Nei paesi emergenti e già avanti nel processo di sviluppo economico (ad esempio Cina, Corea, Sud Africa) l'obiettivo sarà quello di ridurre la posizione di svantaggio dell'Italia, che richiede invece di essere ulteriormente consolidata nei Paesi ancora all'inizio del loro ciclo di sviluppo (in particolare Brasile, Russia, India).

Un elemento importante in questo processo è costituito dagli interventi diretti per aiutare le aziende italiane a creare le basi per un insediamento stabile nelle economie meno sviluppate ma ad alta rilevanza strategica (ad esempio l'Africa sub-sahariana).

Per raggiungere tali obiettivi l'azione del Governo si concentrerà su due direttrici principali:

- Rendere più efficace l'uso delle risorse dedicate alla promozione delle imprese italiane all'estero. Questo obiettivo richiederà:

- la definizione di chiare priorità strategiche e una migliore pianificazione delle risorse, anche grazie all'avvio e alla piena operatività della Cabina di Regia per l'internazionalizzazione.
 - Una minore frammentazione nell'uso delle risorse, da conseguirsi tramite il potenziamento degli strumenti di supporto e un maggiore coordinamento dei soggetti coinvolti.
 - L'ottimizzazione del modello 'a rete' secondo cui opera la filiera dell'internazionalizzazione, assicurando un ruolo centrale al nuovo Istituto per il Commercio Estero in raccordo con tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema (Camere di Commercio, Ministero degli Affari Esteri, ambasciate).
 - Un forte coinvolgimento di banche e istituzioni finanziarie a supporto delle aziende italiane che vogliono investire all'estero.
- Potenziare i meccanismi di supporto finanziario agli esportatori. Questo obiettivo potrà raggiungersi tramite una più stretta cooperazione tra Cassa Depositi e Prestiti e Sace, la possibile creazione di un soggetto finanziario dedicato sul modello delle *Exim Banks* operanti in altri Paesi e il rafforzamento di Simest per supportare i progetti di espansione internazionale

Un chiaro impulso dovrà essere dato anche al miglioramento dell'attrattività dell'Italia come destinazione di investimenti diretti dall'estero (IDE). Quest'ultima dipende da molteplici fattori: qualità delle infrastrutture, grado di restrittività della regolazione, concorrenza nei mercati, funzionamento del mercato del lavoro, certezza nell'*enforcement* dei contratti. Su tutti questi aspetti, le riforme intraprese per rendere più moderno il Paese contribuiranno anche a renderlo più attraente per gli investitori esteri. A queste verranno affiancate azioni specifiche quali:

- Attivazione immediata di una *task force* per presidiare in maniera efficace il rapporto con i Grandi Fondi Sovrani.
- Creazione di un canale di supporto agli investitori esteri presso l'Agenzia delle Entrate e il Ministero della Giustizia.
- Attivazione di strumenti di supporto alle *start up* anche per gli investimenti in entrata.
- Presidio attraverso la rete estera (ambasciate, ICE, CCIE) della fase di *scouting* di potenziali investitori e promozione delle opportunità, segmentando attentamente per tipologia di investitori (fondi sovrani, *corporations*, fondi di *private equity*, PMI) e tipologia di investimenti.

Golden share

Per assicurare una maggiore apertura agli investimenti esteri, mantenendo però un meccanismo di vigilanza e supervisione per settori strategici e rilevanti per l'interesse nazionale, il Governo ha presentato una proposta di modifica della legge del 1994 sui poteri speciali del Governo nel caso di privatizzazione di imprese controllate dallo Stato (la cd. '*Golden Share*'). Il decreto ridisegna la normativa con riferimento alle imprese operanti nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, dell'energia, dei trasporti e delle

comunicazioni e dei servizi pubblici essenziali. Con il nuovo quadro normativo si passerà da un sistema autorizzatorio a un sistema che prevede la possibilità per il Governo di subordinare l'acquisto, da parte di privati, di partecipazioni in tali imprese a precise condizioni o di opporvisi in alcuni casi specifici. I criteri sulla base dei quali tali poteri saranno esercitati sono predefiniti in linea con le disposizioni dei Trattati dell'Unione e della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Il provvedimento precisa altresì le procedure per l'esercizio dei poteri speciali nonché le vie di ricorso in sede giurisdizionale.

IV.4 UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ EFFICIENTE, EQUO E INCLUSIVO

Priorità AGS n. 4: Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi

Priorità Patto Euro Plus: Stimolare l'occupazione

La riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

Raggiungere l'obiettivo nazionale del 67-69 per cento di occupati nel 2020 richiede che il sistema produttivo italiano sia messo in grado di cogliere le opportunità e le sfide poste dall'apertura di nuovi mercati e dall'avvento di nuove tecnologie e di recuperare competitività, riorganizzandosi attorno a nuovi paradigmi tecnologici e organizzativi. Un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo è la chiave per innescare questa dinamica positiva.

Per questo il Governo ha presentato un disegno di legge di riforma che interviene ad ampio raggio su tutti i principali fattori di debolezza del mercato del lavoro. L'intervento di riforma si colloca nell'ambito degli orientamenti stabiliti dal Consiglio europeo del 30 marzo 2012, che ha chiesto agli Stati Membri un impegno particolare per contrastare la disoccupazione giovanile e la predisposizione, nell'ambito dei loro Programma Nazionale di Riforma, di un 'piano nazionale per l'occupazione'.

La riforma del mercato del lavoro, frutto del confronto con le parti sociali e attualmente in corso di discussione in Parlamento intende:

- Contrastare la precarietà e ridistribuire più equamente le tutele dell'impiego, rendendo più premiante instaurare rapporti di lavoro più stabili, riconducendo nell'alveo di usi propri i margini di flessibilità progressivamente introdotti negli ultimi venti anni e adeguando, al contempo, la disciplina del recesso dal rapporto di lavoro alle esigenze dettate dal mutato contesto di riferimento.
- Rendere l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive associate, più efficiente, equo e coerente sia con le esigenze del nuovo assetto produttivo sia con la rinnovata struttura dell'occupazione e delle tutele.

La riforma si sviluppa lungo le seguenti direttrici:

- Sono razionalizzate e ridotte le tipologie di contratto di lavoro esistenti, preservando le forme virtuose della flessibilità e limitando quelle suscettibili di portare ad abusi. Il contratto a tempo indeterminato diventa il contratto dominante. L'apprendistato è valorizzato come canale di accesso privilegiato verso l'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Viene incentivato il valore formativo dell'apprendistato e introdotto un meccanismo che collega l'assunzione di nuovi apprendisti al fatto di averne stabilizzati almeno il 50 per cento nell'ultimo triennio. La durata minima dell'apprendistato è fissata a sei mesi mentre il rapporto tra apprendisti e lavoratori qualificati è innalzato dall'attuale 1/1 a 3/2.
- Sono ridefinite le tutele del lavoratore in caso di licenziamento illegittimo. Le nuove disposizioni intendono rendere meno incerto e più rapido l'esito dei procedimenti giudiziari connessi alla conclusione del rapporto di lavoro e contengono gli oneri amministrativi e i costi indiretti che ne derivano. Si prevede inoltre che il diritto alla reintegrazione nel posto del lavoro debba essere disposto dal giudice nel caso di licenziamenti discriminatori o in alcuni casi di infondatezza del licenziamento disciplinare. Nel caso del licenziamento per motivi economici, si deve invece distinguere tra due ipotesi. Nel caso che il giudice accerti la manifesta insussistenza del fatto produttivo o organizzativo posto dal datore di lavoro a base del licenziamento, può disporre la reintegrazione del dipendente e il risarcimento del danno retributivo e contributivo entro un massimo di 12 mesi di retribuzione. Qualora, invece, il giudice accerti semplicemente che il licenziamento in questione non è giustificato, condanna il datore di lavoro al pagamento di un'indennità risarcitoria onnicomprensiva determinata tra 12 e 24 mensilità. Anche qui si tiene conto di criteri come quello dell'anzianità del dipendente, nonché del fatto che questi si sia attivato o meno per la ricerca di nuova occupazione. Il lavoratore mantiene, comunque, la facoltà di provare che il licenziamento è stato determinato non dal motivo economico formalmente addotto, ma da ragioni discriminatorie o disciplinari. In questi casi, se la richiesta è accolta dal giudice, si applicano le tutele relative alle altre due forme di licenziamento.
- Sono ridisegnati gli strumenti assicurativi e di sostegno al reddito, sia in caso di disoccupazione che di costanza del rapporto di lavoro. La riforma prevede la salvaguardia e l'estensione della Cassa integrazione guadagni. Allo stesso tempo verrà introdotta dal 2017 l'Assicurazione sociale per l'impiego (ASPI), i cui dettagli sono illustrati nel paragrafo 'Giovani e crescita'. Si prevede inoltre l'introduzione di una cornice giuridica per l'istituzione di fondi di solidarietà settoriali.
- Sono previste forme specifiche di tutela dei lavoratori anziani. La riforma crea una cornice giuridica per gli 'esodi' con costi a carico dei datori di lavoro. A tal fine è prevista la facoltà per le aziende di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati a incoraggiare l'esodo dei lavoratori anziani.

- Sono rinnovate e rafforzate le politiche attive e i servizi per l'impiego. In quest'area, che prevede un forte concerto tra Stato e Regioni, l'obiettivo è di rendere le politiche attive più coerenti con le mutate condizioni del contesto economico, assegnando loro il ruolo effettivo di accrescimento dell'occupabilità dei soggetti e del tasso di occupazione del sistema mediante:
 - attivazione del soggetto che cerca lavoro, in quanto mai occupato, espulso o soprattutto beneficiario di ammortizzatori sociali, al fine di incentivarne la ricerca attiva di una nuova occupazione;
 - qualificazione professionale dei giovani che entrano nel mercato del lavoro;
 - formazione continua dei lavoratori;
 - riqualificazione di coloro che sono espulsi, per un loro efficace e tempestivo ricollocamento
 - collocamento di soggetti in difficile condizione rispetto alla loro occupabilità.

La riforma investe anche il ruolo dei servizi per l'impiego e la riorganizzazione delle strutture che li offrono. Per i centri per l'impiego, saranno individuati livelli essenziali di servizio omogenei su tutto il territorio nazionale. I centri potranno erogare direttamente o esternalizzare ad agenzie private tali servizi. In accordo con le Regioni verranno previsti una dorsale informativa unica e l'utilizzo dei flussi congiunti, per lavoratore, provenienti non solo dalla banca dati percettori, ma soprattutto dai sistemi informativi lavoro delle Regioni.

- Sono introdotti incentivi per accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. A questo fine la riforma introduce norme di contrasto alla pratica delle cosiddette 'dimissioni in bianco', con modalità semplificate e senza oneri per il datore di lavoro e il lavoratore, rafforzando al contempo (con l'estensione sino a tre anni di età del bambino) il regime della convalida delle dimissioni rese dalle lavoratrici madri; introduce il congedo di paternità obbligatorio; rafforza il quadro normativo per incentivare l'accesso delle donne alle posizioni di vertice mediante l'adozione di un regolamento che definisce termini e modalità di attuazione della disciplina delle cd 'quote rosa' alle società controllate da Pubbliche Amministrazioni.

La tutela della famiglia e le pari opportunità

La riforma del mercato del lavoro, tenuto conto del contesto socio demografico italiano, non perde di vista l'obiettivo di tutelare la famiglia. Gli interventi sono mirati a ripristinare un equilibrio tra domande di cure familiari e domanda di reddito, equilibrio minacciato, negli anni più recenti, dal riemergere di forme di precarietà e nuove tensioni nel mercato del lavoro. Il modo in cui tale questione cruciale è affrontata dalle politiche del lavoro ha conseguenze importanti sulla qualità della vita delle persone, sulle loro scelte familiari, sulla stessa tenuta della solidarietà familiare, oltre che sull'assetto complessivo delle società sviluppate.

Nella convinzione che la mancanza e il costo elevato dei servizi di supporto nelle attività di cura rappresentano un ostacolo per il lavoro a tempo pieno e per l'ingresso nel mercato del lavoro per le donne, si introducono misure atte a garantire maggiori servizi e una organizzazione del lavoro tali da consentire ai genitori una migliore assistenza dei propri figli, rafforzando contestualmente la tutela della genitorialità. Al fine di promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, si intende disporre l'introduzione di *voucher* per la prestazione di servizi di *baby-sitting*.

Per favorire una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'intero della coppia, è prevista l'introduzione del congedo di paternità obbligatorio.

La riforma del mercato del lavoro è rivolta a garantire le pari opportunità non solo alle donne, ma a tutti i soggetti che presentano una qualche fragilità. A tal proposito, al fine di favorire maggiormente l'inserimento e l'integrazione nel mondo del lavoro di categorie svantaggiate quali i disabili, sono previsti interventi che incidono sulla vigente normativa (L. n. 68/99), estendendone il campo di applicazione.

Nell'ambito della riforma saranno previste norme generali sull'apprendimento permanente, intese a definire il diritto di ogni persona all'apprendimento permanente e collegarlo, in modo sistemico, alle strategie per la crescita economica: accesso al lavoro dei giovani, riforma del *welfare*, invecchiamento attivo, esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati. A tal fine, in particolare, saranno individuate linee guida per la costruzione, in modo condiviso con le Regioni e nel confronto con le parti sociali, di sistemi integrati territoriali, caratterizzati da flessibilità organizzativa e di funzionamento, prossimità ai destinatari, capacità di riconoscere e certificare le competenze acquisite dalle persone.

Giovani e crescita

La disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli allarmanti, vicini al 32 per cento e continua a crescere. Oltre 2,1 milioni di giovani non lavorano né sono impegnati in corsi di studio o di formazione (‘NEET’). Nel Mezzogiorno la disoccupazione coinvolge quasi il 40 per cento dei giovani. Un numero elevato di giovani inoltre lascia ogni anno il Paese per andare a studiare, fare ricerca o lavorare all'estero. Per reagire a questo spreco di talenti il Governo sta impostando i principali interventi di riforma con una particolare attenzione all'impatto sui giovani, nella convinzione che ciò che fa bene ai giovani fa bene a tutto il Paese.

LE MISURE PER MIGLIORARE LA CONDIZIONE GIOVANILE E L’ACTION TEAM UE-ITALIA

I provvedimenti ‘Salva Italia’, ‘Cresci Italia’, ‘Semplifica Italia’ e il Piano di Azione Coesione hanno introdotto numerose iniziative a favore delle nuove generazioni. In particolare:

Società semplificata a responsabilità limitata per under 35: il Decreto ‘Cresci Italia’ incentiva la creazione di start-up che si costituiscono come ‘società semplificata a responsabilità limitata’. Il titolare o i titolari non devono aver superato il 35esimo anno d’età; l’assistenza notarile è gratuita; il capitale sociale minimo è fissato a un euro; non ci sono diritti né di bollo né di segreteria.

Sgravi fiscali alle imprese che assumono giovani sotto i 35 anni (oltre che manodopera femminile) a tempo indeterminato. Le deduzioni, con il decreto ‘Salva Italia’, passano da 4.600 a 10.600 euro. La cifra sale a 15.200 euro per le imprese del Mezzogiorno. E’ previsto un risparmio per le imprese italiane di circa un miliardo l’anno in tasse.

Bonus assunzioni al Sud: è stabilita la proroga fino al maggio 2013 del credito d’imposta per le assunzioni nelle imprese del Mezzogiorno.

Università: Attraverso il portale unico del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, tradotto anche in inglese, sarà possibile reperire informazioni sui corsi di laurea di tutte le Università e verbalizzare – a decorrere dall’anno 2013-2014 – gli esami di profitti e di laurea. Lo scorso 22 marzo è partita (e resterà aperta fino al 24 aprile 2012) la consultazione pubblica sul valore legale del titolo di studio.

Ordini Professionali: le misure di liberalizzazione riguardano i tre aspetti più importanti del mondo delle professioni: le tariffe e i compensi; il rapporto tra professionista e cliente; il tirocinio che i giovani laureati devono svolgere per accedere alla professione forense.

Riprogrammazione dei fondi strutturali: oltre la metà della riprogrammazione dei fondi strutturali dell’Unione Europea effettuate con il Piano di Azione coesione (3,7 miliardi) è destinata a vantaggio dei giovani. La riprogrammazione sarà estesa a nuove misure per la formazione e l’occupabilità dei giovani, nel quadro dell’azione del Gruppo di Azione congiunto Italia-UE sulla disoccupazione giovanile e l’imprenditorialità istituito dopo il Consiglio Europeo del 30 gennaio 2012⁴. Il Gruppo di Azione ha tenuto la sua prima riunione a Roma il 22 febbraio 2012.

Nel solco delle misure già introdotte, migliorare l’ingresso al mercato del lavoro dei giovani e le loro prospettive è uno degli obiettivi centrali della riforma del mercato del lavoro. Gli interventi più rilevanti riguarderanno:

- **Flessibilità del lavoro:** saranno razionalizzati i numerosi strumenti di flessibilità del lavoro con l’obiettivo di preservarne gli aspetti positivi e di limitarne gli spazi per usi impropri, elusivi di obblighi normativi, contributivi e fiscali e deleteri della concorrenza e della produttività. Per preservare la flessibilità d’uso del lavoro necessaria a fronteggiare in modo efficiente sia le normali fluttuazioni economiche sia i processi di riorganizzazione, si prolunga il periodo lungo il quale il contratto a tempo determinato può proseguire dopo il termine inizialmente previsto.

⁴ Lettera del Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, del 31 gennaio 2012.

- **Apprendistato:** l'apprendistato diventerà il punto di partenza privilegiato verso la progressiva instaurazione di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Ciò attraverso un sistema di incentivi e poste dissuasive, che caratterizzano in modo differenziato le diverse tipologie contrattuali.
- **ASPI:** la nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego amplierà considerevolmente le coperture sia in termini di numero di beneficiari sia in termini di trattamenti. In particolare, oltre all'estensione a categorie prima escluse (principalmente gli apprendisti, oltre mezzo milione di persone all'anno), si fornisce una copertura assicurativa sia a chi registra brevi esperienze di lavoro sia a tutti i giovani e a coloro che entrano per la prima volta nel mercato del lavoro, attualmente esclusi da ogni strumento assicurativo per mancanza dei requisiti di iscrizione.
- **Politiche attive e i servizi per l'impiego:** le politiche attive diventeranno strumenti moderni e dinamici per accompagnare i giovani disoccupati nella ricerca di un impiego adatto alle loro competenze.

Contrastare la povertà e le disuguaglianze

La crisi economica rende ancora più in salita l'impegno per ridurre durevolmente la povertà. Il primo passo consiste nella piena assunzione del principio dell'equità sociale in tutte le politiche: non solo quelle di *welfare*, ma anche la fiscalità, l'istruzione, lo sviluppo territoriale, ecc.. Su questo, il Governo ha preso un impegno chiaro e già operante.

Poiché la povertà è in larga misura associata all'esclusione o alla marginalità lavorativa, un contributo decisivo alla sua riduzione potrà venire dalle riforme volte a promuovere la ripresa dell'occupazione e il superamento del dualismo del mercato del lavoro, insieme al riequilibrio degli ammortizzatori sociali. Questo non elimina, naturalmente, l'esigenza di assicurare l'essenziale sostegno alle persone non occupabili o 'non autonome' (per ragioni di età o di salute) e a tutte le categorie particolarmente esposte al rischio di povertà assoluta. I vincoli di finanza pubblica e l'attuale organizzazione del sistema assistenziale rendono difficile, nel breve periodo, l'introduzione di misure di contrasto della povertà rispondenti a criteri di universalità e adeguatezza, analoghe a quelle esistenti nella quasi totalità dei paesi europei. Il Governo, tuttavia, intende mantenere il problema all'ordine del giorno, ed è consapevole che i costi umani e sociali, oltre che economici, derivanti dalla marginalità o dall'esclusione di un numero crescente di persone rendono indifferibile un'azione decisa di contrasto. In particolare, il Governo intende:

- Confermare l'azione di contrasto alla povertà, promuovendo l'occupazione e rimodulando gli interventi a favore degli obiettivi di popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico.
- Favorire la conciliazione fra lavoro e cura, attraverso la razionalizzazione e il potenziamento degli interventi sociosanitari a sostegno degli anziani non autosufficienti.
- Riorganizzare i flussi informativi, per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali.

- Sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro (nuova *social card*).
- Riformare l'ISEE - un indicatore che combina il reddito e la ricchezza delle famiglie al fine di regolare gli accessi ai benefici sociali - per migliorare la capacità selettiva delle politiche. Entro la fine di maggio 2012 saranno riviste le procedure per la definizione di detto indicatore, cui verranno condizionati, a partire dal 2013, tutti i benefici sociali.

IV.5 UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PIÙ EFFICIENTE AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE

Priorità AGS n. 5 : Modernizzazione della Pubblica Amministrazione

Priorità Patto Euro-Plus: Stimolare la competitività, in particolare ridurre gli oneri amministrativi e aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione

La Pubblica Amministrazione italiana è da tempo oggetto di diversi interventi di riforma tesi a innalzarne il livello di efficienza e di qualità delle prestazioni, contrastare l'assenteismo e introdurre prassi di misurazione, trasparenza e valutazione del rendimento. Nei prossimi mesi gli interventi si concentreranno in particolare su tre settori: semplificazione, rafforzamento dei meccanismi di valutazione, prevenzione della corruzione.

Semplificazione

Il primo obiettivo è dare completa attuazione entro il 2012 alle novità introdotte con il Decreto Legge 'Semplifica Italia', realizzando un pacchetto di 'azioni rapide' di semplificazione per la crescita, con l'obiettivo di ridurre, in coerenza con gli impegni assunti in sede comunitaria, di oltre il 30 per cento gli oneri amministrativi già misurati, nei settori ad alto impatto per le imprese. Sono previsti interventi mirati per le piccole e medie imprese (PMI) in settori chiave, quali la *privacy*, gli appalti, la sicurezza sul lavoro, l'ambiente e la disciplina delle attività d'impresa. In tutti i casi le misure di semplificazione assicureranno un livello elevato di tutela dei diritti fondamentali.

Verrà dedicata particolare cura al monitoraggio dell'attuazione delle numerose misure del decreto fra le quali spicca la nuova disciplina generale in materia di poteri sostitutivi tesa ad assicurare certezza ai tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi; contemporaneamente si vigilerà sull'applicazione delle recenti norme concernenti l'eliminazione dei certificati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e sulla pubblicazione, sui siti istituzionali, delle informazioni e della modulistica utile a cittadini e imprese.

A tali interventi si aggiungerà un nuovo programma di riduzione degli oneri 2012-2015, nel cui ambito saranno individuate le aree di regolazione, i tempi e le metodologie di intervento fondate sul principio della proporzionalità degli oneri alla tutela degli interessi pubblici, nonché gli strumenti di verifica dei risultati, assicurando la consultazione dei

cittadini, delle imprese e delle loro associazioni. Verranno, inoltre, approvati i provvedimenti attuativi dello Statuto delle imprese per la stima degli oneri introdotti o eliminati con i nuovi atti normativi.

Sviluppo dei sistemi di valutazione delle performance

Verrà rafforzata l'azione volta a sviluppare nelle Amministrazioni Pubbliche i sistemi di pianificazione e valutazione delle *performance*, dai quali dipende la capacità delle Amministrazioni di gestire in modo efficiente le risorse assegnate, di riallocare risorse tendenzialmente decrescenti nel tempo per far fronte a priorità emergenti e di migliorare gli standard di qualità dei servizi erogati. L'azione del Governo punterà sia a rimuovere gli ostacoli di natura normativa e organizzativa alla piena attuazione della legislazione in materia⁵, sia a rafforzare la capacità amministrativa necessaria, anche con specifici interventi rivolti alle amministrazioni delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

Lotta alla corruzione

La lotta alla corruzione è una delle priorità di azione del Governo. E' diffusa nella pubblica opinione la convinzione della necessità di una azione urgente per sradicare un fenomeno che altera il mercato, penalizza gli operatori onesti e comporta costi ingenti per il Paese, che la Corte dei Conti valuta in diverse decine di miliardi di euro l'anno. Per questo il Governo intende attuare una strategia integrata di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione.

Sulla base del lavoro svolto dalla Commissione di studio insediata il 23 dicembre 2011, saranno presentati alcuni interventi di carattere legislativo e amministrativo tesi a rafforzare il sistema dei controlli amministrativi, tutelare chi scopre e denuncia gli illeciti (*whistleblower*), prevedere un efficace sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione. Saranno, inoltre, promosse una serie di iniziative che aumenteranno il tasso di trasparenza dell'azione amministrativa e di integrità del funzionario pubblico anche in relazione al sistema delle incompatibilità dei titolari di incarichi dirigenziali e assunzione di interessi in imprese private, della loro incandidabilità e ineleggibilità alla carica di titolari di organi politici.

Anche la nuova disciplina dei reati contro la Pubblica Amministrazione, oggetto dell'imminente iniziativa governativa, si propone di rivedere e armonizzare questo settore, in linea con le indicazioni fornite dagli organismi internazionali. In particolare, essa dota di rilevanza condotte attualmente prive di tutela, quali il traffico di influenze illecite, rafforzando l'assetto normativo vigente in tema di contrasto al fenomeno corruttivo.

⁵ D.lgs. n. 150/2009.

IV.6 CREARE NUOVE COMPETENZE E GENERARE INNOVAZIONE: ISTRUZIONE, EDUCAZIONE UNIVERSITARIA, RICERCA E CULTURA

Priorità Patto Euro Plus: *Stimolare la competitività, in particolare a) incentivare la ricerca*

La prospettiva strategica del Paese deve fondarsi sull'economia della conoscenza. L'Italia deve riaffermare il 'valore sociale' dell'istruzione e della ricerca, fattori essenziali per la qualificazione dei giovani e il loro inserimento nel mercato del lavoro, per il dinamismo e la mobilità sociale, per la competitività del sistema produttivo italiano nei processi di trasformazione economica globale. È necessario, pertanto, imprimere una forte accelerazione ai processi di convergenza con l'Unione Europea riguardo agli obiettivi della riduzione del tasso di dispersione scolastica, dell'incremento del numero dei laureati e dell'investimento in ricerca e sviluppo. Per ridurre la dispersione scolastica saranno rafforzate le azioni mirate già in corso, assegnando a tale priorità ulteriori 45 milioni, di cui beneficeranno circa 1000 istituti scolastici.

Nell'ambito del Piano di Azione Coesione sarà inoltre avviato un nuovo intervento che prevede la realizzazione di prototipi di azioni integrate affidate a reti di scuole e altri attori del territorio (servizi sociali, tribunale per i minori, forze dell'ordine, artigiani, parrocchie, centri di aggregazione giovanile e solidale, centri sportivi, associazionismo e volontariato, ecc.), concentrati in aree particolarmente degradate. Proseguirà, infine, l'attuazione del piano di edilizia scolastica con l'avvio di ulteriori interventi finanziati a valere sui POR (383,9 milioni) che consentiranno di coprire i fabbisogni di circa 700 scuole⁶.

Nel settore dell'educazione universitaria, l'azione si muoverà nel solco delle riforme avviate negli anni passati, assicurando la piena attuazione del processo di riforma del sistema universitario dettato dalla Legge n. 240/2010, completando e rendendo operativo il quadro ordinamentale, normativo e organizzativo. In questo senso tre saranno le principali direttrici di azione:

- Completare il processo di riorganizzazione del sistema universitario mediante:
 - L'avvio delle procedure concorsuali per l'abilitazione scientifica nazionale.
 - L'attuazione, con il supporto dell'ANVUR, delle procedure di accreditamento degli atenei e dei corsi.
 - La revisione del sistema di finanziamento con particolare attenzione all'efficienza gestionale e agli equilibri di bilancio, anche attraverso il supporto agli atenei nell'introduzione del bilancio unico e della contabilità economico-patrimoniale.
 - La riforma dei dottorati di ricerca.
- Rafforzare il diritto allo studio, attraverso politiche integrate a sostegno degli studenti, favorendo così più mobilità sociale ed equità.

Favorire i processi di internazionalizzazione della rete formativa terziaria, al fine di rafforzare l'integrazione su scala regionale e macroregionale, eliminando duplicazioni e

⁶ Il Piano di Azione per la Coesione (2012 e 2013), prevede infatti la destinazione di risorse aggiuntive a favore del settore Istruzione nell'ambito dei P.O. delle Regioni dell'Area Convergenza, sviluppando ulteriormente l'azione intrapresa con l'Avviso congiunto MIUR-MATM (scorrimento graduatorie).

diseconomie, favorendo al contempo una maggiore integrazione tra l'offerta universitaria e quella degli Istituti Tecnici Superiori.

Nel campo della ricerca e dell'innovazione, la prosecuzione delle azioni del Programma Operativo Nazionale per la Ricerca e Competitività, di competenza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, determinerà, al 2015, una spesa complessiva stimata in 5 miliardi, 1,8 dei quali di parte privata. In questa prospettiva, è anche fondamentale fare sì che i programmi nazionali di ricerca si allineino il più possibile, per tematiche e regole di ingaggio, ai programmi europei, per permettere alle imprese italiane di muoversi sempre di più verso settori *research intensive* e *knowledge based*, insieme alle imprese di altri paesi europei. In questo caso gli obiettivi prioritari del Governo saranno:

- Promuovere la competizione internazionale nella ricerca, aumentando la capacità di imprese, università, enti di ricerca e Amministrazioni centrali o locali di usare le risorse europee e di creare nuovi mercati di prodotti e servizi innovativi.
- Sviluppare un'azione integrata nella ricerca, nell'ambito della piattaforma progettuale delle *smart cities and communities*.
- Sostenere e qualificare la ricerca pubblica per l'economia della conoscenza e dell'innovazione.
- Incentivare e valorizzare forme di collaborazione e sinergia tra il settore di ricerca pubblico e quello privato.

Nell'ambito della revisione del sistema degli incentivi alle imprese sarà inoltre esaminata la possibilità di un meccanismo 'automatico' e permanente di credito di imposta alla ricerca e allo sviluppo.

Promuovere la cultura per lo sviluppo

La cultura è non solo elemento costitutivo ed essenziale dello sviluppo economico e sociale, ma ne è anche fattore propulsivo, particolarmente in questa fase di crisi. Proprio per questo l'ulteriore promozione, la dinamica conservazione e la crescente valorizzazione dei beni culturali, di cui il nostro Paese dispone in misura unica nell'intero sistema globale, vanno rafforzate e attentamente finalizzate allo sviluppo. Nella prospettiva sia di un welfare sostenibile e durevole, sia di un innalzamento e miglioramento del livello di fruizione della cultura da parte dei cittadini, il governo promuoverà, mediante un apposito contesto giuridico e fiscale, le più ampie ed efficaci forme di sinergia e collaborazione tra le risorse – economiche e di capitale umano – dell'area del privato sociale e quelle delle istituzioni statali.

Relativamente a musei e aree archeologiche, archivi e biblioteche, cinema e spettacolo dal vivo, diritto d'autore, gli interventi saranno mirati a introdurre disposizioni che migliorino l'efficienza ed efficacia della gestione e la qualità del servizio al pubblico. Tali interventi saranno ispirati a principi di trasparenza e ottimale impiego delle risorse. Anche la tutela del paesaggio dovrà essere intesa come fattore di sviluppo, con speciale riguardo alla rigenerazione dei centri urbani e delle periferie degradate, attraverso una nuova normativa sulla qualità architettonica.

Il potenziamento delle attività culturali e la valorizzazione dei beni culturali, oltre che destinati ad accrescere in modo sistematico e duraturo l'attrattività turistica del nostro Paese, consolidano il ruolo dell'Italia nell'Unione Europea, quale maggior erede del patrimonio storico-artistico dell'Europa e quale protagonista dei processi di rivitalizzazione e innovazione culturale, necessari per delineare e attuare i modelli di sviluppo del dopo-crisi.

IV.7 VERSO UNA CRESCITA PIÙ SOSTENIBILE

Gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 fissa in materia di cambiamento climatico ed energia contengono un forte potenziale di trasformazione del sistema produttivo in direzione di una economia a basso tenore di carbonio e più efficiente nell'uso delle risorse naturali. È un'opportunità per il Paese che deve essere più attento alla fragilità del suo ambiente naturale, deve ridurre la sua bolletta energetica e ha un forte potenziale di crescita nei settori della *green economy*. A questo fine, il Governo si concentrerà sullo sviluppo di politiche per la crescita sostenibile e di una politica energetica improntata a una visione strategica.

Crescita sostenibile e green economy

Nell'ambito degli obiettivi europei, le misure nazionali per la crescita e lo sviluppo sostenibile riguarderanno, per l'anno 2012, cinque aree principali:

- ‘Decarbonizzazione’ dell'economia italiana. In questo ambito l'obiettivo è quello di ridurre l'intensità di carbonio dell'economia anche attraverso l'evoluzione del sistema energetico verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) a alto rendimento e lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (*smart grids*); il progresso verso una filiera nazionale delle tecnologie ‘verdi’; l'incoraggiamento dell'eco efficienza nell'edilizia; il recupero e la valorizzazione dei rifiuti.

A tal fine: verrà approvato il Piano Nazionale per la Riduzione delle Emissioni di CO₂ e degli altri gas a effetto serra; saranno completati i decreti per l'incentivazione delle fonti rinnovabili; sarà istituita e aggiornata la lista delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti che contribuiscono alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e degli inquinanti atmosferici.

- Gestione integrata del ciclo delle acque. Le azioni del Governo in quest'area hanno come obiettivo quello di: ridurre i consumi di acqua, bilanciare tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura, alimentazione umana), incentivare la raccolta e la depurazione delle acque reflue nonché il riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.

In tal senso, di grande rilevanza saranno gli adempimenti richiesti dal nuovo quadro normativo in materia di gestione integrata delle risorse idriche e l'attuazione delle misure urgenti per la risoluzione delle procedure d'infrazione in materia di acqua.

- La sicurezza del territorio. Tenuto conto delle situazioni di emergenza venutesi a creare nel Paese negli ultimi anni è essenziale per il Governo porre la propria attenzione sulla prevenzione dei rischi idrogeologici e sulla revisione degli usi del territorio stesso, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità. Va in questa direzione la predisposizione di un Piano Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.
- Recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica. Al fine di recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi, il Governo avvierà una revisione delle norme in materia di bonifica dei siti inquinati in aree urbane.
- Protezione, recupero e valorizzazione delle aree naturali a maggiore vocazione turistica e dei parchi.

Una nuova strategia energetica per il Paese

Il settore energetico è un elemento chiave per la crescita sostenibile del Paese ed è un fattore chiave per la competitività delle imprese e i bilanci delle famiglie. La situazione attuale presenta luci e ombre. Da una parte, l'Italia esce positivamente dal confronto con Paesi comparabili in termini di qualità del servizio (ad esempio: durata delle interruzioni del servizio elettrico) e d'impatto ambientale. Inoltre, soprattutto nel settore elettrico, la regolazione è tra le più avanzate e il mercato ormai totalmente liberalizzato. Dall'altra, occorre accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti (in particolare nel gas), rendere più competitivi i costi/prezzi per i consumatori (nettamente superiori a quelli dei nostri partner europei), sviluppare la *leadership* tecnologica italiana in alcuni settori di punta, come l'efficienza energetica, l'estrazione di idrocarburi e le tecnologie rinnovabili innovative.

Per affrontare queste sfide, il Governo intende formulare una Strategia Energetica Nazionale, incentrata su tre obiettivi cardine: energia più competitiva e meno costosa per consumatori e imprese, maggiore sicurezza e indipendenza di approvvigionamento e crescita economica legata al settore energetico, nel rispetto dell'ambiente. La Strategia Energetica Nazionale si focalizzerà sui seguenti aspetti:

- Efficienza Energetica. L'Italia intende perseguire una vera *leadership* industriale nell'efficienza energetica sulla base di un programma nazionale ampio e articolato, che includa: normative sugli standard di apparecchiature ed edifici; controlli e sanzioni (*enforcement*) di tali norme; sensibilizzazione dei consumatori attraverso campagne di informazione e comunicazione; estensione/rimodulazione degli incentivi.
- Sviluppo dell'*Hub* del Gas sud-europeo. Per l'Italia il gas è un *input* fondamentale (siamo il paese in Europa più dipendente dal gas), ma è anche un fattore di appesantimento dell'economia a causa di prezzi mediamente più elevati rispetto agli altri paesi. L'Italia può diventare il principale ponte (*Hub*) per l'ingresso di gas dal Sud del Mediterraneo verso tutta l'Europa. Oltre a renderci immuni da future crisi del gas e a farci diventare un paese (ri)esportatore, questo modello ha l'obiettivo di creare un mercato interno liquido e concorrenziale, con prezzi del

gas auspicabilmente allineati (se non inferiori) a quelli degli altri paesi europei. Inoltre, questo dovrebbe consentire la riduzione dei costi e dei prezzi del mercato elettrico, consentendo tra l'altro di riequilibrare il bilancio *import/export* elettrico. Per questo occorrerà promuovere sia lo sviluppo di nuove infrastrutture fisiche sia un quadro normativo più moderno che incentivi una struttura più efficiente del mercato. In particolare si punterà a:

- promuovere lo sviluppo da parte degli operatori privati di infrastrutture fondamentali quali rigassificatori di GNL, gasdotti di importazione e strutture di stoccaggio;
- chiarire il quadro regolatorio, attraverso innanzitutto la separazione proprietaria di Snam, con l'ottica di avere un gestore di rete che possa più agilmente sviluppare le necessarie infrastrutture (rigassificatori, gasdotti, stoccaggi) e operare in coordinamento con gli altri gestori di rete europei, in modo da contribuire al funzionamento di un mercato del gas europeo concorrenziale; introdurre regole di mercato che favoriscano maggiormente liquidità e concorrenza, anche attraverso l'adozione del regolamento per perfezionare la borsa del gas.
- Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili. L'obiettivo è una crescita equilibrata del settore che consenta di raggiungere gli obiettivi del Pacchetto Clima-Energia 2020 e, se possibile, superarli in particolare nel settore dell'energia elettrica, riducendo al contempo l'incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica. Questo richiede un cambiamento di approccio, riequilibrando l'attenzione data al settore elettrico, a scapito di quello termico e dell'efficienza energetica, modalità economicamente più efficienti e rimodulando i meccanismi di incentivo alla produzione, molto generosi – in particolare per il solare – e privi di adeguati meccanismi di contenimento dei volumi. In tal senso, sono in corso di approvazione due schemi di decreti ministeriali che definiscono i nuovi incentivi per l'energia fotovoltaica e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse, biogas). Il nuovo regime allinea gli incentivi a livelli europei adeguandoli agli andamenti dei costi di mercato e favorisce tecnologie con maggior ricaduta sulla filiera economico-produttiva nazionale e ad altro contenuto innovativo, introducendo inoltre meccanismi per evitare distorsioni a livello territoriale e conflitti con altre filiere, in particolare quella alimentare.
- Rilancio della produzione nazionale d'idrocarburi. L'Italia ha ingenti riserve di gas e petrolio. Una parte importante di queste riserve potrebbe essere sfruttata in tempi relativamente rapidi, nel rispetto delle norme sulla tutela ambientale, consentendo così di soddisfare una quota di consumi ben più elevata del 10 per cento attuale. Muoversi concretamente in questa direzione potrebbe consentire di attivare un volume rilevante di investimenti, creare posti di lavoro stabili e addizionali, ridurre la bolletta energetica di importazione e aumentare le entrate fiscali, sia nazionali che locali. A questo fine è necessario adeguare agli standard internazionali la normativa nazionale di autorizzazione e concessione, che oggi richiede passaggi autorizzativi lunghissimi ed è per molti aspetti molto più restrittiva di quanto previsto dalle normative europee.

IV.8 USARE EFFICACEMENTE LA POLITICA DI COESIONE PER RIDURRE I DIVARI TERRITORIALI

Nel corso del 2012 l'azione di riprogrammazione dei Fondi strutturali, avviata con il Piano di Azione Coesione, sarà estesa anche ai Programmi Nazionali Ricerca e Competitività; Assistenza tecnica; Azioni di sistema e sui due Programmi Interregionali Attrattori e Energie rinnovabili. Con questa riprogrammazione, sarà data priorità:

- Al potenziamento dei servizi di cura dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti.
- Alla promozione delle aree di vitalità industriale, specie con capacità di esportazione, attraverso molteplici strumenti.
- Alla promozione dell'occupazione giovanile.
- Alla riduzione dei tempi della giustizia civile.
- Alla valorizzazione dei grandi poli culturali come motore di sviluppo territoriale.

Tali interventi saranno promossi e attuati con modalità di monitoraggio e valutazione rafforzate, secondo le linee già definite nel Piano di Azione Coesione e la loro concreta realizzazione sarà improntata a criteri di massima trasparenza anche attraverso il ricorso a tecniche di *open data*. Parallelamente, con lo sblocco del Fondo Sviluppo e Coesione, proseguirà l'azione di recupero dell'integrazione e complementarietà tra la programmazione comunitaria e quella nazionale.

Anticipando alcuni tratti fondamentali della riforma della politica di coesione in corso di negoziato, questa azione non risponde solo alle necessità di accelerazione e riqualificazione dei programmi 2007-2013, ma consente anche di avviare concretamente l'impostazione del nuovo ciclo 2014-2020. In questa prospettiva, saranno avviate le azioni necessarie per garantire la piena operatività dei requisiti di efficacia (cosiddette condizionalità *ex ante*) degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali, così come individuati, per ciascun settore di intervento, dalla proposta di Regolamento comunitario tuttora in discussione.

ALLEGATO al
Documento di Economia e Finanza 2012
Programma Nazionale di Riforma

Griglia delle misure del Programma Nazionale di Riforma

DESCRIZIONE DELLA GRIGLIA ALLEGATA AL PNR

Le principali misure descritte in questo Programma Nazionale di Riforma (PNR) sono state sinteticamente riportate in una griglia, anche al fine di consentire una valutazione quantitativa dei loro effetti attraverso i modelli econometrici utilizzati dal Dipartimento del Tesoro.

La griglia si compone di diverse voci che hanno lo scopo di descrivere le riforme, quantificarne l'impatto sul bilancio pubblico e rendere evidente la loro funzionalità rispetto agli obiettivi comunitari.

Ai fini di un più veloce ordinamento delle misure e dei loro effetti, esse sono state raggruppate nelle seguenti macro-aree d'intervento:

- contenimento della spesa pubblica;
- energia e ambiente;
- federalismo;
- infrastrutture e sviluppo;
- innovazione e capitale umano;
- lavoro e pensioni;
- mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa;
- sostegno alle imprese;
- sistema finanziario.

Innanzitutto per ciascuna misura s'individua il riferimento normativo a partire dalle fonti normative primarie (leggi, decreti legislativi), fino ad arrivare ai disegni di legge o a programmi o progetti specifici anche di carattere non normativo. A questo segue una breve descrizione della misura stessa e il suo stato d'implementazione.

Quest'ultimo è variamente definito in base al tipo di atto con cui si attua l'intervento. Si va da una misura non ancora avviata – cioè in fase di progetto – a una che è stata approvata nel Consiglio dei Ministri fino ad arrivare all'eventuale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Una volta che la misura è diventata definitiva, si arriva alla fase d'implementazione ('implementazione in corso' o 'iniziata'). Si rileva, che nel caso di una legge-delega, solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo segna l'avvio della fase di attuazione. Infine, quando il provvedimento normativo non è più in vigore o la misura è stata completata si usa la dizione 'terminato'; la misura è comunque mantenuta nella griglia se è suscettibile di esercitare effetti residui nel periodo coperto dal PNR.

La colonna sullo stato d'implementazione va letta congiuntamente alla successiva, denominata 'stato di avanzamento': il primo stadio è quello 'programmatico', che indica l'esistenza di un orientamento generale sul provvedimento; la seconda fase è quella di 'legiferato', in cui s'intendono definiti i contenuti normativi specifici della misura; quindi segue la fase di 'operativo', nella quale la misura viene attuata; infine, vi è la fase di 'terminato', in cui cessa l'attuazione dell'intervento.

Le colonne 'Data d'inizio' e 'Data di fine' specificano gli anni, o anche i trimestri, a partire dal quale e fino ai quali la misura è attuata nell'arco temporale coperto dal PNR.

Per ciascuna misura (laddove possibile) si valuta l'impatto sulla finanza pubblica, in termini di maggiori/minori spese o maggiori/minori entrate. In generale, nella griglia sono inserite misure con impatto negativo sulla finanza pubblica; tuttavia vi possono essere anche misure senza nessun impatto e misure che consentono risparmi di spesa e aumenti di entrate.

Le ultime colonne, infine, ordinano ulteriormente le misure in base agli obiettivi e alle priorità definite a livello europeo.

Utilizzando i 'colli di bottiglia' (o '*bottleneck*') dell'economia italiana ciascuna misura è stata inclusa in una delle seguenti aree:

- Consolidamento fiscale e debito pubblico (*bottleneck* n. 1);
- Competitività (*bottleneck* n. 2);
- Mercato del Lavoro (*bottleneck* n. 3);
- Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa (*bottleneck* n. 4);
- Innovazione - R&S (*bottleneck* n. 5);
- Ridurre le disparità regionali (*bottleneck* n. 6);
- Completamento delle infrastrutture (*bottleneck* n. 7).

In base alla strategia 'Europa 2020' si hanno i seguenti obiettivi:

- aumento della quota di fonti rinnovabili;
- aumento dell'efficienza energetica;
- aumento del tasso di occupazione;
- riduzione dell'abbandono scolastico;
- miglioramento dell'istruzione universitaria;
- aumento della spesa in R&S e innovazione.

Secondo quanto previsto nella '*Annual Growth Survey*', ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- consolidamento fiscale;
- riforma delle pensioni;
- rendere il lavoro più attraente;
- far tornare i disoccupati al lavoro;
- bilanciamento tra sicurezza e flessibilità del lavoro;
- attrarre capitale privato per finanziare la crescita;
- liberare le potenzialità del mercato unico.

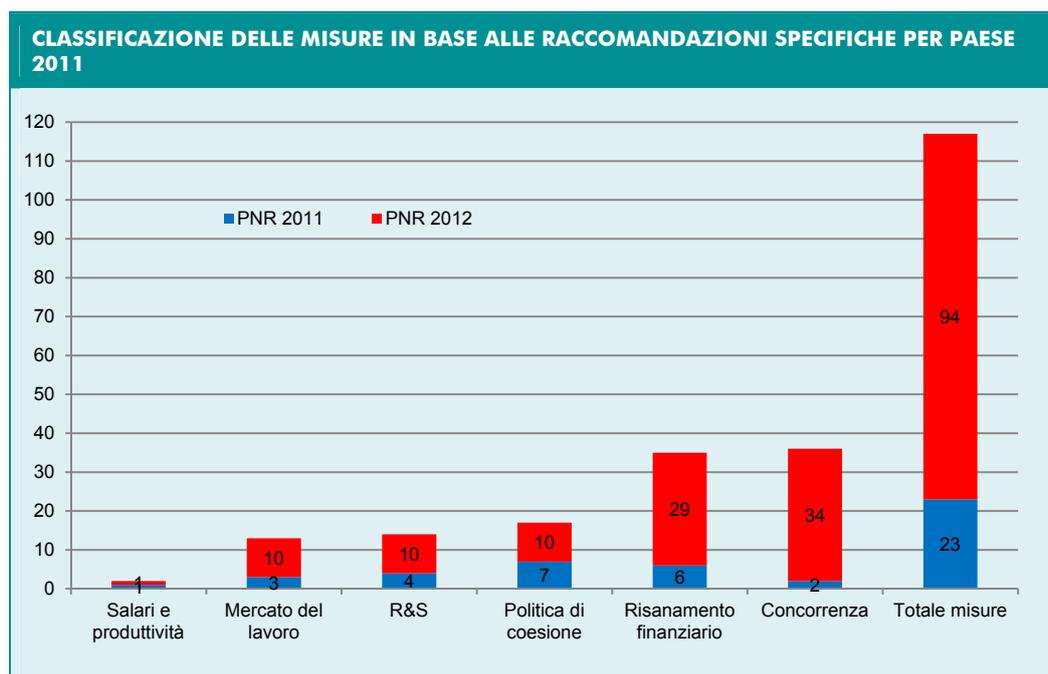
Secondo quanto previsto nella '*Annual Growth Survey 2012*', ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- consolidamento fiscale;
- combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo;
- modernizzare la P.A.;
- ripristinare la normale erogazione dei prestiti all'economia.

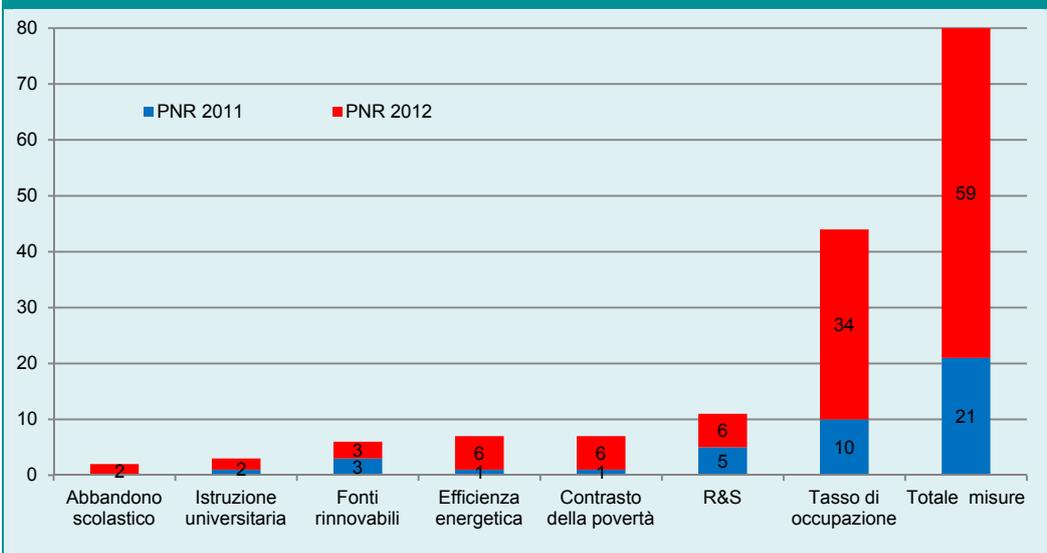
Infine, secondo quanto previsto nelle ‘*Specific Country Recommendations (CSR) 2011*’, ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- accelerare la spesa atta a promuovere la crescita, cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le Regioni;
- aprire il settore dei servizi a un’ulteriore concorrenza;
- ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale;
- attuare il risanamento finanziario;
- combattere la segmentazione del mercato del lavoro;
- promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- intensificare gli sforzi intesi a contrastare il ‘lavoro nero’;
- garantire che la crescita dei salari rifletta meglio l’evoluzione in termini di produttività e le condizioni locali e delle singole imprese;
- incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&I;
- politica di coesione;
- promuovere l’accesso delle PMI ai mercati dei capitali.

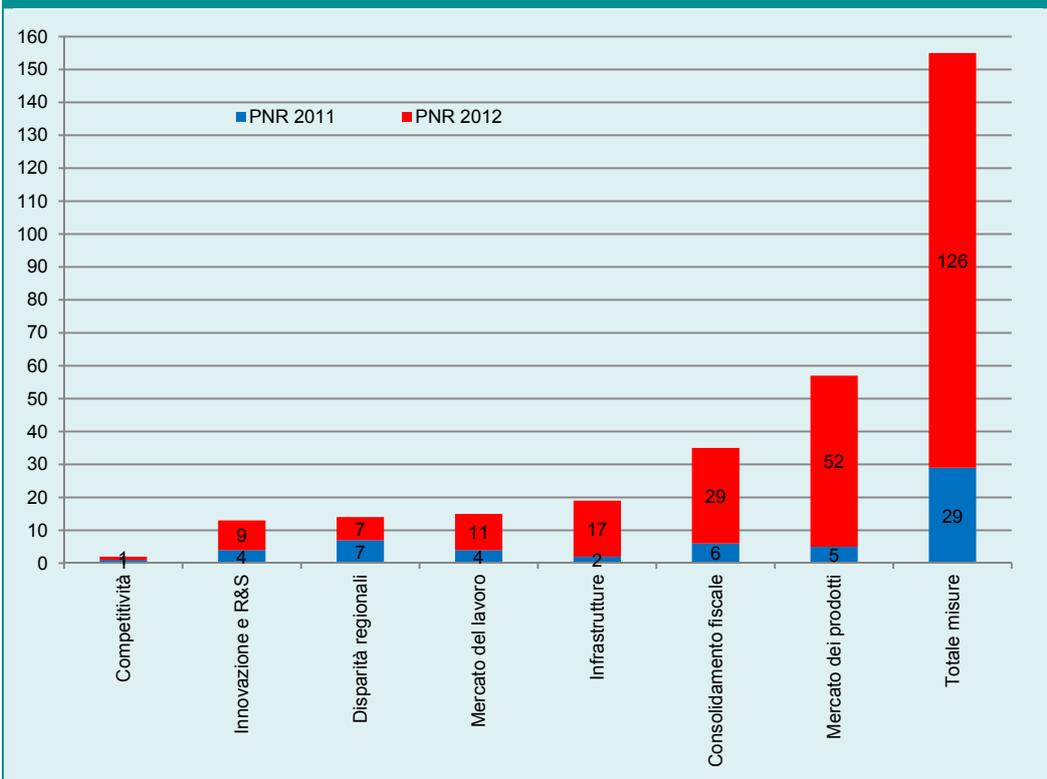
Di seguito si riporta la distribuzione delle misure per CSR (*Country Specific Recommendations*), per obiettivi della Strategia Europa 2020 e per ‘collo di bottiglia’.



CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE SECONDO GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA 'EUROPA 2020'



CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE PER 'COLLO DI BOTTIGLIA' (bottleneck)



Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
1	Contenimento della spesa pubblica <i>Spending review</i> e superamento della spesa storica delle Amministrazioni dello Stato	Artt. 39 e 41 L. 196/2009; Art. 9 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); Art.01 D.L. 138/2011 (L.148/2011); D.L.gs. 123/2011, in particolare art. 4 e Titolo V	Revisione della spesa e definizione dei costi <i>standard</i> dei programmi di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato da parte dei Nuclei di Analisi e Valutazione della spesa. Attività disciplinata e potenziata dal D.L.gs. 123/2011. Presentazione al Parlamento di un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica, contenente, in particolare, le linee-guida per l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria civile, penale, amministrativa, militare e tributaria a rete, la riorganizzazione della rete consolare e diplomatica. Rapporto triennale sulla spesa delle Amministrazioni dello Stato.	Avviata l'attività dei Nuclei di analisi e valutazione della spesa	Legiferato	2010; per i nuclei di analisi e valutazione della spesa, maggio 2011		Senza oneri aggiuntivi.		Consolidamento fiscale pubblico	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
2	Contenimento della spesa pubblica	Artt. 6, c. 15-18, 7 D.L. 78/2010 (L. 122/2010); art. 14 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); art. 21 e 22 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Suppressione e incorporazione di enti e organismi pubblici (tra cui, Ipsema, Ispesi, Iposti, Istituto Luce- Cinecittà; Inpdap ed Enpals; Agenzia per la sicurezza nucleare, etc.); istituzione Autorità nazionale anticorruzione; riduzione di contributi a favore di enti; riduzione di spese di funzionamento e riordino delle Agenzie; meccanismi di potenziamento del monitoraggio della spesa pubblica.	Implementazione in corso	Operativo	Giù. 2010		Da art. 6, D.L. 78/2010 previsti maggiori introiti per lo Stato di 350 mln nel 2010. Quanto all'art. 7 c. 1-19 del D.L. 78/2010 non sono stati scontati effetti in termini di saldo netto da finanziare (SNF). Mentre sono stati quantificati risparmi di spesa - in termini di indebitamento netto - per 2,3 mln nel triennio 2011-2013. Effetti sia sul SNF sia sull'indebitamento netto provengono dal comma 24, da cui derivano minori spese per 26,2 mln dal 2011 al 2013 e dal comma 31 da cui derivano maggiori oneri per 2 mln per il 2011. Per quanto riguarda l'art. 21 del D.L. 201/2011, si tenga conto che il trasferimento delle posizioni dal collegio dei sindaci INPDAP alla dirigenza di prima fascia dei Ministeri controllanti è un'operazione neutra in termini di indebitamento netto, tenuto conto che avviene a compensazione tra sottosectori diversi. Dal punto di vista del saldo netto da finanziare, si determina un onere a carico del bilancio dello Stato derivante dal trattamento economico da corrispondere in relazione ai nuovi posti di dirigente di prima fascia, in precedenza erogato dagli enti di previdenza, pari a circa 1,5 mln annui lordi dal 2012. Dalla soppressione di enti e agenzie, prevista dall'art. 21, deriveranno benefici in termini di minori spese, sia per il bilancio dello Stato (1,9 mln per l'anno 2012 e 0,7 mln nel 2013 e 2014) sia per la P.A (1,6 mln nel 2012 e 0,4 mln nel 2013 e 2014).		Consolidamento fiscale pubblico	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Entire 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
3	Contenimento della spesa pubblica Razionalizzazione della spesa sanitaria	1. Cfr. misura n. 16 del PNR 2011. 2. art. 17 D.L. 98/2011 (L. 114/2011); art. 33 e 32-33 L. 183/2011	2. Oltre a quanto riportato nella misura n. 16 del PNR 2011, il D.L. 98/2011 prevede altre misure di contenimento della spesa per servizi e forniture, dispositivi medici, farmaceutica, etc.. La legge di stabilità (L.S.) prevede assegnazioni a favore di policlinici e ospedali gestiti da università.	Iniziato	Operativo	Lug. 2011		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
4	Contenimento della spesa pubblica Riconoscimento del patrimonio immobiliare delle Pubbliche Amministrazioni	L. 191/2009 (L.F. per il 2010) art. 2 co. 222 e segg.	Progetto "Rendiconto patrimoniale a valori di mercato": attivazione del portale presso il sito del MEF al quale le PP.AA. (rientranti nell'elenco S13 ISTAD) sono tenute a registrarsi e a comunicare i dati relativi agli immobili (fabbricati e terreni) in proprietà o detenuti a qualsiasi titolo.	Iniziato	Operativo	18 febbraio 2010		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
5	Contenimento della spesa pubblica Tassazione delle banche e delle transazioni finanziarie	Art. 23, c. 5-6 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); Art. 2 c. 13 D.L. 138/2011; Art. 19 c. 1-5 D.L. 201/2011; Art. 94, D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	Incremento dell'IRAP per banche e assicurazioni. Nuovi importi per l'imposta per il deposito dei titoli. Innalzamento al 20 per cento della ritenuta di imposta sugli interessi ed i proventi da titoli.	Implementazione in corso	Operativo	Lug. 2011		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
6	Contenimento della spesa pubblica Valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico. Dismissioni di terreni agricoli	Art. 33 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); Art. 6-7 L. 183/2011; Art. 27 c. 1-3 D.L. 201/2011 (L. 214/2011); Art. 66 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	Costituzione di Fondi immobiliari di Investimento e di società di gestione del risparmio per valorizzare e dismettere beni immobili pubblici. Diverse le disposizioni per riordino e valorizzazione di immobili di enti territoriali (piano di alienazioni e valorizzazioni immobiliari; programmi unitari di valorizzazione territoriale; etc.). Possono essere ceduti o locati anche i terreni agricoli demaniali che non possono essere destinati ad altro uso prima di 20 anni dall'alienazione.	Implementazione in corso	Operativo			Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
7	Contenimento della spesa pubblica	Art. 16 D.L. 98/2011 (L. 111/2011)	Misure di razionalizzazione e contenimento della spesa, tra cui: a) proroga di un anno in materia di limitazione delle facoltà assunzionali per le amministrazioni dello Stato; b) proroga fino al 2014, dei limiti alla crescita dei trattamenti economici; c) fissazione delle modalità di calcolo dell'indennità di vacanza contrattuale per il 2015-17; d) norme per l'obbligatorietà delle procedure di mobilità del personale.	Implementazione in corso	Operativo			Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
8	Contenimento della spesa pubblica	Art. 19 D.L. 98/2011 (L. 111/2011)	a) Avvio di un programma straordinario di reclutamento da concludersi entro il 31 agosto 2012; b) istituzione di un fondo per il sistema nazionale di valutazione da realizzarsi con le economie del triennio 2012-14; c) aggregazione in istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie con meno di 1.000 alunni; d) limite alle dotazioni organiche del personale docente, educativo e ATA a decorrere dall'a.s. 2012/2013 ed obbligo di conseguimento dell'economie previste, in ragione d'anno, dall'articolo 64 del D.L. 112/2008 convertito con modifiche dalla L. 133/2008; e) mancata nomina, a decorrere dall'a.s. 2011/2012, del dirigente scolastico, con affidamento in reggenza del relativo incarico, nelle scuole con un numero di alunni inferiore a 600; mancata nomina del DSGA, a decorrere dall' a.s. 2012/2013, e affidamento del relativo incarico, in comune con altra scuola con identico numero di alunni inferiore a 600 iscritti; f) determinazione della dotazione organica dei docenti di sostegno nella misura media di un docente ogni due alunni disabili con integrazione delle commissioni mediche, all'uopo preposti, con un rappresentante INPS; g) mobilità volontaria dei docenti indonesi all'insegnamento verso il ruolo amministrativo dello stesso comparto scuola o, successivamente, mobilità obbligatoria degli stessi verso i ruoli amministrativi degli altri comparti. Le misure sono intese come rafforzative e funzionali al conseguimento delle economie di cui all'articolo 64 del D.L. 112/2008 convertito con modifiche dalla L. 133/2008.	Implementazione in corso	Operativo	Lug. 2011	Dic. 2014	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
9	Contenimento della spesa pubblica	Art. 7 D.L. 138/2011 (L. 148/2011)	Applicata un'addizionale di 6,5 punti percentuali sull'imposta sul reddito per i soggetti che abbiano conseguito nel periodo di imposta precedente un volume di ricavi superiore a 10 milioni di euro (e non più 25) e un reddito imponibile superiore a 1 milione di euro e che operano nel settore energetico. Nel periodo compreso tra il 2011 ed il 2013 si applica una maggiorazione dell'aliquota pari a 4 pp rispetto ai 6,5 punti previgenti.					Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure					
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
10	Contenimento della spesa pubblica Riduzione dei costi degli apparati istituzionali e altri interventi	Artt. 2-5 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); Artt. 13-16 D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Artt. 23 D.L. 138/2011 (L.214/2011)	Riduzione delle retribuzioni o indennità di carica superiori a 90.000 euro lordi annui spettanti ai membri degli organi costituzionali; incompatibilità della carica di parlamentare con qualsiasi altra carica pubblica; riduzione del numero dei consiglieri provinciali e regionali e del numero degli assessori; riduzione degli emolumenti spettanti ai membri del Parlamento; soppressione delle Province con una estensione limitata e riduzione delle funzioni loro attribuite; accompagnamento dei Comuni. Limiti all'uso di auto blu e di altri benefit. Riduzione del numero di componenti di Autonomia e CNIEL e di stanziamenti. Il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione è il parametro massimo di riferimento per il trattamento economico annuo onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti o retribuzioni.							Consolidamento fiscale e debito pubblico	Attuare il risanamento finanziario
11	Contenimento della spesa pubblica Recupero dell'evasione fiscale	Art. 1, c. 12bis 12ter D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Artt. 2 c. 36undecies, 36viginti, 36vicesimas all'uso del contante a 1.000 euro. La disposizione prevede che per gli acquisti di beni effettuati dalle persone fisiche residenti ai di fuori del territorio dello Stato e di cittadinanza straniera non trovano applicazione le disposizioni che pongono il divieto del contante al di sopra della soglia di 1.000 euro, con particolari garanzie anti-riciclaggio, viene differito al 1° maggio 2012 il pagamento di stipendi e pensioni di importo superiore ai 1.000 euro tramite strumenti di pagamento elettronico bancari o postali. f) costituzione di una banca dati per i rapporti e le movimentazioni finanziarie presso l'anagrafe tributaria.	a) I comuni potranno partecipare alle attività di accertamento tributario incassando il 100 per cento di quanto incassato; b) trattamento fiscale penalizzante per le società in perdita da più di tre esercizi consecutivi; c) obblighi di comunicazione per i beni sociali concessi in godimento ai soci; d) regime premiale per i soggetti trasparenti e per i soggetti in linea con gli studi di settore in termini di minori controlli; e) limiti cives, 36vicesimas all'uso del contante a 1.000 euro. La disposizione prevede che per gli acquisti di beni effettuati dalle persone fisiche residenti ai di fuori del territorio dello Stato e di cittadinanza straniera non trovano applicazione le disposizioni che pongono il divieto del contante al di sopra della soglia di 1.000 euro, con particolari garanzie anti-riciclaggio, viene differito al 1° maggio 2012 il pagamento di stipendi e pensioni di importo superiore ai 1.000 euro tramite strumenti di pagamento elettronico bancari o postali. f) costituzione di una banca dati per i rapporti e le movimentazioni finanziarie presso l'anagrafe tributaria.	In corso di attuazione	Legiferato	1° Trim 2012				Consolidamento fiscale e debito pubblico	Attuare il risanamento finanziario
12	Contenimento della spesa pubblica Razionalizzazione e risparmi di spesa dei Ministeri, delle Amministrazioni Pubbliche e degli assetti organizzativi	Artt. 6, c. 1-14, 8 D.L. 78/2010 (L. 138/2011); art. 10 c.1-2 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); art. 1, c. 01 - 5 D.L. 138/2011 (L. 148/2011); art. 3-4 L. 183/2011	Diverse misure di contenimento della spesa (per es. riduzione di indennità, compensi, gettoni e altre utilità dei componenti di organi collegiali corrisposti da A.P.; partecipazione onofica a organi collegiali di enti destinatari di contributi pubblici; limiti per spese di manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili e locazioni passive; riduzioni spese di funzionamento dei Ministeri e delle donazioni delle missioni di spesa per ciascun Ministero; concorso amministrazioni centrali agli obiettivi di finanza pubblica, etc.)							Consolidamento fiscale e debito pubblico	Attuare il risanamento finanziario

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
13	Contenimento della spesa pubblica	Art. 2, co. 2bis; 2a quater D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Art. 15 e 18 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	D.L. 138/2011: variazione di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria IVA; D.L. 201/2011: incremento delle accise per i gestori, oltre oneri connessi alla concessione di benefici per i gestori, oltre che per armonizzare le aliquote europee. D.L. 201/2011: clausola di salvaguardia, incremento delle aliquote IVA di 2 punti percentuali (da 10 a 12 e da 21 a 23) dal 1° ottobre 2012, ulteriore aumento di 0,5 pp dal 2014.	Implementazione in corso	Operativo	Ago. 2011		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
14	Contenimento della spesa pubblica	Art. 11-12 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Resto penale per chi esibisce documenti falsi e accesso ai dati bancari da parte dell'AF; limite per i pagamenti in contanti.	Implementazione in corso	Operativo	Dic. 2011		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
15	Contenimento della spesa pubblica	Art. 5 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Nuove modalità di definizione dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) in modo da rafforzare il ruolo della componente patrimoniale anche se non fiscalmente rilevante.	Approvato	Legislativo	Mag. 2012		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
16	Contenimento della spesa pubblica	Art. 16, 26 e 28 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Imposta sul possesso delle auto di elevata potenza; imposta sullo stazionamento e la navigazione di imbarcazioni; imposta sul possesso degli aeromobili. E' anticipata la prescrizione delle banconote in lire ancora circolanti. L'aliquota IRPEF regionale è aumentata.	Implementazione in corso	Operativo	Dic. 2011		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
17	Contenimento della spesa pubblica	Art. 29 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Le Amministrazioni Pubbliche centrali possono avvalersi, sulla base di apposite convenzioni per la disciplina dei relativi rapporti, di Consip S.p.A., nella sua qualità di centrale di committenza per le acquisizioni di beni e servizi al di sopra della soglia di rilievo comunitario. Anche gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale possono avvalersi di Consip S.p.A. per lo svolgimento di funzioni di centrale di committenza, stipulando apposite convenzioni per la disciplina dei relativi rapporti.	Implementazione in corso	Operativo	Dic. 2011		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
18	Contenimento della spesa pubblica	Art. 48 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Tutte le maggiori entrate saranno destinate al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea.	Implementazione in corso	Operativo	Dic. 2011		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
19	Federalismo fiscale	1. Cfr. misura n. 11 del PNR 2011. 2. Legge delega 5 maggio 2009 n. 42	2. Per i decreti attuativi pubblicati in G.U. entro aprile 2011, cfr. misure 11-14 del PNR 2011. I decreti approvati dall'aprile 2011 sono riportati nelle righe successive.	Implementazione in corso. I decreti legislativi vigenti sono otto. La loro attuazione è subordinata all'entrata in vigore di atti regolari, e all'adozione di numerosi atti amm.	Programmatico	Mag. 2009	Nov. 2011	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
20	Federalismo Fabbisogni standard degli enti locali	1. Cfr misura n. 12 del PNR 2011. 2. D.Lgs. 21/6/2010	2. Determinazione dei fabbisogni standard per Enti Locali ai fini del finanziamento della spesa relativa alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni. Allo stato attuale, è in corso la predisposizione di metodologie di individuazione dei fabbisogni standard ad opera di SOSE S.p.a.	Published in G.U.	Programmatico	2011	2017	2. Si ricorda che la Legge di stabilità 2011, al c. 23 lettera a) ha autorizzato una spesa di 5 mld per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 a favore di SOSE.		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
21	Federalismo Fiscalità municipale	1. Cfr misura n. 13 del PNR 2011 2. D.Lgs. 23/2011	2. Sono stati adottati diversi provvedimenti, quali: - Circolare dell'Agenzia delle entrate - prot. 2011/55394 del 7 aprile 2011 che determina le modalità di esercizio dell'opzione per l'applicazione del regime della cedolare secca, del versamento dell'imposta; - DPCM 17.06.2011 che fissa, per il 2011, l'aliquota di compartecipazione al 2,58 per cento del gettito IVA per il 2011, al netto, tra l'altro, della quota spettante all'Unione europea e le modalità di assegnazione della compartecipazione ai Comuni; - Decreto del Ministero dell'Interno del 21 giugno 2011 che fissa, per il 2011, l'ammontare dei trasferimenti fiscalizzati e non che continuano a essere assegnati ai Comuni; - Decreto del Ministero dell'Interno del 21 giugno 2011 che determina per il 2011 l'importo da destinare al Fondo sperimentale di riequilibrio, nonché le modalità di riparto e la tempistica dei pagamenti. Sono in fase di definizione i decreti di cui agli ultimi due punti precedenti relativi all'anno 2012.	Published in G.U.	Programmatico	2011	2014	2. Il Decreto Ministero dell'Interno 21 giugno 2011 fissa per il 2011 l'ammontare dei trasferimenti fiscalizzati in circa 11,265 mld e dei trasferimenti erariali non fiscalizzati in circa 610,569 mld a beneficio dei Comuni. L'ammontare del Fondo è di circa 8,376 mld.		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
22	Federalismo demaniale	1. Cfr. misura n. 14 del PNR 2011. 2. Art. 27, c. 8 D.L. 201/2011 (L. 214/2011) L'attuazione del D.Lgs. 85/2010 è subordinata all'adozione di ulteriori atti.	2. Allo stato attuale, risultano predisposti: - Decreto del Direttore dell'Agenzia del demanio contenente elenco di immobili sottratti al trasferimento agli enti territoriali. Parere negativo della Conferenza Unificata. - schema di DPCM con elenco di beni trasferibili agli enti territoriali. Non raggiunta intesa in sede di Conferenza Unificata. Si segnala, inoltre, che il MBAC ha assunto numerosi atti d'intesa con l'Agenzia del Demanio per la definizione di procedure operative in materia di trasferimento agli enti territoriali di beni immobili appartenenti al patrimonio culturale dello Stato.	Published in G.U.	Operativo	2010	2014	Senza oneri aggiuntivi.		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012
23	Federalismo regionale e provinciale	D.Lgs. 68/2011	<p>Individua le fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, disponendo la contemporanea soppressione dei trasferimenti statali. Disciplina altresì la determinazione dei costi e dei fabbisogni <i>standard</i> del settore sanitario.</p> <p>L'Accordo per il TPL siglato tra il Governo e le Regioni il 21 dicembre 2011 prevede che entro febbraio 2012 sia sottoscritto un Patto che, tra l'altro, "dovrà essere funzionale alla definizione dell'ammontare delle risorse da fiscalizzare e delle modalità di fiscalizzazione a partire dal 2013" al fine di sostituire i trasferimenti canali.</p> <p>Sono in fase di definizione i decreti per la fiscalizzazione dei trasferimenti dallo Stato alle Province e per la definizione dei</p>	<p>Published in G.U.</p> <p>Legiferato</p>	2011	2017	<p>Il decreto contiene disposizioni con effetto complessivo neutrale sulla finanza pubblica.</p>	<p>Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico</p>	Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario	
24	Federalismo	Artt. 13 e 14 del D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	<p>- Art. 13: Introduzione dell'IMU anche sulla prima abitazione, con coefficienti di rivalutazione delle rendite.</p> <p>- Art. 14: Introduzione del tributo sui rifiuti per coprire i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani, nonché all'erogazione di altri servizi indivisibili.</p>	<p>Implementazione in corso</p> <p>Operativo</p>	Gen. 2012		<p>L'introduzione dell'IMU comporta maggiori entrate in termini di SNF di 9.032,4 mln nel 2012, di 9.167,4 a decorrere dal 2013, nonché minori trasferimenti da bilancio dello Stato per 1.027,4 mln nel 2012, di 1.762,4 nel 2013 e di 2.162,4 nel 2014. L'impatto complessivo in termini di indebitamento netto è di 10.659,8 mln (maggiori entrate) nel 2012, di 10.929,8 nel 2013 e di 11.329,8 nel 2014.</p> <p>Dall'applicazione della TARES deriveranno minori trasferimenti dal bilancio dello Stato per 1.000 mln nel 2013 e 2014 che, in termini di PA si traducono in maggiori entrate per il medesimo ammontare.</p>	<p>Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico</p>	Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario	
25	Federalismo	D.Lgs. 118/2011; Due DPCM 28 dicembre 2011	<p>Adozione di comuni schemi di bilancio e di regole contabili uniformi per Regioni, Enti Locali e rispettivi enti e organismi strumentali. Prevista fase di sperimentazione biennale disciplinata dai DPCM:</p> <p>una regola le modalità di sperimentazione (Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro enti e organismi di cui all'art. 36 del D.Lgs. n. 118/2011); l'altro individua gli enti che partecipano alla sperimentazione (Individuazione delle amministrazioni che partecipano alla sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro enti e organismi di cui all'art. 36 del D.Lgs. n. 118/2011).</p> <p>Sono in corso di svolgimento i lavori volti a garantire un costante monitoraggio degli esiti della sperimentazione.</p>	<p>Published in G.U.</p> <p>Operativo</p>	Operativo	2012	<p>Senza oneri aggiuntivi.</p>	<p>Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico</p>	Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impacto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
29	<p>Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p> <p>Banca del Mezzogiorno</p>	<p>1. Cfr. misura n. 29 del PNR 2011</p> <p>2. Legge finanziaria 2010 (art. 2, c. 169); Delibera Anitrust del 23/02/2011</p>	<p>2. Il 1° agosto 2011 Poste italiane ha acquistato il 100 per cento di MCC SPA (MedioCredito Centrale) che è divenuta la Banca del Mezzogiorno. L'acquisizione segue alla autorizzazione della Banca d'Italia, prevista dal T.U. bancario, ed alla delibera dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (adunanza del 23/02/2011).</p>	<p>Implementazione in corso</p>	<p>Legiferato</p>	<p>2010</p>		<p>Senza oneri aggiuntivi.</p>	<p>Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali</p>	<p>Tasso di occupazione</p>	<p>Attrarre capitale privato per finanziare la crescita</p>	<p>Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo</p>	<p>Politica di coesione</p>
30	<p>Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p>	<p>1. Cfr. misure n. 32 e n. 41 del PNR 2011</p> <p>2. Art. 6 D.L. 70/2011 (L. 106/2011); DPR 151/2011; DPR 227/2011; Art. 13 e 14, c. 8-16 L. 183/2011; Art. 40 D.L. 201/2011 (L. 214/2011); Titolo I, Capo III, Sez. I, II, IV D.L. 5/2012 (L. 35/2012)</p>	<p>2. Semplificazione delle norme cui si devono adeguare coloro che vogliono installare nuovi impianti. Riduzione degli oneri (per es. semplificazioni per collegio sindacale e contabilità semplificata) e degli adempimenti amministrativi derivanti dalla normativa vigente. Semplificazione dei pagamenti e degli accertamenti delle violazioni all'obbligo di copertura assicurativa. Esenzione delle PMI dall'applicazione delle norme sulla privacy e altre disposizioni in materia di trattamento dei dati personali. Pubblicazione on-line dei documenti necessari per ottenere provvedimenti amministrativi; minori oneri amministrativi nelle amministrazioni locali. Decreti di semplificazione per le PMI in materia di prevenzione incendi e ambiente (già approvati). Il D.L. 5/2012 contiene numerose disposizioni recanti semplificazioni a favore delle imprese in diversi ambiti: per esercizio attività, in materia di sicurezza, di controlli sulle loro associazioni e altri soggetti privati possono stipulare convenzioni per attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative ed attività delle imprese sul territorio. Inoltre sono state approntate semplificazioni relative all'astensione anticipata dal lavoro delle lavoratrici in gravidanza e per l'assunzione dei lavoratori extra-UE; all'assunzione e collocamento obbligatorio; alleggerimento della fatispecie di omessa registrazione nel libro unico del lavoro; modifica della legge sugli scioperi nei servizi pubblici. Gli enti erogatori devono inviare le informazioni reddituali, le auto-dichiarazioni e l'ISEE all'INPS per consentire le verifiche incrociate con i dati dell'Agenzia delle Entrate. Tutti i pagamenti all'INPS, a partire dal 1° maggio, dovranno essere effettuati con mezzi telematici.</p>	<p>Implementazione in corso</p>	<p>Operativo</p>	<p>III Trim. 2009</p>		<p>Senza oneri aggiuntivi.</p>	<p>Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>	<p>Tasso di occupazione</p>	<p>Liberare le potenzialità del mercato unico</p>	<p>Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo</p>	<p>Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale</p>
31	<p>Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p>	<p>1. Cfr. misura n. 33 del PNR 2011</p> <p>2. Titolo II, Capo I, sez. I, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)</p>	<p>2. Oltre alla Cabina di regia per l'Agenda digitale italiana (art. 47 - cfr. misura n. 132) diverse disposizioni di promozione dell'innovazione tecnologica nella P.A. tra cui: - gestione elettronica delle pratiche cliniche; - esercizio delle funzioni ICT in forma associata da parte dei comuni con popolazione inferiore di 5.000 abitanti; - estensione dei servizi telematici; - semplificazione pagamenti telematici.</p>	<p>Implementazione in corso</p>	<p>Operativo</p>	<p>III Trim. 2008</p>	<p>2. Senza oneri aggiuntivi.</p>	<p>Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>	<p>R&S</p>	<p>Liberare le potenzialità del mercato unico</p>	<p>Modernizzare la P.A.</p>		

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
32	Riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica	1. Cfr. misura n. 85 del PNIR 2011; 2. Art. 21, c. 2-3, D.L. 98/2011 (L.111/2011); Art. 4 - 5 D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Art. 9 L. 183/2011; Art. 27 D.L. 216/2011 (L.14/2012); Art. 25 D.L. 1/2012 (L. 27/2012).	2. Accelerazione della costituzione di ambiti territoriali ottimali di dimensioni non inferiori alla dimensione del territorio provinciale per una organizzazione più efficiente dei servizi; incentivi per favorire l'aggregazione delle aziende in soggetti imprenditoriali più competitivi. Premialità per gli Enti Locali che si orientano verso la messa a gara dei servizi e per le aziende che migliorano l'efficienza e la qualità dei servizi. Assegnazione di quote del Fondo infrastrutture a enti che dismettono partecipazioni in società di SPL. Rafforzamento dei poteri dell'Autorità Antitrust in materia dei Servizi Pubblici Locali e dell'Autorità di regolazione del settore. Nuovo impulso al TPL prevedendo obiettivi di incremento di efficienza e razionalizzazione e conseguenti modalità di monitoraggio. Nuove modalità di riparto del fondo per la razionalizzazione e l'efficiamento dei SPL.	Approvato	Legiferato	I Trim. 2012		2. A favore del TPL, maggiori spese per 400 mln annui dal 2011 al 2014. Dall'assegnazione di quota Fondo infrastrutture non sono scontati effetti in termini di SNF. Scontati effetto sull'indebitamento netto di 50 mln nel 2013 e 150 mln nel 2014.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
33	Agenzia nazionale per il servizio idrico	Art. 10, c. 11-28, D.L. 70/2011 (L. 106/2011); Art. 21, c. 19 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	L'ANSI opera con indipendenza di valutazione e di giudizio e: 1) definisce i livelli minimi di qualità del servizio con poteri di acquisizione dei documenti, accesso ed ispezioni; 2) predispone convenzioni-tipo; definisce le componenti di costo per la determinazione della tariffa relativa ai servizi idrici per vari settori di impiego dell'acqua anche in considerazione dei costi conseguenti all'inquinamento; 3) predispone il metodo tariffario di determinazione di ciascuna quota della RIA; 4) approva le tariffe predisposte dalle autorità competenti; 5) svolge altre attività di certificazione, verifica e relazione.	Implementazione in corso	Operativo	Lug. 2011		Contributo annuale pari a 1,0 mln per il triennio 2012-2014.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
34	Semplificazioni fiscali e doganali	Art. 7, D.L. 70/2011 (L. 106/2011); Art. 40 D.L. 201/2011 (L. 214/2011); Art. 92 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	I limiti alle ispezioni dell'autorità pubbliche nelle imprese; programmazione delle ispezioni e sanzioni disciplinari; abolizione delle comunicazioni non necessarie alle autorità fiscali. Semplificazione dei rapporti tra albergatori ed autorità di pubblica sicurezza, si eliminano le persone giuridiche tra quelle i cui dati sono soggetti a protezione, si semplifica la situazione del lavoratore straniero in attesa di rinnovo del permesso di soggiorno e si consentono i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre che di dotazione impiantistica nelle aree contaminate con opportuni accorgimenti. Infine si consente il trasporto dei rifiuti speciali per alcune attività e per piccole quantità verso lo smaltimento e si trasforma la certificazione per il conseguimento delle agevolazioni fiscali in materia di beni e attività culturali con una dichiarazione sostitutiva. I soggetti che hanno subito ispezioni doganali possono comunicare osservazioni e richieste entro 30 gg. dal rilascio del verbale.	Approvato	Operativo	2011		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
35	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Art. 24 L. 183/2011; Art. 30 D.L. 201/2011 (L. 214/2011); Art. 1, c. 1-2 e art. 2 D.L. 34/2011 (L. 75/2011)	Riassegnazione delle somme non utilizzate per il credito fiscale per il cinema al Fondo per la produzione, distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche. Sblocco del piano straordinario di assunzioni per Pompei. Altre disposizioni urgenti per l'intervento finanziario dello Stato in favore della cultura e per interventi di prevenzione, manutenzione e restauro di Pompei.	Approvato	Operativo	Mar. 2011		Da disposizioni del D.L. 34/2011, maggiori spese pari a 236 mln per gli anni 2011-2013, minori entrate per 45 mln nel 2011 e 90 mln annui nel biennio 2012-2013.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa	Tasso di occupazione	Libera le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	Politica di coesione
36	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Piano di Azione e relativi documenti attuativi; Art. 5bis, D.L. 138/2011 (L. 148/2011); art. 23 L. 183/2011; Delibere CIPE 1/2011, 62/2011 e deliberazione seduta del 23 marzo 2012 per risorse MIBAC	Scopo del Piano di Azione è quello di rilanciare i programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013 in grave ritardo e di concentrare le risorse su quattro priorità: Istruzione, Agenda digitale, Occupazione, Ferrovie e altri interventi. Le regioni interessate dal Piano sono: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Molise e Abruzzo. D.L. 138/2011: dal 2011 la spesa in termini di competenza e di cassa effettuata annualmente da ciascuna delle Regioni ob.1 a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione può eccedere i limiti di cui all'art. 1, c. 126-127, L. 220/210, nel rispetto dei limiti finanziari fissati con decreto MEF. L. 183/2011: il Fondo di rotazione per le politiche comunitarie è autorizzato ad anticipare la quota di saldo del contributo comunitario e di quello statale corrispondente per consentire il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea a titolo di cofinanziamento di interventi nei settori dell'agricoltura e della pesca.					Per Istruzione, Occupazione e Ferrovie le risorse per il 2009-2013 ammontano a 2.136,3 mln. Nel 2011 sono stati pianificate opere per 1.108 mln, di cui 790 mln di provenienza F.A.S. Per le risorse per l'Agenda digitale cfr. misura n. 132. Assegnati 76 mln a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione per il finanziamento di 10 interventi di recupero, restauro e valorizzazione di sedi museali di rilievo nazionale (Grande Brera, Galleria dell'Accademia di Venezia, Palazzo Reale e Museo di Capodimonte a Napoli, Poli museali di Melfi - Venosa, Taranto e Palermo, Museo nazionale di Cagliari, Museo archeologico di Sassari, Museo archeologico Nazionale di Reggio Calabria).	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Contrasto della povertà	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Politica di coesione
37	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Art. 4-5, D.L. 70/2011 (L. 106/2011); Art. 2 D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Si prevede l'introduzione del silenzio-assenso per il rilascio del permesso di costruire (salvo vincoli ambientali, paesaggistici e culturali), l'estensione della SCIA agli interventi compiuti prima con DIA, la tipizzazione della concessione di cubatura e la semplificazione dei rapporti con le Amministrazioni Locali. Attestazione della SCIA da parte di tecnici abilitati, solo ove necessario.	Implementazione in corso	Operativo	Mag. 2011		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa	Tasso di occupazione	Libera le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Accelerare la spesa atta a promuovere la crescita, cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le Regioni.
38	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Art. 53, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Piano nazionale di edilizia scolastica per accelerare l'ammmodernamento e razionalizzazione del patrimonio immobiliare scolastico.	Publicato in G.U.	Legiferato	2012		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Libera le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Accelerare la spesa atta a promuovere la crescita, cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le Regioni.

Intervento	Descrizione delle misure				Impatto sul bilancio pubblico	Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione		Data inizio	Data fine	Boottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
39	<p>Principio della libertà d'impresa e principio di concorrenza</p> <p>mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p>	<p>Art. 3 co. 1-4 e 7-10 D.L. 138/2011 (L. 148/2011); L. 180/2011; Art. 34 D.L. 201/2011 (L. 212/2011); artt. 1 e 4 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)</p>	<p>Introduzione del principio di libertà di impresa: è permesso tutto ciò che non espressamente vietato dalla legge in base all'ordinamento comunitario e ai principi fondamentali della Costituzione. Questo principio diventa vincolante anche per le Autonomie Locali e determina la soppressione di tutte le normative statali incompatibili con conseguenze applicazione degli istituti della segnalazione di inizio attività e dell'autocertificazione con controlli successivi. L'avvio delle attività economiche è reso libero con immediata abrogazione, a partire dal 6 dicembre, di tutti i limiti, divieti, restrizioni e atti amministrativi e autorizzativi. Coordinamento amministrativo della PdCM a tutela e promozione della concorrenza. Statuto delle imprese contenente norme di tutela della libertà d'impresa che garantisce la piena applicazione della comunicazione della Commissione europea COM(2008) 394 definitivo, del 25 giugno 2008.</p>		<p>Senza oneri aggiuntivi.</p>			<p>Boottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>	<p>Tasso di occupazione</p>	<p>Liberare le potenzialità del mercato unico</p>	<p>Modernizzare la P.A.</p>	<p>Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale</p>
40	<p>mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p>	<p>Art. 29, D.L. 98/2011 (L. 111/2011); Art. 3 e 5 e 6 D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Art. 10 L. 183/2011; Artt. 33-34 D.L. 201/2011 (L. 212/2011); artt. 9, 9bis e 12, D.L. 1/2012 (L. 27/2011)</p>	<p>Istituzione dell'Alta Commissione' presso il Ministero della Giustizia per formulare proposte in materia di liberalizzazione dei servizi. L'esercizio delle attività nelle professioni regolamentate, fermo restando l'esame di Stato, risponde al principio di libera concorrenza con la possibilità di limitare il numero delle persone titolate ad esercitarle solo in presenza di agioni di interesse pubblico e in assenza di una discriminazione diretta o indiretta basata sulla nazionalità o sulla sede legale della società professionale. Previsti anche l'obbligo di formazione continua e norme sul tirocinio. Il compenso spettante al professionista è pattuito per iscritto, prendendo come riferimento le tariffe professionali ed in base alla complessità del caso. Gli ordinamenti professionali dovranno prevedere l'istituzione di organi separati da quelli amministrativi con competenze disciplinari. La pubblicità sull'attività professionale, le specializzazioni, i titoli professionali posseduti, la struttura dello studio e le tariffe. Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti. Tutte le norme vigenti al 13 agosto 2012 sono soppresse, anche in assenza di un regolamento da parte degli ordini. Si riduce la durata del tirocinio da tre anni a 18 mesi. Nel 2012 sono state introdotte le seguenti modifiche: libera contrattazione tra il professionista e il cliente per quanto riguarda la determinazione del compenso dovuto; i primi sei mesi del tirocinio possono essere svolti durante gli studi universitari; modifiche alle disposizioni sulle società cooperative di professionisti; revisione della tabella notarile con l'incremento di 500 posti del numero di notai e assunzioni degli stessi entro un anno dalla pubblicazione del bando.</p>	<p>Implementazione in corso</p>	<p>Settembre 2011</p>			<p>Boottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>	<p>Tasso di occupazione</p>	<p>Liberare le potenzialità del mercato unico</p>	<p>Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo</p>	<p>Aprire il settore dei servizi a un ulteriore concorrenza</p>

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 Target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
41	<p>Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p> <p>Semplificazioni amministrative per i cittadini</p>	<p>1. Cfr. misura n. 41 del PNR 2011</p> <p>2. Art. 10, c.1-7 e Art. 6, c. 2 D.L. 70/2011;</p> <p>Art. 15, c.1 L.183/2011;</p> <p>Art. 6, c. 5-6 D.L. 138/2011 (L. 148/2011);</p> <p>Art. 40 D.L. 1/2012 (L. 27/2011);</p> <p>Titolo I, Capo II D.L. 5/2012 (L. 35/2012)</p>	<p>2.-Tra le disposizioni più recenti, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione <i>on-line</i> dei documenti che l'istante ha l'onere di produrre; pagamento <i>on-line</i> per prestazioni ASL e trasmissione telematica dei referti medici. Altre semplificazioni di comunicazioni alle ASL e agli enti previdenziali; - norme in materia di certificati/dichiarazioni sostitutive e divieto di introdurre adempimenti ulteriori rispetto a quelli previsti dalle direttive europee da recepire; - semplificazioni in materia di documentazione a favore di disabili e malati e per attività di preparazione ai giochi para-olimpici; - possibilità di ottenere tramite <i>web</i> la trascrizione degli atti di stato civile, cambi di residenza, cancellazione e iscrizioni nelle liste elettorali, partecipazione a concorsi pubblici etc.; - nuove norme per il rinnovo di patente e circolazione di autoveicoli. <p>Il D.L. 1/2012 contiene disposizioni in materia di carta d'identità e di anagrafe della popolazione residente all'estero.</p>	<p>Legiferato</p> <p>Approvato in G.U.</p>				<p>Senza oneri aggiuntivi, fatta eccezione per l'art.4, c.5 del D.L. 5/2012 che autorizza una spesa di 6 mln per il Comitato italiano paraolimpico nel 2012.</p>	<p>Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>		<p>Liberare le potenzialità del mercato unico</p> <p>Modernizzare la P.A.</p>	
42	<p>Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p>	<p>Art. 6, c. 2 e 3 D.L. 138/2011 (L. 148/2011);</p> <p>art. 13, c. 3 D.L. 216/2011 (L. 14/2012)</p>	<p>Il SISTRI era configurato come alternativo rispetto alla tenuta dei registri di carico e scarico. Pertanto la misura è volta a contenere gli oneri amministrativi eccessivi (soprattutto per le PMI) che derivavano dal SISTRI e che rallentavano l'attività imprenditoriale. Resta in vigore, invece, il registro di carico e scarico e il formulario di identificazione.</p>				<p>Senza oneri aggiuntivi.</p>	<p>Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>		<p>Liberare le potenzialità del mercato unico</p> <p>Modernizzare la P.A.</p>		
43	<p>Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p>	<p>Art. 6 e 4 D.L. 138/2011 (L. 148/2011);</p> <p>Art. 31 D.L. 201/2011 (L. 212/2011)</p>	<p>Estensione della libertà di orari a tutti gli esercizi commerciali, non solo a quelli delle località turistiche o città d'arte (come era invece previsto dal D.L.98/2011). La libertà di apertura è estesa a tutti i comuni (prima era limitata ai comuni turistici). Inoltre, si prevede che non possono essere imposti né contingenti, né limitazioni territoriali di altra natura salvo quelli connessi alla protezione della salute, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali.</p>	<p>Approvato</p>	<p>Dic. 2011</p>		<p>Senza oneri aggiuntivi.</p>	<p>Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>		<p>Liberare le potenzialità del mercato unico</p> <p>Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo</p> <p>Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza</p>		
44	<p>Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa</p>	<p>Art. 15, c. 2 L. 183/2011;</p> <p>Art. 3 D.L. 5/2012 (L. 35/2012)</p>	<p>Analisi d'impatto della regolazione (AIR)</p>	<p>Implementazione in corso</p>	<p>I Trim. 2012</p>		<p>Senza oneri aggiuntivi.</p>	<p>Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>		<p>Liberare le potenzialità del mercato unico</p> <p>Modernizzare la P.A.</p>		

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
45	Liberalizzazione della vendita di farmaci e potenziamento del servizio di distribuzione farmaceutica	Art. 32 D.L. 201/2011 (L. 212/2011); art. 11 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	I farmaci di fascia C con obbligo di ricetta potranno essere venduti anche nelle parafarmacie e nei <i>corner</i> della GIDO. Il Ministero della Sanità redigerà l'elenco dei farmaci comunque soggetti a ricetta e, quindi, non vendibili negli esercizi commerciali. Per favorire l'accesso alla titolarità delle farmacie da parte del più ampio numero di aspiranti è previsto un potenziamento del servizio di distribuzione farmaceutica. In particolare è stabilito un aumento del numero di autorizzazioni concesse, attraverso un abbassamento del quorum di abitanti (3.500 abitanti, in luogo di 4000-5000) per l'apertura di una farmacia. Le Regioni possono derogare al criterio del rapporto farmacia-popolazione e istituire nuove farmacie in luoghi maggiormente frequentati. Gli esercizi commerciali possono allestire preparazioni galeniche officinali che non richiedono ricetta medica.	Approvato	Operativo	Dic. 2011		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa	Tasso di occupazione	Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
46	Efficienza della giustizia	Art. 37 e 38, D.L. 98/2011 (L. 111/2011); Art. 1 ter, art. 2 c. 35bis D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Art. 25-28, L. 183/2011	I capi degli uffici giudiziari dovranno stilare ogni anno un piano per affrontare il contenzioso pendente (da smaltire il 10 per cento dell'arretrato per essere virtuoso) con la definizione delle priorità da seguire e gli obiettivi da raggiungere. Il rispetto del piano sarà un elemento per la conferma dell'incarico direttivo. Gli uffici giudiziari potranno anche avvalersi di dottorandi, praticanti e iscritti alle scuole di specializzazione. Il contributo unificato sarà maggiorato del 10-20 per cento (anche nel processo tributario e del lavoro) per finanziare gli interventi urgenti per le spese di giustizia. Ulteriori misure riguardano il contenzioso previdenziale, assistenziale e tributario. Ritardi nella composizione delle controversie. Calendario del processo civile e interventi sul processo. Impiego della posta elettronica certificata nel processo civile. Riduzione e accelerazione del contenzioso civile in appello, e in cassazione. Modifiche in materia di spese di giustizia.	Implementazione in corso	Operativo	Lug. 2011		Previsi oneri solo per art. 37, c. 21 DL98/2011 in termini di maggiori spese (0,06 mln per ciascun anno del quinquennio 2011-2014) per Collegio dei revisori del Consiglio di Giustizia tributaria.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale
47	Potenziamento dei poteri dell'Antitrust	Art. 35 D.L. 201/2011 (L. 212/2011); art. 5-bis e 5-ter, D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	L'AGCM può presentare un ricorso al TAR contro gli atti delle PP.AA che violino i principi della concorrenza. Nuove attribuzioni in materia di principi etici nei comportamenti aziendali e per l'elaborazione del <i>rating</i> di legalità per le imprese.	Approvato	Operativo	Dic. 2011		Da nuove norme per il finanziamento dell'Antitrust, previste minori spese per il bilancio dello Stato per 16,2 mln annui nel 2013-2014.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
48	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Art. 36 D.L. 201/2011 (L. 212/2011); art. 27 quinquies e 28 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	È vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti. Proroga al 1° giugno 2012 del termine entro il quale ABI, associazioni dei prestatori di servizi di pagamento, Poste italiane ed altri soggetti debbono attuare la riduzione delle commissioni interbancarie a carico degli esercenti relative alle transazioni effettuate con carte di pagamento. Nullità di clausole contrattuali che prevedono commissione per concessione di linee di credito. Le banche che condizionano l'erogazione del mutuo o del credito al consumo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita devono sottoporre al cliente almeno due preventivi di differenti gruppi assicurativi.	Approvato	Operativo	Dic. 2011		Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa Senza oneri aggiuntivi.		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
49	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Art. 36, D.L. 98/2011 (cfr L. 111/2011); Art. 37 D.L. 201/2011 (L. 212/2011) così modificato dall'Art. 36 D.L. 1/2012 (L. 27/2012); Art. 37-38, D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	Istituzione di un'Autorità indipendente per i trasporti e regolazione del settore	Approvato	Legiferato	I Trim. 2012		Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa Per l'istituzione dell'Autorità, previsto un maggior onere di 5 mln per il 2012.		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
50	Lavoro e pensioni	Art. 18 e Art. 38 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); Art. 1, c. 21-23 D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Art. 5, art. 22 e Art. 33 L. 183/2011; Art. 24 D.L. 201/2011 (L. 214/2011); Art. 6 D.L. 216/2011 (L. 14/2012)	Modifica dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato; estensione al pensionamento per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica dell'adeguamento dei requisiti all'incremento della speranza di vita; anticipo dell'adeguamento dei requisiti all'incremento della speranza di vita al 2013; estensione del metodo di calcolo contributivo pro-rata; deindicizzazione totale per il biennio 2012-2013 delle pensioni complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS; incremento dei contributi dei lavoratori autonomi con graduale innalzamento dal 20 al 24 per cento; contributo di solidarietà fondi speciali; incremento contributivo co.co.co. e sgravi apprendisti; revisione del riconoscimento delle liquidazioni di fine rapporto nel pubblico impiego; rifinanziamento ammortizzatori sociali in deroga per anno 2012; interventi politica attiva per incremento occupazione giovani e donne finanziati con istituzione di apposito Fondo.	Implementazione in corso	Operativo			Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico Le misure indicate (che rappresentano il complesso delle misure adottate nel 2011 con effetti rilevanti per la finanza pubblica) comportano complessivamente effetti positivi per la finanza pubblica, in termini di minori spese, per 2.643 mln nel 2012, 8.433 nel 2013 e 10.432 nel 2014; in termini di maggiori entrate, si stimano 1.471 mln nel 2012, 1.830 nel 2013 e 2.110 mln nel 2014. Nei provvedimenti sono quantificate maggiori spese per 53 mln nel 2011, nonché minori entrate per 874 mln nel 2012, 2.065 nel 2013 e 2.020 nel 2014.		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il rifinanziamento finanziario

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
51	Lavoro e pensioni Promozione della produttività	1. Cfr. misura n. 3 del PNR 2011. 2. Art. 33 c. 12-14 L. 183/2011	Ampliamento della contrattazione decentrata; detassazione e decontribuzione dei salari di secondo livello.	Per il pubblico impiego in corso per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.	Operativo	2009		Bottleneck n. 2 - Competitività	Tasso di occupazione	Rendere il lavoro più attraente	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Ganire che la crescita dei salari rifletta meglio l'evoluzione in termini di produttività e le condizioni locali e delle singole imprese.
52	Lavoro e pensioni Agevolazioni fiscali al costo del lavoro	1. Cfr. misura n. 4 del PNR 2011. 2. Art. 2 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	2. Deroga al principio generale dell'irriducibilità dell'IRAP dalle imposte statali per la quota relativa al costo del lavoro dipendente e assimilato. Vantaggi particolari sono previsti per le donne, i giovani e le Regioni dell'Obiettivo 1.	Implementazione in corso	Operativo	1 Trim. 2009		Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Rendere il lavoro più attraente	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	
53	Lavoro e pensioni Collegato Lavoro' L. 183/2010	Possibilità di ricorrere all'arbitrato in maniera preventiva (art.31); obbligo per le Università di trasmettere i <i>corriculum vitae</i> alla Borsa continua Nazionale del Lavoro (art.48); delega sui lavori usuranti (art.1); nuova disciplina licenziamenti; lotta al lavoro irregolare (art. 4 e 7); delega sul riordino di incentivi, apprendistato, servizi per l'impiego, ammortizzatori sociali, occupazione femminile (art.46).	Approvato a novembre 2010	Programmatico				Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Bilanciamento tra sicurezza e flessibilità del lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Combattere la segmentazione del mercato del lavoro
54	Lavoro e pensioni Inclusione delle donne nel mercato del lavoro	Art. 8 D.L. 70/2011 (L. 106/2011); Art. 22 L. 183/2011	Rinseimento nel lavoro delle donne prive di un regolare impiego. Contratto di inserimento delle donne, <i>part-time</i> , <i>telelavoro</i> .		Operativo			Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
55	Lavoro e pensioni	Ammortizzatori sociali in deroga	1. Cfr. misura n. 9 del PNR 2011. 2. L. 183/2011	Finanziamento della Cassa Integrazione in deroga, allargamento dei requisiti per l'accesso all'indennità di disoccupazione e misura di protezione del co.co.co.	Implementazione in corso	Operativo	2009	2. L'Accordo Stato-Regioni per il periodo 2009-2012 ha previsto anche interventi regionali in buona parte finalizzati a formazione e politiche attive; anche tali risorse sono in parte utilizzate per gli anni 2011 e 2012. Per gli anni 2011 e 2012, sempre al bordo degli oneri per contribuzione figurativa, le rispettive leggi di stabilità (n. 220/2010 e n. 183/2011) hanno previsto un ulteriore stanziamento di risorse statali di 1.000 milioni per ciascuno degli anni 2011-2012 per ammortizzatori in deroga e altri interventi finalizzati. Per il 2011, la legge n. 2/2009 ha previsto, l'allargamento dei requisiti per l'accesso all'indennità di disoccupazione e la misura di protezione del co.co.co. Per il 2012 è confermata la prosecuzione di tali misure.		Bilanciamento tra sicurezza e flessibilità del lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Combattere la segmentazione del mercato del lavoro
56	Lavoro e pensioni	Buoni-lavoro per il lavoro occasionale accessorio	1. Cfr. misura n. 10 del PNR 2011. 2. L. 183/2011	Istituzione di una forma comprensiva del contributo previdenziale e dell'assicurazione contro gli infortuni per i lavori occasionali.	Implementazione in corso	Operativo	2008	2. Da agosto 2008 a fine ottobre 2011, sono stati venduti circa 25 milioni di buoni lavoro (dei quali circa 11,5 mln nei primi 10 mesi del 2011). In termini di prestatori di lavoro nel 2010 oltre 140mila prestatori hanno fruito dei <i>mancher</i> di cui oltre il 40 per cento sono giovani sotto i trent'anni.	Contrasto della povertà	Consolidamento fiscale	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Intensificare gli sforzi intesi a contrastare il "lavoro nero"
57	Lavoro e pensioni	Sperimentazione di nuove modalità per l'attribuzione della Carta Acquisti	Art. 82 del D.L. 112/2008 (L.133/2008 - istituto base), Art. 2 c. 46 D.L. 225/2010 (si è stabilito che entro aprile 2012 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri della sperimentazione. 35/2012 (L. 35/2012) Per le risorse necessarie alla sperimentazione si provvede con uno stanziamento di 50 milioni.	Spesimentazione di nuove modalità di attribuzione della 'Carta Acquisti' nei comuni con più di 250.000 abitanti in favore degli enti caritativi a vantaggio delle fasce di popolazione in condizione di maggiore bisogno. Nel 2012 (si è stabilito che entro aprile 2012 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri della sperimentazione. 35/2012 (L. 35/2012) Per le risorse necessarie alla sperimentazione si provvede con uno stanziamento di 50 milioni.	Approvato	Legiferato	2008	Carta dotata di disponibilità di 40 euro mensili per spese alimentari concessa ad anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o a bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso, il Titolare della Carta è il genitore) che siano in possesso di particolari requisiti, tra cui ISEE non superiore a 6.499,82 euro nel 2012 e per i pensionati il godimento di trattamenti previdenziali e assistenziali non superiori nel 2012 a 6.499,82 euro ovvero 8.666,43 euro se di età pari o superiore a 70 anni (si tiene conto anche di redditi che concorrono a determinare la concessione dei predetti trattamenti previdenziali e assistenziali). Nel 2011 hanno beneficiato circa 430.000 persone per una spesa di circa 220 mln. L'intervento è assicurato in base alle disponibilità dello specifico fondo.	Contrasto della povertà	Contrasto della povertà	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
58	Lavoro e pensioni Altri interventi a favore dell'occupazione giovanile e femminile	Testo unico in materia di apprendistato - D.Lgs. 167/2011; Art. 22 L. 183/2011; Art. 24, c. 27 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Il TU riforma la normativa esistente in materia. Per i nuovi contratti di apprendistato stipulati a decorrere dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2016 è riconosciuto uno sgravio contributivo del 100 per cento per i primi tre anni di contratto per i datori di lavoro che occupano alle proprie dipendenze un numero di addetti pari o inferiore a nove. Istituzione di un Fondo per il Finanziamento di interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile e femminile.					Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro
59	Lavoro e pensioni Liberalizzazione del collocamento	Art. 29, D.L. 98/2011 (L. 111/2011)	Sono autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione di manodopera gli istituti di scuola secondaria di secondo grado, le Università pubbliche e private e i consorzi universitari, Comuni e camere di Commercio, associazioni datoriali e di lavoratori, patronati ed enti bilaterali nonché gestori di siti internet senza scopo di lucro. E' necessaria l'interconnessione alla Borsa continua nazionale del lavoro.					Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Intensificare gli sforzi intesi a contrastare il 'lavoro nero'
60	Lavoro e pensioni Riforma della contrattazione e promozione della produttività	Art. 26, D.L. 98/2011 (L. 111/2011); art. 8 D.L. 138/2011 (L. 148/2011)	Per il 2012 è prevista una tassazione agevolata del reddito dei lavoratori e uno sgravio contributivo per i lavoratori e i datori di lavoro in relazione alle somme erogate ai dipendenti del settore privato correlati ad incrementi di produttività, qualità, redditività innovazione, efficienza organizzativa e risultati economici dell'impresa in attuazione ad accordi collettivi aziendali o territoriali ai sensi dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 tra Confindustria e Parti sociali. E' riconosciuta alla contrattazione aziendale di prossimità (contratti collettivi stipulati a livello aziendale o territoriale da associazioni di lavoratori rappresentative sul piano nazionale) la possibilità di regolare le materie inerenti l'organizzazione del lavoro e della produzione. In particolare: è riconosciuta la validità dei contratti collettivi aziendali vigenti purché approvati con votazione dalla maggioranza dei lavoratori.					Bottleneck n. 2 - Competitività	Tasso di occupazione	Rendere il lavoro più attraente	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Garantire che la crescita dei salari rifletta meglio l'evoluzione in termini di produttività e le condizioni locali e delle singole imprese
61	Lavoro e pensioni Lavoratori disabili	Art. 9 D.L. 138/2011 (L. 148/2011)	Possibilità, per i datori di lavoro privati, di assumere in un'unità produttiva o in un'impresa facente parte di un gruppo con sede in Italia, un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto.					Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Aumento del tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Combattere la segmentazione del mercato del lavoro
62	Lavoro e pensioni Formazione	Art. 10 e 11 D.L. 138/2011 (L. 148/2011)	Il campo di intervento dei Fondi interprofessionali per la formazione continua è stato esteso a favore di apprendisti e di lavoratori a progetto. Sono stati disciplinati i tirocini formativi e di orientamento non curricolari promossi a favore di neo-diplomati e neo-laureati entro 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio, con alcune esclusioni.					Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Combattere la segmentazione del mercato del lavoro

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
63	Lavoro e pensioni Contrasto al lavoro irregolare	Art. 12 D.L. 138/2011 (L. 148/2011); Portale WIN	L'art. 12 introduce nel codice penale il nuovo art. 603-bis contenente il reato di 'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro', con relative sanzioni, finalizzato alla repressione di tali fenomeni. Il portale <i>Work Intelligence Network</i> è stato realizzato mediante l'uso congiunto delle informazioni delle amministrazioni deputate alla verifica amministrativa e consente una più incisiva lotta al lavoro irregolare.					Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Intensificare gli sforzi intesi a contrastare il lavoro nero'
64	Lavoro e pensioni Credito di imposta per l'assunzione a tempo indeterminato nel Mezzogiorno	Art. 2 D.L. 70/2011 (L. 106/2011) come modificato dall'art.59 del D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Nella prospettiva di una sistematica definizione a livello europeo della fiscalità di vantaggio per le Regioni del Mezzogiorno (che deve essere relativa a lavoro, ricerca e imprese) è introdotto un credito d'imposta per ogni lavoratore assunto nel Mezzogiorno a tempo indeterminato. Sono disciplinate condizioni e modalità di godimento del beneficio fiscale.			2011		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Contrasto della povertà	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Politica di coesione
65	Innovazione e capitale umano R&S Internazionalizzazione della ricerca	D.Lgs. 297/1999 Art. 7, D.M. 593/2000	Nome per la partecipazione dell'Italia alle Iniziative tecnologiche congiunte <i>'Joint Technology Initiatives'</i> (JTI) ex art. 185 del Trattato Europeo.	Implementazione in corso	Operativo	II Trim. 2011			Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	R&S	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&I
66	Innovazione e capitale umano Incentivi fiscali per il rientro dei ricercatori	1. Cfr. Misura n.45 del PNR 2011 2. Art. 44 D.L. 78/2010 (L.122/2010)	2. Incentivi fiscali per il rientro in Italia dei ricercatori. Esclusione dalle imposte sui redditi del 90 per cento degli emolumenti del ricercatore.	Implementazione in corso	Legiferato	Lug. 2005	2. Nella relazione tecnica che accompagna il D.L. 78/2010 non sono stimati effetti in termini di gettito in considerazione del numero esiguo dei potenziali beneficiari.		Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	R&S	Rendere il lavoro più attraente	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&I
67	Innovazione e capitale umano Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia	L. 238/2010	Riduzione della percentuale con cui i redditi concorrono a formare la base imponibile.	Implementazione in corso	Operativo		Nella relazione tecnica di accompagnamento non sono stimati effetti in termini di gettito in considerazione del numero esiguo dei potenziali beneficiari.		Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Rendere il lavoro più attraente	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&I
68	Innovazione e capitale umano Fondazione per il merito	1. Cfr. Misura n.75 del PNR 2011. 2. Art. 9, c. 3 ss., D. L. 70/2011 (L. 106/2011)	2. Istituita la 'Fondazione per il Merito' per promuovere la cultura del merito e della qualità degli apprendimenti nel sistema scolastico e universitario.	Approvato	Legiferato	2012	2. Autorizzata la spesa per l'anno 2011 di 9 mln e di 1 mln per la costituzione del fondo di donazione della Fondazione. A favore della Fondazione, è altresì autorizzata la spesa di 1 milione annui a decorrere dall'anno 2012.		Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	Istruzione universitaria	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&I

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
69	Innovazione e capitale umano Fondi per l'Università	1. Cfr. misura n. 44 del PNR 2011 2. Art. 53, c. 15 e 17, Art. 4 c. 82.L. 183/2011	2. Stanziati fondi per il finanziamento di interventi in favore del sistema universitario	Implementazione in corso	Operativo	2011		2. Per il 2012 sono stati autorizzati, con la Legge di Stabilità 2012, 400 mln. Per le Università non statali, 20 mln nel 2012. L'art. 4 stabilisce che a decorrere dal 2012, conseguentemente alle economie di spesa di cui ai c. 68-70 e 73-81 della Legge di Stabilità, è iscritto nello stato di previsione del MIUR il 'Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria, e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica' con stanziamento di 64,8 mln nel 2012, 168,4 nel 2013 e 126,7 a decorrere dal 2014.	Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	Istruzione universitaria	Rendere il lavoro più attraente	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
70	Innovazione e capitale umano Progetti Fregate FREMM e Medium Assured Vehicles (VBM)	1. Cfr. misura n. 50 del PNR 2011. 2. Art. 1 c. 95 L.F. 266/2005; Art. 2 c. 181 L.F. 244/2007; L.S. 183/2011	Internazionalizzazione delle tecniche produttive del naviglio militare e dell'elettronica di comando, controllo, comunicazione e lotta; rafforzamento della conoscenza e degli <i>skill</i> produttivi nei settori ad alta tecnologia delle imprese italiane attraverso lo sviluppo dei programmi strategici; consolidamento per la difesa nazionale.	Implementazione in corso	Operativo	IV Trim. 2008		2. Per il periodo 2012 - 2015 sono previsti ulteriori finanziamenti di 300 mln annui.	Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	R&S	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
71	Innovazione e capitale umano Credito di imposta per R&S	Art. 1, D.L. 70/2011 (L. 106/2011)	E' istituito, in via sperimentale per il 2011 ed il 2012, un credito di imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o in enti pubblici di ricerca. Sono finanziabili consorzi e <i>joint venture</i> tra università ed equivalenti istituzioni, oltre ad altre collaborazioni individuate con D.M. del MIUR di concerto con il MEF.		Operativo	Lug.2005	2014	Autorizzata la spesa di 55 mln per il 2011, di 180,8 mln per il 2012, di 157,2 mln per il 2013 e di 91 mln per l'anno 2014.	Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	R&S	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
72	Infrastrutture e sviluppo Fondo infrastrutture Greenfield	Art. 2, c. 17-septies, D.L. 225/2010 (L. 10/2011)	Fondo di investimento mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori qualificati che persegue obiettivi di realizzazione di nuove infrastrutture prevalentemente sul territorio nazionale e con effetti di lungo periodo. Lo Stato è autorizzato a partecipare nella SGR di gestione del Fondo.	In fase di avvio	Legiferato	III Trim. 2012		1 mln nel 2011.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Libere le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
73	Infrastrutture e sviluppo Piano casa e Piano di edilizia abitativa	1. Cfr. misura n. 56 del PNR 2011. 2. Artt. 56-58 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	2. Recenti semplificazioni sono state introdotte nel 2012: possibilità per i Comuni di ridurre l'aliquota IMU fino al 3,8 per mille per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita; assoggettamento a IVA delle operazioni relative al <i>social housing</i> ; possibilità di adottare una contabilità separata per le operazioni relative alla cessione di immobili abitativi in esenzione; semplificazione nelle procedure di approvazione del 'Piano nazionale di edilizia abitativa'.	Implementazione in corso	Operativo	2010		2. Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
74	Collegamenti ferroviari transfrontalieri	L. 443/2001 (Legge Obiettivo) Art. 21 e 25, D.L. 185/2008 (L. 2/2009) Art. 32 c.1, D.L. 98/2011 (L.11/2011) Art. 19 e 33, D.L. 98/2011 (L.183/2011) Delibere CIPE del 06/12/2011, n.101/2009, n.84/2010, n.81/2009, 71/2009, 89/2004	1. PP24 'Genova-Milano-Rotterdam'. 2. PP6 'Torino-Lione'. 3. Galleria Brennero. 4. Collegamento Trieste-Divaca	Operativo	Operativo	2011	A decorrere dal 'midline start'	Nel periodo 2009-2016: 1. Per la 'Genova-Rotterdam' (PP24) il totale degli stanziamenti ammonta a 1.607,6 mln, di cui 7,6 mln sono risorse TEN-T. Si segnalano, inoltre, 220 mln assegnati precedentemente al 2001. 2. Per la 'Torino-Lione' il totale delle risorse ammonta a 2.552,39, di cui 495,99 mln sono risorse TEN-T. 3. Gli stanziamenti per la 'Galleria Brennero' ammontano a 737,79 mln, di cui 451,79 mln sono risorse TEN-T. 4. Gli stanziamenti per il collegamento ferroviario 'Trieste-Divaca' ammontano a 46 mln di risorse TEN-T.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
75	Infrastrutture e sviluppo	Art. 32, D.L. 98/2011 così come modificato dall'art. 47 del D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Istituto presso il MIT il 'Fondo Infrastrutture ferroviarie e stradali e relative opere di interesse strategico'. Contestualmente si procede alla revoca dei finanziamenti assegnati dal CIPE non ancora utilizzati.					La disposizione prevede una dotazione di 930 milioni per il 2012 e 1.000 milioni annui per il periodo 2013-2016, per un ammontare di 4.930 mln. Da esso va espunto l'importo di 2.702 mln in quanto già incluso nelle misure n. 74 (2.019 mln), n. 156 (83,1 mln) e 157 (600 mln). Del rimanente importo di 2.228 mln, 2.118 mln rappresentano assegnazioni effettive, i restanti 109 mln, costituiscono un accantonamento programmatico.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
76	Sostegno alle imprese	Art. 2, L. 662/06, modificata con l'art. 11 della L. 2/2009 e l'art. 7 quinquies D.L. 5/2009 (L. 33/09); Art. 39 D.L. 201/2011 (L. 214/2012)	Potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per l'accesso al credito delle PMI. Il Fondo opera nella prestazione di garanzie per ogni tipo di operazione finanziaria con massimo garantito del 60 per cento dell'operazione (o 80 per cento per le Zone Convergenza) su garanzie concesse dai Confind e co-garanzie insieme ai Confind. Il Fondo può concedere garanzie per le PMI fino all'80 per cento dell'ammontare del finanziamento (2.500.000 per ciascuna impresa come nuova base per il calcolo).	In corso	Operativo	1 Trim. 2009	Strumento permanente	Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali

Intervento	Descrizione delle misure						Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
77	Sostegno alla quotazione delle PMI	a) Accordo di co-investimento tra Fondo Europeo degli Investimenti e Fondo Italiano di Investimento; b) progetto ELITE; c) fondo SACE	a) Patrimonializzazione e sviluppo delle PMI attraverso uno stanziamento iniziale di 100 mln per ciascuna istituzione con possibilità di rinnovo per <i>tranche</i> con la condivisione di informazioni per l'istruttoria e il monitoraggio. b) Percorso di sviluppo organizzativo e manageriale rivolto alle PMI orientate alla crescita anche con la predisposizione di un sito <i>web ad hoc</i> . c) Costituzione da parte della SACE di un <i>platform</i> di 50 milioni per l'acquisizione e la gestione di partecipazioni in PMI orientate all'esportazione.	Operativa	Operativo	IV Trim. 2011		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali
78	Sostegno alle imprese	Art.1 commi 271 e segg L.296/2006 (L.F. per il 2007); Art.1 c.284 L.244/2007; Art.2 c.3 DL 97/2008 (L. 129/2008)	Credito di imposta per i nuovi investimenti nelle aree svantaggiate (macchinari, programmi informatici, brevetti) nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise.	Iniziato	Operativo	2007	2013	Dai modelli di versamento unificato F24 risulta un numero di frequenze pari a 2.303 e importi in compensazione esterna di circa 360 mln nel 2010.	Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Politica di coesione
79	Sostegno alle imprese	CDM 26/11/2010 (Piano per il Sud)	Fondo finalizzato alla erogazione di finanziamenti, alla partecipazione nel capitale di rischio e alla prestazione di garanzie a vantaggio delle PMI.	Approvato dal CdM a nov. 2010, in corso di definizione i meccanismi operativi	Operativo	III Trim. 2011	Strumento permanente; le risorse rimangono nella disponibilità delle Regioni anche dopo la fine della programmazione comunitaria.	Senza oneri aggiuntivi. Si prevede l'utilizzo delle risorse previste dalle misure di ingegneria finanziaria presenti nei PON e nei POR.	Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Politica di coesione

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
80	Innovazione e capitale umano								Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	R&S	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Politica di coesione
81	Infrastrutture e sviluppo	Regolamenti CE 1083/2006; 1080/2006; 1828/2006; 1081/2006, come modificati da successivi regolamenti; Delibera CIPE del 22 dicembre 2006	Documento di strategia per la programmazione delle risorse comunitarie e nazionali (2007-2013) destinate dalla politica di coesione verso le Regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-Nord e attivate mediante lo strumento dei Programmi Operativi nazionali e regionali. Il Piano di Azione Coesione del 15 dicembre 2011 ha operato la riprogrammazione dei Fondi Strutturali per 3,7 miliardi su quattro priorità: istruzione; occupazione; agenda digitale; mobilità ferroviaria (cfr. misure n. 36 e 132).	In corso di attuazione	Operativo	2007	2015	Le risorse comunitarie e nazionali per la programmazione dei FS nel periodo 2007-2013 ammontano complessivamente a 59,4 mld, di cui: a) per le priorità EU2020: 40,3 mld di cui per energia e clima 7,7 mld; per inclusione sociale 3,8 mld; per istruzione 4,3 mld; per lavoro e occupazione 3,5 mld; per ricerca e innovazione 20,8 mld; b) per infrastrutture e trasporti (non priorità EU 2020): 6,8 mld.	Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Politica di coesione
82	Sostegno alle imprese								Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Politica di coesione
83	Lavoro e pensioni								Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Contrasto della povertà		Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Politica di coesione
84	Energia ed ambiente								Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Fonti rinnovabili	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Politica di coesione
85	Energia ed ambiente	Strategia nazionale per la biodiversità	1. Cfr misura n. 73 del PNR 2011 2. Nel 2011 hanno preso avvio le attività degli organismi di governance della Strategia Nazionale per la Biodiversità.	In fase di avvio	Operativo	2011	2020	Senza oneri aggiuntivi		Fonti rinnovabili			

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
86 Energia ed ambiente	Energie rinnovabili	1. Cfr. misure n. 23 e 24 del PNR 2011 2. D.Lgs. N. 28/2011 di attuazione della Direttiva 2009/28/CE. Si segnalano, in particolare art.11, 22, 24-25, 28-30, 33; art. 21, c. 2-5 D.L. 1/2012 (L. 27/2012) In corso di approvazione decreto interministeriale e del "Bando" <i>"Smart regionale"</i> , Proseguita emanazione Accordi di programma, Protocolli d'intesa, Convenzioni, Bandi pubblici a valere sul Fondo per la promozione di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica (cfr. mis. 36 PNR 2011)	2. Il decreto fisserà obiettivi specifici da raggiungere in termini di quota di energie rinnovabili sul consumo finale lordo da parte di ciascuna Regione. Previsto monitoraggio biennale. La norma conferisce al Ministro per lo sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il compito di definire un atto di indirizzo per una revisione complessiva della disciplina di riferimento per il mercato elettrico, al fine di contrastare la tendenza alla crescita dei prezzi per l'energia elettrica.	Implementazione in corso	Operativo	2010		2. Il Fondo per la promozione di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica ha una dotazione di 18,7 mln per il 2011, di circa 4 mln per il 2012, di oltre 15,8 e di 20,86 mln rispettivamente per il 2013 e il 2014.	Fonti rinnovabili		Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
87 Energia ed ambiente	Implementazione della Direttiva 2009/125/CE	D.lgs. 15/2011	Fissa un quadro normativo per l'immissione sul mercato, la messa in servizio e la libera circolazione dei prodotti connessi all'energia, escludendo le categorie dei mezzi di trasporto di passeggeri e di merci.	Implementazione in corso	Operativo			Senza oneri aggiuntivi.	Efficienza energetica		Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 Target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
88	Sistema finanziario Emendamenti dello statuto della BERS	Art. 7 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Impegno dello Stato italiano ad accettare e adempiere gli emendamenti dell'Accordo istitutivo della BERS.	Approvato	Legiferato	Gen. 2012		Autorizzata spesa di 87,6 mln nel 2012, 125,1 nel 2013 e di 121,7 nel 2014.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia		Promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali
89	Sistema finanziario Garanzia pubblica sulle passività delle banche	Art. 8 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Concessione della garanzia dello Stato sulle passività delle banche italiane (aventi sede legale in Italia), ai sensi della Comunicazione della Commissione Europea C(2011)8744. L'ammontare delle garanzie concesse è limitato, a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine delle banche beneficiarie.	Implementazione in corso	Operativo	Gen. 2013		Autorizzata spesa di 200 mln annui dal 2012 al 2016.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia		Promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali
90	Sistema finanziario Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta	Art. 9 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Ampliamento dell'ambito di applicazione della norma originaria: la trasformazione si applica anche alle perdite fiscali; ne beneficiano anche società in liquidazione, sottoposte a procedure concorsuali o di gestione delle crisi.	Implementazione in corso	Operativo	Dic. 2011		Si prevedono minori entrate pari a 7 mln dall'anno 2012.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia		Promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali
91	Sistema finanziario Interventi per favorire l'afflusso di capitale di rischio verso le nuove imprese	Art. 31 D.L. 98/2011 (L. 111/2011)	Istituiti fondi al fine di favorire l'accesso al <i>venture capital</i> e sostenere i processi di crescita di nuove imprese, utilizzando lo strumento dei fondi comuni di investimento. Sono definiti 'Fondi per il <i>Venture Capital</i> ' (FVC) e rientrano nella categoria dei fondi comuni di investimento armonizzati UE che investono almeno il 75 per cento dei capitali raccolti in società non quotate nella fase di spertinazione (<i>seed financing</i>), di costituzione (<i>start-up financing</i>), di avvio dell'attività (<i>early-stage financing</i>) o di sviluppo del prodotto (<i>expansion financing</i>). Le società destinatarie dei FVC devono avere sede operativa in Italia e avere un fatturato inferiore a 50 mln.					La misura comporta minori entrate per 7,3 mln nel 2012 19,5 mln nel 2013 e 14,5 mln nel 2014	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia		Promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali
92	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa Accelerazione tempi della giustizia per le attività economiche	Art. 8, c. 3, D.L. 70/2011 (L. 106/2011); art. 2, D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	Sono istituite le Sezioni specializzate in materia d'impresa e definite le competenze al fine di consentire una risoluzione veloce dei contenziosi.	Approvato	Legiferato	II Trim. 2012		La misura comporta per il 2013 maggiori entrate per 68 mln e minori entrate nel 2014 per 34 mln.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale
93	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa Tutela dei consumatori	Art. 5 - 8 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	L'Antitrust potrà valutare d'ufficio o su denuncia, la vessatorietà delle clausole inserite nei contratti tra professionisti e consumatori che si concludono mediante adesione a condizioni generali di contratto o con la sottoscrizione di moduli, modelli o formulari. Inserite norme per rendere efficace la <i>class action</i> e tutelare anche le microimprese dalle pratiche commerciali ingannevoli e aggressive. E' definito il contenuto delle carte di servizio.	Approvato	Legiferato	I Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza

Intervento	Descrizione delle misure					Impatto sul bilancio pubblico	Classificazione delle misure					
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento		Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012
94	Separazione della rete proprietaria del gas naturale	Art. 15 D.L. 1/2012 (L.27/2012)	Disposizioni in materia di separazione proprietaria. Si attiva la procedura per assicurare la piena terzià di SNAM SpA da ENI, nonché di tutte le imprese verticalmente integrate per la produzione e fornitura di gas naturale e di energia elettrica.	Approvato	Legiferato	1 Trim. 2012		Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Libera le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
95	Sviluppo di risorse energetiche naturali strategiche	Art. 16 D.L. 1/2012 (L.27/2012)	Disposizione volta a favorire nuovi investimenti di R&S delle risorse energetiche nazionali strategiche di idrocarburi.	Approvato	Legiferato	1 Trim. 2012		Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
96	Trasparenza sui mercati dell'energia elettrica e il gas	Art. 22 D.L. 1/2012 (L.27/2012)	Il Sistema Informativo integrato presso l'Acquirente Unico, oltre a contenere i dati sui punti di prelievo e i dati identificativi dei clienti finali, conterrà anche dati relativi alle misure di consumo dell'energia elettrica ed il gas, al fine di correggere l'asimmetria informativa oggi esistente tra i distributori e le società di vendita.	Approvato	Legiferato	1 Trim. 2012		Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Libera le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
97	Snellimento procedure per smantellamento dei siti nucleari dismessi	Art. 24 D.L. 1/2012 (L.27/2012)	Accelerazione delle procedure per smantellare gli impianti nucleari dismessi e rafforzamento della sicurezza dei rifiuti nucleari.	Approvato	Legiferato	1 Trim. 2012		Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
98	Maggiore efficienza nei servizi assicurativi	Art. 29-34-ter, D.L. 1/2012 (L.27/2012)	Vengono previste diverse misure con l'obiettivo di aumentare l'efficienza nel settore, tra le quali: progressiva dematerializzazione dei contrassegni; eliminazione della procedura del risarcimento diretto del danno subito dal conducente non responsabile; introduzione del criterio dell'efficienza produttiva e del controllo dei costi nel sistema di risarcimento diretto; obbligo, a carico delle imprese assicuratrici a trasmettere a cadenza annuale una relazione all'ISVAP, recante informazioni dettagliate sul numero dei sinistri per i quali si è ritenuto di svolgere approfondimenti in relazione al rischio di frodi; ispezioni del veicolo, scatola nera, attestato di rischio, liquidazione dei danni; sanzioni penali per frodi commesse nell'attestazione delle invalidità derivanti da incidenti; obbligo di confronto delle tariffe r.c. auto, e relazione semestrale dell'ISVAP (da pubblicare su sito internet) per valutare l'efficienza della disposizione; altre disposizioni sui contratti assicurativi dei veicoli e risarcimento del danno per furto o incendio di autoveicoli.	Approvato	Legiferato	1 Trim. 2012		Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Libera le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
99	Liberalizzazione del sistema di vendita della stampa quotidiana e periodica	Art. 39 D.L. 1/2012 (L.27/2012)	Gli edicolanti possono praticare sconti e vendere presso la propria sede qualunque altro prodotto secondo la vigente normativa. Si prevede, altresì, che l'ingiustificata mancata fornitura, ovvero la fornitura ingiustificata per eccesso o difetto, rispetto alla domanda del distributore costituiscono casi di pratica commerciale sleale ai fini dell'applicazione delle vigenti disposizioni in materia.	Approvato	Operativo	1 Trim. 2012		Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Libera le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza

Intervento	Descrizione delle misure					Impatto sul bilancio pubblico	Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento		Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011	
100	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Semplificazione e miglioramento della regolazione in materia di infrastrutture	Art. 4 D.L. 70/2011 (L. 106/2011) Art. 45-46, 52, 53 e 55 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	Modifiche alla normativa in materia di appalti per ridurre i tempi di costruzione delle opere pubbliche, soprattutto se di interesse strategico, per semplificare le procedure di affidamento dei relativi contratti pubblici, per garantire un più efficace sistema di controllo e per ridurre il contenzioso. Le modifiche al Codice dei contratti pubblici riguardano i requisiti per partecipare alle gare, le varianti, le riserve, le opere compensative, l'accordo bonario, le infrastrutture strategiche. Si prevede, altresì, l'istituzione, presso le Prefetture, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi non soggetti a rischio d'inquinamento mafioso, nonché la tipizzazione delle cause di esclusione dalle gare. Il DL 1/2012 prevede: introduzione disposizioni attuative del dialogo competitivo; integrazione del PEF con ulteriori informazioni a corredo per velocizzare le assegnazioni CIPI; autorizzazione all'espletamento della gara per l'affidamento delle concessioni nelle grandi opere con base di gara il progetto definitivo o il preliminare; semplificazione delle fasi di redazione ed approvazione dei progetti; allineamento della normativa per la regolazione progettuale delle infrastrutture ferroviarie e stradali a quella europea.	Approvato	Legiferato	2011		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
101	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Determinazione delle tariffe aeroportuali	TITOLO III, Capo II D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	Attuazione alla direttiva comunitaria 2009/12/CE in materia di determinazione e riscossione dei diritti aeroportuali. Principio di non discriminazione e di trasparenza. Istituisce l'Autorità nazionale di vigilanza con compiti di regolazione economica nonché di vigilanza mediante l'approvazione dei sistemi di tariffazione e dell'ammontare dei diritti. Nelle more dell'istituzione dell'Autorità, le funzioni sono svolte dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) ed in particolare dalla "Direzione diritti aeroportuali". Sono designate le reti aeroportuali sul territorio italiano.	Approvato	Legiferato	I Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
102	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Liberalizzazione della distribuzione dei carburanti	Art. 17-20 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	I gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti che siano anche titolari della relativa autorizzazione petrolifera possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore nel rispetto della vigente normativa nazionale ed europea. Possibile rinnequazione agli attuali contratti di comodato e fornitura ovvero somministrazione per l'affidamento e l'approvvigionamento degli stessi impianti di distribuzione. Ampliamento delle possibilità di vendita di altri articoli di commercio presso gli impianti di distribuzione. Rimozione, fuori dai contratti abituali, delle limitazioni non giustificare.	Approvato	Operativo	I Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
103	Concorrenza nella gestione degli imballaggi	Art. 26 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	La norma introduce modifiche al D.Lgs.n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale". Si segnalano, in particolare, quelle dell'art. 221, c. 3, lettera a) che prevede la possibilità per i produttori di organizzare oltre che autonomamente anche in forma collettiva la gestione dei propri rifiuti e imballaggi. Il comma 5 interviene sulle modalità operative dell'Osservatorio Nazionale sui rifiuti. Infine, si interviene sul sistema sanzionatorio modificando l'importo dovuto dai produttori e gli utilizzatori che non adempiano all'obbligo di raccolta, individuato dall'art. 261 del D.Lgs. 152/2006.	Approvato	Operativo	I Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel lungo periodo	Aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza
104	Sostegno alle imprese	Art. 35 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	Si prevedono diverse modalità per estinguere i crediti maturati nei confronti dei Ministeri, sia quelli connessi a transazioni commerciali per l'acquisizione di servizi e forniture, certi, liquidi ed esigibili, iscritti quali residui passivi perenti, sia quelli per spese relative a consumi intermedi, maturati alla data del 31 dicembre 2011, il cui pagamento ricadrà, secondo i criteri di contabilità nazionale, tra le regolazioni debitorie pregresse (entro l'importo complessivo di 1.000 mln): a) incremento della dotazione finanziaria dei fondi di riserva per i residui prelati di parte corrente e di conto capitale; b) estinzione dei crediti anche mediante assegnazione di titoli di Stato, ovvero ricorrendo agli istituti della compensazione, della cessione di crediti in pagamento e specifiche transazioni.	Approvato	Legiferato	2012		La misura comporta maggiori oneri per 3.935 mln nel 2012 e 235 mln nel 2013 e Prodotti - 2014. (235 mln annui in termini di Concorrenza ed indebitamento nel triennio 2012-2014).	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale
105	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Art. 48-49 D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	La norma introduce modifiche in tema di procedure in materia di dragaggio. Il comma 1, in particolare, prevede che le operazioni di dragaggio possano essere effettuate anche contestualmente alla predisposizione del progetto relativo all'attività di bonifica. I successivi commi disciplinano aspetti tecnici e di carattere procedurale. L'art. 49 prevede che l'utilizzo delle rocce da scavo sia disciplinato con decreto del MATTM, di concerto con il MIT.	Approvato	Legiferato	II Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel lungo periodo	
106	Infrastrutture e sviluppo	Art. 18 L. 183/2011; Art. 59 D.L. n.1/2012 (L. 27/2012)	Per favorire la realizzazione di infrastrutture mediante finanza di progetto, riconosciuti benefici fiscali alle società di progetto. Atribuzione alle società di progetto anche del 25 per cento del maggior gettito IVA generato dalle operazioni di importazione riconducibili alle opere portuali oggetto dell'intervento.					Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure								
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011	
107	Relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari	Art. 62-63, D.L. 1/2012 (L. 27/2012)	I contratti aventi ad oggetto la cessione di prodotti agricoli e alimentari, ad eccezione di quelli conclusi con il consumatore finale, sono stipulati in forma scritta a pena di nullità. Si estende ai prodotti alimentari deteriorabili la disciplina comunitaria (direttiva 2000/35/CE) relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, introdotta dall'art. 4, c. 3 del D.Lgs. n. 231/2002. Sono attivati i "contratti di filiera" per il rilancio degli investimenti nel settore agroalimentare. Si autorizza l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (I.S.A.) a finanziare la realizzazione dei contratti di filiera, utilizzando il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRJ) della Cassa Depositi e Prestiti (Delibera CIPE n. 101/2010) per 100 milioni, nonché ad anticipare, per la quota in conto capitale, risorse disponibili nel proprio bilancio, per un importo non superiore a 5 milioni annui nel triennio 2012-2014. L'obiettivo è di fornire strumenti di crescita e di sviluppo al settore agroalimentare.	Approvato	Legiferato	2012		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Libere le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo		
108	Finanziamento delle opere portuali	Art. 21, L. 183/2011	Per il solo anno 2012, può essere disposto, ad integrazione delle risorse rivenienti dalla revoca dei finanziamenti, l'utilizzo delle risorse del Fondo per le infrastrutture portuali.					Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo		
109	Sblocco dell'utilizzo dei fondi comunitari	Art. 3 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Disposizione volta ad accelerare le spese che le amministrazioni titolari dei programmi comunitari sono tenute ad effettuare e certificare, alla Commissione europea entro il 31 dicembre di ogni anno per non incorrere nel disimpegno automatico delle risorse comunitarie, agevolando il raggiungimento degli obiettivi di spesa previsti dai programmi regionali cofinanziati dall'UE, per il periodo 2007/2013 e garantendo un significativo miglioramento delle capacità di traggo dei fondi strutturali. Si prevede l'esclusione dal computo delle spese finali sostenute dalle Regioni a valere sulle risorse regionali, nonché su quelle statali loro trasferite dal Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'art. 5 della L. 183/1987.	Pubblicato in G.U.	Legiferato	Gen. 2012		L'esclusione opera nei limiti di 1.000 mln per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014. A tal fine istituito nel bilancio di previsione del MEF il Fondo di compensazione per gli interventi volti a favorire lo sviluppo con una dotazione annua per il triennio 2012-2014 in termini di sola cassa, di 1.000 mln, ripartita tra le singole Regioni sulla base della chiave di riparto dei fondi strutturali 2007-2013.	Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Contrasto della povertà	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Politica di coesione		
110	Regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e i lavoratori in mobilità	Art. 27, D.L. 98/2011 (L. 111/2011)	A decorrere dal 1° gennaio 2012, il regime fiscale semplificato per i contribuenti cosiddetti minimi (di cui all'art. 1, c. 96-117 L. 244/ 2007) si applica, per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi, esclusivamente alle persone fisiche che intraprendono o hanno già intrapreso, dopo il 31 dicembre 2007, un'attività d'impresa, arte o professione a determinate condizioni.			2012		Dalla misura previste minori entrate per il 2012 per 6,2 mln. Previsto aumento di gettito nel 2013 per 82,8 mln per il 2013 e 100,1 mln per il 2014.	Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Combattere la segmentazione del mercato del lavoro	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
111	Sostegno alle imprese	Rifinanziamento del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno	Art. 2bis, D.L. 70/2011 (L. 106/2011)	Il credito di imposta per gli investimenti nelle aree sottoutilizzate (art. 1, c. 271-279, L.F. 2007) è rifinanziato con i fondi strutturali europei. Le modalità e l'importo dell'agevolazione saranno definite con D.M. del MEF.				Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Accelerare la spesa atta a promuovere la crescita, cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le Regioni.
112	Sostegno alle imprese	Regime premiale per favorire la trasparenza fiscale	Art. 10 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Istituzione di un nuovo regime opzionale per le imprese che accettano controlli rinforzati da parte dell'Amministrazione finanziaria prevedendo, a favore delle imprese, una drastica riduzione degli adempimenti amministrativi, un tutoraggio fiscale e un regime agevolato per le compensazioni e i rimborsi IV.A.	Implementazione in corso	Operativo	Gen. 2012	Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
113	Sostegno alle imprese	Incentivo per il rafforzamento patrimoniale delle imprese	Art. 1 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Introduzione di un regime fiscale (ACE) favorevole per gli utili reinvestiti o sugli aumenti di capitale, in modo da ridurre la convenienza all'indebitamento.	Approvato, ancora non avviato	Operativo	Dic. 2012	Dalla deducibilità introdotta, dovrebbe derivare un minor gettito di 950,5 mln nel 2012, 1.446,3 mln nel 2013 e di 2.929 mln nel 2014.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concomitanza ed efficienza amministrativa		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali
114	Sostegno alle imprese	Regime fiscale estero	Art. 41 D.L. 78/2010 (L. 122/2010); Art. 8, c. 2, D.L. 70/2011 (L. 106/2011)	Riduzione oneri amministrativi; applicazione del regime fiscale estero per imprese della UE. Estensione del regime di tassazione estero anche alle imprese estere che intraprendono attività di direzione e coordinamento.	Implementazione in corso	Operativo	2010	La misura del D.L. 78/2010 comporterebbe minori introiti per 14 mln nel 2011, 22 mln nel 2012 e 30 mln nel 2013. L'art. 8 del D.L. 70/2011 comporta minori entrate per 7 mln nel 2012, 11 mln nel 2013 e 15 mln nel 2014.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concomitanza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
115	Infrastrutture e sviluppo	Cessione delle partecipazioni dell'ANAS S.p.A.	Art. 36 D.L. 98/2011 (L. 111/2011)	Istituzione presso il MIT, dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali. ANAS S.p.a. trasferisce a l'ente S.p.a. tutte le partecipazioni detenute anche in società regionali.			Gen. 2012	Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
116	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Semplificazioni in materia di concessioni e appalti pubblici	Art. 43 D.L. 201/2011 (L. 214/2011); Art. 20-22, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Previste semplificazioni procedurali per le concessioni. Le imprese sono sgravate dall'onere di procurarsi documenti e certificati a testimonianza dei propri requisiti. Tale documentazione, a partire dal 1 gennaio 2013, è acquisita direttamente dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici. Responsabilità in solido tra il committente imprenditore e l'appaltatore per le retribuzioni, il TFR ed i premi assicurativi dovuti nel contesto dell'appalto, modifiche per l'adozione delle delibere del CIPE.	Implementazione in corso	Legiferato	2013	Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale
117	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Altre semplificazioni per le imprese	Artt. 34-41 e 45, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Modifiche alle licenze rilasciate per attività di recupero stragiudiziale dei crediti e nuova disciplina dei controlli sulle imprese. Disposizioni sull'attività di revisione contabile prevista per le società. Semplificazione delle procedure per il trattamento dei dati personali.	Implementazione in corso	Operativo	I Trim. 2012	Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	
118	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Semplificazione in materia di agricoltura	Titolo I, Capo III, Sezione V, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Applicazione di un protocollo informatico unico per i procedimenti connessi all'erogazione dei contributi in base alla normativa europea; semplificazione delle procedure per l'omologazione delle macchine agricole; vendita diretta di prodotti agricoli; altre norme.	Implementazione in corso	Operativo	I Trim. 2012	Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico		
119	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Gestione dei beni sequestrati alla mafia per finalità turistiche	Art. 56, c. 2, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Affidamento in concessione a titolo oneroso a cooperative di giovani con meno di 35 anni dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per scopi turistici.	Approvato	Legiferato		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
120	Infrastrutture e sviluppo	Edilizia pubblica rientrante nel PIS (organismi istituzionali, scolastica e sicurezza, peritenziana)	Art. 33, c. 3 L.183/2011; Delibera CIPE 20 gennaio 2012	Costruzione e completamento di nuovi edifici scolastici, da realizzare nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, favorendo il coinvolgimento di capitali pubblici e privati. Nell'ambito delle decisioni relative ai tagli al Piano delle opere prioritarie il CIPE ha confermato una parte delle risorse stanziata per interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e per la costruzione di nuovi edifici.	Approvato	Programmatico		Il MIT segnala opere pianificate per 417,3 mln per il 2012.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
121	Innovazione e capitale umano	Autonomia degli istituti scolastici	Artt. 50-52, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Dal prossimo 1° settembre arriverà l'organico funzionale (di durata almeno triennale, compresi i precetti) per progetti e supplenze <i>fullfig</i> unico per ciascuna scuola; INVALSI come ente coordinatore del sistema nazionale di valutazione. Riforma degli Istituti Tecnici Superiori.	Approvato	Legiferato	I Trim. 2012	Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	Abbandono scolastico	Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Impatto sul bilancio pubblico	Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento		Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
122	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Semplificazioni per l'Università e il settore della ricerca Per università: Art. 48-49 e 54 55, D.L. 5/2012 (L. 35/2012); per ricerca: Art. 30-31, 32 33, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	I rapporti con gli studenti saranno gestiti con modalità telematiche (i.e. per iscrizioni e verbalizzazione degli esami). Le università telematiche non potranno più accedere ai fondi destinati agli atenei privati. Scambio di professori e ricercatori tra atenei e centri di ricerca e assunzioni a tempo determinato di tecnologi. Semplificazione della gestione dei progetti di ricerca internazionale e industriale. Il 15 per cento del Fondo dell'agevolazione della ricerca sarà destinato a progetti ricictranti nei programmi europei o accordi internazionali. Iter semplificato per i progetti già selezionati nel quadro dei programmi dell'EU e degli accordi internazionali con individuazione di un soggetto capofila. Il 10 per cento del FIRST sarà destinato ai ricercatori 'midler 40'. Destinazione delle risorse nazionali al finanziamento di progetti valutati positivamente a livello comunitario, ma non finanziati. Semplificazioni per aspettativa e retribuzioni del personale dipendente inquadrato nel ruolo di ricercatore degli enti pubblici di ricerca e delle università, che svolga attività di ricerca inerente un 'gruppo' comunitario o internazionale.	Approvato	Legiferato	I Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	Istruzione universitaria	Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
123	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Misura 'Taglia-leggi'	Vengono abrogate 330 leggi in vigore dal 1970 (quasi tutte già non più vigenti).	Approvato	Legiferato	I Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	
124	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Art. 23 e 24; art. 57 D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Autonizzazione unica ambientale e semplificazione degli adempimenti amministrativi delle PMI; identificazione esatta dell'autorità competente al rilascio di specifiche autorizzazioni. Semplificazione degli adempimenti, anche di natura ambientale, per la trasformazione delle raffinerie dismesse in nuovi depositi.	Approvato	Legiferato	IV Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
125	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa	Art. 42-44, D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Razionalizzazione delle misure di sostegno finanziario; velocizzazione delle procedure per la verifica dell'interesse culturale degli immobili di proprietà statale destinati alla dismissione; semplificazione delle procedure di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità.	Approvato	Legiferato	I Trim. 2012		Senza oneri aggiuntivi	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
126	Infrastrutture e sviluppo	Programmi triennali dei lavori pubblici Art. 6ter, L. 148/2011	Risorse a valere sul Fondo di rotazione per la progettualità (di cui all'art. 1, c. 54-57 della L.549/1995 e successive modificazioni) sono disponibili prioritariamente per la progettazione di opere insistenti nei piani triennali degli Enti Locali.	In corso di attuazione	Legiferato	III Trim. 2011		Il Fondo e della CDP S.p.a.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
127	Collegamenti infrastrutturali e logistica portuale	Art. 32 c. 7 L. 111/2001, Art. 33 c. 3 L. 183/2001 Art. 46 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	<p>1. Viabilità accesso porto La Spezia</p> <p>2. Allacci vari interporto di Fiumicino</p> <p>3. <i>Hub</i> portuale di Civitavecchia</p> <p>4. Napoli <i>lybas</i>-Pozzuoli <i>Port connection</i></p> <p>5. Porto di Manfredonia</p> <p>6. <i>Hub</i> di Trieste</p> <p>7. Infrastrutture portuali - Catania</p> <p>8. Piastra portuale Taranto</p> <p>9. Le autorità portuali possono costituire sistemi logistici che intervengono, attraverso atti d'intesa e di coordinamento con le Regioni, le Province e i Comuni interessati nonchè con i gestori delle infrastrutture ferroviarie.</p>	In corso di attuazione	Legiferato	I Trim. 2012		Nel 2012 gli interventi per opere di logistica portuale ammontarono a 554,24 mln.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
128	Mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa		<p>Attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e accesso alle banche dati della PA: la digitalizzazione dei processi (servizi on-line, pagamenti elettronici, eHealth) delle Pubbliche Amministrazioni ha richiesto nuove regole per garantire da un lato un efficiente e rapido scambio delle informazioni e dall'altro la continuità operativa dei sistemi in caso di guasti. Nella visione unitaria di Pubblica Amministrazione verso il cittadino e le imprese, il legislatore ha disposto che le Pubbliche Amministrazioni e i gestori di pubblici servizi acquisiscano d'ufficio le informazioni in possesso di altre Pubbliche Amministrazioni, individuando un ufficio responsabile per le attività necessarie alla trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi. Le modalità di scambio sono definite dalle linee guida DigitPA per la stesura di convenzioni per la fruibilità di dati delle Pubbliche Amministrazioni. Le modifiche al testo unico sulla documentazione amministrativa stabiliscono che i certificati emessi non possono più essere prodotti agli organi della Pubblica Amministrazione o a privati gestori di pubblici servizi, realizzando così una completa 'decertificazione'.</p>	Implementazione in corso	Operativo	I Trim. 2011		Senza oneri aggiuntivi	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa	R&S	Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale
129	Contenimento della spesa pubblica		<p>Le Pubbliche Amministrazioni che hanno situazioni di soprannumero o rilevino comunque eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria, anche in sede di ricognizione annuale, sono tenute ad osservare le procedure previste.</p>	Approvato	Operativo	Gen. 2011		Senza oneri aggiuntivi	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Liberare le potenzialità del mercato unico	Modernizzare la P.A.	Accelerare la spesa atta a promuovere la crescita, la crescita e la cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le Regioni.
130	Federalismo		<p>Modalità operative per la destinazione e l'utilizzazione delle risorse aggiuntive, nonché per l'individuazione e l'effettuazione di interventi speciali.</p>	Approvato	Operativo	II Trim. 2011			Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 Target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
131	Lavoro e pensioni	Azioni a favore di lavoratori immigrati	Il Ministero del Lavoro ha varato specifici programmi	Operativo	I Trim. 2011			Previsi cofinanziamenti regionali	Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Contrasto della povertà	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Intensificare gli sforzi intesi a contrastare il 'lavoro nero'
132	Innovazione e capitale umano	Piano di Azione Coesione - Agenda Digitale	Per l'Agenda digitale si prevede: - il completamento del Piano nazionale Banda Larga nel Mezzogiorno; - l'attuazione del primo obiettivo del Progetto Agenda Digitale Italiana: implementazione delle infrastrutture di rete e banda ultralarga; - l'attuazione del secondo obiettivo del Progetto Agenda Digitale Italiana: realizzazione di <i>Data Center</i> . Il D.L. 98/2011 dispone la predisposizione di un progetto strategico per la realizzazione dell'infrastruttura di telecomunicazione a banda larga e ultralarga, cui possono essere destinate anche le risorse pubbliche afferenti agli interventi cofinanziati dai fondi strutturali europei 2007-2013. Il D.L. 5/2012 prevede l'istituzione della Cabina di regia per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana.			Misure generali aventi carattere strutturale	Per l'Agenda digitale risultano programmate per il periodo 2009-2013 risorse per: - Completamento Banda Larga: 209,8 mln. Stanziati altri 24 mln sulla base di convenzioni MISE-Regioni (FAS regionali e D.M. Distretti). - Progetto Agenda Digitale Rete Banda Ultralarga: 443,051 mln. - Progetto Agenda Digitale realizzazione <i>Data Center</i> : 121 mln.		Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
133	Innovazione e capitale umano	Piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di docenti, educativi e ATA	Definizione di un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato, di personale docente, educativo ed ATA, per gli anni 2011-2013, sulla base dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno.		2011		Senza oneri aggiuntivi		Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	Tasso di occupazione			

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
134	Innovazione e capitale umano Piano MIUR contro l'abbandono scolastico	PON 'Competenze per lo Sviluppo' finanziato con il Fondo Sociale Europeo - 2007/2013; Piano Coesione finanziato con risorse FSE-POR Regioni Convergenza	Iniziative per promuovere il successo scolastico.	Attività in corso, con implementazione a valere sul Piano Coesione	Operativo	2011	2013	161 mln a valere sul PON 'Competenze per lo Sviluppo' FSE e 24,9 mln a valere sul Piano Coesione.	Bottleneck n. 5 Innovazione - R&S	Abbandono scolastico	Rendere il lavoro più attraente	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
135	Energia ed ambiente	Cfr. misura n. 35 PNR 2011 Art. 4, D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Promega al 2012 ed estensione delle detrazioni fiscali per interventi di riqualificazione energetica di edifici e per l'installazione di impianti basati sull'impiego di fonti rinnovabili.	Approvato	Operativo	1 Trim. 2012	2012	Maggiori introiti in termini di IVA e di imposte dirette, di 125,6 mln nel 2012, di 411,5 mln nel 2013 e di 8,2 mln nel 2014.		Fonti rinnovabili	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
136	Energia ed ambiente	1. Cfr. misura n. 38 del PNR 2011 2. Circolare attuativa ex art. 2, c.1, lettera s) del Decreto del 25/11/2008 'Disciplina delle modalità di erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato...' Art. 1, c. 1110-1115, L.F. 2007; L. 120/2002.	Avviata dal 16 marzo 2012 la procedura di richiesta fondi a seguito dell'emanazione della Circolare.	Implementazione in corso	Operativo	2012		Trattandosi di un fondo rotativo, lo stesso viene alimentato dal rientro delle somme delle imprese che ne hanno beneficiato e, quindi, le riduzioni delle emissioni aumenteranno progressivamente negli anni successivi al primo. Si segnala che in aggiunta alle riduzioni di emissioni di gas ad effetto serra, tale misura implica una serie di importanti <i>op-benefits</i> quali i risparmi derivanti dal minor uso di combustibile, i benefici connessi con la sostituzione della tecnologia, ecc.		Efficienza energetica	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
137	Energia ed ambiente	D.L. 16/2005 (L. 58/2005); Decreto direttoriale MATM del 2011	Nel 2011 è stato emanato un decreto direttoriale (al momento in attesa del visto della Corte dei Conti) che in forza delle risorse stanziato sul fondo ex art. 1 del D.L. 16/2005 destina risorse alle Regioni e Province autonome per il rinnovo ed il potenziamento delle flotte di veicoli destinati al Trasporto Pubblico Locale (autobus, filobus, tram e metropolitane).	Implementazione in corso	Operativo	2011		Il decreto direttoriale destina 80 mln a Regioni e Province autonome per rinnovo flotte. Il trasferimento è vincolato alla predisposizione da parte del MATM di un Programma, già redatto e registrato alla Corte dei Conti il 3/2/2012, e alla successiva predisposizione da parte delle Regioni di un progetto. Si intende prevedere ulteriori 30 milioni per favorire misure volte all'elettrificazione dei principali porti nazionali, al fine di minimizzare l'effetto delle navi in stazionamento.		Efficienza energetica	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
138	Energia ed ambiente Scambio di quote di emissione di gas a effetto serra	Recepimento Direttiva 2009/29/CE con Legge Comunitaria 2009 (L. n. 96/2010), Art. 2, c. 4 del D.L. 72/2010 (L. 111/2010); Art.25, c. 1 DL 201/2011 (L. 214/2011)	Recepimento della direttiva per lo scambio di quote di emissione della CO2 (<i>Emission trading</i>) per il periodo 2013/2020. Prevista emanazione DPCM di ripartizione dei proventi delle aste; DM per la definizione delle procedure di versamento all'entrata del bilancio dello stato dei proventi della vendita all'asta delle quote di emissione di CO2 e la successiva riassegnazione per le attività stabilite dall'art. 10 della direttiva 2003/87/CE e successive modificazioni	Ancora non avviato	Programmatico	2012			Efficienza energetica	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
139	Energia ed ambiente Attuazione del Regolamento CE 842/2006	D.P.R. del 27 gennaio 2012	Attuazione del regolamento per la riduzione delle emissioni dei gas fluorati a effetto serra.	In corso di pubblicazioni e in G.U.	Legiferato	2012			Efficienza energetica	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
140	Energia ed ambiente Stoccaggio biologico del biossido di carbonio	D.Lgs. 162/2011	Procedura per il rilascio delle licenze di esplorazione e delle autorizzazioni ai siti di stoccaggio.	In corso di attuazione	Operativo	2011			Efficienza energetica	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
141	Energia ed ambiente Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (recepimento direttive CE 28/2009 e 30/2009)	Art. 33 e Artt. 38-39 D.Lgs. 28/2011; D.Lgs. 55/2011; D.L. 23 gennaio 2012 (sistema nazionale delle certificazioni di sostenibilità biocarburanti e bioliquidi previsto dall'art. 2, c. 6 D.Lgs. 55/2011)	Sostenibilità per biocarburanti e bioliquidi con verifica del loro contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte durante il ciclo di vita dei combustibili destinati all'utilizzo nei motori.	In corso di attuazione	Operativo	2011			Efficienza energetica	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
142	Innovazione e capitale umano	Progetto operativo assistenza tecnica MIBAC	PON 'Governance'	Misure per la modernizzazione e il potenziamento della struttura amministrativa e di innovazione tecnologica. E' in corso di approvazione da parte del MISE - DFP un'ulteriore assegnazione finanziaria per attuare una seconda fase del progetto il cui importo non è stato ancora definito.	In corso di attuazione	Operativo	2007		II POAT MIBAC, che si inserisce nell'ambito del PON 'Governance', ammonta a 4 mln. Il POAT è ricompreso nel finanziamento del QSN 2007-2013.	R&S		Modernizzare la P.A.	Accelerare la spesa atta a promuovere la crescita, cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le Regioni.
143	Innovazione e capitale umano	Defiscalizzazione investimenti privati in cultura MIBAC	D.L. 225/2010 (L. 10/2011); Art. 40, c. 9 D.L. 201/2011 (L.214/2011); D.M. del 07/05/2009 e D.M. del 21/01/2010	Trattamento fiscale delle erogazioni liberali; assegnazione al MIBAC di somme elargite da soggetti pubblici per i beni culturali; misure di <i>tax credit</i> e <i>tax shelter</i> per gli investimenti in cinematografia.	In corso di definizione	Programmatico	2012	L'art. 2, c. 4-bis del D.L. 225/2010 (L. 10/2011) comporterebbe minori introiti per 90 mln annui nel periodo 2011-2013.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
144	Innovazione e capitale umano	Attrazione di capitale privato nella cultura	Art. 1, c. 325, L. 244/2007; Art. 2, c. 44 bis D.L. 225/2010 (L. 10/2011); Art. 24, c. 1 L. 183/2011; Art. 42, c. 9 D.L. 201/2012 (L. 214/2011); D.M. 19/11/2010	Misure per l'istituzione e la proroga di agevolazioni fiscali e di altro tipo per le erogazioni liberali nel settore dei beni culturali.	In corso di attuazione	Operativo	2012	Gli oneri derivanti dall'articolo 2 c. 44 bis sono pari a 45 mln nel 2011 e 90 mln annui per il biennio 2012-2013.	Bottleneck n. 4 - Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
145	Infrastrutture e sviluppo	POIN 'Attrattori culturali, naturali e turismo	PON 'Governance'	Rafforzamento della qualità e dell'offerta turistico-culturale delle Regioni Convergenza.	In corso di attuazione	Operativo	2007	L'Asse II del POIN 'Attrattori culturali' ammonta a circa 171,8 mln. Il POIN è ricompreso nel finanziamento del QSN 2007-2013.	Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
146	Infrastrutture e sviluppo	Misure MIBAC per le infrastrutture	Art. 4, c. 1-2 D.L. 70/2011 (L. 106/2011); D.M. 60/2009; 26/2011 DG PRAC; art.49 D.L. 78/2010 (L.122/2010); circolare 23/2011	Innalzamento della soglia per la presunzione dell'interesse culturale degli immobili pubblici da 50 a 70 anni; incremento a 1 mln per l'affidamento a trattativa privata; applicazione generalizzata della procedura di archeologia preventiva; elenco dei soggetti qualificati presso il MIBAC; documentazione in formato digitale a corredo delle istanze VIA; riduzione del flusso cartaceo per la verifica dell'interesse culturale.	In corso di attuazione	Operativo	2009	Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D

Intervento	Descrizione delle misure					Impatto sul bilancio pubblico	Classificazione delle misure					
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento		Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012
147	Energia ed ambiente Misure per la rete elettrica	Artt. 16, 17, 18, 19 e 28, co. 4, D.Lgs. 28/2011	Lo sviluppo della rete è assicurato attraverso un procedimento unico di autorizzazione da parte delle Regioni. Gli investimenti autorizzati in questo modo sono remunerati in base a una tariffa determinata da Terna, con maggiorazione nel caso di <i>smart grid</i> .	Approvato	Operativo	2011		Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Fonti rinnovabili	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
148	Energia ed ambiente Reti del gas naturale	Artt. 8, 20, 21, D.Lgs. 28/2011	Semplificazioni del processo autorizzativo dei nuovi investimenti e incentivazione del biometano immesso in rete.	Approvato	Operativo	2011		Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Fonti rinnovabili	Accesso efficiente alle risorse energetiche	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
149	Innovazione e capitale umano Misure in materia di ricerca	Art. 9, c. 1-2, D.L. 70/2011 (L. 106/2011); Art. 11, L. 183/2011; D.Lgs. 19/2012	- Contratti di programma: per la tempestiva individuazione e attuazione di iniziative e progetti strategici di rilevante interesse in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sviluppo sperimentale, il MIUR è autorizzato a stipulare appositi Contratti di programma per la ricerca strategica con soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, nonché con distretti, per la realizzazione di interventi oggetto di programmazione negoziata. - Programmazione della ricerca: il MIUR assicura la coerenza dei piani e progetti di ricerca e di attività proposte dagli enti pubblici di ricerca vigilati con le indicazioni del Programma Nazionale della Ricerca, anche in sede di ripartizione della quota del 7 per cento del fondo di finanziamento ordinario degli enti di ricerca, preordinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli stessi enti. - Premialità: emanato D.lgs. di valorizzazione dell'efficienza delle università e introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse.	Implementazione in corso	Operativo			Bottleneck n. 5 - Innovazione - R&S	R&S	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
150	Sostegno alle imprese Titoli di scopo per il Mezzogiorno	1. Cfr. misura n.82 del PNRR 2011 2. Art. 8 c. 4 D.L. 70/2011 (L.106/2011)	2. Possibilità di emissione di Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale da parte delle banche autorizzate a operare in Italia, al fine di favorire il riequilibrio territoriale dei flussi di credito per gli investimenti a medio-lungo termine delle PMI e sostenere progetti etici nel Mezzogiorno. Applicazione di un'imposta sostitutiva del 5 per cento (anziché quella ordinaria del 12,5 per cento applicata su obbligazioni con caratteristiche analoghe) sugli interessi e sugli altri proventi di titoli obbligazionari emessi per finanziare investimenti di medio-lungo termine (superiori ai 18 mesi) delle PMI del Mezzogiorno. I titoli possono essere emessi per un importo nominale complessivo di 3.000 mln di euro annui.	In corso di definizione i meccanismi operativi	Legiferato	IV Trim. 2011	Fino ad esaurimento risorse	Bottleneck n. 7 - Ridurre le disparità regionali	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Politica di coesione
151	Federalismo Meccanismi sanzionatori e premiali	D.Lgs. 149/2011	Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, Province e Comuni.	Publicato in G.U.	Operativo			Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
152	Federalismo Roma Capitale	1. 1. Cfr misura n.11 del PNR 2011 - D.Lgs 156/2010 2. Schema di D.Lgs. recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma Capitale	2. È all'esame della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale uno schema di decreto legislativo recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi a Roma capitale.	Implementazione in corso	Operativo			Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
153	Contenimento della spesa pubblica	D.Lgs. 228-229/2012	Provvedimenti attuativi dell'art. 30 della L. n. 196/2009.	Approvato	Legiferati	Feb. 2012		Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
154	Lavoro e pensioni	Art. 3 e 9, c. 6 D.L. 1/2012 (L.27/2011)	Accesso dei giovani con meno di 35 anni alla costituzione di srl semplificata. Il tirocinio finalizzato all'iscrizione negli albi professionali può essere svolto nel corso di studi universitari.	Published in G.U.	Legiferato	2012		Bottleneck n. 3 - Mercato del lavoro	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Combattere la segmentazione del mercato del lavoro
155	Infrastrutture e sviluppo	Art. 32 c.7 L. 111/2011 Art. 33 c.3 L. 183/2011 Delibere CIPE: 60/2010, 106/2009, 105/2009, 100/2009, 99/2009, 75/2009, 74/2009, 73/2009, 57/2009, 56/2009, 40/2009, 52/2008, 13/2008, 12/2008, 92/2007, 91/2007, 16/2007, 112/2006, 111/2006, 89/2005.	1. Metropolitana Napoli 2. Metropolitana Bologna 3. Metropolitana Milano 4. Metropolitana Torino 5. Metropolitana Roma 6. Sistema metropolitano Bari 7. Sistema metropolitano Catania					Bottleneck n. 6 - Completamento delle infrastrutture	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011	
156	Infrastrutture e sviluppo Collegamenti stradali	Art. 32 c.7 L. 111/2011 Art. 33 c.3 L. 183/2011 Delibere CIPE: 60/2010, 106/2009, 105/2009, 99/2009, 75/2009, 74/2009, 73/2009, 57/2009, 40/2009, 52/2008, 13/2008, 12/2008, 92/2007, 91/2007, 16/2007, 112/2006, 111/2006, 89/2005.	1. Lecco-Bergamo 2. Asse stradale 106 Jonica lot 3 3. SS Jonica variante Nova Siri 4. Variante di Morbegno (Valtellina) 5. Opere complementari Asse Autostradale Asti-Cunco 6. Asse viario Palermo-Lercara Friddi 7. SS12 dell'Abetone e del Brennero 8. SS275 Santa Maria di Leuca 9. SS640 Agrigento-Caltanissetta 10. Interventi di viabilità secondaria in Sicilia e Calabria 11. Asse autostradale Campo Galliano-Sassuolo 12. SS42 adeguamento - accessibilità Valcamonica 13. Asse autostradale Telesina in Campania 14. Traforo del Frejus 15. Asse autostradale Pontina 16. Asse autostradale Pedemontana Lombardia 17. Variante Lecco-Bergamo 18. Autostrada Salemo-Reggio Calabria (160 km)						L'ammontare complessivo per il periodo 2012-2016 è di 10.766,13 mln, di cui 2.971,7 stanziati nel 2012, 120 nel 2013, 129,1 nel 2014, 80 nel 2015 e infine 45,3 nel 2016 più una quota pari a 7.420 mln di altre risorse pubbliche. Da sommare allo stanziamento previsto anche una quota di risorse private pari a 2.030 mln per arrivare così a un quota di 12.796,13 mln.	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	
157	Infrastrutture e sviluppo Altri interventi	Art. 32 c.7 e 1 L. 111/2011 Delibere CIPE: 48/2004, 114/2004, 153/2005, 147/2006, 107/2006, 146/2006, 148/2006, 88/2006, 93/2007, 12/2008, 33/2010, 104/2010	1. Schemi Idrici: Sardegna; Basso Molise; Basilicata e Puglia; Sicilia 2. Accessibilità agli Hub Aeroportuali: Rho; Gallarate; Malpensa 3. Mo.S.E. 4. Interventi su sezioni ferroviarie nazionali: Pontremolese, Catania, Bari-Taranto; Variante di Cannitello; Sardegna					Per gli Schemi Idrici sono stati pianificati 297,63 mln; per l'accessibilità agli hub aeroportuali 210 mln, per il Mo.S.E. 600 mln nel 2012 e per gli interventi ferroviari 55,6 mln.	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo		

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
158	Innovazione e capitale umano Gare frequenze digitali	1. Cf. come da misura n.69 del PNR 2011 2. DPCM 10 giugno 2011	2. Costituzione e competenza del Comitato dei Ministri per definizione di modalità e tempistiche per espletamento gare			2011		2. A fronte di un importo risultante dalle procedure di aggiudicazione pari complessivamente a 3.945,3 mln, l'importo effettivamente dovuto allo Stato, e di cui beneficia anche l'indebitamento netto nominale nel 2011, secondo quanto si evince in base all'allegato schema del MISE, ammonterebbe a 3.827 mln per effetto di uno sconto del 3 per cento praticato alle imprese, ai sensi dell'art. 16 del bando di gara e secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Garante per le Comunicazioni con la delibera 282/2011, art. 17, comma 6. Agli operatori è riconosciuta la possibilità di rateizzare l'importo eccedente i 2.400 mln (importo stimato al momento dell'emanazione del relativo provvedimento) in cinque rate annuali a partire da ottobre 2012.	R&S	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
159	Infrastrutture e sviluppo Misure di incentivazione di capitali privati per finanziamento opere infrastrutturali	Art.41-44; 50 e 54 D.L.1/2012 (L.27/2012)	Tra le misure di incentivazione di capitali privati si segnalano: - possibilità, per le società di progetto di emettere obbligazioni e titoli di debito (<i>project bond</i>), in particolare nella fase di avvio dell'opera, anche in deroga ai limiti di cui all'articolo 2412 del codice civile (limite all'emissione obbligazionaria); - si riconosce al promotore privato che partecipa al bando di gara il diritto di prelazione; - gli Enti Locali possono attivare prestiti obbligazionari di scopo garantiti da un apposito patrimonio destinato; - per concessioni di costruzione e gestione di CO.PP. lo schema di contratto e il PIF sono definiti in modo da assicurare adeguati livelli di bancabilità dell'opera; - introdotto il 'Contratto di disponibilità' con il quale un soggetto privato, previa gara della PA, costruisce e gestisce un'opera (che resta di proprietà privata) al fine di destinarla all'esercizio di un pubblico servizio; - realizzazione di nuove carceri attraverso lo strumento del <i>project financing</i> , prevedendo una tariffa di gestione da riconoscere al concessionario.	Approvato	Legiferato	2012		Senza oneri aggiuntivi.	Tasso di occupazione	Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D
160	Innovazione e capitale umano Istituzione GSSI	Art. 31-bis D.L. 5/2012 (L. 35/2012)	Istituita la Scuola sperimentale di dottorato internazionale 'Gran Sasso Scienze Institute' al fine di formare e attrarre ricercatori in fisica, matematica, etc...			2013		AutORIZZATA spesa di 12 mln annui per il triennio 2013-2015		Attrarre capitale privato per finanziare la crescita	Promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo	Incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&D

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure							
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Impatto sul bilancio pubblico	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
161	Contenimento della spesa pubblica	Rateizzazione dei debiti finanziari e certificazione dei carichi pendenti	Art. 1, D.L. 16/2012	Dilazione pagamenti in caso di decadenza dalla rateazione (art. 1, comma 1); i contribuenti che decadono dal beneficio della rateazione di un avviso di irregolarità e di una comunicazione degli esiti del controllo formale hanno comunque la possibilità di attivare la rateizzazione. Rate flessibili (art. 1, commi 2 e 3); il decreto introduce la possibilità di attivare piani di ammortamento delle somme dovute a seguito di cartelle di pagamento, a rata crescente fin dalla prima richiesta di dilazione. Norme sul codice contratti pubblici: il contribuente che beneficia di una dilazione viene considerato a tutti gli effetti adempiente (anche se a rate). Saranno gli uffici finanziari a rilasciare le apposite certificazioni e specificare l'effettiva situazione in cui versa il contribuente.	In corso di attuazione	Legiferato	I Trim 2012	Non valutato in quanto il provvedimento è in corso di conversione.	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento fiscale
162	Sostegno alle imprese	Adempimenti formali, <i>black list</i> e operazioni rilevanti ai fini IVA	Art. 2a) co. 1-3, b) co. 8, c) Art. 2, co. 6, D.L. 16/2012	a) Il contribuente che dimentica di effettuare una comunicazione obbligatoria o un altro adempimento formale non decade più automaticamente da benefici o regimi fiscali agevolati. b) Le imprese tenute ad osservare la disciplina <i>black list</i> devono comunicare all'Agenzia delle entrate le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate e ricevute nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in Paesi a fiscalità privilegiata, solo per le operazioni di importo superiore a 500 euro. c) Prevista una sola comunicazione per ciascun cliente al mese con obbligo di comunicazione solo dell'ammontare complessivo delle operazioni rilevanti ai fini IVA e per le operazioni di importo non inferiore a 3.000 euro.	In corso di attuazione	Legiferato	I Trim 2012	Non valutato in quanto il provvedimento è in corso di conversione.	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	attuare il risanamento fiscale
163	Contenimento della spesa pubblica	Crediti tributari di modesta entità	Art. 3, a) co. 5, e b) co. 10-11, D.L. 16/2012	a) Il decreto individua in 20.000 euro di credito la soglia unica al di sotto della quale l'agente della riscossione non può scrivere la garanzia ipotecaria. In precedenza l'ipoteca poteva essere iscritta anche per crediti superiori agli 8 mila euro b) Sale a 30 euro (prima 16,53 euro) l'importo minimo per l'accertamento e l'iscrizione a ruolo di tributi erariali, regionali e locali.	In corso di attuazione	Legiferato	I Trim 2012	Non valutato in quanto il provvedimento è in corso di conversione.	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	attuare il risanamento fiscale

Intervento	Descrizione delle misure					Classificazione delle misure						
	Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio	Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
164	Contenimento della spesa pubblica	Ulteriori misure di contrasto all'evasione fiscale	Art. 8, D.L. 16/2012	In corso di attuazione	Legiferato	II Trim 2012		Non valutato in quanto il provvedimento è in corso di conversione.		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	attuare il risanamento fiscale
165	Contenimento della spesa pubblica	Revisione della struttura di Difesa	C.d.M. 14/02/2012	In corso di definizione	Programmatico			Non disponibile, in quanto il provvedimento è in via di disposizione.		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
166	Lavoro e pensioni	Conciliazione tempi di vita-lavoro	Intesa Conciliazione dei tempi di vita e lavoro sancita da Conferenza Unificata della RdCM del 29/04/2010		Operativo	I Trim 2012		40 mln ripartiti tra tutte le Regioni italiane. Sono state erogate le prime <i>tranches</i> di contributo per un valore di circa 22,3 mln.	Tasso di occupazione	Far tornare i disoccupati al lavoro	Combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	Promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro

ALLEGATO al
Documento di Economia e Finanza 2012
Programma Nazionale di Riforma

Le misure regionali per il Programma Nazionale di Riforma

LE MISURE REGIONALI PER IL PNR

Efficienza della spesa pubblica e lotta all'evasione fiscale

L'obiettivo di una maggiore attenzione al sistema di spesa e di riscossione delle entrate è stato perseguito dalla Regione Lombardia attraverso azioni che hanno consentito di incassare maggiori entrate per oltre 160 milioni, grazie al recupero dell'evasione fiscale Irap e del Bollo sulle auto e alla razionalizzazione delle spese di funzionamento. La Regione ha provveduto alla quantificazione delle previsioni di spesa (manovra di bilancio di previsione 2011-2013) in stretta relazione agli obiettivi programmati, superando il criterio della spesa storica, valorizzando le sinergie (anche con risorse da privati) ed evitando la dispersione delle risorse anche per continuare ad assicurare efficienza e standard elevati nella qualità della prestazione dei servizi (in particolare di quelli sanitari).

La Regione Veneto ha elaborato misure per migliorare la gestione del patrimonio immobiliare amministrato, adottando le 'Linee guida del piano di alienazione e/o valorizzazione del patrimonio immobiliare'. Sono state previste inoltre misure per la riduzione dei costi degli apparati politici ed amministrativi. Sul versante della spesa sanitaria la Regione Veneto ha avviato un processo di responsabilizzazione e di innalzamento della qualità delle prestazioni. Inoltre, nel campo del contrasto all'evasione fiscale, si è rafforzata la collaborazione con la Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate per il recupero di imponibile, con la previsione di meccanismi di accreditamento diretto alla Regione del riscosso.

La Regione Emilia Romagna ha iscritto le azioni per il contrasto dell'evasione fiscale in un più ampio programma legislativo¹ volto a promuovere la legalità, a sostenere l'economia sana, a contrastare il sommerso e a conseguire l'obiettivo di una maggiore giustizia fiscale. In materia di appalti e sub-appalti pubblici, la Regione e le altre autonomie locali si sono impegnate ad adottare regole ancora più stringenti rispetto alla normativa nazionale per impedire la concorrenza sleale e favorire le imprese socialmente più responsabili.

Anche la Regione Toscana ha messo a punto alcuni strumenti normativi e operativi per contrastare il fenomeno dell'evasione/elusione fiscale nonché dell'illegalità economica, cui è stata data concreta attuazione nel Progetto Integrato di Sviluppo² (PIS)² relativo al biennio 2012-2013. L'obiettivo finale del PIS è il recupero delle entrate fiscali e contributive di tutte le amministrazioni impositrici presenti sul territorio regionale. Nello specifico vengono individuate dieci azioni progettuali che debbono essere lette in un'ottica sistemica, tra cui le più rilevanti sono:

- il Sistema informativo Catasto e fiscalità: si tratta di uno strumento di supporto di completa proprietà pubblica, che rende possibile la condivisione e il miglioramento qualitativo delle basi informative del catasto, della fiscalità e del territorio detenute dalla Pubblica Amministrazione, al fine di validare la veridicità delle dichiarazioni rese per definire il livello di compartecipazione al

¹ L.R. 11/2010 e L.R. 3/2011.

² Approvato con Delibera n. 1210/2011 ed attuativo del Programma regionale di sviluppo 2011-2015.

- costo dei servizi pubblici o di accesso ai servizi medesimi. Nell'arco di un triennio si prevede il dispiegamento sulla totalità dei comuni toscani;
- i Patti territoriali anti-evasione: si tratta della principale azione di sistema in tema di cooperazione tra gli enti e si fonda su un tavolo di lavoro regionale e su specifici protocolli a livello provinciale, con la partecipazione di tutte le amministrazioni impositrici sul territorio (statali, regionali e locali).
 - il nuovo regime convenzionale con l'Agenzia delle Entrate e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze³, che ottimizzerà la gestione di Irap e Addizionale regionale all'Irpef e consentirà alla Regione di partecipare agli introiti dell'IVA per azioni di contrasto all'evasione.

La Regione Lazio si è concentrata sull'efficienza della spesa pubblica attraverso una serie di misure condotte nell'ultimo biennio: la riorganizzazione della struttura organizzativa regionale, la chiusura e la fusione di società ed enti regionali, la dismissione di partecipazioni non strategiche e la realizzazione della Centrale Unica degli Acquisti che prevede la centralizzazione della gare per la fornitura di beni e servizi in ambito sanitario. Contemporaneamente, sono state effettuate manovre finanziarie che hanno comportato sostanziali tagli sia alla spesa di parte corrente che alla spesa per investimenti. Ha inoltre stabilito, per legge di stabilizzare ai livelli 2011, lo *stock* di debiti finanziari. In materia di lotta all'evasione fiscale, la Regione Lazio ha disposto a partire dal 2012 il riversamento diretto dei proventi IRAP e Addizionale IRPEF da recupero fiscale; in questa stessa materia, confermando la scelta seguita anche da altre Regioni, attraverso una apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate ha cercato di ottimizzare l'azione amministrativa con l'obiettivo di rendere più efficace e pervasiva l'azione congiunta per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale nel territorio regionale.

La Regione Abruzzo si è adoperata con specifici strumenti legislativi secondo alcune linee direttrici: soppressione, incorporazione e riordino di enti e organismi pubblici; riduzione dei costi degli eletti e degli apparati istituzionali; razionalizzazione della spesa sanitaria; revisione integrale della spesa pubblica⁴; contenimento delle spese in materia di pubblico impiego⁵; riorganizzazione della spesa relativa all'istruzione scolastica; modifica del sistema delle entrate regionali con l'obiettivo di colmare inefficienze o elusioni di canoni.

Ai fini del contenimento/riduzione della spesa, la Regione Puglia si è attivata su due fronti: quello sanitario⁶ (approvazione del Piano di rientro sanitario) e quello di riduzione dei costi degli eletti e degli apparati istituzionali (riduzione del numero di consiglieri regionali, da 70 a 60). Il bilancio di previsione per il 2012 prosegue nell'opera di riduzione dei costi, di compressione del gettito fiscale e di conseguente efficientamento della spesa.

Anche la Regione Basilicata ha adottato misure di riduzione del costo degli eletti del Consiglio e della giunta lucana⁷, azioni di riordino e razionalizzazione della *governance*

³ art.9 e 10 del D.Lgs. n.68/2011.

⁴ L.R. n. 1 del 10 gennaio 2011.

⁵ L.R. n. 24 del 3 agosto 2011.

⁶ L.R. n. 2/2011.

⁷ L.R. n. 24 del 13 dicembre 2011.

territoriale regionale e in particolare la sottoscrizione di Aree programma⁸. In tema di efficientamento e riduzione dei costi amministrativi nel 2011 sono state avviate misure rientranti nel disegno di riassetto organizzativo e territoriale nonché di contenimento della spesa del personale del Servizio Sanitario Regionale⁹.

Nel corso del 2011 hanno cominciato a fare effetto le misure intraprese nel 2010 dalla Regione Sardegna. Per invertire il *trend* di spesa degli ultimi anni, infatti, la Regione ha posto in essere una serie di azioni con cui si è previsto il blocco parziale del *turn over* del personale nonché il 'Patto di buon governo del Sistema sanitario regionale' con il quale si è stipulato con le Aziende sanitarie della Regione un vero e proprio accordo per il contenimento della spesa sanitaria. L'effetto complessivo di queste misure è un arresto della crescita dei costi di produzione, cresciuta negli ultimi 10 anni a un tasso superiore a 5 punti percentuali l'anno. In tale ottica è stata inoltre approvata dalla Giunta Regionale una delibera di riorganizzazione della rete dell'emergenza, della rete ospedaliera e della rete territoriale. Per quanto riguarda le principali azioni da intraprendersi nel 2012 si segnalano: la definizione di parametri di rilevazione contabile che garantiscano la qualità dei dati contabili e gestionali e delle procedure sottostanti, anche al fine di avviare il processo di certificazione dei bilanci; ulteriori misure di contenimento della spesa farmaceutica e della spesa per il personale (mediante una ridefinizione delle piante organiche).

Federalismo fiscale

L'Emilia-Romagna ha approvato la legge per la gestione su base territoriale del patto di stabilità della finanza pubblica. Grazie al provvedimento del dicembre 2011, oltre 105 milioni sono stati messi a disposizione del sistema economico anche per il 2012. Le istituzioni e le parti sociali che hanno firmato il Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che costituisce l'aggiornamento del Quadro Strategico Regionale, hanno concordato che nel corso del 2012 saranno approfondite le soluzioni da adottare per l'attuazione delle norme sul federalismo fiscale regionale che entreranno integralmente in vigore a partire dal 2013, nonché per rendere operativo il principio di progressività del prelievo. Nel quadro dell'applicazione delle norme sul federalismo fiscale che entreranno in vigore nel 2013, la Regione si impegna a esaminare la possibilità di ricorrere alla deduzione integrale a tempo dalla base imponibile Irap del costo del dipendente stabilizzato.

La Regione Lombardia, oltre a formulare alcune ipotesi di devoluzione della potestà tributaria alle province, in un'ottica di 'valorizzazione della finanza regionale allargata', ha conseguito risparmi per minori spese pari a circa 70 milioni mediante l'applicazione del Patto di stabilità territoriale.

La Regione Toscana ha approvato la legge regionale¹⁰ che disciplina la cooperazione finanziaria tra Regione ed Enti Locali, con particolare riferimento al patto di stabilità territoriale, con l'obiettivo di favorire gli investimenti, di sostenere l'economia

⁸ L.R. n. 33 del 30/12/2010, e n. 17 del 4 agosto 2011.

⁹ L.R. n. 17 del 4 agosto 2011 e L.R. n. 26 del 30 dicembre 2011.

¹⁰ L.R. 68/2011 'Norme sul sistema delle autonomie locali'.

locale, di contrastare il ricorso al *deficit* e incentivare la riduzione del debito. In tema di indebitamento la Regione ha anche previsto misure per la riduzione, mediante l'erogazione a favore degli enti locali, di contributi destinati alla copertura dei costi delle penali per l'estinzione anticipata, parziale e totale, di mutui o prestiti obbligazionari. Il Documento di programmazione economico finanziaria regionale per l'anno 2012 prefigura inoltre, dal 2013, una riforma fiscale basata su una riduzione selettiva dell'IRAP finalizzata a stimolare lo sviluppo economico – tramite l'applicazione dell'istituto delle deduzioni dalla base imponibile dell'imposta - e l'istituzione di tributi propri regionali applicando principi di fiscalità ambientale e di tassazione delle rendite derivanti dall'uso di beni comuni e di altre rendite posizionali.

Tra il gennaio 2011 e il gennaio 2012 la Regione Abruzzo ha approvato alcune leggi regionali volte all'attuazione del federalismo fiscale: estensione del patto di stabilità interno, conferimento di funzioni regionali agli Enti Locali, locazione d'immobili, autorizzazione dei comuni ad alienare, obiettivi di finanza pubblica per gli Enti Locali, disposizioni in materia di entrate.

La Regione Lazio ha attuato nel 2010 e nel 2011 con legge regionale il 'Patto di stabilità regionalizzato' al quale hanno aderito tutti gli enti locali soggetti alla disciplina del patto di stabilità interno.

La Regione Basilicata, in attuazione delle norme sul federalismo fiscale, sta fra l'altro partecipando alla sperimentazione del D.Lgs 118/2011 sulla armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi.

Riforma del lavoro e politiche sociali

In considerazione della grave situazione occupazionale che caratterizza quasi tutte le aree del Paese, le Regioni stanno dedicando politiche specifiche, di norma rivolte a favorire l'occupabilità giovanile, la formazione e la riqualificazione formativa dei lavoratori e a sostenere i settori maggiormente in crisi nei diversi territori.

La Regione Piemonte, nell'ambito degli interventi finalizzati all'aumento del tasso d'occupazione, nel corso del 2011 si è impegnata con diverse azioni:

- il coinvolgimento di circa 15.000 giovani che, assunti con contratto di apprendistato professionalizzante, sono stati avviati alla formazione direttamente in impresa, realizzata a titolo sperimentale in alcune aree provinciali;
- l'attivazione di azioni di formazione continua a domanda aziendale e individuale rivolte a oltre 50.000 persone e la realizzazione di percorsi formativi finalizzati a supportare il primo ingresso sul mercato del lavoro dei giovani e il reingresso degli adulti (18.000 persone).

Sul versante specifico dell'attuazione dell'Accordo con il Governo nazionale per la realizzazione di interventi a contrasto della crisi, parte integrante del Piano Straordinario per l'Occupazione, sono stati attivati percorsi di politica attiva per circa 40.000 persone alle quali è stato altresì assicurato l'accesso agli ammortizzatori in deroga.

In aggiunta a quelle sopra descritte, buona parte delle quali continuano nell'anno 2012, le nuove azioni intraprese dalla Regione Piemonte sono espressamente focalizzate a promuovere l'occupazione giovanile, intervenendo su versanti tra loro complementari: dall'alta formazione nel nuovo apprendistato (circa 9 milioni nel quinquennio 2010-2014) a servizi per il lavoro più efficaci; dalla realizzazione del Programma sperimentale di interventi straordinari per i lavoratori e imprese dei settori tessile, ICT applicato a lavorazioni meccaniche (circa 27 milioni nel triennio 2011-2013) alla definizione di misure dedicate (Piano Giovani, per il quale sono stati stanziati 4,4 milioni per il biennio 2012-2013).

La Regione Lombardia sta svolgendo Programma di iniziative sperimentali sulla *flexsecurity*, attraverso l'accompagnamento delle imprese nella definizione di piani aziendali, accordi e comportamenti che anticipino la diffusione di contratti in grado di farsi carico di specifici obiettivi di stabilizzazione occupazionale. Sono anche in sperimentazione dispositivi di politica attiva (quali la nuova proposta 'dote giovani-apprendistato') in grado di integrare tutti i diversi interventi e politiche oggi attivabili a livello territoriale, regionale e nazionale a sostegno dell'occupazione dei giovani, avendo particolare attenzione ai percorsi di avvicinamento al mercato del lavoro (tirocini) e di sviluppo di competenze (apprendistato nei vari livelli). Intende poi rilanciare il dispositivo della 'dote reimpiego', mediante la formulazione di una proposta di tipo strategico quale la 'dote unica'¹¹.

In materia di apprendistato, la Regione Veneto ha regolamentato¹² il tirocinio di qualità e attraverso il 'patto di prima occupazione', il 'programma di apprendistato' e 'mestieri a vocazione artigianale' (AMVA) e il 'programma di formazione e innovazione per l'occupazione' (FIxO), teso a favorire il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. Sul tema della gestione degli ammortizzatori sociali e della promozione per la riqualificazione dei lavoratori, nel corso del 2012 saranno avviati gli interventi di ricollocazione e/o riqualificazione dei lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, con l'erogazione di 'doti lavoro'. Si prevede, inoltre, la promozione di azioni volte: all'inserimento lavorativo; alla sperimentazione del 'contratto di mobilità' per la buona occupazione; alla promozione dei contratti di solidarietà.

La promozione di politiche attive del lavoro contraddistingue anche l'operato della Regione Emilia Romagna che punta a un sistema di welfare di qualità, basato su una rete

¹¹ La Dote Reimpiego è il risultato ottenuto dall'incontro di due strategie diverse: una che prevede interventi per il reinserimento lavorativo, l'altra che regola finanziamenti alle Province per lo sviluppo delle imprese locali. In tal modo si costituisce un modello di sostegno al lavoro che potenzia il sistema degli ammortizzatori sociali. Basato su politiche attive del *welfare to work*, la Dote Reimpiego è capace di mettere in azione contemporaneamente risorse diverse: dai fondi destinati al rilancio dei sistemi di produzione territoriale attraverso il potenziamento dei servizi logistici, infrastrutturali e informatici, agli interventi verso la persona con percorsi di formazione legati alle casse integrazioni in deroga. Pertanto i "pacchetti" generati con la dote reimpiego si prestano non solo allo sviluppo locale e al reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, ma ancor più al consolidamento del mercato del lavoro sull'intero territorio regionale e alla crescita della popolazione attiva in Lombardia.

La 'dote unica' comprende la Dote Formazione, che permette di accedere al sistema di istruzione e formazione professionale regionale, e la Dote Lavoro, che è un aiuto concreto per chi cerca un'occupazione. E', infatti, un insieme di risorse che permettono a chi è disoccupato, inoccupato o iscritto alle liste di mobilità di accedere a indennità di partecipazione, servizi di orientamento e reinserimento lavorativo e brevi percorsi formativi di riqualificazione professionale.

¹² L.R. 3/2009 "Disposizioni in materia di lavoro".

che raccorda e integra le politiche pubbliche e gli attori infraregionali, per produrre nuove offerte di servizi e nuova occupazione. Per fronteggiare la precarietà, nel 2012 la Regione ha costituito un Fondo per la stabilizzazione del lavoro precario, finanziato con 20 milioni per sostenere le imprese che regolarizzeranno i lavoratori atipici.

La Regione Toscana ha avviato politiche pluriennali per migliorare l'occupabilità delle persone e per contrastare la disoccupazione e la precarietà del lavoro. Le misure più rilevanti, per dimensioni finanziarie e lavoratori coinvolti sono gli incentivi per assunzioni e le stabilizzazioni di lavoratori appartenenti alle fasce più deboli del mercato del lavoro, (donne, giovani laureati e dottori di ricerca, iscritti alle liste di mobilità, soggetti prossimi alla pensione); la concessione di ammortizzatori sociali in deroga e, per tutti i soggetti destinatari di ammortizzatori sociali, misure di politica attiva presso i Centri Provinciali per l'Impiego per un totale di circa 278.000 azioni. Altro rilevante strumento di politica attiva è il 'contratto di solidarietà', con cui la Regione Toscana ha stabilito di erogare un'integrazione al reddito per i lavoratori di imprese che aderiscono a tali contratti. Altre azioni di particolare rilievo strategico sono la revisione della disciplina sulla promozione dell'imprenditoria giovanile, femminile e dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali e l'istituzione dei tirocini retribuiti.

La Regione Lazio ha avviato un complesso processo di riforma delle politiche attive per il lavoro basato sul documento strategico Lazio 2020, finalizzato ad aumentare la competitività del capitale umano e dell'economia regionale, del quale processo fanno parte riforme strutturali dell'apprendistato professionalizzante e del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro. Inoltre è in fase di implementazione il nuovo catalogo delle competenze e dei profili professionali e il sistema di valutazione e certificazione delle competenze. Iniziative specifiche riguardano i giovani (con uno specifico piano da 45 milioni) e altre fasce svantaggiate sul mercato del lavoro (precari, prevenzione del lavoro irregolare, cassaintegrati e lavoratori in mobilità, donne).

Complessa e articolata è anche l'azione che la Regione Puglia ha avviato, nel gennaio 2011, attraverso il Piano straordinario per il lavoro il cui obiettivo è rendere moderne le politiche di *welfare* nella società pugliese attraverso il potenziamento del Capitale Umano, l'istruzione e la formazione, favorendo l'imprenditorialità e innalzando i livelli occupazionali con particolare attenzione ai soggetti deboli: donne, giovani, immigrati e richiedenti asilo, gli inoccupati con scarsa formazione, i soggetti esclusi dai processi produttivi come gli *over 40/50*, i cassaintegrati, gli LSU e i soggetti con disabilità. In tale quadro vengono individuate specifiche azioni destinate a incrementare sia l'occupazione ad alta intensità di conoscenza sia il numero delle imprese innovative che collaborano con Università ed Enti di Ricerca. Infine sono destinate risorse per promuovere la legalità, la sicurezza del lavoro e l'emersione del lavoro nero.

Un articolato piano d'interventi è stato messo a punto dalla Regione Calabria, in cui le criticità relative all'incontro domanda/offerta di lavoro sono affrontate introducendo strumenti specifici di incentivazione e potenziamento della base occupazionale delle imprese, quali:

- Avvio al lavoro per circa 2.800 destinatari (disoccupati/inoccupati, di cui oltre 100 disabili) dell'Avviso Pubblico per aiuti alle imprese, attraverso la concessione di Borse Lavoro; formazione continua come adattamento delle

competenze. La prima fase dell'avviso prevede un tirocinio di formazione e orientamento retribuito. Il ciclo di progetto (2011-2014) impegnerà complessivamente 75 milioni di fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007/2013.

- Realizzazione di 400 iniziative d'impresoria femminile sotto forma di nuovo lavoro autonomo. Completamento di un progetto d'incentivi alle imprese per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Incentivazione dell'apprendistato professionalizzante per disoccupati. Realizzazione del Progetto 'Microcredito' volto alla creazione di nuove iniziative. Nel quadriennio 2010-2013 vi saranno investiti 14 milioni di fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007/2013.

Altri interventi riguardano le azioni di sistema quali la realizzazione del nuovo sistema di collocamento 'Click Lavoro' e la realizzazione dei progetti di sicurezza sui luoghi di lavoro.

A completamento della strategia regionale per una buona occupabilità, la Regione Calabria promuove azioni a favore della regolarizzazione dell'economia regionale, attraverso la realizzazione del Progetto 'Lavori Regolari' che punta a facilitare l'emersione del lavoro sommerso, attraverso una *task-force* regionale: nel triennio 2012-2014 sono previsti interventi per circa 14 milioni.

Sviluppo e concorrenza

La maggior parte delle politiche e delle risorse sono indirizzate dalle Regioni verso le Piccole e Medie Imprese, intervenendo soprattutto per allargare e facilitare l'offerta di credito.

Per il 2011-2012 la Regione Lombardia prosegue e incrementa la propria azione nel campo della formazione continua rivolta sia ai lavoratori (con l'integrazione di fondi interprofessionali) che agli imprenditori e ai quadri aziendali (fornitura di voucher di formazione) delle PMI: lo stanziamento complessivo ammonta a oltre 37 milioni per il 2012. Nel 2011, inoltre, sono state intraprese azioni di semplificazione finalizzate a una generale razionalizzazione degli strumenti di finanziamento per renderli più vicini alle esigenze delle imprese e ai principi dello *Small Business Act*. Tali azioni hanno inciso sia sul grado di fruibilità degli strumenti stessi, permettendo un incremento della partecipazione dei potenziali beneficiari, sia sul miglioramento di alcuni oneri legati alla partecipazione delle imprese ai bandi (diminuzione dei tempi per l'espletamento di oneri burocratici, diminuzione e certezza dei tempi d'istruttoria, eliminazione dell'obbligo di presentazione della documentazione cartacea). Per il 2012 sono previste ulteriori azioni di semplificazione per l'attuazione del nuovo statuto delle imprese, di miglioramento continuo delle procedure di gestione delle misure (regionali e comunitarie). Sul tema dell'accesso al credito, sono state avviate nuove misure di supporto al capitale circolante delle PMI a valere su risorse BEI.

La Regione Valle d'Aosta, a seguito della realizzazione dei primi interventi di superamento del *digital divide* mediante le tecnologie ADSL, ha attualmente in progetto la copertura del territorio regionale con banda larga di nuova generazione (NGA), a

beneficio delle attività produttive e dei cittadini. Sono ugualmente in fase di sviluppo servizi di *e-government*, di infomobilità e per l'accesso ai servizi socio-sanitari. Questi ultimi prevedono, in particolare, applicazioni di teleassistenza, accesso alla cartella radiologica via *internet*, trasmissione di immagini, video/telepresenza, *e-refuge* e refertazione domiciliare.

Un piano d'interventi legislativi è seguito dalla Regione Veneto e comprende:

- semplificazione dei procedimenti nel settore primario;
- attivazione nel settembre 2011 del 'Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta' (PIAVe), attraverso il quale gli imprenditori agricoli possono presentare domande telematiche, visualizzare i dati del proprio fascicolo aziendale e controllare l'iter amministrativo delle pratiche accedendo ai Servizi per la trasparenza amministrativa.
- approvazione di una nuova Legge Regionale in materia di orari di apertura e chiusura delle attività di commercio al dettaglio e adozione di criteri di indirizzo e coordinamento normativo tra la normativa statale in materia di Sportello Unico per le Attività Produttive e la disciplina regionale in materia di commercio, con particolare riferimento al procedimento di Conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione commerciale alle grandi strutture di vendita e parchi commerciali.
- interventi di razionalizzazione nella gestione del Fondo di rotazione per agevolare l'accesso al credito delle PMI dei settori del commercio e dei servizi, nonché interventi di sostegno alla realizzazione di programmi integrati per la rivitalizzazione, l'innovazione e il rilancio delle attività commerciali nei centri storici.

Nel campo dell'accesso al credito, nel 2012 la Regione Veneto prosegue con l'avvio di nuove misure di finanza agevolata a supporto del capitale circolante delle micro e piccole-medie imprese (MPMI, Accordo BEI) e con l'identificazione di nuovi strumenti di finanza agevolata in collaborazione con la Cassa Depositi e Prestiti.

Inoltre sono previste misure di sostegno all'ottenimento delle certificazioni di qualità da parte delle PMI e alla diffusione della banda larga sul territorio regionale e, in particolare, di quello rurale.

La Regione Lazio, nel recepire i principi europei dello *Small Business Act*, ha adottato diffusamente strumenti di semplificazione amministrativa rivolti alle imprese. Tra le misure, è rilevante quella diretta a coniugare le politiche per l'accesso al credito con quelle per promuovere l'innovazione nelle PMI, con lo stanziamento di risorse a valere sul POR FESR al fine di incentivare gli intermediari e a finanziare progetti imprenditoriali in prevalenza costituiti da spese straordinarie di natura immateriale, per loro natura difficilmente bancabili ma fondamentali per aumentare la produttività e quindi la competitività.

La Regione Abruzzo ha messo a punto delle misure fiscali agevolate per attrarre nuove imprese sul territorio regionale. Ha anche varato interventi normativi nel campo della Semplificazione amministrativa in agricoltura e del Riordino delle funzioni in materia produttiva.

Nel Piano straordinario regionale per il Lavoro, la Regione Puglia ha previsto investimenti in attività di ricerca industriale e formazione, Partenariati Regionali per l'Innovazione, Aiuti alle piccole imprese innovative di nuova costituzione, Aiuti alle piccole imprese innovative operative, misure per la connessione tra Impresa e ricerca, e sostegno alle Alleanze per l'Innovazione in Puglia. Tali misure sono state progettate in continuità organica con delle misure settoriali varate con la manovra anticrisi avviata nel 2009, rafforzandone gli effetti.

La Regione Calabria ha messo a punto nel 2011 strumenti per la diffusione della banda larga nelle aree rurali bianche (13 milioni), ha istituito il Fondo *Jeremie* (finanza innovativa per le imprese, finanziato con 90 milioni) e il Fondo regionale per il sostegno agli investimenti delle PMI regionali attraverso il *Mezzanine Financing* (il Fondo è finanziato con 25 milioni, utile a garantire le imprese in caso di difficoltà senza dover ricorrere all'aumento del capitale di rischio).

La Regione Sicilia ha in corso un programma di efficientamento amministrativo (MOA¹³) volto alla semplificazione, alla riduzione degli oneri ed alla migliore regolazione con particolare riferimento ai settori dell'ambiente, del turismo, delle attività produttive, dell'agricoltura e dell'edilizia, che prevede una *task force* regionale, tavoli tematici per ciascuna area di regolazione e consultabilità *on-line* dei risultati.

Al fine di accrescere la produttività, la Regione Sardegna ha attivato misure legislative volte all'istituzione del credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato nel Mezzogiorno¹⁴; all'Accorpamento delle festività civili¹⁵; all'apprendistato, al contratto di inserimento delle donne, al *part-time*, al telelavoro, agli incentivi fiscali e contributivi¹⁶. Inoltre la Regione ha provveduto al finanziamento delle reti di servizi alle imprese nei distretti industriali e nell'ambito dei sistemi produttivi locali; all'integrazione fondo rischi consorzi fidi; a istituire agevolazioni per l'acquisto o il *leasing* di nuove macchine utensili o di produzione; a misure agevolative su prestiti concessi alle PMI aderenti ai consorzi di garanzia collettivi fidi. Complessivamente questo tipo di azioni politiche ha comportato maggiori spese per circa 10 milioni di euro nel corso del 2011. Le politiche volte alla Ricerca e allo Sviluppo sono state attuate mediante specifici interventi per innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre sono state impegnate delle risorse provenienti dal POR FESR 2007-2013 ASSE VI COMPETITIVITÀ per la costituzione di un fondo di *venture capital* (*seed capital*, *start up capital* e *expansion capital*) per l'investimento in imprese innovative. Ulteriori risorse provenienti dal FESR sono state utilizzate per rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese favorendo la riqualificazione delle aree industriali esistenti (Interventi per favorire l'innovazione del sistema delle imprese attraverso l'acquisizione di capacità e conoscenza). La Regione Sardegna inoltre ha condotto una serie di azioni – normative, amministrative, procedurali – volte ad allineare in modo efficace il proprio spazio economico alle norme del mercato interno europeo, in particolare alla Direttiva Servizi. Una serie di azioni intraprese nel settore Turismo (trasferimento di procedure su piattaforme *on-line*, utilizzo

¹³ Legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 art. 25 'Taglia-oneri amministrativi'.

¹⁴ Art. 2 D.L. 70/2011 – cvt. L. 106/2011.

¹⁵ Art. 1, co.24 D.L.138/2011 – cvt. L. 148/2011.

¹⁶ Art. 22, L. 183/2001.

banche dati) configura una particolare attenzione a questo settore nell'ottica di ottimizzarne le potenzialità al fine della crescita.

Alcune Regioni hanno individuato dei sentieri di crescita delle aree territoriali negli investimenti per la tutela del patrimonio di beni culturali anche al fine di potenziare e qualificare la propria offerta nel settore del turismo.

La Regione Calabria ha proceduto alla realizzazione del Sistema informativo territoriale per la Catalogazione dei Centri storici e ambiti di contesto di rilievo regionale e al recupero/valorizzazione dei centri storici mediante l'elaborazione Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico.

La Regione Puglia ha proceduto alla definizione e al riconoscimento del Distretto Produttivo della Puglia Creativa e alla Realizzazione del portale regionale *Pugliaevents.it* che raccoglie tutti i principali eventi riguardanti le attività di interesse culturale promosse nella Regione per l'intero periodo dell'anno, con un'offerta integrata sul versante turistico-culturale. L'obiettivo è quello della integrazione ed implementazione delle iniziative di promozione turistico-culturale della Regione a vantaggio dei visitatori esterni. Il rafforzamento dell'offerta dei sistemi turistico-culturali locali viene perseguito attraverso la crescente destagionalizzazione dell'offerta.

Nel settore turistico il sistema delle Regioni ha adottato politiche rivolte da un lato al miglioramento della capacità di *governance* e di programmazione dell'offerta turistica, dall'altro di sostegno agli operatori per fronteggiare la crisi del settore.

Esempi di politiche del primo tipo sono quelle adottate dalla Regione Calabria, che ha proceduto alla individuazione di 'distretti turistici regionali' - in cui attivare eventualmente le 'zone a burocrazia zero' - e a interventi volti all'incremento del turismo nautico anche attraverso la riconversione di parte dei porti commerciali; dalla Regione Basilicata, che ha attivato delle misure per la Promozione e qualificazione delle imprese operanti all'interno della filiera turistica (POR FESR 2007-2013) tramite lo strumento dei Programmi integrati di Offerta Turistica (11 PIOT per 11 aree programma) e procedure di evidenza pubblica per la raccolta delle candidature di finanziamento.

Esempio di politica del secondo tipo è quella della Regione Emilia Romagna, il cui settore del turismo è destinatario di risorse e di provvedimenti (ad es., accordi con sistema bancari) per aiutare le imprese del settore a fronteggiare la crisi.

La Regione Abruzzo sta elaborando proposte per rendere attrattivo lo spazio economico regionale. Per il turismo, la Regione ha previsto misure di contenimento e di riqualificazione della spesa (soppressione dell'Azienda di promozione turistica della Regione Abruzzo) e ha attivato nel 2011 un Programma promozionale unico regionale.

Per la Regione Sardegna, una serie di azioni intraprese nel settore Turismo (trasferimento di procedure su piattaforme *on-line*, utilizzo di banche dati) configura una particolare attenzione a questo settore nell'ottica di ottimizzarne le potenzialità al fine della crescita.

La Regione Basilicata ha attivato misure per la Promozione e qualificazione delle imprese operanti all'interno della filiera turistica (POR FESR 2007-2013) dei ricorrendo ai Programmi Integrati di Offerta Turistica (11 PIOT per undici aree programma) e a procedure di evidenza pubblica per la raccolta delle candidature di finanziamento.

Istruzione, Università e Ricerca

Nel settore della ricerca si muovono numerose Regioni, con il comune denominatore di sostenere la nascita e la crescita d'impresе innovative e radicare nei territori gli investimenti in ricerca del settore privato. Inoltre, nella consapevolezza che il *digital divide* costituisce un collo di bottiglia per la crescita, le Regioni promuovono azioni volte a ridurlo e a diffondere la banda larga nelle aree territoriali escluse.

La Regione Calabria promuove un vasto programma per attrarre imprese innovative nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, personale qualificato nel settore R&S e incentivare la nascita di imprese innovative (*spin off*).

La Regione Basilicata sostiene la creazione di un Campus Centro di Ricerca Fiat e ha istituito nel 2011 un Fondo regionale di *venture capital*.

La Regione Puglia, ha pianificato la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di apprendimento della popolazione scolastica pugliese da realizzarsi attraverso azioni di recupero/rafforzamento delle conoscenze. In tema di ricerca si segnalano due distinte tipologie di iniziative: il finanziamento di progetti di ricerca sperimentale e applicata nell'ambito dei piani integrati di investimento promossi da medie (PIA) e grandi imprese (Contratti di Programma); il rafforzamento dei distretti tecnologici regionali che puntano alla diffusione delle strategie di ricerca attraverso la presenza integrata delle imprese e del sistema pubblico di ricerca. Gli interventi sulla ricerca puntano sia a rafforzare il sistema regionale della ricerca, sia a consolidare le strategie di innovazione delle imprese attraverso un più ampio e sistematico ricorso ai programmi di ricerca sperimentale e applicata.

La Regione Abruzzo è impegnata nella rigenerazione delle infrastrutture scolastiche/universitarie (edifici e diritto allo studio) danneggiati dal sisma del 2009. Ha inoltre provveduto alla creazione di un Fondo rotativo per ricerca e innovazione e ha promosso la diffusione della banda larga.

La Regione Lazio ha adottato il primo Programma della Ricerca inglobando le risorse del FESR 2007-2013 e prevedendo il cofinanziamento di iniziative nazionali e comunitarie. Accanto ad una strategia di *smart specialization* nei settori strategici per lo sviluppo regionale (aerospazio, bioscienze, tecnologie dei beni culturali e industria creativa-digitale), su cui sono stati disegnati anche i nuovi Istituti Tecnici Superiori, sono state lanciate misure per disseminare la cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità nelle micro e piccole imprese che costituiscono la quasi totalità dell'impresa endogena della Regione (*voucher* innovazione, Fondo di *venture capital*, *seed capital* per *spin-off* dal mondo della ricerca, sviluppo sperimentale in forma aggregata).

Nel campo degli interventi per l'educazione e la formazione, le Regioni puntano a mantenere la qualità dell'offerta formativa, nonostante la riduzione di alcuni trasferimenti statali.

In tal senso si rileva il Piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente e educativo nella Regione Umbria, al fine di garantire continuità nel servizio educativo, anche attraverso lo stanziamento di fondi propri per 300 mila euro nel 2011, per la tutela del personale della scuola in attesa di occupazione.

In questo settore la Regione Emilia Romagna nel 2012 ha stanziato risorse per istruzione, formazione, accesso al sapere e alla conoscenza per tutto l'arco della vita (aggiornamento e qualificazione professionale) per oltre 366 milioni. Sia l'avvio sia il rafforzamento delle strutture produttive viene inoltre sostenuto con interventi nel settore della formazione e dell'innalzamento delle competenze.

La Regione Toscana ha attivato, in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2011-2015, il Progetto integrato 'Giovani sì': esso comprende misure che riguardano il sostegno per l'affitto e l'acquisto della prima casa, il diritto allo studio, la formazione, l'apprendimento, la specializzazione, l'inserimento nel mondo del lavoro, la facilitazione all'avviamento di impresa e all'attività imprenditoriale, il sostegno ad esperienze formative e lavorative all'estero. In collaborazione con i Fondi Interprofessionali, ha sviluppato l'offerta relativa alla Formazione continua, attuando interventi formativi per legare strettamente formazione, sostegno all'occupazione e imprese (in particolare dei settori filiera del legno nel settore edilizio, certificazione energetica di edifici, *green economy*, antichi mestieri, musica e spettacolo, manifatturiero, nautica da diporto).

La Regione Veneto investe, oltre che sul potenziamento delle sinergie tra il mondo dell'impresa e quello dell'istruzione sulla erogazione di 'Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca'. La Regione Veneto inoltre promuove interventi a sostegno degli allievi con difficoltà di frequenza scolastica e di apprendimento, erogazione di contributi regionali per il diritto allo studio ordinario e per borse di studio universitarie, iniziative volte alla valorizzazione del capitale umano attraverso percorsi formativi di eccellenza post universitari.

La Regione Piemonte nel corso del 2011 ha finanziato borse di studio (circa 1 milione) e master universitari, co-progettati tra Atenei e imprese, che prevedessero un assorbimento all'interno delle stesse aziende del personale formato.

La Regione ha investito in R&S perseguendo strategie di rafforzamento dell'imprenditorialità nei settori *automotive*, aerospaziale, in quello delle tecnologie *smart&clean* già intraprese nel 2010 e incentivando l'offerta (anche mediante la costituzione di partenariati pubblico-privati) di progetti a elevato contenuto tecnologico e rivolti alla pubblica amministrazione (*public procurement*). Un ruolo fondamentale è attribuito alle fasi di valutazione delle politiche in atto al fine di riprogrammare iniziative efficaci.

Per quanto riguarda la riduzione dell'abbandono scolastico, la Regione Piemonte consente a 15-20 mila adolescenti che hanno difficoltà nel permanere nel sistema scolastico, di rivolgersi alla Formazione Professionale regionale per acquisire una qualifica in linea con i fabbisogni di competenze professionali espressi dalle imprese piemontesi. Sul versante dell'alta formazione universitaria, è proseguito anche nel 2011 il

finanziamento a progetti innovativi che gli Atenei piemontesi definiscono e realizzano in forma coordinata con il sistema produttivo: attività integrative a quelle ordinarie per il conseguimento di titoli di laurea e dottorato, master universitari, iniziative per il riconoscimento di crediti formativi, interventi di matching dedicati ai laureati per un totale di circa 250 persone.

Anche la Regione Lombardia ha avviato, o proseguito, iniziative volte al sostegno della formazione professionale attraverso la progettazione e la realizzazione di percorsi di formazione coniugabili con il profilo del sistema produttivo regionale. Attraverso la 'Dote Ricercatori' e la 'Dote ricerca applicata', la Regione Lombardia nel 2011 ha proseguito nel sostegno all'attività di ricercatori e vincitori di assegni di ricerca - strategici per lo sviluppo del capitale umano e del sistema economico - sviluppando anche specifici progetti di ricerca su tematiche prioritarie in partenariato tra Università e imprese.

Nell'ambito dell'Accordo di programma (triennale) in materia di ricerca sottoscritto in data 20 dicembre 2010 tra Regione Lombardia e MIUR per la promozione e valorizzazione di progetti che coinvolgono i privati, sono state attivate alcune iniziative:

- ulteriore promozione del Fondo SEED per la nascita di nuove imprese innovative (con risorse pari a 5 milioni), che ha portato nel 2011 all'avvio di 22 progetti innovativi e uno *spin off* universitario per un totale di 2,6 milioni;
- emanazione del bando 'Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione', con dotazione pari a 8 milioni (compartecipati tra Regione e Camere di Commercio);
- emanazione del 'Bando di invito a presentare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori strategici di Regione Lombardia e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca', con una dotazione di 118 milioni euro, di cui 59 milioni del MIUR, previsti dall'Accordo e 59 milioni della Regione Lombardia (33,5 milioni previsti dall'Accordo a cui si sono aggiunti 25,5 euro a valere sul POR FESR) sul quale sono stati presentati 375 progetti, in fase di valutazione, che coinvolgono complessivamente 1.098 imprese e 76 organismi di ricerca.

Per il 2012, la Regione Lombardia prevede di aumentare il sostegno ai corsi di formazione in DDIF (Diritto Dovere di Istruzione e Formazione), di proseguire con le attività della 'Dote Ricercatori' e della 'Dote ricerca applicata' e di sperimentare corsi di laurea o post-laurea (master o dottorati di ricerca) rivolti agli apprendisti presso imprese.

Da segnalare anche le iniziative di cooperazione interregionale, messe in campo nel 2011 a seguito dell'accordo tra Regione autonoma della Sardegna e Regione Lombardia con 7 milioni di finanziamento, in materia di ricerca e di trasferimento tecnologico: in particolare sono stati coinvolti organismi di ricerca e PMI nei settori delle ICT, delle biotecnologie e di altre tecnologie avanzate.

Coesione territoriale, sociale e pari opportunità

Nella Regione Calabria, a seguito del parere positivo giunto dalla Commissione europea sulla compatibilità con il regime degli aiuti di Stato, a fine 2011 è stato avviato il Fondo di garanzia per le imprese agricole calabresi (con una dotazione di 10 milioni).

La Regione Basilicata ha provveduto - previa approvazione UE della notifica sugli aiuti di Stato - alla istituzione di un Fondo Regionale di *Venture Capital*, con una dotazione pari a 8 milioni e alla attuazione di un progetto inerente il Sostegno alla crescita dimensionale del tessuto imprenditoriale (Bando '*Click day*')¹⁷. Nel 2011, il Fondo di garanzia per investimenti è stato alimentato con una dotazione finanziaria di 35 milioni. Dalla metà del 2011 è, inoltre, operativo il Fondo di Garanzia per il capitale circolante delle imprese, la cui dotazione è pari a 10 milioni di risorse regionali.

Le azioni della Regione Puglia per la Coesione territoriale sono riassunte nel Programma Stralcio di Area vasta che contempla interventi nei settori dell'ICT, efficientamento energetico, difesa del suolo, bonifiche, rifiuti, riqualificazione urbana e territoriale, infrastrutture aree industriali, beni culturali in favore delle dieci aree vaste pugliesi. Per quanto riguarda la strategia per le pari opportunità perseguita nel Piano straordinario regionale per il lavoro, si segnalano gli interventi rivolti ai giovani e alle donne mirate ad aumentare i posti di lavoro e a garantirne migliori condizioni lavorative. Sono state anche previste delle misure volte alla promozione di una migliore qualità della vita attraverso la formazione di nuove figure professionali nel settore del lavoro di cura domiciliare e dell'assistenza per l'infanzia.

La Regione Umbria ha attivato un Tavolo Tematico 'salute e coesione sociale' previsto dall'Alleanza per lo sviluppo 2011, confermando l'obiettivo di declinare un modello di sussidiarietà circolare (che coinvolge le Istituzioni, il terzo settore in generale e soggetti privati *profit*) e prevedendo, fra gli altri obiettivi, anche quello di regolare i rapporti tra committenti pubblici e soggetti produttori di servizi attraverso lo strumento della concessione amministrativa nella particolare forma dell'accreditamento e della coprogettazione. Nel Documento d'indirizzo pluriennale 2011-2013 per le politiche per lo sviluppo industriale, sono state previste delle linee d'intervento, già attuate o da attuarsi a breve, tramite apposite misure agevolative, quali:

- creazione d'impresa giovanile; auto impiego e microimpresa attraverso la costituzione di un Fondo per il microcredito per progetti fino a 15 mila euro; *start-up* tecnologici compresi *spin-off* accademici e imprese femminili.
- sostegno al settore energetico e alla *green economy* attraverso l'emanazione di bandi a supporto degli investimenti per l'eco-innovazione volti, in particolare, a migliorare l'efficienza energetica dei cicli produttivi, anche tramite l'incentivazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili rivolti sia alle imprese che agli enti pubblici (importo complessivo bandi emanati: 30 milioni a valere su fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007/2013);
- consolidamento dell'apparato produttivo e supporto agli investimenti aziendali attraverso l'emanazione d'incentivi volti al sostegno della ricerca e

¹⁷ Previsto nel PO FESR 2007-2013.

dell'innovazione tecnologica di base (importo complessivo bandi emanati 40 milioni a valere su fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007/2013).

- interventi riguardanti il superamento del *digital divide* e la banda larga attraverso il completamento della dorsale in fibre ottiche (5 milioni a valere su fondi FESR).
- piattaforme tecnologiche regionali per lo sviluppo (Poli innovazione) nei seguenti settori: energie rinnovabili ed efficienza energetica, sistemi di competenze manifatturiere multisettoriali (meccatronica e meccanica avanzata), materiali speciali e micro e nano tecnologie e scienze della vita (7,5 milioni a valere su fondi FESR).

Sono, infine, in corso di attuazione nove Programmi integrati di sviluppo urbano (PUC2) rivolti alla rivitalizzazione dei maggiori centri urbani.

Infine, la Regione Umbria ha attuato due progetti sperimentali volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e a promuovere l'occupazione femminile.

L'obiettivo di equità e coesione sociale è un punto fondamentale del Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva con cui la Regione Emilia Romagna ha coinvolto le istituzioni locali e le forze sociali ed economiche della Regione con l'obiettivo di condividere e aggiornare le scelte strategiche orientate allo sviluppo sociale (30 novembre 2011). Nel quadro della lotta alle disuguaglianze e dell'obiettivo della parità di accesso a servizi e opportunità, la Regione, ha previsto oltre 2 milioni per investimenti in interventi nelle zone di montagna, cui si affiancano 2 milioni già previsti nel 2012 che, attraverso la rete regionale 'Lepida', concorreranno a ridurre il gap tecnologico tra montagna e città.

Per cultura, sport e tempo libero la Regione Emilia Romagna ha confermato lo stanziamento di quasi 50 milioni per il 2012. Per il turismo, sono state destinate risorse e provvedimenti (ad es., accordi con sistema bancari) per aiutare le imprese del settore a fronteggiare la crisi.

L'impegno della Regione Veneto in materia di pari opportunità si sostanzia in una serie di iniziative, rivolte soprattutto agli Enti Locali che promuovano e consolidino l'approccio verso le pari opportunità, e nella partecipazione al programma WO.MEN (*Women Mobility ENhancement Mechanism*) - Un approccio integrato per favorire la mobilità e lo sviluppo professionale femminile. Per l'obiettivo della coesione sociale si segnala la realizzazione di un percorso progettuale sperimentale, in collaborazione con il Ministero della Solidarietà Sociale per il monitoraggio, la valorizzazione e l'avanzamento delle conoscenze sulle modalità di definizione degli strumenti di programmazione delle politiche di inclusione sociale.

Le azioni intraprese dalla Regione Piemonte attraverso il POR FESR 2007-2013 per contribuire alla riduzione delle disparità regionali, per favorire la crescita e la competitività sono rappresentate, oltre che da misure volte a diffondere la R&S e l'innovazione, da azioni destinate a migliorare l'accesso al credito delle PMI; da interventi di riqualificazione territoriale e dalla riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico, di inclusione sociale e rigenerazione delle aree degradate; da interventi di Assistenza Tecnica, con particolare riferimento alle misure volte al supporto

tecnico alla programmazione e gestione del POR, alla valutazione, al monitoraggio e ai controlli. Per contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi la Regione Piemonte, attraverso il Programma pluriennale di intervento per le attività produttive 2011/2015 ha messo in campo azioni quali:

- *Fondo per l'acquisizione di aziende in crisi, di unità produttive chiuse o a rischio di chiusura.*
La misura prevede agevolazioni a piccole, medie o grandi imprese che intendano acquisire aziende in crisi conclamata, unità produttive (stabilimenti produttivi e centri di ricerca e sviluppo) a rischio di definitiva chiusura o già chiusi e che si impegnino, al contempo, a mantenere o a ripristinare almeno una parte dei livelli occupazionali presenti nelle unità produttive che vengono acquisite.
- *Fondo di reindustrializzazione.*
Il Fondo (con prevalente componente finanziaria pubblica) è destinato all'acquisto (totale o parziale) di *asset* patrimoniali di imprese che intendano, da un lato, ridimensionare la propria capacità produttiva e, dall'altro (grazie alle risorse derivanti dalla cessione degli immobili), specializzare il proprio portafoglio e concentrare la propria attività in settori ritenuti più performanti. L'immobile acquisito dal Fondo viene rifunzionalizzato al fine di consentire l'insediamento di nuove imprese, preferibilmente operanti in settori ad alto contenuto d'innovazione o nei servizi avanzati; i proventi derivanti dalle cessioni degli immobili rifunzionalizzati sono destinati a ricostituire il Fondo.

La Regione ha messo a punto, attraverso il Programma pluriennale di intervento per le attività produttive 2011/2015, il Contratto di insediamento, volto a finanziare l'insediamento di unità produttive o centri di ricerca nel territorio piemontese a opera di piccole, medie e grandi imprese. Già nel corso del 2011 sono stati firmati sette contratti di insediamento.

Nel corso del 2011 ha continuato a operare il Fondo di riassicurazione (20 milioni) che svolge la sua azione a favore delle PMI attraverso la concessione di finanziamenti e di nuova finanza. Sono stati, inoltre, avviati interventi di riqualificazione territoriale finalizzata a promuovere una crescita equilibrata e a potenziare i fattori di competitività del territorio a beneficio delle attività economiche già operanti e ad attrarre nuove risorse finanziarie e umane qualificate. Sono in corso di realizzazione 10 PISU - Progetti Integrati di Sviluppo Locale (assegnati complessivamente quasi 110 milioni di risorse pubbliche, di cui 20 milioni per il PISU di Torino), cui si aggiungono interventi di riqualificazione di alcune importanti aree dismesse mediante recupero e riqualificazione, secondo criteri di compatibilità ambientale di siti dismessi al fine di destinarli all'insediamento di attività produttive, in particolare di servizi avanzati (12 milioni di risorse pubbliche assegnate). Sono proseguite le azioni di accompagnamento al POR FESR in un'ottica di rafforzamento delle strategie già intraprese, prevedendo, ad esempio, ulteriori supporti per l'attuazione dell'Asse II da parte regionale, l'implementazione del sistema informatico per la gestione e il controllo del POR FESR. È stato inoltre attivato il servizio di valutazione operativa del POR. Nel corso del 2011 si è proceduto ad avviare il provvedimento destinato alla costituzione del Fondo di garanzia sulle anticipazioni bancarie (20 milioni) per facilitare le operazioni di smobilizzo dei crediti verso gli Enti Locali del Piemonte.

Attraverso la rivisitazione dei criteri implementativi delle opzioni di semplificazione previste dal Reg. (CE) 396/2009, la Regione Lombardia ha attivato nell'aprile 2011, la dote reimpiego, quale dispositivo gestito con riconoscimento del contributo a risultato. Questa innovazione ha consentito di sostenere il passaggio culturale e operativo del mercato del lavoro regionale dall'occupabilità all'occupazione, contribuendo a generare un significativo impatto in termini di nuovi posti di lavoro.

Energia e ambiente

Il sistema delle Regioni è particolarmente impegnato a sostenere con le sue politiche la *green economy* e gli obiettivi di risparmio energetico e di passaggio alle fonti alternative previsti da EU 2020.

In particolare, si segnala l'esempio della Regione Piemonte impegnata nella definizione del nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) finalizzato a promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili, la riduzione dei consumi finali lordi e il recepimento a livello regionale delle novità normative introdotte dal D.Lgs. n.28/2011. Le misure del PEAR saranno principalmente finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo assegnato alla Regione nel decreto ministeriale *'Burden Sharing'* pari al 15,1 per cento. Gli incentivi proposti saranno complementari rispetto a quelli che verranno definiti a livello nazionale e avranno come beneficiari sia le imprese che i cittadini. E' stata a tal fine pianificata la sostituzione degli autobus circolanti con motorizzazione obsoleta (pre-Euro ed Euro-0, circa un terzo del parco autobus) con mezzi a basso impatto ambientale o caratterizzati da *standard* ecologici elevati (EEV, Euro5).

Per la Regione Valle d'Aosta, la Politica di sviluppo regionale persegue l'obiettivo di promuovere lo sfruttamento efficiente delle fonti rinnovabili, in attuazione dello specifico Piano energetico ambientale: i principali interventi concernono la costituzione del Centro di osservazione e attività sull'energia, la realizzazione di alcuni impianti di teleriscaldamento, lo studio, la sperimentazione e la promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili.

Sul tema dell'ambiente, l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra viene affrontato da Regione Lombardia con una pluralità di azioni, tra cui le più rilevanti riguardano il progetto *'Green Land Mobility'* per la diffusione dell'infrastruttura elettrica in Lombardia, l'incentivazione all'installazione di impianti fotovoltaici e la realizzazione di progetti per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

La Regione Veneto ha avviato un'iniziativa tesa a sviluppare azioni di ammodernamento e adeguamento tecnologico degli impianti d'illuminazione pubblica esterni, finalizzate a ridurre l'inquinamento luminoso con conseguente risparmio energetico. La Regione ha previsto, inoltre, l'istituzione di un sistema di certificazione ambientale energetica degli edifici pubblici e privati, che non comporta spese a carico del bilancio regionale per il 2012, da avviarsi mediante Deliberazione di Giunta Regionale e concludersi mediante apposito Disegno di Legge. Tra i parametri di valutazione dell'edificio è valorizzato l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili. Inoltre il POR CRO FESR 2007-2013 dedica l'Asse II all'energia con tre azioni: la prima diretta all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, la seconda a interventi di riqualificazione

energetica dei sistemi urbani attraverso il teleriscaldamento e il miglioramento energetico di edifici pubblici, per il quale è in fase di approvazione una graduatoria che assegna contributi per circa 19 milioni e infine la terza azione diretta alla costituzione di un fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici. Ulteriori azioni sono previste nel Piano Energetico Regionale (PER) che concluderà l'iter di approvazione nel corso del 2012.

La Regione Emilia Romagna ha individuato nella riqualificazione energetica e nella green economy uno tra i settori privilegiati per l'investimento 'anticiclico': il Patto contro la crisi del 2009, rivisto e aggiornato nel 2011, ha stanziato circa 230 milioni in questi settori.

Le politiche settoriali della Regione Toscana sono pianificate nel Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) 2012 – 2015 in cui gli obiettivi comunitari (riduzione delle emissioni di gas serra, incremento della quota di energie da fonti rinnovabili, rispetto delle quote *burden sharing*) vengono declinate su base regionale al fine di conferire alla *green economy* il carattere di 'settore volano': un esempio concreto è nell'avvio del Distretto Tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della *green economy* che nasce dalla sinergia tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo toscano.

La Regione Umbria sostiene il settore energetico e della *green economy* attraverso l'emanazione di bandi a supporto degli investimenti per l'eco-innovazione volti a migliorare l'efficienza energetica dei cicli produttivi, anche tramite l'incentivazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili rivolti sia alle imprese che agli enti pubblici (importo complessivo bandi emanati 30 milioni a valere su fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale del POR FESR 2007/2013).

Le azioni intraprese dalla Regione Puglia sono raggruppate nel Programma regionale 'Carbon Tax' (per il contenimento delle emissioni dei gas serra in attuazione del protocollo di Kyoto) con cui sono stati finanziati interventi nel settore del traffico urbano, nel settore della pubblica illuminazione e in quello della produzione di energia da fonti rinnovabili. Completa tale azione il Piano per l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale degli edifici pubblici e delle scuole pugliesi.

La Regione Basilicata, sulla base di quanto pianificato con il Piano di indirizzo energetico e ambientale approvato nel 2010, ha previsto cofinanziamenti (di risorse comunitarie) e iniziative legislative volte all'efficientamento energetico e in particolare all'impiego di impianti, attrezzature materiali e tecnologie innovative per il risparmio energetico e l'innalzamento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà pubblica e delle infrastrutture collettive.

La Regione Calabria - nell'ambito del PSR 2007/2013, bandi 2011 – ha incentivato investimenti aziendali mirati alla produzione e al consumo di energia rinnovabile e/o alternativa, finalizzati al soddisfacimento dei fabbisogni aziendali e al raggiungimento dell'autosufficienza energetica attraverso la creazione di una rete di piccoli impianti legati al mondo della produzione che utilizzano prodotti o sottoprodotti agricoli e/o forestali. Sostiene la realizzazione d'impianti solari fotovoltaici nelle strutture comunali e in generale la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Al fine di aumentare la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili nel corso del 2011 la Regione Sardegna ha completato l'espletamento di un ciclo quinquennale di bandi per la concessione di incentivi a favore di soggetti privati e di imprese per l'installazione di impianti fotovoltaici, integrati nelle strutture edilizie, con potenza massima di 20 Kw. I programmi, di cui uno ancora in fase di rendicontazione, hanno consentito di finanziare, con risorse regionali (38,3 milioni di euro), oltre 9.600 impianti, di cui quelli effettivamente realizzati a oggi consentono di produrre 20MW. Con risorse relative al POR 2007-2013 invece, è in corso un bando con una dotazione pari a circa 6 milioni, di cui il 40 per cento fondi UE, rivolto alle imprese per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, solare) al fine di installare 5MW. Nel campo del risparmio e dell'efficienza energetica è stato da poco emanato un bando rivolto alle imprese per la promozione dell'utilizzo da parte delle imprese di tecnologie ad alta efficienza e risparmio energetico e sostegno alla cogenerazione diffusa. Il bando è inserito nell'Asse III Energia del POR 2007-2013 i cui obiettivi sono la massimizzazione del contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra e il risparmio energetico. Le risorse programmate ammontano a 6,4 milioni con cui si prevede di finanziare 60 progetti.

Riforme della PA e innovazione

Nel settore dell'efficientamento della Pubblica Amministrazione e della semplificazione burocratica, le Regioni italiane hanno in corso iniziative accomunate dal perseguimento di riduzione dei costi burocratici per i cittadini e dal conseguimento di risparmi di spesa pubblica (anche attraverso l'introduzione di sistemi di valutazione delle *performance*), nonché di un maggior tasso di trasparenza e liberalizzazione del sistema di committenza pubblica.

Sotto quest'ultimo profilo, la Regione Calabria ha, ad esempio, intrapreso la realizzazione di un sistema di *e-procurement* regionale per semplificare le procedure di acquisizione e per le gare di appalto nella PA, impegnando 1,8 milioni di risorse comunitarie. Contemporaneamente ha avviato nel 2011 la realizzazione del Sistema Informativo Locale (SIL) per le erogazioni in agricoltura nell'ambito del PSR Calabria 2007/2013 finalizzato ad assicurare gli strumenti necessari al miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei sistemi di Gestione, Controllo e Monitoraggio del PSR Calabria.

In coerenza con gli obiettivi governativi di semplificazione normativa e amministrativa e di innalzamento della qualità della formazione, la Regione Sardegna sta portando avanti un progetto organico di semplificazione normativa denominato "Tagli-leggi"¹⁸. Tale progetto di portata pluriennale, ha l'obiettivo di individuare – tramite un gruppo di lavoro inter-assessoriale – tra tutte le leggi approvate dalla Regione dalla sua costituzione, nel 1949, a oggi (oltre duemila leggi regionali), quelle per le quali non si ritiene più necessaria la permanenza in vigore ed elaborare, conseguentemente, uno o più disegni di legge recanti la loro abrogazione espressa. Il progetto prevede, poi, terminata la fase di semplificazione, una ulteriore operazione, ancora da programmare, volta al riordino della normativa rimasta in vigore, mediante la predisposizione di testi unici.

¹⁸ Approvato dalla Giunta regionale con Del. n. 38/10 del 6/08/2009.

Inoltre è stato messo a punto ed è in fase di attuazione un articolato programma di efficientamento (dalla misurazione degli obiettivi alla rendicontazione, dal potenziamento dei servizi e della comunicazione *on-line* alla gestione dei contributi alle attività culturali/cinematografia/biblioteche/beni culturali/archivi) nel settore Beni Culturali.

La Regione Basilicata ha avviato azioni finalizzate alla semplificazione amministrativa mediante l'istituzione di una *task-force* per la revisione e riduzione di norme, adempimenti superflui ed eccessivi e dei relativi costi e tempi di espletamento.

La Regione Puglia, mediante l'adozione di un regolamento regionale, ha focalizzato la propria attenzione nel campo degli acquisti della PA. Ha anche adottato strumenti legislativi inerenti la semplificazione e la *better regulation*, lo sportello unico per le attività produttive, le fasi di formazione e di attuazione del diritto comunitario e l'interconnessione di sistemi informativi regionali e aziendali nel settore della sanità.

Sulla stessa linea la Regione Abruzzo, che ha approvato una legge regionale per la misurazione e valutazione delle prestazioni delle proprie strutture amministrative (sistema di merito).

Sempre sul sentiero della *better regulation*, la Regione Sicilia – come si è detto nel paragrafo su Sviluppo e competitività – ha avviato la fase operativa della misurazione degli oneri amministrativi per le imprese, con particolare riguardo a cinque settori di attività economiche.

In materia di semplificazione amministrativa e normativa, la Regione Umbria¹⁹ è intervenuta disciplinando la diffusione di strumenti telematici nei rapporti fra cittadini, imprese e PA mediante uso della PEC, la creazione di un *Community Network* regionale per l'erogazione di servizi infrastrutturali abilitanti per l'amministrazione digitale, la promozione dell'identità digitale regionale, il protocollo informatico e la semplificazione dei flussi documentali.

La Regione Emilia Romagna è intervenuta sul tema dei costi della politica e prosegue la sua riorganizzazione interna, finalizzata oltre alla riduzione dei costi e, anche all'incremento della qualità nella risposta ai cittadini, puntando sulla trasversalità delle politiche e l'integrazione intersettoriale. Saranno sostenute le fusioni di Comuni e le Unioni di Comuni²⁰. Lo Statuto delle imprese definisce i principi del rapporto tra PA e imprese. La politica per la semplificazione amministrativa si propone di perseguire la *smart regulation*, la *better regulation*, la riduzione degli oneri amministrativi e delle misure superflue, attraverso l'approvazione di una legge regionale in materia; sono altresì in itinere o in fase di avvio progetti di legge in tema di VIA e VAS, di riforma degli ATO, del Registro unico per i controlli delle aziende agricole e agroalimentari.

La Regione Veneto ha avviato un percorso per la 'Semplificazione amministrativa delle procedure regionali' con il quale pianifica le attività per la semplificazione delle procedurali di competenza regionale, e contemporaneamente ha intrapreso un'azione per la razionalizzazione e il riordino degli Enti strumentali della Regione Veneto.

¹⁹ L.R. n.8/11.

²⁰ Anche attraverso l'aggiornamento della L.R. n. 10/2008 'Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni'.

La Regione Lombardia ha messo in campo un ventaglio di azioni volte alla semplificazione amministrativa e normativa. A fine 2011 è stata approvata l'Agenda Digitale Lombarda 2012-2015, documento programmatico e di indirizzo pluriennale quale supporto all'uso della digitalizzazione come leva per la semplificazione delle procedure.

Le politiche di semplificazione della Regione Piemonte nel corso del 2011 si sono, invece, particolarmente concentrate nel settore dell'edilizia, dell'uso del suolo e dell'urbanistica. Particolarmente innovativi appaiono il progetto SUAP (reingegnerizzazione delle fasi endoprocedimentali dello sportello unico per le attività produttive), il progetto MUDE (Modulo unico digitale per l'edilizia, grazie a un accordo di collaborazione tra la PA e gli ordini professionali dei progettisti) e il progetto DoQui (sistema di gestione documentale per la PA e le imprese, basato su open source, modulabile secondo diverse esigenze, orientato al riutilizzo delle componenti, gratuito).

Infrastrutture e trasporti

Accanto alla realizzazione di specifici progetti infrastrutturali pubblici, le Regioni sono impegnate nella programmazione degli investimenti nei settori ritenuti strategici in chiave di sviluppo.

La Regione Calabria ha elaborato e approvato il '*Masterplan* per lo sviluppo della portualità calabrese' con l'obiettivo di individuare le più idonee configurazioni infrastrutturali e organizzative dei porti, dei sistemi di trasporto, delle aree di *waterfronts* e dei territori limitrofi, allo scopo di migliorare la qualità della vita, la mobilità delle persone e dei flussi economici delle aree costiere, con particolare riferimento alla nautica da diporto e ai correlati flussi turistici in fase di crescente sviluppo. In particolare, è in corso la valorizzazione funzionale dei diversi porti calabresi e la definizione di un assetto coordinato (sistema integrato) tra i porti caratterizzati da una stessa funzione prevalente (porti commerciali, approdi turistici e da diporto, porti pescherecci).

Anche la Regione Abruzzo sta procedendo all'approvazione di un *Masterplan* sulle linee della Programmazione Strategia definite dal PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti).

La Regione Basilicata ha approvato un bando pubblico per lo sviluppo della rete a banda larga finalizzata al superamento del *digital divide*. Oltre al potenziamento delle infrastrutture stradali (Candela-Potenza e SS Bradanica), si persegue anche il rinnovo di linee ferroviarie con l'avvio della realizzazione di 9 aree intermodali e di una di interscambio.

La Regione Umbria ha individuato un obiettivo operativo per il perfezionamento delle infrastrutture primarie di trasporto nel completamento della realizzazione dell'aeroporto regionale di S. Egidio di Perugia. Gli interventi hanno riguardato la costruzione della nuova aerostazione, comprese alcune componenti delle infrastrutture di atterraggio.

La Regione Toscana, avviando l'elaborazione di uno strumento di programmazione di settore (Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità), ha

stabilito le priorità in materia: realizzazione di una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci; ottimizzazione del sistema di accessibilità al territorio e alle città toscane e sviluppo della piattaforma logistica toscana quale condizione di competitività del sistema regionale; riduzione dei costi esterni del trasporto anche attraverso il riequilibrio e l'integrazione dei modi di trasporto, l'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico, migliori condizioni di sicurezza stradale e la diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

La Regione Emilia Romagna persegue l'obiettivo di accelerare la realizzazione delle opere pubbliche già programmate, come gli interventi di messa in sicurezza del territorio e manutenzione, con riferimento al Piano Regionale dei Trasporti (corridoi intermodali nazionali ed europei, la cura del ferro e il servizio metropolitano regionale, la qualificazione del trasporto pubblico locale e l'unificazione delle aziende di trasporto). Le principali infrastrutture a sostegno dell'innovazione delle imprese sono la rete dei tecnopoli e la banda larga, oltre a un Piano per la banda ultralarga per sfruttare appieno le potenzialità dell'ICT.

Il trasporto pubblico locale (TPL) è uno dei settori più interessati da interventi di contenimento di spesa a livello centrale. Pertanto, la Regione Emilia-Romagna ha scelto di confermare la propria quota di risorse dedicate, aggiungendo inoltre per il 2012 circa 50 milioni di risorse proprie, in attesa del riparto dei nuovi stanziamenti in base all'accordo del 21 dicembre 2011 con il Governo. A disposizione del TPL regionale vi sono, dunque, circa 400 milioni di risorse proprie regionali, mentre le risorse per i sistemi di mobilità ammontano a 934 milioni di euro e tra gli obiettivi prevedono la Cispadana (prima autostrada regionale) e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti, nonché lo sviluppo del trasporto merci ferroviario, con uno stanziamento di 3 milioni per imprese logistiche e ferroviarie che 'scontino' il contributo nelle tariffe all'utenza.

La Regione Veneto ha programmato l'affidamento in concessione, mediante finanza di progetto, della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione e della gestione di alcune importanti arterie del traffico regionale e nazionale.

La Regione Piemonte è impegnata sia sul piano territoriale e cantieristico che sul piano del governo amministrativo, nella promozione di interventi a favore dei territori interessati alla costruzione di grandi infrastrutture, quali il Corridoio 5 Torino-Lione e nella creazione del *Traffic Operation Centre* (utile al monitoraggio della rete stradale e regionale). Inoltre il sistema infrastrutturale sarà potenziato e finanziato grazie a investimenti con oltre 300 milioni di fondi FAS, 39 milioni da parte della Regione e ulteriori interventi finanziari da parte di altri soggetti istituzionali e privati.

La Regione Valle d'Aosta persegue l'obiettivo di migliorare i collegamenti da e verso l'esterno, assicurando l'aggancio alle grandi reti e l'accessibilità delle aree marginali della Regione, promuovendo l'utilizzo dei mezzi pubblici e l'efficiente integrazione dei sistemi di trasporto. Particolare rilievo internazionale assumono la realizzazione del collegamento ferroviario internazionale Aosta-Martigny (Confederazione elvetica, Vallese) e, per quanto concerne i collegamenti stradali, interventi di completamento della SS.27 di accesso al Traforo del Gran San Bernardo e la realizzazione della galleria di sicurezza e servizio del Tunnel del Monte Bianco.

Per la Regione Lombardia prosegue l'avanzamento dei lavori nei cantieri della Pedemontana (il cui *closing* finanziario è fissato al 2012), la BreBeMi (direttissima Brescia-Bergamo-Milano, interamente finanziata in *project financing* e anch'essa in *closing* finanziario per consentirne l'apertura per il 2013) e la TEM (tangenziale est Milano, in *project financing*, con l'avvio dei cantieri per i primi mesi del 2012). Infine, è da segnalare il potenziamento ferroviario Rho-Gallarate i cui lavori saranno avviati nel primo semestre 2012.

DESCRIZIONE DELLA GRIGLIA RIEPILOGATIVA DELL'ALLEGATO 'LE MISURE REGIONALI PER IL PNR'

Le misure descritte nell'allegato 'Le misure regionali per il PNR' e che costituiscono il contributo del sistema delle Regioni, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, sono sinteticamente riportate in questa griglia, che è costruita con lo scopo di mostrare l'azione delle Regioni in relazione ai diversi *bottlenecks* e nell'ambito delle seguenti macro-aree d'intervento:

- coesione territoriale e sociale e pari opportunità
- efficienza della spesa pubblica;
- energia e ambiente;
- federalismo fiscale;
- infrastrutture;
- istruzione, università e ricerca;
- riforma del lavoro e politiche sociali;
- pubblica amministrazione;
- sviluppo e concorrenza.

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
	Recupero dell'evasione fiscale IRAP e della Tassa sulle auto e razionalizzazione delle spese di funzionamento		Risparmi a seguito dell'applicazione del Patto di stabilità territoriale				Agenda Digitale Lombardia 2012-2015, documento programmatico e di indirizzo pluriennale in materia di digitalizzazione.		Regione Lombardia
	Azioni per il contrasto dell'evasione fiscale		Legge per la gestione su base territoriale del patto di stabilità della finanza pubblica				L.R. n. 10/2008 'Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la razionalizzazione delle funzioni' e successivi aggiornamenti: misure di sostegno delle fusioni tra Comuni e a favore delle Unioni di Comuni.		Regione Emilia Romagna
	Irrigidimento della legislazione in materia di appalti e sub-appalti pubblici.		'Patto per la crescita intelligente' che costituisce l'aggiornamento del Quadro Strategico Regionale.						
	Progetto integrato di Sviluppo (PIS) per contrastare il fenomeno dell'evasione/elusione fiscale nonché dell'illegalità economica, che si compone delle seguenti misure: Sistema informativo Catasto e fiscalità; Patti territoriali anti-evasione; convenzione con Agenzia Entrate e Ministero dell'Economia e delle Finanze per ottimizzare la gestione di IRAP e Addizionale regionale IRPEF e consentire alla Regione di partecipare agli introiti dell'IVA per azioni di		Attuazione delle norme sul federalismo fiscale regionale che entreranno integralmente in vigore a partire dal 2013.						Regione Toscana
	Legislazione sul riordino di enti pubblici; riduzione dei costi degli eletti e degli apparati istituzionali; razionalizzazione della spesa sanitaria; contenimento delle spese in materia di pubblico impiego; riorganizzazione della spesa relativa all'istruzione scolastica; modifica del sistema delle entrate regionali.		Leggi regionali per l'attuazione del federalismo fiscale: estensione del patto di stabilità interno, conferimento di funzioni regionali agli Enti Locali, locazione d'immobili, autorizzazione dei comuni ad alienare, obiettivi di finanza pubblica per gli Enti Locali, disposizioni in materia di entrate.				Legge regionale per la misurazione e valutazione delle prestazioni delle proprie strutture amministrative.		Regione Abruzzo

Consolidamento fiscale e debito pubblico

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
	Approvazione del piano di rientro sanitario.								Regione Puglia
	Riduzione dei costi degli apparati istituzionali (riduzione del numero di consiglieri regionali, da 70 a 60).								Regione Puglia
	Blocco parziale del <i>turn over</i> del personale.								Regione Sardegna
	'Patto di buon governo del Sistema sanitario regionale' per il contenimento della spesa sanitaria.								Regione Sardegna
	Misure per la lotta all'evasione fiscale.						'Programma per la Semplificazione amministrativa delle procedure regionali'.		Regione Veneto
	Misure per migliorare la gestione del patrimonio immobiliare amministrato.						Azione per la razionalizzazione e il riordino degli Enti strumentali della Regione.		Regione Veneto
	Misure per la riduzione dei costi degli apparati politici e amministrativi.								Regione Veneto
	Misure per la responsabilizzazione dei centri di spesa sanitaria.								Regione Veneto
	Misure di razionalizzazione della spesa; chiusura e fusione di enti regionali; dismissione di partecipazioni sociali non strategiche; Centrale Unica degli Acquisti; riorganizzazione apparato amministrativo.		Introduzione con legge regionale del 'Patto di stabilità regionalizzato' al quale hanno aderito tutti gli Enti Locali soggetti alla disciplina del patto di stabilità interno.						Regione Lazio
	Stabilizzazione per legge dello stock di debiti finanziari al livello del 2011.								Regione Lazio
	Convenzione con Agenzia delle Entrate per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale.								Regione Lazio
	Misure di riduzione del costo degli eletti del Consiglio e della Giunta regionale, azioni di riordino e razionalizzazione della <i>governance</i> territoriale regionale - riassetto organizzativo e territoriale del Servizio Sanitario Regionale e contenimento della spesa del personale del S.S.R.		Attuazione delle norme sul federalismo fiscale derivanti dalla L. n. 42/2009 e dai successivi D.Lgs. in particolare la partecipazione alla sperimentazione in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi.						Regione Basilicata

Consolidamento
fiscale e debito
pubblico

	Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
Competitività, salari e produttività						Borse di studio e <i>master</i> universitari, co-progettati tra Atenei e imprese, con previsione di assorbimento all'interno delle stesse aziende del personale formato.	15mila giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante e avviati alla formazione diretta in impresa.			Regione Piemonte
					Azioni per la riduzione dell'abbandono scolastico.	Azioni di formazione continua a domanda aziendale e individuate rivolte a oltre 50mila persone.				
					Finanziamento a progetti innovativi che gli Atenei piemontesi definiscono e realizzano in forma coordinata con il sistema produttivo.	Accesso agli ammortizzatori in deroga per circa 40mila persone.				
						Programma sperimentale di interventi straordinari per i lavoratori e imprese dei settori tessile e ICT applicate alla meccanica.				
						Piano Giovani				
					Stanziamenti destinati a interventi per l'istruzione, la formazione, l'accesso al sapere e alla conoscenza per tutto l'arco della vita	Fondo per la stabilizzazione del lavoro precario.		Stanziamiento di risorse per fronteggiare la crisi del settore turistico.		
						Avviso pubblico per aiuti alle imprese attraverso la concessione di <i>Boise Lavoro</i> e integrazione salariale e formazione continua per circa 2.800 destinatari.				
						400 iniziative per l'imprenditoria femminile sotto forma di nuovo lavoro autonomo.				
						Completamento di un progetto d'incentivi alle imprese per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.				
						Incentivazione dell'apprendistato professionalizzante per disoccupati.				
					Progetto 'Microcredito'			Regione Calabria		
					Nuovo sistema di collocamento ('Click Lavoro')					

Competitività, salari e produttività	Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
							Regolarizzazione dell'economia regionale, attraverso la realizzazione del Progetto "Lavori Regolari"			Regione Calabria
									Misure legislative volte all'istituzione del Credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato nel Mezzogiorno.	
									Legge in materia di apprendistato, contratto di inserimento delle donne, <i>part-time</i> , telelavoro, incentivi fiscali e contributivi	
									Finanziamento delle reti di servizi alle imprese nei distretti industriali e nell'ambito dei sistemi produttivi locali.	
									Creazione del fondo rischi consorzi fidi.	Regione Sardegna
									Agevolazioni per l'acquisto o il <i>leasing</i> di nuove macchine utensili o di produzione.	
									Agevolazioni su prestiti concessi alle PMI aderenti ai consorzi di garanzia collettivi fidi.	
									Interventi per innovazione tecnologica, tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sui luoghi di lavoro.	
						Piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente e educativo				Regione Umbria

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
					<p>Iniziativa volte al sostegno della formazione professionale: 'Dote Ricercatori' e 'Dote Ricerca applicata', iniziative di sostegno all'attività di ricercatori e vincitori di assegni di ricerca, strategie per lo sviluppo del capitale umano e del sistema economico.</p>	<p>Sperimentazione di nuovi dispositivi per affermare il principio <i>flexsecurity</i> e di politica attiva in grado di integrare i diversi interventi attivabili a livello territoriale a sostegno dell'occupazione dei giovani.</p>			
					<p>Accordo di programma in materia di ricerca tra Regione Lombardia e MIUR; Fondo SEED per la nascita di nuove imprese; bando 'Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevetazione; Bando per progetti di ricerca industriale.</p>	<p>Rilancio del dispositivo della 'Dote Reimpiego', mediante la 'Dote Unica' per rispondere ai differenziali e specifici bisogni della persona nella sfera del lavoro e per rispondere ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione, rafforzando l'integrazione tra le politiche di <i>welfare</i> e le politiche del lavoro, razionalizzando i diversi strumenti e fonti di finanziamento.</p>			<p>Regione Lombardia</p>
<p>Compettività, salari e produttività</p>					<p>Corsi di formazione in DDIF (Diritto Dovere di Istruzione e Formazione).</p>				
						<p>Regolamentazione del tirocinio di qualità, programma di apprendistato e mestieri a vocazione artigianale (AMVA), programma di formazione e innovazione per l'occupazione (FixO).</p>			
						<p>Interventi di ricollocazione e/o riqualificazione dei lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, con l'erogazione di 'Doti lavoro'.</p>			<p>Regione Veneto</p>
						<p>Sperimentazione del 'contratto di mobilità' per la buona occupazione.</p>			

	Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
<p>Compettività, salari e produttività</p>							<p>Misure di incentivazione per assunzioni e stabilizzazioni di lavoratori appartenenti alle fasce più deboli del mercato del lavoro e concessione di ammortizzatori sociali in deroga.</p>			
						<p>'Contratto di solidarietà', con cui la Regione Toscana ha stabilito di erogare un'integrazione al reddito per i lavoratori di imprese.</p>			<p>Regione Toscana</p>	
						<p>Revisione della disciplina sulla promozione dell'imprenditoria giovanile, femminile e dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali e istituzione dei trocchi retribuiti.</p>				
						<p>Riforma delle politiche attive per il lavoro tra cui riforme strutturali dell'apprendistato professionalizzante e del sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro; implementazione del nuovo catalogo delle competenze e dei profili professionali e del sistema di valutazione e certificazione delle competenze.</p>			<p>Regione Lazio</p>	
						<p>Piano straordinario per il lavoro per il potenziamento del capitale umano, l'istruzione e la formazione.</p> <p>l'imprenditorialità: specifiche azioni sono destinate a incrementare sia l'occupazione ad alta intensità di conoscenza sia il numero delle imprese innovative che collaborano con Università ed Enti di Ricerca; risorse sono destinate alla legalità, sicurezza del lavoro e emersione del lavoro nero</p>			<p>Regione Puglia</p>	

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
<p>Mercato dei prodotti – Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>		<p>Progetto 'Green Land Mobility' per la diffusione dell'infrastruttura elettrica</p>						<p>Fornitura di voucher di formazione a imprenditori e quadri delle PMI.</p>	<p>Regione Lombardia</p>
	<p>Incentivazione all'installazione di impianti fotovoltaici.</p>	<p>Progetti per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici.</p>						<p>Azioni di semplificazione per la razionalizzazione degli strumenti di finanziamento in coerenza con le esigenze delle imprese e i principi dello <i>Small Business Act</i>.</p>	
						<p>L.R. n. 3/2009 'Disposizioni in materia di lavoro'</p>		<p>Diminuzione dei tempi per oneri burocratici, diminuzione e certezza dei tempi d'istruttoria, eliminazione dell'obbligo di presentazione della documentazione cartacea.</p>	
								<p>Nuovo statuto delle imprese.</p>	
								<p>Misure di supporto al capitale circolante delle PMI a valere su risorse BEI.</p>	
		<p>Azioni di ammodernamento e adeguamento tecnologico degli impianti d'illuminazione pubblica esterni, finalizzate a ridurre l'inquinamento luminoso con conseguente risparmio energetico.</p>						<p>Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta (PIAve), attraverso il quale gli imprenditori agricoli possono presentare domande telematiche, visualizzare i dati del proprio fascicolo aziendale e controllare l'iter amministrativo delle pratiche accedendo ai servizi per la trasparenza amministrativa.</p>	
		<p>Istituzione di un sistema di certificazione ambientale energetica degli edifici pubblici e privati.</p>						<p>Legge Regionale sugli orari del commercio al dettaglio, di coordinamento normativo tra Sportello Unico per le Attività Produttive e disciplina regionale in materia di commercio, con particolare riferimento al procedimento di Conferenza di servizi per il rilascio dell'autorizzazione commerciale alle grandi strutture di vendita e parchi commerciali.</p>	<p>Regione Veneto</p>

	Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni	
<p>Mercato dei prodotti – Concorrenza ed efficienza amministrativa</p>			Approvazione del Piano Energetico Regionale (PER).						Razionalizzazione nella gestione del Fondo di rotazione per agevolare l'accesso al credito delle PMI dei settori del commercio e dei servizi.	<p>Regione Veneto</p>	
								Sostegno alla realizzazione di programmi integrati per la rivitalizzazione, l'innovazione e il rilancio delle attività commerciali nei centri storici.			
									Nuove misure di finanza agevolata a supporto del capitale circolante delle micro e piccole-medie imprese (MPMI, Accordo BEI) e con l'identificazione di nuovi strumenti di finanza agevolata in collaborazione con la Cassa Depositi e Prestiti.		
									Misure di sostegno all'ottenimento della certificazione di qualità e alla diffusione della banda larga.		
									Misure fiscali agevolate per attrarre nuove imprese sul territorio regionale.		
									Programma promozionale unico regionale in materia di turismo.		
	Fondo di garanzia per le imprese agricole.		Incentivi agli investimenti aziendali mirati alla produzione e al consumo di energia rinnovabile .					Realizzazione di un sistema di e-procurement regionale per semplificare le procedure di acquisizione e per le gare di appalto nella PA.	Strumenti per la diffusione della banda larga nelle aree rurali bianche.		
								Sistema Informativo Locale (SIL) per le erogazioni in agricoltura .	Fondo Jeremie (finanza innovativa per le imprese).		
									Fondo regionale per il sostegno agli investimenti delle PMI regionali attraverso il 'Mezzanine Financing' .		

Regione Abruzzo

Regione Calabria

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
		Ciclo quinquennale di bandi per incentivi a favore di soggetti privati e imprese per l'installazione di impianti fotovoltaici, integrati nelle strutture edilizie.					Progetto organico di semplificazione normativa denominato 'Taglia-leggi'.	Accorpamento delle festività civili.	Regione Sardegna
							Azioni normative, amministrative, procedurali volte ad allineare in modo efficace il proprio spazio economico alle norme del mercato interno europeo, in particolare alla Direttiva Servizi (2006/123).		
							Azioni nel settore Turismo per migliorare l'offerta di servizi locali.		
		Nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) finalizzato a promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili, la riduzione dei consumi finali lordi e il recepimento a livello regionale delle novità normative introdotte dal D.Lgs. n.28/2011.					Politiche di semplificazione nel settore dell'edilizia, dell'uso del suolo e dell'urbanistica.		Regione Piemonte
		Piano di sostituzione degli autobus con motorizzazione obsoleta (pre-Euro ed Euro-0, circa un terzo del parco autobus) con mezzi a basso impatto ambientale o caratterizzati da standard ecologici elevati (EEV, Euro5).					Progetto SUAP (reingegnerizzazione delle fasi endoprocedimentali dello sportello unico per le attività produttive).		
							Progetto MUDE (Modulo unico digitale per l'edilizia, grazie ad un accordo di collaborazione tra la P.A. e gli ordini professionali dei progettisti).		
							Progetto DOQUI (sistema gratuito di gestione documentale per la P.A. e le imprese, basato su open source, modulare secondo diverse esigenze, orientato al riutilizzo delle componenti).		

Mercato dei prodotti – Concorrenza ed efficienza amministrativa

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
		Stanziameti per la riqualificazione energetica e la <i>green economy</i> .					Progetti di legge in tema di VIA e VAS, di riforma degli ATO, del Registro unico per i controlli delle aziende agricole e agroalimentari.		Regione Emilia Romagna
		Bandi a supporto degli investimenti per l'eco-innovazione volti a migliorare l'efficienza energetica dei cicli produttivi.					Diffusione di strumenti telematici nei rapporti fra cittadini, imprese e P.A. mediante uso della PEC, creazione di un <i>Community Network</i> regionale per l'erogazione di servizi infrastrutturali abilitanti per l'amministrazione digitale, protocollo informatico e semplificazione dei flussi documentali.		Regione Umbria
		Incentivi per gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili rivolti sia alle imprese che agli enti pubblici.						Interventi per la riqualificazione delle imprese operanti nella filiera turistica.	
Istituzione di un Fondo Regionale di <i>Venture Capital</i> .									
Sostegno alla crescita dimensionale del tessuto imprenditoriale (Bando <i>Click day</i>).									
Fondo di garanzia per investimenti e Fondo di Garanzia per il capitale circolante delle imprese.									Regione Basilicata
Misure per la Promozione e qualificazione delle imprese operanti all'interno della filiera turistica ricorrendo ai programmi Integrati di Offerta Turistica.									

Mercato dei prodotti – Concorrenza ed efficienza amministrativa

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
		<p>Programma regionale 'Carbon Tax' (per il contenimento delle emissioni del gas serra in attuazione del protocollo di Kyoto) e Piano per l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale degli edifici pubblici e delle scuole pugliesi.</p>					<p>Strumenti legislativi inerenti la semplificazione e la <i>better regulation</i>, lo sportello unico per le attività produttive, le fasi di formazione e di attuazione del diritto comunitario e l'interconnessione di sistemi informativi regionali e aziendali nel settore della sanità.</p>	<p>Investimenti in attività di ricerca industriale e formazione, Partenariati Regionali per l'Innovazione, Aiuti alle piccole imprese innovative esistenti o di nuova costituzione, misure per la commissione tra impresa e ricerca, e sostegno alle Alleanze per l'Innovazione in Puglia.</p>	<p>Regione Puglia</p>
								<p>Riconoscimento del distretto produttivo della Puglia creativa e interventi per la promozione turistico-culturale della Regione.</p>	
		<p>Piano energetico ambientale: costituzione del Centro di osservazione e attività sull'energia, realizzazione di impianti di teleriscaldamento, lo studio, la sperimentazione e la promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili.</p>						<p>Progetto di copertura del territorio regionale con banda larga di nuova generazione (NGA), nonché, in fase di sviluppo, servizi di <i>e-government</i>, di infomobilità e per l'accesso ai servizi socio-sanitari.</p>	<p>Regione Valle d'Aosta</p>
								<p>Adozione di strumenti per incentivare il finanziamento di progetti imprenditoriali in prevalenza costituiti da spese straordinarie di natura immateriale.</p>	<p>Regione Lazio</p>
								<p>Programma di efficientamento amministrativo MOA per la riduzione degli oneri e la migliore regolazione dei settori Ambiente, Turismo, Attività produttive, Agricoltura ed Edilizia.</p>	<p>Regione Sicilia</p>
		<p>Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER).</p>							<p>Regione Toscana</p>

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
					Programma per attrarre imprese innovative nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, personale qualificato nel settore R&S e incentivare la nascita di imprese innovative.				Regione Calabria
					Creazione di un Campus Centro di Ricerca.				Regione Basilicata
					Fondo regionale di <i>venture capital</i> .				
					Rigenerazione delle infrastrutture scolastiche/universitarie (edifici e diritto allo studio) danneggiati dal sisma del 2009.				Regione Abruzzo
					Fondo rotativo per ricerca e innovazione.				
					Diffusione della banda larga.				
					Finanziamento di progetti di ricerca sperimentale ed applicata nell'ambito dei piani integrati di investimento promossi da medie (PIA) e grandi imprese (Contratti di Programma); rafforzamento dei distretti tecnologici regionali che puntano alla diffusione delle strategie di ricerca attraverso la presenza integrata delle imprese e del sistema pubblico di ricerca.				Regione Puglia
					Programma della Ricerca.				Regione Lazio
					Erogazione di Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca.				Regione Veneto
					Progetto integrato 'Giovani sì'				Regione Toscana
					Investimenti in R&S nei settori automotive, aerospaziale, tecnologie smart& clean.				Regione Piemonte

Innovazione – R&S

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
<p>Realizzazione del Sistema informativo territoriale per la catalogazione dei centri storici e recupero e valorizzazione degli stessi mediante l'elaborazione Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico.</p>									Regione Calabria
<p>Individuazione di 'Distretti turistici regionali', in cui attivare eventualmente le 'Zone a burocrazia zero', e a interventi volti all'incremento del turismo nautico anche attraverso la riconversione di parte dei porti commerciali.</p>								<p>Creazione d'impresa giovanile; auto impiego e microimpresa attraverso la costituzione di un Fondo per il microcredito.</p>	Regione Calabria
								<p>Sostegno al settore energetico e alla green economy.</p>	Regione Calabria
								<p>Incentivi volti al sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica di base.</p>	Regione Calabria
								<p>Interventi riguardanti il superamento del <i>digital divide</i> e la banda larga attraverso il completamento della dorsale in fibre ottiche.</p>	Regione Calabria
								<p>Piattaforme tecnologiche regionali per lo sviluppo (Poli innovazione) nei settori: energie rinnovabili ed efficienza energetica, sistemi di competenze manifatturiere multisettoriali (meccatronica e meccanica avanzata).</p>	Regione Calabria
								<p>Programmi integrati di sviluppo urbano (PUC2) rivolti alla rivitalizzazione dei maggiori centri urbani.</p>	Regione Calabria
Ridurre le disparità regionali									
									Regione Umbria

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
Investimenti in interventi nelle zone di montagna. Misure per la R&S e l'innovazione, azioni destinate a migliorare l'accesso al credito delle PMI; interventi di riqualificazione territoriale e di riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico, di inclusione sociale e rigenerazione delle aree degradate, per contribuire alla riduzione delle disparità regionali, per favorire la crescita e la competitività									Regione Emilia Romagna
Fondo per l'acquisizione di aziende in crisi, di unità produttive chiuse o a rischio di chiusura.									Regione Piemonte
Fondo di reindustrializzazione.									Regione Piemonte
Programma pluriennale di intervento per le attività produttive 2011/2015 che prevede il Contratto di insediamento, volto a finanziare l'insediamento di unità produttive o centri di ricerca nel territorio piemontese a opera di piccole, medie e grandi imprese.									Regione Piemonte
'Fondo di riassicurazione' che svolge la sua azione a favore delle PMI attraverso la concessione di finanziamenti e di nuova finanza.									Regione Piemonte
Progetti integrati di sviluppo locale.									Regione Piemonte

Ridurre le disparità regionali

Coesione territoriale e sociale e pari opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
<p>Programma Stralcio di Area con interventi nei settori dell'ICT, efficientamento energetico, difesa del suolo, bonifiche, rifiuti, riqualificazione urbana e territoriale, infrastrutture, aree industriali, beni culturali in favore delle dieci aree vaste pugliesi; iniziative volte all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà e interventi rivolti ai giovani e alle donne mirate ad aumentare i posti di lavoro e a garantire migliori condizioni lavorative, nonché misure volte alla formazione di nuove figure professionali nel settore del lavoro di cura domiciliare e dell'assistenza per l'infanzia.</p>									Regione Puglia
<p>Progetto sperimentale, in collaborazione con il Ministero della Solidarietà Sociale per il monitoraggio, la valorizzazione e l'avanzamento delle conoscenze sulle modalità di definizione degli strumenti di programmazione delle politiche di inclusione sociale.</p>									Regione Veneto
				<p>Masterplan per lo sviluppo della portualità calabrese con l'obiettivo di individuare le più idonee configurazioni infrastrutturali e organizzative dei porti, dei sistemi di trasporto, delle aree di waterfronts e dei territori limitrofi</p>					Regione Calabria
<p>Completamento delle infrastrutture</p>				<p>Masterplan sulle linee della Programmazione Strategia definite dal PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti).</p>					Regione Abruzzo

	Coesione territoriale e sociale e parti opportunità	Efficientamento spesa pubblica	Energia e Ambiente	Federalismo fiscale	Infrastrutture e trasporti	Istruzione, Università e ricerca	Riforma del lavoro e politiche sociali	Pubblica Amministrazione	Sviluppo e concorrenza	Regioni
					Completamento della realizzazione dell'aeroporto regionale di S. Egidio di Perugia.					Regione Umbria
					Accelerazione nella realizzazione delle opere pubbliche già programmate.					Regione Emilia Romagna
					Piano per la banda ultralarga per sfruttare appieno le potenzialità dell'ICT.					Regione Piemonte
					Promozione di interventi a favore dei territori interessati alla costruzione di grandi infrastrutture, quali il Corridoio 5 Torino-Lione					Regione Piemonte
					Creazione del <i>Traffic Operation Centre</i> (per il monitoraggio della rete stradale e regionale).					Regione Basilicata
					Sviluppo della rete a banda larga.					Regione Toscana
					Potenziamento delle infrastrutture stradal (Candela-Potenza e SS Bradanica) .					Regione Veneto
					Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità.					Regione Valle d'Aosta
					Costruzione e della gestione di alcune importanti arterie del traffico regionale e nazionale.					Regione Lombardia
					Realizzazione collegamenti ferroviari internazionali e infrastrutture di servizio ad arterie internazionali.					Regione Lombardia
					Avanzamento nella realizzazione di infrastrutture stradal: Pedenontana , BreBeMi (direttissima Brescia-Bergamo-Milano) e tangenziale est Milano.					Regione Lombardia
					Potenziamento ferroviario Rho-Gallarate.					Regione Lombardia

Completamento delle infrastrutture

ALLEGATO

Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale e sui relativi indirizzi
(Articolo 2, comma 9 della Legge n. 39 del 7 aprile 2011)

1. PREMESSA

L'articolo 2, comma 9 della legge n. 39 del 7 aprile 2011 di rimodulazione degli strumenti e del ciclo di bilancio stabilisce che *'in allegato al DEF è presentato un documento, predisposto dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentiti gli altri Ministri interessati, sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale e sui relativi indirizzi.'*

La presente relazione è stata predisposta in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 39 del 7 aprile 2011 e costituisce l'aggiornamento dell'allegato IV al Documento di Economia e Finanza 2011 (Articoli 7, comma 2, lettera a) e 10 della legge 31 dicembre 2009, n.196 e successive modificazioni) al fine di:

- sintetizzare gli ultimi sviluppi del dibattito in materia di cambiamenti climatici nelle sedi internazionali e comunitarie;
- presentare la situazione delle emissioni di gas serra al 2011 e le stime preliminari per l'anno 2012 e indicare i passi da intraprendere per colmare il *'gap'* che separa l'Italia dal raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto;
- valutare gli scenari emissivi con orizzonte 2020 idonei al raggiungimento degli obiettivi annuali legalmente vincolanti di cui alla decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 406/2009 del 23 aprile 2009¹ (cosiddetta Decisione *'effort sharing'*) e indicare le azioni da attuare prioritariamente per porre il Paese sul giusto percorso rispetto a tale obiettivo.

Al momento gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in materia di riduzione delle emissioni di gas serra sono quelli contenuti nel Protocollo di Kyoto. In particolare con la ratifica del Protocollo di Kyoto (Legge 120/2002) l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali di gas a effetto serra del -6,5 per cento nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. Tale impegno implica che le emissioni nazionali di gas a effetto serra non potranno superare le 483,3 MtCO₂eq all'anno nel periodo 2008-2012.

In sede di Unione Europea l'impegno di riduzione assunto dagli Stati Membri della UE con la firma del Protocollo di Kyoto è stato oggetto della Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni (2002/358/CE).

¹ Decisione concernente gli sforzi degli Stati Membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.

Inoltre la decisione ‘*effort sharing*’ stabilisce per ogni Stato Membro della UE un obiettivo obbligatorio di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra da raggiungere nel 2020 nei settori non regolati dalla direttiva 2009/29/CE² (cosiddetti settori non ETS identificabili approssimativamente con i settori agricolo, trasporti e civile). Per l’Italia l’obiettivo di riduzione al 2020 è del -13 per cento rispetto ai livelli del 2005. Tale impegno fa seguito a quanto stabilito dalla Conclusioni del Consiglio Europeo del marzo 2007 con cui la UE, al fine di trasformare l’Europa in un’economia con un’efficienza energetica elevata ed emissioni di gas a effetto serra ridotte, si è impegnata in modo fermo e indipendente a realizzare una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20 per cento entro il 2020 rispetto al 1990 (impegno che equivale a una riduzione del 14 per cento rispetto ai livelli del 2005). Tale impegno resta tale sino alla conclusione di un accordo globale per il periodo successivo al 2012 e fa salva la posizione dell’UE nell’ambito dei negoziati internazionali. In caso di raggiungimento di accordo globale che preveda impegni di riduzione confrontabili a quello della UE e adeguati contributi allo sforzo globale di riduzione delle emissioni da parte dei Paesi in via di sviluppo, la UE è pronta ad accrescere lo sforzo di riduzione al 2020 dal 20 per cento al 30 per cento (rispetto ai livelli del 1990).

L’Unione Europea è pronta a formalizzare la decisione di proseguire in maniera unilaterale l’attuazione delle misure per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il periodo post-2012, anche nel contesto multilaterale. Infatti a conclusione della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto, svoltasi a Durban dal 28 novembre al 9 dicembre 2011, la UE approvando la decisione 1/CMP.7 si è impegnata a concludere - entro dicembre 2012 - i lavori per l’adozione del secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto con inizio il primo gennaio 2013.

Ai sensi di quanto richiesto dalla decisione 1/CMP.7, entro il 1 maggio 2012 la UE dovrà trasmettere al Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, le informazioni sull’impegno di riduzione da adottare nell’ambito del secondo periodo di impegno di Kyoto (c.d. QUELRO: Obiettivo Quantificato di Riduzione/Limitazione delle Emissioni). In risposta a tale invito la Commissione Europea ha elaborato un documento di lavoro per trasporre in QUELRO gli impegni di riduzione delle emissioni di cui alla decisione n. 406/2009/CE e alla direttiva 2003/87/CE e tale trasposizione quantifica il QUELRO dell’Unione in riduzioni del 20 per cento annuo rispetto al 1990 per il periodo 2013-2020.

Si segnala infine che il 14 marzo 2011 la Commissione Europea ha pubblicato la Comunicazione (COM(2011)112) sulla *Roadmap* per una transizione al 2050 a una economia competitiva a basso contenuto di carbonio in cui si afferma che tale transizione passa attraverso ‘tappe’ che prevedono riduzioni del 25 per cento al 2020, del 40 per cento

² Direttiva per la revisione dello schema di scambio delle emissioni di gas a effetto serra all’interno della Comunità (cosiddetto ‘*Emissions Trading Scheme* – ETS) che prevede che la responsabilità della riduzione delle emissioni nei settori regolati (prevalentemente il settore elettrico e i settori industriali) sia in capo agli operatori stessi e non ai Governi. A differenza di quanto avviene attualmente, a partire dal 2013 il sistema sarà regolamentato attraverso regole armonizzate a livello europeo al momento ancora in fase di approvazione. La Direttiva prevede che, a livello comunitario, i settori da essa regolati riducano del 21 per cento le proprie emissioni rispetto ai livelli del 2005.

al 2030, del 60 per cento al 2040 e dell'80 per cento al 2050 rispetto ai livelli del 1990. La Comunicazione afferma inoltre che se l'Unione Europea da piena attuazione agli obiettivi di efficienza energetica, le emissioni di gas a effetto serra al 2020 si ridurranno del 25 per cento rispetto ai livelli del 1990 superando così l'obiettivo del 20 per cento di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007.

2. RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DI KYOTO

Con la ratifica del Protocollo di Kyoto (Legge 120/2002) l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali di gas a effetto serra del -6,5 per cento nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. Tale impegno implica che le emissioni nazionali di gas a effetto serra non potranno superare le 483,3 MtCO₂eq all'anno nel periodo 2008-2012.

Situazione emissiva

La tavola 1 riporta le emissioni nazionali di gas a effetto serra per gli anni 2008-2011 e una stima preliminare di quelle relative all'anno 2012. Il 'gap' medio annuo è di circa 25 MtCO₂eq. Una sintesi delle emissioni storiche per il periodo 1990-2010 è riportata in Allegato 1.

TAVOLA 1: EMISSIONI NAZIONALI DI GAS A EFFETTO SERRA (GHG) NEL PERIODO 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012
	(MtCO ₂ eq.)				
Emissioni nazionali, di cui:					
<i>ETS</i>	201,6	201,6	201,6	201,6	201,6
<i>Non ETS</i>	320,9	306,7	309,8	302,6	302,3
CERs/ERUs ³ già acquistati	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Emissioni nazionali (inclusi CERs/ERUs)	520,5	506,3	509,4	502,2	501,9
Obiettivo di Kyoto	483,3	483,3	483,3	483,3	483,3
<i>Distanza dall'obiettivo di Kyoto</i>	37,2	23,0	26,1	18,9	18,6

Il contributo emissivo dei **settori ETS** al totale nazionale è pari a 201,6 MtCO₂/anno, ossia pari al numero totale di quote assegnate attraverso la Decisione di Assegnazione 2008-2012. Tale contributo può essere considerato 'invariabile' poiché nel caso in cui le emissioni dei settori ETS risultassero inferiori alle quote a essi assegnate, i gestori degli impianti potrebbero vendere le quote in eccesso sul mercato comunitario con un beneficio economico per l'impresa e quindi non contribuirebbero ulteriormente al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'Italia. Analogamente nel caso in cui i settori emettessero in misura superiore alle quote a essi assegnate, i gestori degli impianti devono acquistare quote di emissione sul mercato comunitario senza che l'aumento delle emissioni comporti un 'aggravio' del 'gap' dell'Italia.

³ *Certified Emissions Reductions* (Riduzioni di emissioni certificate) / *Emissions Reduction Units* (Unità di riduzione di emissioni), ossia i crediti di emissione che sono generati dalla realizzazione di un progetto finalizzato alla riduzione di emissioni rispettivamente o in un Paese in via di sviluppo o in un Paese con economia in transizione.

Azioni per il rispetto dell'obiettivo di Kyoto

Considerato che il 2012 costituisce l'ultimo anno del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto, al fine di una accurata quantificazione delle risorse necessarie per rispettare l'obiettivo di Kyoto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro il 30 novembre 2013, sulla base dell'inventario nazionale delle emissioni di gas a effetto serra per l'anno 2011 e della stima aggiornata delle emissioni per l'anno 2012, presenta al CIPE l'aggiornamento della distanza dall'obiettivo di Kyoto, una proposta del portfolio di AAUs⁴ e CERs/ERUs da acquistare sul mercato internazionale del carbonio per 'colmare' tale distanza e la relativa stima delle risorse necessarie. Si evidenzia che mentre l'acquisto di AAUs non è soggetto a limitazioni quantitative, la quantità massima di CERs/ERUs acquistabili dal Governo è di circa 13 MtCO₂eq/anno⁵.

Si segnala infine che presso la Banca Mondiale è stato istituito con apposito accordo sottoscritto dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, l'Italian Carbon Fund attraverso il quale è possibile procedere all'acquisto sul mercato internazionale del carbonio sia di CERs/ERUs sia di AAUs.

Conseguenze in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto

Le Parti del Protocollo di Kyoto hanno istituito un meccanismo a hoc per la risoluzione delle controversie e per gestire il mancato adempimento dei vari obblighi internazionali previsti dal Protocollo attraverso il Comitato di *Compliance* (costituito da un ramo di facilitazione, *Facilitative Branch* e da un ramo di attuazione, *Enforcement Branch*).

La verifica degli adempimenti di Kyoto sarà svolta dal *Compliance Committee* a seguito della notifica dell'Italia dell'inventario nazionale delle emissioni di gas serra per l'anno 2012 (notifica che deve avvenire entro il 15 aprile 2014). Più precisamente a seguito della notifica il Segretariato della Convenzione verificherà la correttezza dell'inventario e a partire dalla data di conclusione della verifica l'Italia avrà 100 giorni di tempo per regolarizzare la propria situazione sulla base dei valori di emissione consolidati per il periodo 2008-2012.

In caso di mancato rispetto degli obblighi di riduzione delle emissioni l'*Enforcement Branch* applica le seguenti misure:

- sottrae dalle unità assegnate di riduzione per il periodo di adempimento successivo (post-2012) un quantitativo pari all'ammontare di quote in eccesso aumentato del 30 per cento;

⁴ *Assigned Amount Units* (Unità di ammontare assegnato), ossia la quantità di emissioni che un Paese può emettere gratuitamente nel periodo 2008-2012

⁵ Il principio di supplementarietà richiede agli Stati Membri di limitare l'uso dei meccanismi per una quantità pari al massimo al 50 per cento dello sforzo di riduzione. Considerato che in fase di valutazione della Decisione di Assegnazione per il periodo 2008-2012 la Commissione Europea ha definito lo sforzo di riduzione come la distanza da Kyoto rispetto all'anno 2005 (90,4 MtCO₂eq.), la quantità complessiva di CERs/ERUs che possono essere utilizzati per rispettare l'obiettivo di Kyoto è pari a 45,15 MtCO₂eq (0,50*90,3 MtCO₂eq). La quantità di CERs/ERUs che possono essere utilizzati dal Governo per rispettare l'obiettivo di Kyoto (13,85 MtCO₂) si ricava sottraendo ai 45,15 MtCO₂, l'uso di CERs/ERUs consentito ai settori ETS (30,2 MtCO₂eq) e la quantità di CERs/ERUs già acquistata dal Governo per i settori non ETS (circa 2,0 MtCO₂eq).

- richiede alla Parte inadempiente l'adozione di un piano nazionale di adempimento idoneo a porre la Parte nella condizione di rispettare l'obiettivo;
- sospende la possibilità per la Parte di trasferire le unità di riduzione generate attraverso i meccanismi flessibili.

Poiché il Protocollo è stato sottoscritto anche dalla Comunità Europea che ne è Parte a seguito dell'adozione della decisione 2002/358/CE, qualora l'Italia non rispettasse il proprio obiettivo di riduzione sarebbe oggetto di una procedura di infrazione per mancato adempimento di obblighi comunitari.

Situazione emissiva rispetto all'obiettivo di cui alla Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 406/2009 del 23 aprile 2009

La decisione n 406/2009 regola le emissioni di gas serra dei settori non ETS (prevalentemente i settori agricolo, trasporti e civile) definendo obiettivi di riduzione annuali legalmente vincolanti per il periodo 2013-2020 differenziati per ciascuno Stato Membro. In particolare:

- Per l'anno 2013 l'obiettivo di riduzione è dato da:
Media emissioni nazionali (2008-2010)⁶ – Media emissioni ETS nazionali (2008-2010)⁷ - Emissioni ETS gas/attività addizionali (2013)⁸
- Per l'anno 2020 l'obiettivo di riduzione è pari a:
[(Emissioni nazionali 2005⁹ – Emissioni ETS nazionali 2005¹⁰) * (-13 per cento)¹¹] - Emissioni ETS gas/attività addizionali 2020¹²
- Gli obiettivi di riduzione legalmente vincolanti relativi agli anni intermedi 2014-2019 sono individuati sulla base di un'interpolazione lineare tra gli anni 2013-2020.

⁶ Tali emissioni sono riportate in Allegato 1 e ammontano per gli anni 2008, 2009 e 2010 a rispettivamente in 541,6 MtCO₂eq, 491,5 MtCO₂eq e 501,3 MtCO₂eq.

⁷ Si segnala che le emissioni ETS nazionali comprendono le emissioni relative agli operatori stazionari inclusi nel campo di applicazione della direttiva 2003/87/CE per il periodo 2008-2010 (rispettivamente 220,7 MtCO₂ nel 2008, 184,9 MtCO₂ nel 2009 e 191,5 MtCO₂ nel 2010) e le emissioni relative agli operatori aerei inclusi nel sistema ETS a partire dal 2013 (2,3 MtCO₂ in media per il periodo 2008-2010).

⁸ Stima delle emissioni associate alle attività e gas addizionali che entreranno nel campo di applicazione della direttiva a partire dal 2013, stimate al 2013 preliminarmente in 11,9 MtCO₂.

⁹ Tali emissioni sono riportate in Allegato 1 e ammontano a 574,7 MtCO₂eq.

¹⁰ Si segnala che le emissioni ETS nazionali comprendono le emissioni relative agli operatori stazionari inclusi nel campo di applicazione della direttiva 2003/87/CE per il periodo 2005-2007 (226,0 MtCO₂), le emissioni relative agli operatori stazionari inclusi nel campo di applicazione della direttiva 2003/87/CE per il periodo 2008-2012 (5,9 MtCO₂) e le emissioni relative agli operatori aerei nazionali che saranno inclusi nel sistema ETS a partire dal 2013 (2,2 MtCO₂). Pertanto le emissioni a cui applicare la riduzione del -13 per cento richiesta dalla Decisione n. 406/2009/CE sono pari a 340,6 MtCO₂eq. (574,7 MtCO₂eq - 226,0 MtCO₂ - 5,9 MtCO₂ - 2,2 MtCO₂). Al valore così calcolato vanno sottratte le emissioni di cui alle attività e gas addizionali che entreranno nel campo di applicazione della direttiva a partire dal 2013, stimate per il 2020 preliminarmente in 10,4 MtCO₂.

¹¹ Percentuale di riduzione attribuita all'Italia (Annesso II della decisione n. 406/2009)

¹² Stima delle emissioni associate alle attività e gas addizionali che entreranno nel campo di applicazione della direttiva a partire dal 2013 (stimate per il 2020 preliminarmente in 10,4 MtCO₂).

Al momento la Commissione Europea non ha ancora approvato formalmente gli obiettivi annuali di riduzione delle emissioni di gas serra di ciascuno Stato Membro per il periodo 2013-2020. Il processo è ancora in progress. La tavola 2 mostra gli obiettivi preliminari per l'Italia per l'anno 2013, 2015 e 2020:

TAVOLA 2: OBIETTIVI DI CUI ALLA DECISIONE N.406/2009/CE (valori preliminari)			
	2013	2015 (MtCO ₂ eq)	2020
Obiettivi decisione n. 406/2009	298,3	294,8	285,9

Situazione emissiva settori non ETS

La tavola 3 riporta una stima delle emissioni nazionali di gas a effetto serra per gli anni 2013, 2015 e 2020, tenendo conto:

- degli effetti delle misure attuate e adottate fino al dicembre 2010 ed elencate in Allegato 2 a esclusione delle misure in attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 (scenario tendenziale);
- tenendo conto degli effetti delle misure adottate in attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 ed elencate in Allegato 3 (scenario 'con misure').

Come evidenziato nella tavola, la piena attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 permette al Paese di ottenere riduzioni di emissione superiori a quelle necessarie per adempiere agli obiettivi di cui alla Decisione 406/2009/CE. Il superamento degli obiettivi di cui alla Decisione 406/2009/CE cautela dalle inevitabili incertezze derivanti dalle ipotesi fatte sull'andamento economico e dalle assunzioni in fase di stima degli effetti delle politiche e misure, pertanto si evidenzia la necessità di assicurare la piena attuazione delle misure di cui agli allegati 2 e 3. In caso contrario, le emissioni effettive potrebbero discostarsi sensibilmente da quelle previste.

TAVOLA 3: EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA (GHG) PER I SETTORI NON ETS (MtCO₂eq)			
	2013	2015 (MtCO ₂ eq)	2020
Emissioni non ETS (scenario tendenziale)	290,2	289,7	303,9
Obiettivi decisione n. 406/2009	298,3	294,8	285,9
<i>Distanza dagli obiettivi</i>	<i>-8,1</i>	<i>-5,1</i>	<i>18,0</i>
Emissioni non ETS (scenario 'con misure')	288,8	285,2	271,6
Obiettivi decisione n. 406/2009	298,3	294,8	285,9
<i>Distanza dagli obiettivi</i>	<i>-9,5</i>	<i>-9,6</i>	<i>-14,3</i>

Azioni da attuare in via prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi annuali di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio

Al fine di porre il Paese su un percorso emissivo idoneo a rispettare gli obiettivi annuali vincolanti di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 e compatibile con l'obiettivo di decarbonizzazione dell'economia al 2050, fermo restando la necessità di assicurare l'attuazione delle misure di cui agli allegati 2 e 3, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare propone di:

- confermare fino al 2020 le detrazioni di imposta di cui all'articolo 4 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011 n. 214;
- riformare i titoli di efficienza energetica al fine di:
 - estendere il sistema al periodo 2013-2020
 - ampliare il campo di applicazione al fine di rafforzare l'incentivazione del risparmio energetico:
 - nei processi produttivi dei settori industriali, nei settori di 'confine' come ad esempio i progetti di efficienza energetica nell'ambito dei trasporti ferroviari, aerei e marittimi;
 - attraverso la diffusione della trigenerazione e della generazione distribuita da fonti rinnovabili associata all'utilizzo di *smart grid*;
- istituire presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il Catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la decarbonizzazione dell'economia italiana (di seguito 'Catalogo'). Il Catalogo dovrebbe essere sviluppato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e aggiornato annualmente a partire dal 2014. Al fine di incentivare la diffusione delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti, le condizioni per usufruire dei benefici di cui al 'Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto' potrebbero essere riviste in modo da prevedere l'accesso agevolato per le imprese e i soggetti privati che acquistano le tecnologie, i sistemi e i prodotti contenuti nel Catalogo; dovrà essere prevista la riduzione del 55 per cento dell'IVA sull'acquisto delle tecnologie dei sistemi e dei prodotti stessi;
- utilizzare almeno il 50 per cento dei proventi provenienti dalle entrate derivanti dalla vendita all'asta delle quote di CO2 per le finalità di cui all'articolo 10, paragrafo 3 della direttiva 2003/87/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio come modificata dalla direttiva 2009/29/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009;
- rafforzare il coinvolgimento degli enti locali nel percorso verso la sostenibilità energetica e ambientale attraverso la prosecuzione della positiva esperienza del 'Patto dei Sindaci'.

Al fine di monitorare lo stato di attuazione degli impegni assunti per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvederà regolarmente all'aggiornamento:

- a) dello scenario tendenziale e con misure e alla sua estensione all'anno 2030;
- b) dello stato di attuazione delle misure di cui agli allegati 2 e 3 e di quelle individuate quali azioni da attuare in via prioritaria;
- c) degli obiettivi di riduzione di cui alla Decisione n. 406/2009/CE a seguito della formalizzazione degli stessi da parte della Commissione Europea;
- d) sulla eventuale adozione da parte dell'Unione di obiettivi di riduzione delle emissioni ulteriori a quelli di cui alla Decisione n. 406/2009/CE;
- e) della distanza dagli obiettivi di cui alla Decisione n. 406/2009/CE e, ove adottati, dagli obiettivi di cui alla lettera d).

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riferirà in merito all'aggiornamento di cui sopra in occasione della presente relazione annuale.

Conseguenze in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi annuali di riduzione per il periodo 2013-2020

L'articolo 7, comma 1 della decisione n. 406/2009/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 stabilisce che se le emissioni di gas a effetto serra derivanti dai settori non regolati dalla direttiva 2003/87/CE superano l'assegnazione annuale di emissioni allo Stato Membro in questione si applicano le misure seguenti:

- i) una deduzione dall'assegnazione di emissioni dello Stato Membro dell'anno successivo di una quantità di tonnellate di biossido di carbonio equivalente pari all'ammontare delle emissioni in eccesso moltiplicate per un fattore di mitigazione di 1,08;
- ii) l'obbligo di predisporre un piano d'azione correttivo conformemente al paragrafo 2 dell'articolo 7 e
- iii) la sospensione temporanea della possibilità di trasferire parte dell'assegnazione di emissioni dello Stato Membro e dei suoi diritti JI/CDM a un altro Stato Membro fino a quando lo Stato Membro ha rispettato l'obiettivo di riduzione assegnato.

ALLEGATO 1: EMISSIONI SETTORIALI DI GAS A EFFETTO SERRA

	1990 ^{13*}	1995	2000	2005	2007	2008	2009	2010
	(MtCO ₂ eq)							
<i>Da usi energetici, di cui:</i>	419,5	432,5	449,7	471,9	458,3	449,3	405,5	415,7
Industrie energetiche	134,8	140,5	152,6	160,5	161,6	156,9	131,8	133,3
Industria	90,6	86,8	84,0	80,4	75,9	72,4	56,0	61,4
Transporti	104,0	115,6	122,6	127,5	128,9	123,8	119,4	118,8
Residenziale e terziario	69,1	68,3	71,7	85,1	75,0	79,5	81,8	86,1
Agricoltura (usi energetici)	9,2	9,6	8,9	9,3	8,7	8,5	8,6	8,1
Altro	11,9	11,6	9,9	9,1	8,2	8,2	8,0	8,1
<i>Da alter fonti, di cui:</i>	97,4	99,5	101,9	102,9	97,5	92,3	86,0	85,6
Processi industriali e F-gas	36,5	35,9	36,2	42,6	38,6	35,6	30,9	32,0
Agricoltura	40,6	40,5	40,1	37,4	37,4	36,0	34,8	33,7
Rifiuti	17,9	20,8	23,2	20,8	19,5	18,7	18,6	18,2
Altro	2,4	2,2	2,3	2,1	2,1	1,9	1,8	1,7
Totale, di cui	516,9	531,9	551,6	574,7	555,8	541,6	491,5	501,3
<i>ETS</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	226,0	226,4	220,7	184,9	191,5
<i>Non ETS</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	348,7	329,3	319,9	305,6	309,8

ALLEGATO 2: MISURE I CUI EFFETTI SONO INCLUSI NELLO SCENARIO TENDENZIALE

MISURA	OBIETTIVO	2013 ¹⁴	2015 ¹⁴	2020 ¹⁴
RINNOVABILI		4,4	8,6	8,6
Terzo Conto Energia Fotovoltaico (art. 3, comma 1, D.M. 6 agosto 2010) e Quarto Conto Energia Fotovoltaico (D.M. 5 maggio 2011 ¹⁵)	Promuovere la produzione di elettricità fotovoltaica attraverso tariffe incentivanti fino a un obiettivo di potenza nominale cumulativa di tutti gli impianti beneficiari pari a 8000 MW	1,2	2,3	2,3
Terzo Conto Energia Fotovoltaico (art. 3, comma 2, D.M. 6 agosto 2010)	Promuovere la produzione di elettricità fotovoltaica attraverso tariffe incentivanti fino a un obiettivo di potenza nominale cumulativa di tutti gli impianti beneficiari pari a 3000 MW	0,5	0,9	0,9
DM 18 dicembre 2008 (attuativo legge 244/2007 - Legge finanziaria 2008)	Innalzare l'incremento annuale dei CV a 0,75 per cento per il periodo 2007-2012 e istituire una tariffa onnicomprensiva per impianti < 1MWe	2,0	4,0	4,0
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 fondi FESR	Incentivazione delle fonti rinnovabili con POR e POIN	0,7	1,4	1,4
INDUSTRIA		2,10	4,19	5,57
D.M. 21 dicembre 2007 (attuazione del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79 - Sistema Certificati Bianchi)	Incentivare il risparmio energetico elettrico per il periodo 2008-2012	1,0	2,02	2,02
D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 201 (recepimento direttiva 2005/32/CE - Ecodesign)	Adozione standard minimi obbligatori su motori elettrici e circolatori - attuazione primi regolamenti comunitari	0,3	0,54	1,92
D.M. 21 dicembre 2007 (attuazione del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79 - Sistema Certificati Bianchi)	Incentivare il risparmio energetico attraverso la diffusione della cogenerazione e del teleriscaldamento per il periodo 2008-2012	0,5	0,97	0,97
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 fondi FESR	Incentivazione del risparmio energetico elettrico con POR e POIN	0,3	0,66	0,66
CIVILE (Residenziale e terziario)		3,9 (2,5)	7,88 (5,03)	11,04 (6,46)
Efficienza energetica negli edifici - D.Lgs 19 agosto 2005, n. 192 come modificato dal D.Lgs. 29 dicembre 2006, n. 311	Standard minimi obbligatori su edifici nuovi e su grosse ristrutturazioni (valutazione quota FER scorporata)	1,1 (1,1)	2,18 (2,18)	3,61 (3,61)

¹³ Le emissioni settoriali per l'anno 1990 sono quelle utilizzate per determinare l'Ammontare Assegnato dell'Italia, valore che sarà assunto quale riferimento per la verifica di adempimento dell'obiettivo di Kyoto. Tale valore non coincide con il valore relativo all'anno 1990 riportato nell'inventario nazionale delle emissioni di gas a effetto serra.

¹⁴ I valori tra parentesi rappresentano la stima degli effetti nei settori non-ETS.

¹⁵ Il Quarto Conto Energia, sebbene approvato successivamente al dicembre 2010, è stato incluso nello scenario tendenziale poiché l'obiettivo previsto per il fotovoltaico è stato raggiunto già nel novembre 2011.

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007) e Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008)	Incentivazione del risparmio energetico negli edifici esistenti attraverso detrazione fiscale del 55 per cento	0,3 (0,3)	0,61 (0,61)	0,61 (0,61)
Legge n.203 del 22 dicembre 2008 (Legge finanziaria 2009)	Incentivazione del risparmio energetico negli edifici esistenti attraverso detrazione fiscale del 55 per cento	0,2 (0,2)	0,44 (0,44)	0,44 (0,44)
DM 21 dicembre 2007 (attuazione del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79 - Sistema Certificati Bianchi)	Incentivare il risparmio energetico elettrico per il periodo 2008-2012	1,6 (0,66)	3,12 (1,30)	3,12 (1,30)
D.Lgs. 6 novembre 2007, n. 201 (recepimento direttiva 2005/32/CE - Ecodesign)	Adozione standard minimi obbligatori su frigoriferi, lampadine, TV, etc. Attuazione primi regolamenti comunitari	0,4	0,87	2,60
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 fondi FESR	Incentivazione della cogenerazione con POR e POIN	0,1 (0,05)	0,24 (0,12)	0,24 (0,12)
	Incentivazione del risparmio energetico con POR e POIN	0,2 (0,19)	0,42 (0,38)	0,42 (0,38)
TRASPORTI		5,8 (5,8)	11,55 (11,55)	20,25 (20,25)
Misure infrastrutturali	Reti ad alta velocità, ottimizzazione delle reti regionali per pendolari e merci, metropolitane	1,9 (1,9)	3,75 (3,75)	5,70 (5,70)
Standard emissioni autovetture (Regolamento (EC) n. 443/2009)	Portare le emissioni medie del parco delle nuove autovetture a 1230 gCO ₂ /km al 2015 e 95 gCO ₂ /km al 2020 e altre misure di efficientamento del parco circolante (pneumatici, etc.)	2,7 (2,7)	5,40 (5,40)	10,20 (10,20)
Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 fondi FESR	Opere infrastrutturali intermodali: ferrovie metropolitane	0,2 (0,2)	0,32 (0,32)	1,28 (1,28)
D.Lgs. 30 maggio 2005, n. 128 (recepimento Direttiva 2003/30/CE). D.M. 25 gennaio 2010	Quota d'obbligo utilizzo biocarburanti (obiettivo 4,5 per cento al 2012)	0,7 (0,7)	1,49 (1,49)	1,49 (1,49)
Direttiva 2009/28/CE	Quota d'obbligo utilizzo biocarburanti (obiettivo 10 per cento al 2020)	0,3 (0,3)	0,59 (0,59)	1,58 (1,58)
AGRICOLTURA, RIFIUTI		2,9 (2,9)	5,63 (5,63)	5,63 (5,63)
Produzione di acido nitrico	Riduzione delle emissioni di N ₂ O da impianti che producono acido nitrico	0,4 (0,4)	0,74 (0,74)	0,74 (0,74)
Fertilizzanti azotati	Razionalizzazione nell'utilizzo di fertilizzanti azotati	0,4 (0,4)	0,79 (0,79)	0,79 (0,79)
Gestione delle deiezioni animali	Recupero di biogas dagli allevamenti	0,2 (0,2)	0,40 (0,40)	0,40 (0,40)
Raccolta differenziata	Rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica	1,9 (1,9)	3,70 (3,70)	3,70 (3,70)
	TOTALE	19,1 (11,2)	37,85 (22,21)	51,09 (32,34)

ALLEGATO 3: MISURE I CUI EFFETTI SONO INCLUSI NELLO SCENARIO CON MISURE

MISURA	OBIETTIVO	2013 ¹⁶	2015 ¹⁶	2020 ¹⁶
PRODUZIONE DI ENERGIA		0,0	0,0	0,71
Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili 30 giugno 2010 (PAN 2010)	Miglioramento efficienza reti elettriche per la riduzione delle perdite delle reti elettriche di distribuzione e trasmissione	0,0	0,0	0,71
RINNOVABILI (ELETTRICHE)		0,3	0,08	4,55
Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili 30 giugno 2010 (PAN 2010) D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 (D.M. elettrico) Circolare MATTM del 16 febbraio 2012 (G.U. n. 51 del 1/3/2012) di attuazione del Fondo rotativo per Kyoto (art. 1, commi 1110, 1115, Legge 27 dicembre 2007 e D.M. 25 novembre 2008) e prolungamento del Fondo al 2020	Misure per raggiungere l'obiettivo elettrico al 2020 previsto dal PAN 2010 e ulteriori misure di incentivazione in attuazione del D.lgs. 28/2011 per raggiungere un target ipotizzato a 110 TWh elettriche da fonti rinnovabili, anche attraverso lo sviluppo di <i>smart grid</i> Promozione interventi di fonti rinnovabili di piccola taglia attraverso l'utilizzo di prestiti in conto capitale (al 100 per cento dell'investimento) a tasso agevolato.	0,3	0,08	4,55
RINNOVABILI (TERMICHE)		0,0	0,0	17,4 (17,4)
Piano d'azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011), Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010) e D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 (recepimento della direttiva 2009/28/CE). Emanando 'decreto efficienza energetica e fonti rinnovabili termiche'	Misure per la promozione di energia termica da fonti rinnovabili e di incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili	0,0	0,0	17,4 (17,4)
INDUSTRIA		0,97	2,91	13,71
Piano d'azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011) (attuazione Direttiva 2006/32/CE) (certificati bianchi 2012-2016)	Incentivare il risparmio energetico per il periodo 2012-2016	0,62	1,86	4,42
Piano d'azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011), Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010) (certificati bianchi 2016-2020)	Ulteriore incentivazione interventi di risparmio energetico in attuazione di quanto previsto nel PAN 2010 (sistemi di illuminazione efficienti, sistemi ITC, sostituzione sistemi di riscaldamento elettrico) per il periodo 2016-2020	0,0	0,0	2,58
Piano d'Azione luglio 2011 (PAEE 2011) (attuazione Direttiva 2006/32/CE) D.M. 5 settembre 2011 di incentivazione cogenerazione ad alta efficienza (certificati bianchi 2012 - 2020) Circolare MATTM del 16 febbraio 2012 (G.U. n. 51 del 1/3/2012) di attuazione del Fondo rotativo per Kyoto (art. 1, commi 1110, 1115, Legge 27 dicembre 2007 e D.M. 25 novembre 2008) e prolungamento del Fondo al 2020	Promozione cogenerazione e trigenerazione. Promozione interventi di efficienza energetica attraverso l'utilizzo di prestiti in conto capitale (al 100 per cento dell'investimento) a tasso agevolato.	0,35	1,05	2,52
Piano d'Azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011). Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010) (certificati bianchi 2016-2020)	Ulteriore estensione al 2020 del sistema dei certificati bianchi per incentivare misure di compressione meccanica del vapore, risparmio energetico nell'industria chimica, vetro, cartaria e interventi di recupero termico nei processi industriali ad alto contenuto di energia previsti dal PAN 2010	0,0	0,0	4,19
CIVILE		1,51 (1,10)	4,53 (3,3)	12,88 (11,36)
Piano d'Azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011) (attuazione Direttiva 2006/32/CE) (certificati bianchi 2012 - 2016)	Promuovere il risparmio energetico	0,80 (0,47)	2,40 (1,41)	2,40 (1,41)
Piano d'Azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011). Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN 2010) (certificati bianchi 2016 - 2020)	Promozione risparmio energetico in attuazione degli interventi previsti dal PAN 2010 (sistemi illuminazione efficienti, sostituzione sistemi riscaldamento elettrico e interventi nell'involucro edilizio in edifici esistenti, perdite al camino in sistemi di riscaldamento e di produzione	0,56 (0,52)	1,67 (1,55)	3,97 (3,68)

¹⁶ I valori tra parentesi rappresentano la stima degli effetti nei settori non-ETS.

	di acqua calda sanitaria, sostituzione caldaia a biomasse con apparecchiature più efficienti)			
Piano d'Azione per l'efficienza energetica luglio 2011 (PAEE 2011) (attuazione Direttiva 2006/32/CE). DM 5 settembre 2011 di incentivazione cogenerazione ad alta efficienza (certificati bianchi 2012 - 2020) Circolare MATTM del 16 febbraio 2012 (G.U. n. 51 del 1/3/2012) di attuazione del Fondo rotativo per Kyoto (art. 1, commi 1110, 1115, Legge 27 dicembre 2007 e D.M. 25 novembre 2008) e prolungamento del Fondo al 2020	Promozione cogenerazione e trigenerazione Promozione interventi di efficienza energetica attraverso l'utilizzo di prestiti in conto capitale (al 100 per cento dell'investimento) a tasso agevolato.	0,15 (0,11)	0,46 (0,34)	1,40 (1,16)
Direttiva 2010/31/CE Nuovi standard di efficienza negli edifici	Ulteriore riduzione del consumo di energia negli edifici e promozione delle fonti rinnovabili di energia nell'edilizia e meccanismo di incentivazione attraverso la detrazione fiscale (prolungamento al 2020 e modifica detrazione 55 per cento)	0,0	0,0	5,11 (5,11)
TRASPORTI		0,39 (0,39)	1,17 (1,17)	3,50 (3,50)
Misure intermodali	Promozione interventi previsti anche dal PAN 2010 (infrastrutturali, intermodali e incremento dell'offerta di mobilità di mezzi di trasporto pubblici alimentati elettricamente)	0,39 (0,39)	1,17 (1,17)	3,50 (3,50)
TOTALE		2,90 (1,49)	8,69 (4,47)	52,75 (32,26)

Linee guida
ALLEGATO INFRASTRUTTURE
2013-2015
al Documento di Economia e Finanza

Aprile 2012

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 8 della L. n. 39 del 7 aprile 2011 e di quanto successivamente specificato dai D. Lgs. n. 228 e 229 del 2011 con questo documento si presenta il programma predisposto ai sensi dell'art 1, comma 1 della L. 21 dicembre 2001, n 443 e si anticipano, nelle linee generali, le proposte e le linee strategiche che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti intende indicare nell'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza.

Le linee guida di seguito indicate, sono elaborate nel rispetto dei decreti attuativi previsti negli articoli 16 e 22 della L. n. 42/2009 e del Programma Nazionale di Riforma.

PREMESSA

La L. n. 443/2001 (c.d. 'Legge Obiettivo') e le intese tra lo Stato e le Regioni interessate hanno definito una lista di infrastrutture strategiche nazionali alle quali è stato riservato il finanziamento statale disponibile con il coinvolgimento della finanza privata in varie forme di partenariato pubblico-privato (PPP). Tuttavia, l'Italia presenta ancora un ritardo infrastrutturale legato al fatto che la rete di trasporto nazionale si è sviluppata con tempi, modalità e differenze territoriali, che non hanno portato alla formazione di un sistema di infrastrutture in grado di sostenere la competitività del Paese e, di conseguenza, la sua crescita economica, tantomeno dell'intero territorio nazionale. Oggi più che tra Nord e Sud esiste una distinzione da fare tra blocchi territoriali settoriali dedicati all'esportazione e blocchi territoriali settoriali le cui produzioni soddisfano solo il mercato interno. Oggi tutte le politiche anche quelle di trasporto e delle sue infrastrutture vanno prioritariamente orientate per sostenere al meglio le attività economiche di esportazione.

Il ritardo nell'ammodernamento delle reti plurimodali di trasporto (stradali, ferroviarie e di navigazione interna), soprattutto nei nodi strategici essenziali (grandi città, porti, aeroporti e valichi alpini dai quali dipende la crescita dell'intero Paese) e nei collegamenti tra archi e nodi, ha ridotto l'efficienza produttiva dell'economia nazionale aumentando sensibilmente il costo generalizzato delle attività di trasporto, i costi della logistica e quindi il prezzo finale dei beni.

Le tre cause principali che hanno portato a questo ritardo infrastrutturale sono legate a:

1. progressivo inaridirsi delle risorse per gli investimenti e il connesso peggioramento qualitativo delle fonti di finanziamento entrambi fattori legati alla crisi della finanza pubblica italiana;
2. pesantezza dei procedimenti di programmazione, progettazione, autorizzazione, realizzazione e contenzioso relativi alle opere pubbliche e di quelli relativi alla erogazione dei fondi, pesantezza che ha scoraggiato l'attrazione di capitali privati;
3. difficoltà, procedurali e sostanziali, di composizione dei conflitti tra livelli di governo, tra amministrazioni, e tra amministrazioni e popolazioni più direttamente toccate dalle opere.

Per far sì che la politica infrastrutturale sostenga la crescita e lo sviluppo economico del Paese, il Governo intende operare su tutte e tre le cause di ritardo.

In tema di finanziamenti e di attrazione del capitale privato

A fronte della scarsità di risorse pubbliche, e partendo dall'assunto che 'per crescere serve esportare, e per esportare serve trasportare', il Governo intende concentrare i finanziamenti pubblici, nel rispetto di una valutazione costi – benefici e della reale validità strategica, da reperire anche attraverso il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti, della BEI e dei privati entro schemi di PPP, su quelle infrastrutture di trasporto (porti, interporti, aeroporti, strade e ferrovie) maggiormente capaci di effetti di produttività e competitività, ossia su quelle infrastrutture capaci di ridurre il costo del trasporto e della logistica per l'economia italiana, e, in particolare, per il complesso produttivo settoriale/territoriale dedicato alle esportazioni.

Un tassello molto importante è stato posto con la nuova disciplina dei *project bond* (obbligazioni del settore privato, emesse dalla società che realizza il progetto). Si tratta di una norma assolutamente nuova che consente di dotarsi di un moderno strumento di finanziamento, all'avanguardia in Europa e nel resto del Mondo, in linea con lo schema proposto dalla Commissione europea attraverso l'iniziativa 'Prestiti obbligazionari Europa 2020' per il finanziamento di progetti.

La disposizione è importante non solo per la novità della norma in sé, ma anche perché è stata emanata nel contesto di un *corpus* di disposizioni mirate a dare finalmente le certezze necessarie all'operatore privato. Tra queste regole rientrano l'allungamento fino a cinquant'anni della durata delle concessioni, una progettazione più chiara attraverso anche asseverazioni sulla bancabilità dell'opera, un migliore rapporto tra le risorse pubbliche e private.

Con la nuova disciplina in materia di emissione delle obbligazioni da parte delle società di progetto si introduce uno strumento, di natura privatistica, atto ad alimentare flussi di finanziamento per la costruzione di infrastrutture e a garantire la copertura dei rischi di costruzione; a differenza degli attuali strumenti di finanziamento dei partenariati pubblico-privati, dove le obbligazioni vengono ripagate dagli introiti (pedaggi, canoni ecc.) delle opere infrastrutturali già interamente realizzate, con questo strumento si agevola il reperimento di risorse finanziarie sia per il debito relativo a opere già realizzate che per opere non ancora in grado di produrre ricavi attraverso l'applicazione di tariffe a carico della utenza.

In questa prospettiva, le priorità d'intervento nazionali coincidono con il sottoinsieme delle infrastrutture strategiche comprese nella rete essenziale transeuropea di trasporto TEN-T, con il duplice vantaggio di abbinare un valore aggiunto di crescita europea al valore aggiunto di crescita italiana e di utilizzare al meglio i cofinanziamenti europei per le stesse infrastrutture.

L'obiettivo è di realizzare, progressivamente, le tratte italiane dei quattro corridoi 'Adriatico – Baltico', 'Mediterraneo', 'Helsinki - La Valletta' e 'Genova – Rotterdam', partendo dai principali colli di bottiglia, costituiti dai nodi urbani (Roma, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia e Palermo), portuali marittimi (Ancona, Bari,

Genova, Gioia Tauro, La Spezia, Livorno, Palermo, Ravenna, Taranto, Trieste e Venezia) e fluvio - marittimi (Cremona, Mantova, Ravenna, Trieste e Venezia), aeroportuali (Roma Fiumicino, Milano Linate e Malpensa, Venezia Tessera, Bergamo Orio al Serio, Bologna Borgo Panigale, Genova Sestri, Napoli Capodichino, Palermo Punta Raisi e Torino Caselle) interportuali (Ancona, Bari, Bologna, Cervignano, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Novara, Orbassano, Padova, Pomezia e Verona) e di valico alpino (Frejus, Domodossola, Chiasso, Brennero, Tarvisio, Trieste) e dagli archi congestionati della rete transeuropea di trasporto essenziale (TEN-T *core network*) concordati in sede di revisione delle reti TEN-T e del ‘meccanismo per collegare l’Europa’ (*Connecting Europe Facility*).

Contestualmente alla promozione prioritaria di questo sistema di infrastrutture essenziali di valenza europea, appare necessario avviare un serio ripensamento della programmazione ed una rimodulazione della pianificazione strategica che conduca ad una razionale visione d’assieme di opere indispensabili viste in stretta interconnessione tra le grandi infrastrutture integrate in rete di valenza europea e le altre opere, grandi, medie e piccole che rispondono anche ad obiettivi di coesione sociale e territoriale.

Per ridurre il ‘tempo verso la crescita’ (*time to growth*) e sempre con riferimento ad opere ed interventi relativi alle tratte italiane dei quattro corridoi europei sopra menzionati, il Governo intende seguire la seguente priorità logica e cronologica:

- interventi, prevalentemente di tecnologia di informazione e comunicazione, che consentano di ottenere migliori servizi dagli archi e dai nodi infrastrutturali esistenti: l’esempio più rappresentativo è costituito dall’installazione dei sistemi di segnalamento controllo ferroviario ERTMS (*European Rail Traffic Management System*) sulle reti anche convenzionali, che sono prevalentemente dedicate al traffico merci, allo scopo di aumentare l’offerta ferroviaria a partire dalle infrastrutture esistenti;
- interventi di collegamento dei nodi strategici, porti e aeroporti, alla rete esistente in modo da esaltare lo sfruttamento della intermodalità oggi possibile;
- avviare il completamento degli archi e dei nodi mancanti, a partire dai nodi portuali e aeroportuali dove maggiori sono i guadagni di efficienza prevedibili a minor costo possibile.

Tutto questo tenendo conto della necessità di migliorare le connessioni del sistema produttivo italiano con i mercati globali. Obiettivo da raggiungere, anche stimolando la concentrazione guidata dagli operatori del settore, sia in termini di domanda che di volumi, in porti ed interporti capaci di interconnessioni intermodali ferroviarie e di navigazione interna.

In tema di procedure e di contesto normativo

È allo studio la possibilità di proporre l’inserimento nell’ordinamento giuridico norme di carattere costituzionale che attribuiscono, tra l’altro, alla competenza esclusiva dello Stato le infrastrutture strategiche di interesse nazionale e sovranazionali e norme, ordinarie, che proibiscano la *reformatio in pejus* retroattiva del trattamento finanziario e

fiscale degli investimenti infrastrutturali, consentendo il coordinamento della programmazione infrastrutturale strategica statale con quella europea e che disegnano una legge quadro di governo del territorio e producano i necessari ammodernamenti del Codice della strada e del Codice della navigazione, per la parte relativa alla navigazione marittima e interna.

L'attuale Governo ha iniziato ad operare con l'adozione delle prime misure normative per far ripartire il motore produttivo del Paese. Si citano, tra queste, le nuove ipotesi di subentro nei contratti in caso di contenzioso tutelando la realizzazione dell'opera, il contratto di disponibilità, con il quale un'opera privata viene posta a disposizione dell'Amministrazione per l'esercizio di un pubblico servizio, la possibilità di anticipare la gestione di lotti funzionali facenti parte di interventi complessi.

Per la realizzazione di nuove strutture carcerarie è stato introdotto un nuovo modello di partenariato pubblico-privato secondo il quale i costi di realizzazione della struttura sono finanziati in gran parte con capitale privato.

Per consentire la massima tempestività nell'assegnazione da parte del CIPE delle risorse da destinare alle opere della Legge Obiettivo, è stata definita, nel dettaglio, la documentazione da presentare a corredo del Piano Economico e Finanziario (PEF). Ulteriori disposizioni sono finalizzate ad una velocizzazione dei procedimenti approvativi dei progetti.

È stata inoltre introdotta una specifica disposizione sui dragaggi nei porti che mira a semplificare e dare maggiore completezza al sistema normativo in materia. Un'altra specifica norma rimette ad un regolamento del Ministro dell'ambiente l'utilizzo delle terre e delle rocce da scavo.

Una specifica disposizione interviene in un settore, oggi in forte crisi, come quello dell'edilizia, stabilendo che i Comuni possono ridurre l'aliquota di base dell'imposta municipale propria (IMU) sugli immobili invenduti.

Tra le misure per la portualità, viene autorizzata la corresponsione della quota di incremento di gettito IVA anche a favore delle società di progetto per le opere portuali.

Occorre, infine, assicurare l'invarianza del quadro regolatorio. Quella della certezza del sistema delle regole nel tempo è una delle pre-condizioni fondamentali per assicurarsi l'apporto del capitale privato.

In tema di consenso

Si intende, altresì, verificare la possibilità di introdurre, senza incidere in modo rilevante sul costo e sui tempi di realizzazione delle opere, il dibattito pubblico, prevedendo procedure di consultazione delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, da svolgersi in tempi certi, nell'ambito di una rivisitazione dell'intero processo decisionale per la realizzazione delle grandi opere. L'obiettivo è il consolidamento e l'assessamento nei contratti pubblici, al tempo stesso prevedendo le modalità di decisione sulle opere per le quali manchi l'intesa tra lo Stato e le Regioni interessate, oltre che introdurre norme che garantiscano una chiara distinzione tra chi

decide e chi dà pareri, e tra la fase nella quale si discute del ‘se’ e del ‘come’ fare un’opera, la sola, quest’ultima nella quale si potrà discutere di mitigazioni e compensazioni.

L’AZIONE DEL GOVERNO

Il Governo intende fare propria la volontà diffusa di verificare ciò che in termini di pianificazione, di scelta degli investimenti, di logica programmatica non ha funzionato; nel cercare i primi ritorni economici della mole di investimenti avviati nel decennio 2001 – 2010 e nel coinvolgere, in modo sostanziale, capitali privati nella infrastrutturazione del Paese.

Nel 2011 sono cambiati una serie di elementi che avevano caratterizzato, in passato, la politica economica del Paese nei confronti del comparto delle infrastrutture.

1. Il primo elemento che rende, questo anno, l’Allegato Infrastrutture più incisivo, è da ricercarsi nella riconosciuta opportunità e nella conseguente decisione sopra indicata di far coincidere le priorità nazionali con quelle degli investimenti di valenza europea (TEN-T *core network*) con l’obiettivo di dar corpo ad un quadro organico di priorità infrastrutturali e logistiche capaci di sostenere la competitività e la crescita del Paese. Senza dubbio, la codecisione sulle Reti TEN – T varata dal Consiglio e dal Parlamento europei nel 2004 aveva già disegnato un quadro di essenzialità infrastrutturali della Unione Europea, ma la rivisitazione voluta nel 2008 dal nostro Paese, tradottasi nella proposta della Commissione europea dell’ottobre 2011 e assunta nell’ ‘accordo politico’ del Consiglio Trasporti del 22 marzo di questo anno, offre all’Europa ed al nostro Paese una griglia pianificatoria compiuta che dovrà guidare la politica infrastrutturale degli Stati Membri fino al 2030. Una griglia che, in nessun modo, può essere disattesa in quanto verrebbe meno la organicità funzionale dell’intero impianto infrastrutturale.

Il nuovo assetto, visto con soddisfazione dal nostro Paese, costituisce un serio banco di prova per l’intera politica economica europea. Infatti:

- nel Piano delle Reti TEN – T approvato dal Parlamento europeo nell’aprile del 2004 l’Italia era attraversata da 3 Progetti Prioritari su 31, oggi l’Italia è attraversata da 4 Corridoi essenziali su 10;
- la proposta della Commissione per il Fondo delle Reti TEN – T, che il Governo italiano si impegna a sostenere e difendere in sede di politica di bilancio europeo, è di 31,7 miliardi, quella approvata dal Parlamento Europeo nel 2004 era, per le infrastrutture, di appena 4,8 miliardi;
- l’utilizzo del Fondo per opere ubicate sulle Reti TEN – T non poteva superare il 20 per cento, la proposta della Commissione prevede oggi una partecipazione fino al 40 per cento;
- il vecchio Piano prevedeva solo corridoi ferroviari o idroviari o marittimi, il nuovo Piano prevede anche le reti stradali;

- il nuovo Piano, proprio perché intende passare dalla logica dei ‘corridoi’ alla logica di ‘rete’ ripone grande importanza ai nodi portuali, aeroportuali, interportuali ed urbani;
 - il nuovo Piano, attraverso la identificazione di progetti ‘*core network*’ e ‘*comprehensive network*’, definisce un chiaro quadro di priorità.
2. Un secondo elemento che già da tempo caratterizza questa Legislatura e che in questi mesi stiamo affrontando in modo particolare è quello legato alla limitatezza delle risorse finanziarie e ciò sia per la lunga fase recessiva, sia per il mutato approccio sull’uso delle risorse pubbliche nella infrastrutturazione del Paese: il cofinanziamento di parte pubblica passa dal 90 – 100 per cento degli anni ’80 e ’90 al 50 per cento degli anni ’2000 con la Legge Obiettivo. Nei prossimi anni, si ritiene che tale soglia non sarà superiore al 30 per cento. Questo ha comportato e comporterà un maggiore impegno nel verificare le modalità di accesso a forme di partenariato pubblico privato con l’obiettivo di realizzare opere utili per la crescita del sistema Paese esaltando i parametri di convenienza pubblica e privata, evitando peraltro il pericolo di subordinare la finanziabilità dell’opera alla sua utilità.
 3. Un terzo elemento è quello legato all’obbligo imposto dalla Unione Europea di raggiungere il pareggio del bilancio 2013; una esigenza e un obiettivo condiviso anche dall’attuale Governo. Tale obbligo ha portato alla emissione di un apposito DPCM nel settembre 2011 attraverso il quale è stato ridimensionato in modo sostanziale il fondo FAS destinato agli investimenti infrastrutturali. Fondo che, pur nella logica di cofinanziamenti più contenuti di cui al punto precedente, andrà in prospettiva rifinanziato con una politica di bilancio che riallochi alle spese di investimento parte delle economie da conseguire sul lato delle spese correnti e, possibilmente, con decisioni europee che aprano la strada alla emissione europea di debito ‘buono’ e quindi liberato dai vincoli di stabilizzazione.
 4. Un quarto elemento è quello relativo alla particolare attenzione, pur in presenza della crisi, alla infrastrutturazione del Mezzogiorno per la crescita di un grande mercato interno italiano ed europeo oggi sotto valorizzato e per il coinvolgimento delle produzioni meridionali nello sforzo di presenza competitiva sui mercati mondiali. Il tutto da perseguire con il Piano per il Sud che dovrà sempre più concentrarsi sugli interventi strategici previsti dalla Legge Obiettivo e resi coerenti con le priorità ‘europee’ sopraindicate.
 5. Un quinto elemento emerge dal lavoro condotto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dal 2011 attraverso un confronto aperto con vari organismi ed istituzioni. Un lavoro che, partendo da una analisi minuziosa fatta nei precedenti ‘Allegati Infrastrutture’ al DEF d’individuazione delle reali priorità infrastrutturali ha perseguito, riuscendoci, l’obiettivo di proporre norme e strumenti capaci di:
 - garantire nel tempo il sistema ‘regolatorio’ per coinvolgere i capitali privati;
 - assicurare il contenimento dei costi;

- confermare e motivare le ‘priorità’;
- snellire le procedure.

Nelle Leggi ‘Salva Italia’, ‘Cresci Italia’ e ‘Semplifica Italia’ sono presenti circa 100 norme concernenti le infrastrutture.

6. Un sesto elemento è quello relativo al processo di sblocco e di rilancio degli investimenti grazie a due provvedimenti legislativi:
- la L. n. 183/2011 che all’articolo 18 consente la defiscalizzazione delle opere proposte da società di progetto, agevolando il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di determinati interventi e all’articolo 33, comma 3 assicura 2.800 milioni per consentire la continuità realizzativa di interventi, azzerati dal DPCM del 28 settembre 2011, e ritenuti invece ‘indifferibili’.
 - la L. n. 111/2011 che all’articolo 32 assicura, al comma 1, un volano di 4.930 milioni per la realizzazione di infrastrutture strategiche, ai commi 2,3,4 e 5 prevede la revoca per quegli interventi, approvati dal CIPE entro il 31 dicembre 2008 e non ancora cantierati e al comma 7 consente al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di confermare quegli interventi che, pur se non ancora cantierati, rivestono particolare ruolo strategico.

L’attuale Governo ha dato piena attuazione alle norme prima richiamate sia attraverso appositi Decreti ministeriali e interministeriali, sia attraverso le Delibere del CIPE delle sedute del 6 dicembre 2011, del 20 gennaio 2012 e del 23 marzo 2012.

La serie di norme approvate in questi ultimi mesi e la serie di atti programmatici prima richiamati sono tutte condizioni che hanno il duplice obiettivo di consolidare gli investimenti ritenuti strategici e di individuare, attraverso le modifiche delle norme regolatorie di settore, le migliori modalità di ripartizione dei costi di infrastrutturazione tra il pubblico ed il privato. Questi strumenti sono ritenuti utili per superare blocchi ed inerzie che hanno reso i costi produttivi del nostro Paese non competitivi a livello comunitario ed internazionale. Questi costi di produzione sono strettamente legati alla qualità e all’efficacia della offerta logistica.

Una due diligence sullo stato di avanzamento degli interventi

La prima azione, già in corso di realizzazione, è caratterizzata da una *due diligence* sullo stato di avanzamento degli interventi, sulla loro reale validità strategica, sulla possibilità di recuperare determinati stanziamenti per assegnarli a interventi più incisivi e più coerenti alle finalità del nuovo assetto programmatico.

Un’azione questa già possibile a legislazione vigente (articolo 32, commi 2,3 e 4 della L. n. 111/2011). Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha confermato 4,9 miliardi di stanziamenti per interventi programmati ed approvati dal CIPE prima del 31 dicembre 2008; entro il 30 maggio 2012 si darà avvio concreto a tali proposte progettuali. Successivamente si provvederà a revocare i finanziamenti per quegli interventi di cui sarà accertata la incapacità di avvio concreto del processo realizzativo.

È, infatti, utile ricordare che l'approvazione di un progetto e la copertura di un determinato impegno finanziario sono scelte legate anche ad opportunità connesse ad un definito sistema macro economico. In molti casi, infatti, una essenzialità strategica non avviata nei tempi previsti, rischia di non rispondere alle reali esigenze di mobilità di un determinato territorio.

Non partiamo da zero, in proposito sono utili due dati: dal 1985 al 2001 lo Stato ha investito, per interventi legati alla infrastrutturazione organica del Paese, solo 7 miliardi; dal 2002 ad oggi siamo stati in grado di approvare, appaltare e cantierare opere per circa 57 miliardi e di incrementare lo *stock* di interventi per ulteriori 11 miliardi.

Fino al 2002 il parco progetti relativo alle infrastrutture chiave del Paese non superava la soglia del 10 per cento dell'intero Programma delle Infrastrutture Strategiche; la parte restante era fatta, nel migliore dei casi, da studi di fattibilità. Oggi il parco progetti approvati dal CIPE supera la soglia del 75 per cento del Programma prima richiamato con una copertura finanziaria, a sistema invariato di regole, di circa il 50 per cento.

È sufficiente l'elenco di alcuni interventi per comprendere la rilevanza del processo realizzativo attivato dalla 'Legge Obiettivo'.

Il Mo.SE., il Passante di Mestre, la BreBeMi, la Pedemontana lombarda, la Variante di Valico autostradale, l'asse autostradale Salerno – Reggio Calabria, la Strada Statale Ionica, l'asse autostradale Palermo Messina, l'autostrada Catania – Siracusa, la terza corsia sul raccordo anulare di Roma, le reti metropolitane di Milano, Torino, Roma, Napoli, Palermo, Catania, gli schemi idrici del Mezzogiorno, ecc., erano solo ipotesi progettuali. Dieci anni fa era difficile immaginare che tali obiettivi si sarebbero trasformati in progetti supportati finanziariamente, si sarebbero trasformati in cantieri o, addirittura, in alcuni casi, sarebbero stati completati.

E questo quadro di interventi è stato supportato da un adeguato volano finanziario. In proposito è sufficiente un dato: sul valore globale delle opere del perimetro CIPE pari a 133 miliardi sono garantiti finanziariamente circa 69,5 miliardi (vedi Allegato 1).

La cantierizzazione delle opere

Se la realizzazione del sistema delle infrastrutture di trasporto di valenza europea resta il primo obiettivo della politica infrastrutturale italiana, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti intende comunque perseguire con il massimo impegno anche i seguenti obiettivi maggiormente legati al sostegno del settore delle costruzioni e al mantenimento e miglioramento della qualità della vita:

- Appaltare e cantierare tutti gli interventi approvati dal CIPE.
- Ricorrere il più possibile a progetti finanziati con fondi diversi da quelli pubblici, ivi compresi quelli cofinanziati con il ricorso a fondi europei e a progetti in grado di cogliere le opportunità derivanti dalla defiscalizzazione degli investimenti.
- Dare attuazione concreta ai quattro progetti volano che hanno registrato ad oggi una lunga gestazione. Ci si riferisce al Piano Casa, al Piano per l'edilizia

scolastica, al Piano per l'edilizia carceraria e realizzare le opere connesse al I stralcio del Programma delle opere piccole e medie.

Per il Piano Casa si richiamano pochi numeri, che danno comunque conto della portata dell'azione del Ministero: 833 milioni investiti come volano di risorse anche locali e private e che genereranno in tutto 72 mila alloggi, di cui 11.000 attivati, con fondi già allocati, e 140.800 nuovi posti di lavoro. Si ricorda che molti di questi alloggi deriveranno dal recupero di vecchi alloggi e che tra le linee di attività del piano di *housing* sociale vi sono anche gli interventi integrati di riqualificazione di aree con creazione di alloggi sociali. Una linea, questa, in continuità con il programma 'Contratti di quartiere', che il Ministero ha ideato e portato avanti con successo. Si tratta di programmi sperimentali di recupero urbano da localizzare in quartieri segnati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo.

Per quel che riguarda l'edilizia scolastica il CIPE del 20 gennaio 2012 ha portato un'iniezione importante di fondi: 197 milioni, a favore degli impegni già assunti con il primo piano stralcio; 259 milioni, per uno stralcio del secondo programma. In questo modo, gli interventi salgono a 3.596 unità scolastiche a cui vanno aggiunti gli interventi relativi ad uno stanziamento di 100 milioni a favore di un redigendo piano per la realizzazione di nuove scuole ad alto rendimento energetico.

- Dare attuazione al processo di messa in sicurezza delle grandi dighe. Con il D.L. del 6 dicembre 2011, n. 201 il Governo ha introdotto all'art.43 una serie di disposizioni che riguardano proprio la sicurezza delle grandi dighe (oggi in Italia delle 539 grandi dighe 375 hanno più di 50 anni di esercizio). Le nuove norme che attengono, in particolare, alla rivalutazione sismica ed idraulica delle dighe ed al recupero della capacità di invaso, avranno una significativa ricaduta economica per studi propedeutici e successivi interventi in termini ambientali, di sicurezza, di maggiore utilizzo dell'idroelettrico con una previsione di investimenti nel medio termine (a partire del prossimo anno) valutabili in circa 500 milioni. Già attualmente sono state avviate iniziative su 50 dighe e sono in atto interventi straordinari su 30 dighe. Gli interventi potranno mobilitare una occupazione annua valutabile allo stato in 500 unità per almeno un quinquennio.
- Dare attuazione ai micro cantieri sulla rete stradale gestita da ANAS; tali cantieri sono attivati principalmente con le risorse destinate dai Contratti di Programma relativi alla manutenzione straordinaria. Negli ultimi mesi il CIPE ha disposto – tra finanziamenti e rifinanziamenti - stanziamenti per circa 900 milioni per i Contratti di Programma ANAS 2010-2012. Tali risorse sono destinate in larga parte ad interventi di manutenzione straordinaria di piccola dimensione diffusi su tutto il territorio nazionale. A questi si aggiungeranno 86 milioni per il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza urgente di ponti e viadotti ANAS, immediatamente cantierabili.
- Seguire il processo di ricostruzione della città dell'Aquila.

- Monitorare la realizzazione delle opere legate all'EXPO 2015 garantendo la copertura finanziaria per le opere di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Una possibile riprogrammazione delle risorse

L'azione legata alla rilettura delle scelte compiute ed alla definizione di una nuova programmazione non comporta analisi ed approfondimenti particolari in quanto supportata da scelte già compiute a scala sovra nazionale. Sta per avviarsi una verifica della coerenza delle opere già definite strategiche secondo le procedure della 'Legge Obiettivo' con la scelta di adesione alle priorità europee sopra richiamate: dando attuazione a quelle, prioritarie, già assentite come opere strategiche nazionali o modificando in coerenza l'elenco delle opere strategiche nell'ambito dell'Allegato Infrastrutture che si va a rivisitare.

Un simile processo programmatico comporta, però, un nuovo rapporto con il territorio e con le Regioni.

Un nuovo rapporto con le Regioni

Disponiamo di uno strumento, previsto dal D. Lgs. n. 190/2002 (Decreto attuativo della Legge Obiettivo), rappresentato dalla Intesa Generale Quadro. Tale strumento definisce gli impegni condivisi dal Governo e da ogni singola Regione sulle infrastrutture da realizzare in ogni singola realtà regionale. Tali Intese contengono, anche, precise priorità: l'elencazione di tali priorità e la loro interazione con le scelte a scala comunitaria rappresenta il primo riferimento programmatico su cui impostare un primo quadro temporale di azioni e di interventi. Il Governo assumerà l'iniziativa per una rivisitazione delle Intese in sede di Conferenza Stato-Regioni per dare attuazione alle priorità nazionali ed europee sopra richiamate.

La rilevanza della nuova normativa

L'insieme delle norme varate dal Governo in questi primi cinque mesi quali ad esempio:

- L'Autorità per i trasporti
- L'Agenzia per le strade
- Il *project bond*
- La defiscalizzazione
- Le procedura di approvazione dei progetti
- I tempi d'istruttoria dei progetti da parte del CIPE, del Ministero Economia e della Finanza e della Corte dei Conti rappresentano un quadro normativo che, se gestito in modo organico, può rilanciare l'intero comparto e può davvero coinvolgere capitali privati.

A tempi certi corrispondono costi certi. Ad oggi, grazie ad una norma che impone tempi certi nella verifica della Delibera in sede CIPE, in sede Ministero dell'Economia e della Finanza e presso la Corte dei Conti, si è passati ad un arco temporale di 90 giorni rispetto ai 12 – 14 mesi necessari in passato per completare le procedure approvative.

La rilevanza del comparto energetico

L'incidenza del trasporto sulla bilancia energetica supera ormai il 40 per cento e tale dato impone un immediato approccio responsabile finalizzato alla ottimizzazione dell'uso delle varie modalità di trasporto. Dobbiamo, in realtà, sfruttare la ricchezza certa energetica di cui disponiamo: una ricchezza legata al contenimento ed alla ottimizzazione dei consumi.

L'impegno del Governo nel contenimento dei consumi energetici nel comparto trasporti deve portare a:

- ridimensionare in modo sostanziale, nel trasporto delle merci, il carico a vuoto. Oggi, purtroppo, tale livello raggiunge l'assurda soglia del 50 per cento. Un simile dato testimonia l'assenza completa di una intelligenza gestionale nei soggetti preposti alla organizzazione dell'intero processo logistico;
- ottimizzare il trasporto aereo. La direttiva comunitaria sul 'cielo unico' è mirata proprio a ridimensionare a livello comunitario, per un valore di circa 2 miliardi l'anno, il costo dei consumi energetici del comparto evitando le lunghe attese degli aeromobili nella fase di atterraggio. Ciò comporterà il massimo rispetto dei piani di volo e dei relativi *slot* e, quindi, una organizzazione logistica delle attività di *handling*;
- ottimizzare l'offerta del trasporto pubblico locale in modo da ridimensionare il ricorso oneroso al trasporto privato;
- costruire, in modo organico, l'utilizzo delle varie modalità di trasporto, ricorrendo, soprattutto, per le lunghe percorrenze, al trasporto via mare attraverso il sistema delle 'autostrade del mare'.

Quattro obiettivi che il Piano della Logistica ha, in più occasioni, denunciato come obiettivi chiave della nostra economia ma che, purtroppo, finora sono rimasti solo riferimenti programmatici.

Utilizzando la gestione congiunta dei due Dicasteri, quello delle Infrastrutture e dei Trasporti e quello dello Sviluppo Economico, si intende dare concreta attuazione ad iniziative incisive capaci di ridimensionare, in modo sostanziale, questi consumi anomali e dannosi per la crescita e per lo sviluppo.

La rilevanza dei nodi

Senza dubbio una delle novità sostanziali presenti nel nuovo assetto definito dalle reti TEN – T è la rilevante attenzione ai nodi (porti, interporti, aeroporti, nuclei urbani).

Un' attenzione che trova l'Italia, per quanto concerne il sistema aeroportuale, supportata da una proposta di Piano che può davvero rappresentare una grande occasione per ottimizzare l'intera offerta.

Nel campo portuale, invece, siamo ancora privi di un disegno organico capace di superare una crisi che rischia di investirci in modo preoccupante.

Il paradosso da superare è quello della maggior rilevanza del Mediterraneo come mare di transito dei traffici mondiali, soprattutto di quelli tra Europa e Asia (Paesi Arabi, Golfo Persico, India, Cina, Tigris Asiatiche, Giappone), rafforzati da quelli intramediterranei con la sponda sud, africana ed asiatica, e l'effettivo utilizzo della portualità italiana sia quella di *transshipment* (specialmente per Gioia Tauro, Taranto e Cagliari) sia quella di destinazione finale. Una portualità che, se non adeguatamente preparata a lavorare volumi di traffico nettamente superiori a quelli attuali, rischia di non raggiungere le economie di scala necessarie per vincere la concorrenza dei porti del Mar del Nord sui mercati europei, compresi quelli più ricchi italiani sempre più contendibili e contesi dalla portualità del Mar del Nord. Un'attenta organizzazione e promozione del *transshipment* italiano, da sostenere nella sua competizione con il resto del *transshipment* mediterraneo, e una concentrazione su una strategia di cooperazione/competizione tra scali nazionali all'interno dei sistemi portuali dell'Alto Tirreno e dell'Alto Adriatico – i soli che possono competere con i porti del Mar del Nord per i mercati europei – e i sistemi Campano e Pugliese che vanno organizzati come porte di quella parte d'Europa che è l'Italia peninsulare, costituisce la linea strategica capace di ridare competitività al sistema, aumentando l'efficienza su questi nodi cruciali dell'intera catena logistica che sostiene, tra l'altro, il nostro sistema produttivo più proiettato sull'estero.

Nella organizzazione dei nodi interportuali, e quindi nel processo di ottimizzazione dell'intera catena logistica, va evitato ogni appesantimento ulteriore dell'incidenza del costo del trasporto sul valore del trasportato dando maggiore attenzione a ogni processo di ottimizzazione delle *supply chain* dell'intero ciclo delle movimentazioni. La costruzione di sistemi logistici che integrino porti e interporti secondo quanto previsto dall'art.46 del 'Salva Italia' può dare un contributo sostanziale in questa direzione.

L'assetto delle grandi e medie realtà urbane messo in crisi da costi di congestione elevatissimi (oltre 11 miliardi nel 2010) e la forte incidenza del costo del trasporto pubblico locale sono degli indicatori negativi sulla crescita del Paese.

Scegliere le infrastrutture capaci di superare in modo incisivo simili patologie, rappresenta un obiettivo determinante di questa fase della Legislatura.

Verso un processo di infrastrutturazione organica del Mezzogiorno

Pur ipotizzando di dare priorità alle infrastrutture di valenza europea sopraindicate, il Governo resta impegnato nel completamento della Salerno – Reggio Calabria, nel rispetto del Contratto di Programma delle Ferrovie dello Stato con una misurabile posta

finanziaria per l'avvio dei lavori dell'asse ferroviario Napoli – Bari, nel completamento dei sistemi metropolitani di Cagliari, Napoli, Bari, Catania e Palermo, l'asse autostradale Telesina e l'asse Siracusa – Gela, i sistemi portuali campano e pugliese, le piastre logistiche di Taranto, Cagliari e Augusta, gli interventi relativi agli assi viari in Sardegna come l'asse 131 Carlo Felice o la Olbia – Sassari, gli interventi legati alla salvaguardia delle risorse idriche. Tutte opere che costituiscono un quadro concreto di azioni mirate al rilancio organico del Mezzogiorno. Ma queste azioni infrastrutturali devono essere strettamente correlate a iniziative di rilancio misurabile delle attività imprenditoriali.

La conduzione unitaria del Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dello Sviluppo Economico rappresenta una condizione irripetibile che può davvero reinventare, in modo sostanziale, l'approccio del Governo sul Mezzogiorno.

Gli ulteriori obiettivi essenziali da perseguire

La sicurezza stradale

La sicurezza stradale costituisce una importante criticità sociale ed economica per il nostro Paese. Oltre cinquemila morti ogni anno, duecentomila feriti e quindicimila invalidi gravi, sono numeri che incutono paura e rendono superfluo ogni ulteriore commento. Anche se l'intenso impegno ad oggi profuso nel settore della sicurezza stradale ci ha consentito di raggiungere notevoli risultati, l'incidentalità sulle nostre strade determina ancora troppi decessi, troppi feriti, troppo dolore e sofferenza, oltre al non trascurabile risvolto meramente economico, pari a oltre trenta miliardi all'anno di costi sociali, equivalenti 2 punti percentuali del PIL. Su questa delicata emergenza, oltre ad aumentare i sistemi di controllo e a rendere più incisive le modalità sanzionatorie, si intende continuare ad approfondire la tematica legata alla qualità del veicolo ed alla qualità dell'infrastruttura. Questa componente, anche se percentualmente non superiore al 10 per cento nella composizione delle cause legate all'incidentalità, tuttavia è, senza dubbio, più ridimensionabile perché non legata alla complessa serie di cause che caratterizzano il comportamento dei singoli utenti della strada. Su questa specifica area tematica la ricerca gioca un ruolo determinante e la qualità delle infrastrutture gioca un ruolo essenziale. Incidere sui comportamenti di chi guida un'auto è, senza dubbio, complesso e difficile. Le varie componenti e la varietà dei comportamenti di chi guida, d'altra parte, non possono essere corretti solo intensificando i controlli e appesantendo le sanzioni. Invece, una componente su cui è possibile raggiungere risultati più misurabili è proprio quella legata alla qualità della offerta infrastrutturale e del veicolo. Per le auto e per i TIR la ricerca, nell'ultimo ventennio, ha fatto, senza dubbio, moltissimo ma sicuramente si può ancora fare di più per raggiungere livelli di efficienza del mezzo soprattutto quando il veicolo è in presenza di condizioni atmosferiche critiche.

La prevenzione delle infiltrazioni malavitose

La qualità del mondo imprenditoriale da un lato e la capacità del Governo di garantire la sicurezza sui lavori, dall'altro, rappresenta il binomio obbligato che si intende porre ogniqualvolta si decide di realizzare un'infrastruttura.

L'asse autostradale Salerno – Reggio Calabria è, oggi, senza dubbio, quello su cui si è incentrato al massimo l'attenzione del Governo e del Dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti proprio per la serie di fenomeni legati a forme di criminalità organizzata. Fenomeni affrontati in modo organico da un apposito Servizio per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere istituito con Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti sin dal 15 aprile del 2002 e che insieme al Settore Tecnico, al Settore giuridico ed a quello economico costituisce l'articolazione funzionale della Struttura Tecnica di Missione.

Questa azione preventiva voluta, praticamente sin dall'inizio delle attività legate all'attuazione della 'Legge Obiettivo' testimonia la volontà di aggredire in modo organico una simile emergenza evitando di scegliere come azione preventiva la politica del 'non fare'. È utile ricordarlo che fino all'aprile del 2002 il controllo, il monitoraggio delle opere non era supportato da una interazione sistematica tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dell'Interno e le varie Prefetture. Quindi il costante impegno del Governo è quello di vincere ogni azione malavitosa che persegue un chiaro obiettivo: governare il territorio proprio attraverso il blocco di ogni processo di infrastrutturazione.

Gli ultimi provvedimenti assunti dall'attuale Governo hanno reso sempre più incisiva e capillare la funzione del Servizio per l'Alta Sorveglianza prima richiamato e ciò attraverso la possibilità di sopralluoghi tecnico amministrativi sui cantieri da effettuare insieme alla Guardia di Finanza.

La sicurezza sui lavori

Altro tema particolarmente delicato ed urgente è quello legato alla sicurezza nei lavori. Come già ribadito nell'Allegato Infrastrutture dello scorso anno, la sicurezza nei cantieri è senza dubbio legata alla capacità ed alla qualità imprenditoriale delle imprese di costruzione.

Occorre quindi evitare di affrontare la preoccupante tematica legata alla sicurezza nei cantieri solo ricorrendo a forme restrittive e a penali a valle di infortuni gravi.

È necessario intervenire in modo organico nell'assetto organizzativo della impresa di costruzione. Le imprese di costruzione, in Italia, denunciano una relativamente bassa *performance* in termini di efficienza industriale. Le ragioni di ciò sono molteplici e la maggior parte di esse risiedono nella incapacità strutturale della Pubblica Amministrazione di gestire il mercato delle opere pubbliche con efficienza e razionalità. In altre parole, non esiste ancora un meccanismo di selezione delle imprese che impedisca l'ingresso a quelle meno competitive ed agevoli e, viceversa, la crescita industriale di quelle migliori.

La Pubblica Amministrazione, per superare questa patologia che in Italia rischia di diventare irreversibile, si dovrebbe dotare, come proposto nell'Allegato Infrastrutture dello scorso anno, di un sistema di *rating* delle imprese gestito da società specializzate. Il *rating* dovrebbe avvenire sulla base di criteri che facciano riferimento alle reali capacità imprenditoriali/realizzative dell'impresa, alla sua consistenza finanziaria e alla serietà dei suoi comportamenti (ad esempio: numero di infortuni registrati; numero di varianti richieste; entità del contenzioso con la Pubblica Amministrazione e suoi esiti)

In realtà, si dovrebbe subordinare l'ingresso nel settore delle costruzioni di nuove imprese ad una sorta di *test* che validi la capacità di gestire la sicurezza del cantiere e la prevenzione degli infortuni.

Una nuova politica per la riqualificazione funzionale della città e per il rilancio dell'edilizia

Gli interventi legati all'edilizia scolastica, al Piano Casa, alle opere piccole e medie nel Mezzogiorno etc., sicuramente rappresentano un grande contributo alla riqualificazione dell'assetto urbano delle nostre città, ma rischiano di essere slegati e non coerenti all'organizzazione dell'intero sistema. Per questo motivo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti intende dare la massima organicità alle iniziative progettuali già avviate e a quelle che, nel breve e medio periodo, saranno avviate ad esecuzione.

Importante, perciò, la costruzione di una città efficiente in cui tutte le iniziative infrastrutturali sono compiute non per risolvere segmenti logistici o residenziali ma per garantire l'efficienza organica delle funzioni della città.

Per questo motivo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sta cercando da un lato di recuperare in logica di sistema le iniziative già definite o avviate attraverso i richiamati progetti relativi al Piano Casa, all'Edilizia scolastica, alle opere piccole e medie, e attraverso le infrastrutture di rete come quelle metropolitane ed urbane, dall'altro, dando consistenza - di intesa con gli Enti Locali e con gli operatori del settore - a una serie di iniziative che ricostruiscano in modo capillare la qualità delle città.

Una simile azione produce un coinvolgimento diffuso di attività imprenditoriali e genera automaticamente un significativo volano occupazionale.

Il Ministero ha allo studio un progetto pilota e sperimentale di riqualificazione urbana da concordare con Regioni e Comuni. Tale progetto, da dedicare inizialmente a tre città italiane (una del Nord, una del Centro ed una del Sud), sarà utilizzato come apripista per estendere il piano alle altre città italiane.

La ricostruzione della città dell'Aquila

La ricostruzione degli edifici pubblici della città compete al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; per la ricostruzione e per il restauro degli edifici pubblici erano stati assegnati, prelevandoli dal Fondo Infrastrutture, 408 milioni e di tale volano di risorse è già stata garantita ed avviata concretamente una prima *tranche* di oltre 200 milioni. Senza dubbio questa prima assegnazione è esigua. Tuttavia le opere pubbliche diventano un vero legante dell'intero tessuto urbano. La città, infatti, è fatta di simboli: gli edifici pubblici, le piazze, le chiese, i musei, i centri culturali sono i riferimenti chiave delle città; nel caso di una città distrutta come l'Aquila sono il DNA che sopravvive anche dopo un evento sismico grave.

La ricostruzione della città e l'adeguamento dell'intero assetto infrastrutturale regionale, stradale e ferroviario, che caratterizza l'attuale offerta, diventano obiettivi chiave per la crescita e per lo sviluppo di un territorio allo stato tanto penalizzato.

LE ESIGENZE FINANZIARIE

Come detto in premessa l'obiettivo di raggiungere l'equilibrio di bilancio nel 2013 e la fase recessiva che caratterizza questa fase dell'economia, ci impone un forte contenimento delle esigenze finanziarie necessarie per consentire condizioni adeguate di crescita e di sviluppo.

Si è, pertanto, ritenuto opportuno articolare le varie finalità strategiche nelle seguenti quattro distinte priorità funzionali limitando al massimo le esigenze legate all'annualità 2013:

1. priorità obbligate;
2. priorità legate alle decisioni assunte a scala comunitaria sul nuovo assetto delle Reti TEN – T;
3. priorità supportate da un reale coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione delle opere;
4. priorità legate a dare continuità ad impegni assunti;

Fanno parte del primo filone funzionale interventi che nel triennio richiedono risorse globali, in conto capitale, per circa 5.400 milioni di cui circa 2.700 milioni relativi alla annualità 2013. Un simile importo consente, sempre nel triennio, la realizzazione dei seguenti interventi:

- contratti di programma 2013 dell'ANAS e di RFI;
- ulteriori *tranche* per il completamento della messa in sicurezza della città di Venezia e della laguna (Mo.S.E);
- nuovo asse ferroviario Torino – Lione;
- nuovo valico ferroviario del Brennero (quota italiana);
- messa in sicurezza ponti e viadotti ANAS;
- interventi di completamento di opere già cantierate e bloccate;
- fondo mirato ad evitare l'ennesima proroga degli sfratti.

Fanno parte del secondo filone una serie di interventi che a livello strategico sono coerenti con il quadro delle priorità definito a livello comunitario in termini di *core network*. L'importo delle esigenze finanziarie del triennio è pari a circa 1.900 milioni di cui circa 1.700 milioni relativi all'annualità 2013. Trattasi, in particolare, di interventi relativi a:

- assi viari;
- nodi metropolitani;
- nodi logistici di particolare rilievo (porti, aeroporti, interporti).

Fanno parte del terzo filone una serie di interventi che, grazie alla norma sulla defiscalizzazione, possono consentire un forte ridimensionamento delle risorse pubbliche necessarie per la realizzazione di assi strategici fondamentali ed al tempo stesso assicurare un coinvolgimento di rilevanti capitali privati. Con una base pubblica di circa 3 miliardi di cui circa un miliardo a partire dal 2013, si rende possibile l'avvio di investimenti superiori a 15 miliardi. Trattasi, in particolare, dei seguenti interventi:

- asse autostradale Orte-Mestre;
- asse autostradale Termoli - San Vittore;
- asse autostradale 'Telesina';
- asse autostradale Roma – Latina;
- completamento dell'asse autostradale Salerno – Reggio Calabria.

Fanno parte del quarto filone una serie di azioni che invocano sia impegni in conto capitale che in conto esercizio. Il valore globale di tali finalità, in conto capitale, si attesta su un valore di circa 400 milioni, di cui circa 200 milioni per l'annualità 2013, ed è essenzialmente finalizzato a completare il Piano delle 'opere piccole e medie nel Mezzogiorno' e su un valore di circa 750 milioni, in conto esercizio, relativo, tra l'altro sia agli interventi a sostegno del settore dell'autotrasporto di merci per conto di terzi, sia ad agevolazioni fiscali anche per i *project bond*.

Allegato 1

Programma Infrastrutture Strategiche				di cui: delibere CIPE				Stato di avanzamento					
macro opera	n. opere	costo totale	n. opere deliberate	di cui		di cui		di cui		n. opere in realizzazione	opere ultimate	opere in realizzazione	opere in progettazione
				stradali	ferroviarie	costo	stradali	ferroviarie	risorse disponibili				
Valichi	13	18.109	6	1	5	13.387	306	13.182	2.297	4	-	2.243	54,18
Corridoio plurimodale padano	74	47.278	34	23	12	32.166	16.738	15.428	17.661	17	1	13.867	3.794
Corridoio plurimodale tirreno-brennero	5	5.651	3	2	1	5.035	2.731	2.304	2.126	1	-	514	1.612
Corridoio plurimodale tirreno-nord	103	53.834	80	74	6	33.325	22.586	10.739	17.112	61	28	15.067	2.045
Corridoio plurimodale adriatico	17	1.711	4	2	2	753	324	429	753	3	1	543	210
Corridoio plurimodale dorsale centrale Mo.S.E.	10	5.243	1	1	-	306	506	-	571	1	-	506	-
	1	5.496	9(*)	-	-	5.496	-	-	3.694	9	4(*)	3.694	-
Punta Stratto Massino, **	2	6950***	1	1	-	6.100	6.100****	-	1.300****	1	-	26	6.924
Corridoio trasversale e dorsale appenninica	53	50.022	26	22	4	10.870	7.627	3.243	4.665	15	1	3.060	1.605
Sistemi urbani	81	26.094	44	3	2	17.411	909	631	11.401	36	6	11.228	173
Piastra logistica euro mediterranea													
Sardegna	17	2.887	4	4	-	964	964	-	983	4	1	964	-
HUB portuali	17	2.611	8	-	-	1.865	-	-	1.515	5	-	928	587
HUB interportuali	28	1.663	18	-	-	629	-	-	553	13	2	416	137
Allacciamenti ferroviari e stradali - Grandi Hub aeroportuali	3	660	2	-	1	570	-	-	270	1	-	270	-
Schemi idrici	45	2.733	28	-	-	1.463	-	-	1.517	26	4	1.491	26
Piano degli interventi nel comparto energetico	6	1.656	7	-	-	1.656	-	-	1.656	5	3	691	965
Edilizia organi istituzionali	1	346	1	-	-	346	-	-	286	1	-	286	-
Edilizia scolastica sicurezza	1	489	1	-	-	489	-	-	489	1	-	489	-
Edilizia penitenziaria	1	503	1	-	-	503	-	-	503	1	-	503	-
TOTALE	478	233.936	269	132	33	133.535	58.690	45.956	69.352	205	51	56.786	18.132

Fonte Ministero Infrastrutture e dei Trasporti – Struttura Tecnica di Missione

(*) il valore si riferisce alle tranches di finanziamento

(**) importo al netto delle opere compensative e comprensivo degli oneri finanziari

(***) intervento in corso di approfondimento

(****) ivi comprese le opere ferroviarie